PIU' DI UN MILIONE DI LETTORI ALLA SETTIMANA (Demoskopea 79)

GUERIN SPORTIVO

32-33

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 1500**
ANNO LXVII - **N. 32-33** (249) - **8-20 AGOSTO 1979** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

ZICO

TUTTI I VARI PREZZI DEL CALCIOMERCATO BRASILIANO

JUVE 49-50: il trio Muccinelli, Boniperti, J. Hansen

1949-50

E' di moda il riflusso. In questa chiave abbiamo rivisitato uno dei tornei più appassionanti del dopoguerra, che propose un duello esaltante fra Milan e Juventus. Proprio come potrebbe accadere domani, dicono i « maghi »

VECCHIA SIGNORA DI 30 ANNI FA

MILAN 49-50: il trio Nordhal, Liedholm, Gren

NUMERO DOPPIO

con i poster di
Udinese, Cagliari, Pescara
e del Resto del Mondo
e la copertina
in tela per rilegare
l'Almanacco d'Europa

Pubblichiamo in questo numero la terza ed ultima scheda per votare il Bar preferito nell'ambito dei trenta locali che partecipano alla seconda fase del nostro concorso. Migliaia le schede in arrivo

«Bar Sport d'Italia» allo sprint finale

IL BAR, soprattutto quello sportivo, ha ancora una sua funzione, meglio un suo ruolo, in Italia. Lo testimonia l'ampia partecipazione al nostro concorso che intende eleggere il « Bar Sport d'Italia » per antonomasia. Quasi un *« primus inter pares »* nel senso che graduatorie di questo tipo contengono, spesso, delle discriminanti. Resta il fatto, comunque, che le schede giungono a migliaia: addirittura, in questa seconda e conclusiva fase del concorso, in numero maggiore che all'inizio quando potevano essere votati tutti i locali.

Insomma, per gli sportivi, il bar rimane ancora luogo d'incontro per esporre le proprie idee e confrontarle, spesso con poca diplomazia, con quelle di amici e conoscenti.

Che poi ciascuno se ne ritorni a casa con le proprie convinzioni è tutto un altro discorso... Il Bar, quindi, come « meeting »: il Bar, cioè, come aspetto culturale positivo. Tanto più in questo periodo dove i rapporti interpersonali sono difficili e, talvolta, vengono evitati con cura quasi si avesse timore dell'altro o degli altri.

Al Bar, invece, la situazione muta e diventa, anzi rimane, antitetica: perché gli avventori, anche quelli meno abituali, si ritrovano amici accomunati da una medesimo comune denominatore: la frequenza dello stesso locale. A leggere alcune schede si può anche parlare di « affetto » per il proprio Bar che, in molti casi, rimane lo stesso per una vita. Il Bar Sport, insomma, come « palestra » di discussioni sportive: trent'anni fa ci si accendeva sul dualismo che separava coppiani e bartaliani, oggi — estate '79 — si parla delle possibilità tricolori di Juve e Toro, Milan e Inter, Perugia e Napoli. Gli orizzonti, poi, grazie anche ai mezzi radiotelevisivi, si allargano a dismisura per cui capita sovente di ascoltare discorsi sulle squadre inglesi o tedesche, sul « soccer » americano o sul problema degli stranieri.

QUALE SARA' il « Bar Sport d'Italia »? Al momento quattro appaiono i locali con maggiori chances di vittoria: il Bar Motta di Torino, il Bar Sport Pippone di Napoli (il cui proprietario sta rinnovando i locali: chissà, forse per festeggiare la vittoria...), il Bar Otello di Bologna e il Chiosco degli Sportivi di Firenze. Ma, almeno altri cinque Bar hanno la possibilità di rovesciare la situazione e di portarsi al comando. Può darsi, anzi, che l'ultima tornata del concorso si rivelerà senz'altro decisiva. Ai lettori, quindi, l'arma di far prevalere un locale piuttosto che un altro. Il mezzo è semplicissimo: utilizzare la scheda pubblicata in questa stessa pagina e segnalare il Bar preferito.

DEL CONCORSO ormai conoscete tutto. Il nostro giornale lo ha organizzato assieme alla *Model Racing*, ditta leader nella progettazione e costruzione di flipper e similari, e alla *Polistil*, probabilmente l'azienda più popolare e conosciuta in Italia nel campo dei giocattoli e dei « passatempi » d'assoluta avanguardia tecnologica.

Osservate, ad esempio, i « Video Games » che vanno in premio ai lettori più fortunati (ovvero sorteggiati) che hanno preso parte al concorso: si tratta d'un « gioco » d'intelligenza e d'abilità con cui trascorrere infinite ore con gli amici e i parenti. Utilizzarlo è semplicissimo: è sufficiente possedere un televisore... Al « Bar Sport d'Italia » più votato andrà in premio, invece, lo « Space Invaders » della Model Racing: un motivo in più per votare il locale preferito. □

Ecco (sopra) il premio che andrà al « Bar Sport d'Italia » più votato dai lettori: si tratta del favoloso « Space Invaders » della Model Racing. A fianco **un esemplare dei « Video Games » della Polistil, in premio ai partecipanti più fortunati del nostro concorso**

CONCORSO/REFERENDUM « BAR SPORT D'ITALIA »

Scheda valida per la fase finale

Elenco dei 30 Bar partecipanti alla fase finale

□ **BAR « MOTTA »**
10121 Torino - C.so Vittorio Emanuele II, 92

□ **BAR « BARATTINO »**
16018 Mignanego (Genova) - Via Piave, 38/r

□ **BAR « LOCATELLI LUIGI »**
20055 Renate Brianza (Milano) - Via Cavour

□ **BAR « AL MERCATO »**
35100 Padova - Via Niccolò Tommaseo

□ **BAR « ENOTECA BACCUS »**
38100 Trento - Piazza Fiera

□ **BAR « AL CORSO 54/b »**
33100 Udine - Viale Volontari della Libertà

□ **BAR « OTELLO »**
40124 Bologna - Via Orefici, 13

□ **BAR « CINO » DETTO DEGLI ALBERONI**
51100 Pistoia - Piazza Mazzina

□ **BAR « FLEMMA »**
06100 Perugia - Via Mazzini, 19

□ **BAR « EXCELSIOR »**
65100 Pescara - Corso Umberto, 37/39

□ **BAR « CAFFE' GARIBALDI »**
00186 Roma - Via Arenula, 26

□ **BAR « SPORT PIPPONE »**
80132 Napoli - Via S. Brigida, 65

□ **BAR « LOCATELLI »**
85100 Potenza - Viale Marconi, 118

□ **BAR « HAITI »**
70051 Barletta (Bari) - Via L. Dennitis, 47

□ **BAR « AMERICAN BAR »**
88018 Vibo Valentia (Catanzaro) - Via D. Alighieri

□ **BAR « SICILIA »**
92020 S. Biagio Platani (Agrigento) - Corso Umberto I, 70

□ **BAR « SARDINYA »**
09100 Cagliari - Via Bacaredda, 43/45

□ **BAR « NAZIONALE »**
13100 Vercelli - Piazza Mazzucchelli, 2

□ **BAR « SERENA »**
40127 Bologna - Viale della Repubblica, 39/a

□ **BAR « MEDARDO-ZUFFI »**
40139 Bologna - Via Marche, 14

□ **BAR « SPORT »**
47039 Savignano sul Rubicone (Forlì) - Corso Vendemini-Piazza Amati, 41

□ **BAR « FIUME »**
56100 Pisa - Viale Gramsci, 5

□ **BAR « MORINO PORTA ELISA »**
55100 Lucca - Via Castruccio Castracani, 114

□ **BAR « OLIMPIC »**
55049 Viareggio (Lucca) - V.le Margherita, 7

□ **BAR « CHIOSCO DEGLI SPORTIVI »**
50123 Firenze - Via Anselmi

□ **BAR « LA POSTA »**
50047 Prato (Firenze) - Via Guasti, 11

□ **BAR « SPORT »**
56100 Pisa - Via Luigi Bianchi, 19

□ **BAR « DELLO SPORT »**
01038 Soriano nel Cimino (Viterbo) - Via B. Brin, 2

□ **BAR « OSCAR »**
80125 Napoli - Via Diocleziani (già Via Nuova Bagnoli), 230

□ **BAR « VIOLA »**
70121 Bari - Corso Sonnino, 95

Indicare con una crocetta □ il Bar Sport preferito.

Lo slogan che propongo per il mio bar è il seguente:

____

Nome __________ Cognome __________

Via __________ N. _____

Cap _____ Comune __________ Provincia __________

Autorizzazione con D.M. n. 4/203199 del 4-6-1979

La scheda deve pervenire entro il 20 agosto 1979 al «Guerin Sportivo», Bar Sport d'Italia, via dell'Industria 6, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 32-33** (249)
8-20 agosto 1979
Lire 1.500 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Paolo Ziliani.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo dalla Noce, Bruno De Prato, Luigi Filippi, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Scricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

LA FIERA DELL'OVEST p. 28

Da qui alla fine di agosto inizieranno i tornei più importanti d'Europa. Ecco i cambiamenti e le novità che faranno discutere e renderanno interessante la nuova stagione 1979-80 in Inghilterra, Germania Ovest, Scozia, Austria, Romania, Cecoslovacchia e Svizzera. E' un'annata che l'Italia dovrà seguire con particolare attenzione in vista del Campionato d'Europa e della riapertura agli stranieri. Soprattutto il campionato inglese (nella foto una fase di Liverpool-Manchester U.) e quello tedesco rappresentano per noi un motivo di interesse per l'alto valore tecnico e per i giocatori che vi parteciperanno.

GRANDE ATLETICA p. 98

A quattro gare dalla fine eravamo quarti, poi qualcosa non è più andato per il verso giusto e siamo finiti sesti, davanti a Francia e Jugoslavia. La Coppa d'Europa d'atletica che si è svolta a Torino con un successo di pubblico e di critica sicuramente rimarchevole, ci ha visti per la prima volta sfuggire ai fondali dell'ultimo posto, mentre per la prima piazza infuriava il duello tra Germania dell'Est e Unione Sovietica. S'imponevano, sia in campo maschile che in campo femminile, i tedeschi e stella di prima grandezza doveva rivelarsi Schmid, incredibilmente in grado di migliorare il record dei 400 hs stabilito da Hemmery.

LA PRIMA SUPERSFIDA p. 17

Mentre imperversano le amichevoli, cresce nei tifosi la febbre di calcio giocato, la febbre del campionato. E il computer, quasi a voler conferire subito « alta tensione » al torneo che va ad incocominciare, ecco che propone un inizio da brivido, con la supersfida tra Roma e Milan. Vediamola in anteprima.

DIVI & DIVE p. 21

E' tempo di riflusso e, presi dalla mania del revival, siamo andati a vedere come sono cambiati, in questi ultimi trent'anni, i rapporti tra le dive dello spettacolo e gli eroi della pedata. I tempi delle maggiorate fisiche sono passati, e adesso non sono più i calciatori a cercare la definitiva consacrazione al fianco di stelline o attricette: c'è, invece, una inversione di tendenza.

AI LETTORI

Il « **Guerino** » va in vacanza per pochi giorni: tornerà in edicola più bello e più pimpante che mai

MARTEDI' 21 AGOSTO

La posta di **ITALO CUCCI** nelle pagine 108 e 109

SOMMARIO

In copertina

1949-'50. E' di moda il riflusso. In questa chiave abbiamo rivisitato uno dei tornei più appassionanti del dopoguerra, che propose un duello esaltante fra Milan e Juventus. Proprio come potrebbe accadere domani, dicono i « maghi »

Vecchia Signora di 30 anni fa

a cura di **Paolo Ziliani**

CHE SENSO può avere riproporre oggi la storia di un campionato (quello '49-'50) che molti dei nostri lettori non hanno nemmeno « vissuto », le gesta di calciatori da tempo « sfioriti » come Liedholm e Boniperti, Nordhal e Muccinelli? Qualcuno, probabilmente, se lo starà domandando, e allora rispondiamo che — mania del riflusso a parte — sono moltissimi i punti di contatto che legano idealmente il campionato di calcio di trent'anni or sono e il campionato di calcio che va ad incominciare. Trent'anni fa veniva tragicamente a mancare l'incontrastata protagonista del calcio dell'epoca: la squadra del « grande Torino », che periva nell'indimenticata tragedia di Superga. Il campionato veniva così (per la prima volta dopo tanto tempo) privato della squadra-guida, un po' quello che è successo quest'anno, dopo l'inaspettato « crollo » fatto registrare dalla Juventus nel campionato passato. Un campionato senza favoritissime, dunque, e — come se non bastasse — un campionato giocato « in attesa ». In attesa di cosa? Trent'anni fa, nell'estate del '50, si sarebbero dovuti giocare i Mondiali del Brasile (con l'Italia nelle vesti di probabile protagonista), adesso siamo tutti in attesa degli Europei di Roma, con un'Italia che si preannuncia tirata a lucido. E poi, gli stranieri. Dopo il tanto atteso sì di Franchi, si fa sempre più acuta la « febbre » per i campioni d'oltre frontiera, e in attesa di vedere arrivare i vari Zico, Kempes e Platini, abbiamo pensato di fare cosa gradita ai lettori ricostruendo proprio « quel » tipo di calcio, dove abbondavano i vari Nordhal, Gren, Liedholm, Nyers, Hausen, Santos e via dicendo. Un omaggio ai nostri lettori più anziani e un'anticipazione per i nostri lettori più giovani.

« C'ERA UNA volta una squadra che vinceva sempre: e allora il destino n'ebbe invidia e la rubò in cielo lasciando in terra falsi rottami: ma lo stesso destino nella fretta della sua invidia fu incauto perché portò la gloria di quegli atleti a brillare eternamente sopra nuvole d'applausi e di gioia, di mille domeniche, di cento città, senza conoscere la malinconia del crepuscolo... ».
Con queste parole, Luigi Gianoli commentava — incredulo — la tragedia del grande Torino, perito a Superga in quella che rimarrà ancora a lungo la più grande sciagura del calcio nazionale. Gianoli denuncia la propria impotenza. **« Non abbiamo — dice — fantasia sufficiente, né coraggio. Lo stesso sentimento, unico rifugio uguale in tutti gli uomini, è realmente intraducibile: non ci resta altra comunicazione che il silenzio ».**
E' un momento molto brutto per il calcio italiano. Il campionato '48-'49 si sta avviando alla conclusione, e la notizia della tragedia di Superga sembra quasi immobilizzare il mondo sportivo italiano. La Lega decide comunque di dichiarare la squadra granata Campione d'Italia, indipendentemente dalle quattro partite che ancora rimangono da disputare, e che il Torino affronterà schierando la formazione "Ragazzi". Seconda si classifica l'Inter, terzo il Milan, quarta la Juventus. Il calcio italiano, adesso, cerca con tutte le proprie forze di ritornare a vivere, e volta la pagina di un nuovo capitolo della propria storia.

L'ESTATE, per fortuna, è alle porte, e con i primi caldi giunge anche il momento del calcio-mercato, della compravendita di giocatori e campioni. I tempi dei cinque miliardi per Paolo Rossi sono ancora lontani; Beppe Savoldi, che sarà il primo centravanti "supervalutato", per adesso è soltanto un moccioso di quasi due anni. Ma c'è già chi trova il modo di scandalizzarsi, come Emilio Violanti, che su "Lo Sport Illustrato" scrive: **« Ormai è un commercio come un altro. In piena regola. Le società di calcio sono un'azienda e al pari di ogni azienda hanno fior di amministratori che curano a puntino i loro interessi commerciali ».** Sembra quasi di sentire la rassegnata presa di coscienza di qualche dirigente federale dei giorni nostri. State a sentire: **« E' inutile dire è bene oppure è male. E' ingenuo il tentativo di moralizzare questa campagna che, in pieno secolo ventesimo, ha una sua parentela col commercio non proprio pulito che fece la fortuna degli armatori di Bristol all'inizio del 1800. Ormai è così** — sottolinea Violanti, — **nulla e nessuno potranno modificare la situazione ».** Quel che il critico proprio non vuol mandar giù è l'inaccettabile costo dei giocatori. **« I tifosi romantici — spiega — tra un sospiro di nostalgia e un altro di rimpianto, ricordano i bei tempi. Allora, con venti centesimi si andava in tram e si comprava il giornale, con una lira si poteva accompagnare la ragazza al cinema, e un impiegato, con 500 lire al mese, era un signore che durante l'estate mandava al mare la moglie e i figli per almeno due mesi. Duecentocinquantamila lire pagò il Napoli al Torino per Colombari. E la cosa fece epoca. Ricordando, saltano ai tempi nostri ed arrivano al record dei record, aggiudicatosi dall'Inter l'anno scorso coi quaranta milioni spesi per Amadei. Si è tentato — conclude il giornalista — di attingere sul mercato straniero, dove i prezzi sono più ragionevoli: ma si tratta sempre di cifre favolose, cifre che stimolano la più accesa fantasia ».**

I TEMPI di Campana sono comunque ancora lontani, e — in sede di mercato estivo — i dirigenti delle più importanti squadre italiane fanno, come si dice, il bello e il cattivo tempo. Il Torino, che deve letteralmente ricostruire il proprio impianto, acquista — tra gli altri — il grande Carapellese, e poi Bertuccelli dalla Lucchese, Cuscela ancora dalla Lucchese, Onorato dal Milan, Giuseppe Moro dal Bari, Frizzi dalla Atalanta, Gambino dallo Spezia, e ancora Nay, Fabian e Gremese II. Juventus, Milan e Inter — che hanno la grande occasione di ritornare a dare l'assalto allo scudetto — tentano in tutti i modi di rinforzarsi. La squadra bianconera acquista Mari dall'Atalanta, Viola dalla Lucchese e completa il proprio organico con Depetrini. Il Milan segue le orme della Juventus e si cautela con l'acquisto di un terzetto di atleti: Malinverni (dal Modena), più Baldini e Sentimenti V; l'Inter, infine, si rafforza con l'ingaggio di uno straniero: Faast Servaas Wilkes.

Concluso il calciomercato, l'11 settembre 1949 ha inizio il primo torneo di serie A dell'era dopo-Torino. Delle quattro favorite di partenza (Milan, Inter, Juventus e Torino) la sola a deludere è l'Inter che — nonostante fossero presenti per la prima volta Amadei, Nyers e Wilkes — non va al di là di un deludente pareggio (1-1) contro il Padova a San Siro. Vincono invece il Milan del leggendario trio Gre-No-Li (3-1 in casa della Samp), la Juventus di Hansen e Praest (5-2 alla Fiorentina) e lo stesso "ricostruito" Torino, che espugna Venezia schierando: Moro, Bersia, Cuscela; Depetrini, Nay, Macchi; Frizzi, Santos, Marchetto, Tubaro, Carapellese. Il Torino vince per 1-0 e, agli occhi della critica, appare già degno dei campioni caduti a Superga. Sarà proprio vero?

NEL FRATTEMPO, tiene già banco l'argomento-stranieri. In serie A ce ne sono 43, le squadre che vanno per la maggiore ne schierano addirittura tre a testa. Mentre il campionato decolla, sui campi di gioco compare un'innovazione destinata ad avere un seguito mondiale: si decide infatti che, a partire da questo momento, i capitani delle squadre di calcio porteranno al braccio — in segno di riconoscimento — una piccola banda circolare bianca. Sempre in tema di regolamenti, viene pure stabilito che, in occasione dei calci di rigore, il tiratore può prendere una rincorsa lunga a piacere, non più obbligatoriamente partendo da dentro l'area di rigore. Ancora, vede la luce l'Associazione Allenatori, il cui primo presidente risulta essere Guido Ara: lo decide la Commissione Tecnica Federale.

Dopo il primo mese di campionato, intanto, la situazione in vetta alla graduatoria appare a dir poco sorprendente. La Juventus ha mantenuto fede alle aspettative vincendo le prime quattro partite della stagione, ma — alle sue spalle — in-

NORDHAL: 37 GOL IN 35 PARTITE

Gol	Giocatore	Gol	Giocatore	Gol	Giocatore
37	**NORDHAL** (Milan)	19	**Kincses** (Lucchese)	15	**Curti** (Padova)
30	**Nyers I** (Inter)		**Vitali** (Padova)		**Lorenzi** (Inter)
28	**Hansen J.** (Juventus)	18	**Ghiandi** (Como)	14	**Caprile** (Atalanta)
27	**Santos** (Torino)		**Gren** (Milan)		**Carapellese** (Torino)
24	**Galassi** (Fiorentina)		**Hansen K.** (Atalanta)		**Mike** (Bologna)
22	**Burini** (Milan)		**Liedholm** (Milan)		**Pandolfini** (Fiorentina)
21	**Boniperti** (Juventus)		**Martino** (Juventus)		**Voros** (Bari)
20	**Amadei** (Inter)	17	**Soerensen** (Atalanta)	13	**Hofling** (Lazio)
	Bassetto (Sampdoria)		**Wilkes** (Inter)		**Muccinelli** (Juventus)

I MIGLIORI SECONDO « CALCIO ILLUSTRATO »

PORTIERI		CENTRO MEDIANI		CENTRAVANTI	
Sentimenti IV	(Lazio)	Parola	(Juventus)	Nordahl III	(Milan)
Casari	(Atalanta)	Tognon	(Milan)	Boniperti	(Juventus)
Gualazzi	(Genoa)	Cattani	(Genoa)	Amadei	(Inter)
Moro	(Torino)	Remondini	(Lazio)	Galassi	(Fiorentina)
Costagliola	(Fiorentina)	Basso	(Inter)	Ghiandi	(Como)
Viola	(Juventus)	Rosetta	(Fiorentina)	Cervellati	(Bologna)
TERZINI DESTRI		**MEDIANI SINISTRI**		**INTERNI SINISTRI**	
Bertuccelli	(Juventus)	Magli	(Fiorentina)	Liedholm	(Milan)
Giovannini	(Inter)	Piccinini	(Juventus)	Hansen J.	(Juventus)
Antonazzi	(Lazio)	Angeleri	(Atalanta)	Soerensen L. J.	(Atalanta)
Eliani	(Fiorentina)	Achilli	(Inter)	Wilkes	(Inter)
Zorzin	(Triestina)	Sentimenti III	(Lazio)	Celio I.	(Padova)
Travia	(Como)	Venturi	(Roma)	Stua	(Como)
TERZINI SINISTRI		**ALI DESTRE**		**ALI SINISTRE**	
Furiassi	(Lazio)	Muccinelli	(Juventus)	Praest	(Juventus)
Foglia	(Milan)	Burini	(Milan)	Nyers I	(Inter)
Blason	(Triestina)	Vitali	(Padova)	Caprile	(Atalanta)
Maestrelli	(Roma)	Lucentini	(Sampdoria)	Carapellese	(Torino)
Manente	(Juventus)	Puccinelli	(Lazio)	De Santis	(Palermo)
Cervato	(Fiorentina)	Armano	(Inter)	Prunecchi	(Padova)
MEDIANI DESTRI		**INTERNI DESTRI**		**RUOLI DIVERSI**	
Mari	(Juventus)	Hansen K. A.	(Atalanta)	Lorenzi	(Inter)
Fattori	(Inter)	Gren	(Milan)	Cappello	(Bologna)
Annovazzi	(Milan)	Martino	(Juventus)	Frizzi	(Torino)
Castelli	(Genoa)	Santos	(Torino)	Pandolfini	(Fiorentina)
Maronati	(Como)	Curti	(Padova)	Campatelli	(Inter)
Chiappella	(Fiorentina)	Trevisan	(Triestina)	Gimona	(Palermo)

1949-50: La sfida Juventus-Milan era davvero un fatto da prima pagina

GIORNALI E GIORNALISTI

LA STAMPA SPORTIVA del tempo era particolarmente attenta alle vicende calcistiche e sportive in generale. Quotidiani a parte, una particolare menzione la meritano i tre formidabili settimanali («Il Calcio Illustrato», «Lo Sport Illustrato» e il «Guerin Sportivo») che, con differente impostazione, seguivano le vicende del campionato italiano di calcio.

«Lo Sport Illustrato», che poteva contare su firme di un certo prestigio come quelle di Emilio Violanti, Bruno Slawitz, Mario Gismondi, Danilo Mazzucato, Gualtiero Zanetti e via dicendo, non si occupava solamente di calcio, ma dava ampio spazio a tutte le altre discipline, specie per quanto riguardava il ciclismo (erano, come abbiamo già avuto modo di raccontare nei giorni scorsi, i tempi del «campionissimo» Fausto Coppi). Di solo calcio parlava invece «Il Calcio Illustrato» (Renzo De Vecchi, Angelo Rovelli, Leone Boccali, Ettore Berra, Mario Zappa e Mario Casalbore le firme più illustri) che, ogni tanto, trovava anche il modo di vivacizzare i vari argomenti inserendo divertentissime vignette di Silva e Congiu. Ma le vignette per eccellenza erano senza dubbio quelle che davano lustro al «Guerino», disegnate da Marino. Il «Guerin Sportivo», i cui giornalisti lavoravano tutti quanti sotto pseudonimo (i più famosi del tempo erano quelli di Don Ciccio, Quirinetto, Gamino, Giancarlo e Nerone) non aveva eguali nel suo campo, portando avanti un discorso tutto fatto di sapiente ironia, di critica corrosiva, di sicura competenza. Una vera e propria scuola di giornalismo d'assalto, cui, come abbiamo già detto, dava notevole impulso il caricaturista Marino, le cui corrosive satire di personaggi in vista come Nereo Rocco, Edmondo Fabbri, Nicolò Carosio e via dicendo, sono rimaste a tutt'oggi ineguagliate. Tutte queste «firme» che contribuivano a dare lustro ai tre periodici sportivi dell'epoca, si ritrovavano pari pari sulle pagine dei quotidiani specializzati, che a quei tempi erano già quattro: l'influentissima «La Gazzetta dello Sport» «Il Corriere, dello Sport» e i due ultimi nati: «Stadio e «Tuttosport», che muovevano in quei giorni proprio i primi passi (erano entrambi stati fondati quattro anni prima, nel 1945).

calzano tre comprimarie: il Como, l'Atalanta e il Padova. Più distaccate le altre grandi. Presso il Centro Speciale di Cinematografia, il poliedrico "Fuffo" Bernardini assiste, in qualità di consulente, alla lavorazione di uno speciale film a sfondo didattico sul "sistema", il modulo di gioco che fece epoca. Intanto, il panico più completo si diffonde negli ambienti della squadra milanista. La mezzala Gren un bel giorno decide di disfarsi dei mobili di casa propria, e subito si pensa che — colto da nostalgia — voglia già rifare le valigie. L'allarme, però, rientra in un baleno. La mezzala svedese, infatti, rilevando l'appartamento di Gudmunsson, ha semplicemente trovato il mobilio di cattivissimo gusto, e sta provvedendo al riguardo. Passata la paura, il Milan si appresta a festeggiare il cinquantenario della propria fondazione, e organizza un'amichevole di estremo richiamo: una mista Milaninter affronta infatti l'Austria di Vienna, e alla fine soccombe per 4 reti a 3. Questa la formazione rossonerazzurra: Franzosi, Miglioli, Foglia; Belloni, De Grandi, Tognon; Wilkes, Burini, Nordhal, Campatelli e Nyers.

IL CAMPIONATO giunge intanto in vista delle festività natalizie. Non siamo ancora alla fine del girone d'andata, ma i valori han già cominciato a delinearsi, e — soprattutto — c'è una Juventus che sta stracciando la concorrenza nemica. A ragionevole distanza, le uniche concorrenti in grado di rendersi pericolose appaiono il Milan e l'Inter, mentre tutte le altre appaiono ormai estromesse dalla lotta per il titolo; Torino compreso, che naviga in una posizione di centroclassifica che, occorre riconoscerlo, fa un poco tristezza. La Juventus si laurea così campione d'inverno con sette punti di vantaggio nei confronti di Milan e Inter, e addirittura undici su Fiorentina e Padova, quarte classificate.

L'anno nuovo si apre però in maniera drammatica per la Juventus, che nel breve volgere di quattro partite perde la bellezza di sei punti nei confronti del Milan, che torna così prepotentemente in lizza per lo scudetto. La crisi juventina culmina con lo scontro diretto del 5 febbraio che vede i rossoneri letteralmente schiantare gli avversari, e proprio davanti al pubblico di Torino: 7-1 il risultato finale, e grande dimostrazione di forza e di classe da parte del club rossonero, che rimonta lo svantaggio iniziale di Hansen e va in gol con Nordhal (tre volte), Gren, Liedholm, Burini e Candiani. Questa la formazione milanista: Buffon, Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordhal, Liedholm, Candiniani. La Juve si vede così pericolosamente avvicinata (da 7 a 1 punto) e, a questo punto, tutti si aspettano l'inevitabile sorpasso.

SUCCEDE invece che, sulle ali dell'entusiasmo, la compagine rossonera perda un po' di vista le reali proporzioni della propria forza, e si disunisca. In poche partite, infatti, la Juve riesce a riportare il proprio margine di vantaggio a livelli più consistenti, ridistanziando i nemici rossoneri. Il 26 marzo, ventinovesima domenica di campionato, i bianconeri vedono lo scudetto avvicinarsi a velocità forse imprevista. Sul campo dell'Inter che si gioca probabilmente le ultime chances di primato, la Juventus disputa una grande partita e alla fine prevale nettamente (4-2), schierando i seguenti uomini: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, Scaramuzzi, Boniperti, J. Hansen, Praest. Contro l'Inter fan-

»»

30 anni fa

segue

no tutto i bianconeri, che vanno a rete con Hangen, riequilibrando le sorti del match con un autogol di Bertuccelli, dilagano con Praest, Hansen e Muccinelli e... accorciano le distanze con un'altra autorete, questa volta di Parola.

Se il discorso-scudetto sembra quasi esaurito, si fa sempre più rovente la lotta per non retrocedere. Incredibilmente, viene coinvolta nella bagarre anche la Roma, i cui atleti, impreparati a una tale evenienza, al termine di ogni partita (con conseguente sconfitta) devono abbandonare il campo in preda ad una vera e propria crisi isterica. Su 20 squadre partecipanti, soltanto due dovranno andare in serie B, e — spacciato il Venezia — la lotta si restringe al Bari, al Novara, al Bologna, alla Lucchese e, appunto, alla Roma. Alla fine è il Bari a lasciarci le penne, anche perché — come in ogni campionato che si rispetti — gli arbitri hanno provveduto a dare una generosa mano alla grande in difficoltà (nel caso specifico, la Roma), che si classifica terz'ultima, con due punti di vantaggio sui disperati giocatori pugliesi.

Il grafico illustra il cammino e il rendimento offerto dalle 5 compagini classificatesi ai primi 5 posti della graduatoria conclusiva. Come si nota dalla 19. alla 23. di campionato la Juventus raccoglieva 2 soli punti e il Milan si portava a una sola lunghezza. Poi cedeva e i bianconeri conquistavano lo scudetto

LA MARCIA DELLE PRIME CINQUE

MEDIA INGLESE — GIRONE DI ANDATA

VITTORIA — PAREGGIO — SCONFITTA

LEGENDA: JUVEN. — MILAN — INTER — LAZIO — FIOREN.

LA JUVE, naturalmente, è campione d'Italia, per l'ottava volta, e ottiene la matematica certezza della vittoria a una domenica dalla conclusione. Distanziato di 5 punti segue il Milan, poi — a distacchi abissali — l'Inter, la Lazio e la Fiorentina. L'ex "grande Torino" si classifica in sesta posizione, andando forse al di là delle aspettative della vigilia. Nonostante il buon piazzamento, si ha comunque la conferma che, da questo campionato, il complesso granata ha intrapreso la seconda parte della propria, gloriosa storia. Il "grande Torino" è proprio entrato nella leggenda. □

GLI SFORTUNATI MONDIALI DEL BRASILE

CONCLUSO il campionato, gli azzurri partono per il Brasile per disputare i Mondiali. I ventidue giocatori prescelti da Novo, Bardelli, Copernico e Biancone, sono i seguenti:

PORTIERI: Casarsi (Atalanta), Moro (Torino) e Sentimenti IV (Lazio).

TERZINI: Blason (Triestina), Furiassi (Lazio), Giovannini (Inter) e Remondini (Lazio).

MEDIANI: Annovazzi e Tognon (Milan), Fattori (Inter), Magli (Fiorentina), Mari e Parola (Juventus).

ATTACCANTI: Amadei, Campatelli e Lorenzi (Inter), Boniperti e Muccinelli (Juventus), Cappello (Bologna), Caprile (Atalanta), Carapellese (Torino) e Pandolfini (Fiorentina).

L'AVVENTURA, però, dura poco, anche perché, nel primo e decisivo incontro, ci facciamo malamente sconfigggere (3-2) dalla Svezia, all'Estadio Pacaembu di San Paolo. L'Italia va in campo con la seguente formazione: Sentimenti IV, Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Parola, Magli; Muccinelli, Boniperti, Cappello, Campatelli, Carapellese. Nonostante l'ottimo avvio (rete di Carapellese), gli azzurri si fanno travolgere dalla reazione degli scandinavi, che chiudono il primo tempo in vantaggio di un gol, aumentando ancora lo scarto di reti all'inizio della ripresa. La rete di Muccinelli nel finale, serve soltanto a rendere meno amara la sconfitta italiana. La squadra azzurra (inclusa nel girone di Svezia e Paraguay) non ha difficoltà a sbarazzarsi dei sudamericani nel corso del secondo incontro (2-0, gol di Carapellese e Pandolfini), ma la qualificazione è appannaggio della Svezia che, pareggiando con i paraguagi, ottiene il terzo, determinante punto. Quella italiana è sicuramente l'eliminazione più sorprendente della fase iniziale dei Mondiali del 1950.

GLI AZZURRI: — Indelicati: abbiamo portato una Coppa e ci rimandano con un fiasco!

I PIU' IMPORTANTI TRASFERIMENTI DELL'ESTATE DEL '49

Ermanno Malinverni dal Modena al Milan
Faast Servaas Wilkes all'Inter
Alberto Bertuccelli dalla Lucchese al Torino
Giacomo Mari dall'Atalanta alla Juventus
Ladislao Kubala alla Pro Patria
Juan Carlos Verdeal al Genoa
Raffaele Cuscela dalla Lucchese al Torino
Elio Onorato dal Milan al Torino
Cesare Nay dalla Lucchese al Torino
Francesco Cergoli dalla Juventus all'Atalanta
Giovanni Viola dalla Lucchese alla Juventus
Stefano Angeleri dalla Juventus all'Atalanta
Edy Gratton dal Milan al Venezia
Giuseppe Moro dal Bari al Torino
Sentimenti V dal Modena al Milan
Frizzi dalla Spal al Torino
Dalla Torre dal Modena alla Fiorentina
Gremese II. dall'Atalanta al Torino
Ghiandi dal Crema al Como
Gambino dallo Spezia al Torino
Giaroli dalla Reggiana al Palermo
Furiassi dalla Fiorentina alla Lazio
Gariboldi dall'Inter all'Atalanta
Stradella dal Livorno al Bari
De Santis dal Palermo al Genoa
Merlin dalla Lucchese alla Roma
Sentimenti IV dalla Roma alla Lazio

Il « caso-Pera » visto dal « Guerino »

SUL FINIRE del campionato la lotta per evitare la caduta in serie B si fece rovente. Spacciato il Venezia, cinque squadre (Bologna, Roma, Lucchese, Bari e Novara) entrarono in lotta per evitare il secondo posto della paura, e la questione si risolse sul filo di lana con la condanna del complesso pugliese. In realtà, chi doveva realmente finire in B era la Roma, però, negli ultimissimi, decisivi incontri, fu smaccatamente favorita dagli arbitri, e in particolare da uno di questi, Pera. **« Il caso-Pera »** appassionò a lungo gli sportivi del tempo, e anche il « Guerino » se ne occupò, dedicando tra l'altro allo scottante argomento alcune riuscitissime vignette di Marino. Che cos'era successo? Molto semplice. Nel corso di un famigerato Roma-Novara, i piemontesi erano riusciti a passare in vantaggio,

L'ARBITRO: — Cominciate a spennarlo mentre lo tengo fermo, poi al momento giusto lo ammazzo io!

mettendo una seria ipoteca sulla propria salvezza e, quel che più conta, sulla condanna dei giallorossi. A quel punto, tuttavia, salì in cattedra proprio lui, l'arbitro Pera, che con una serie di decisioni a dir poco scandalose, riuscì nell'impresa di far vincere la Roma, che — in condizioni normali — non avrebbe mai avuto la forza di risalire la corrente. Con i due punti conquistati, la squadra capitolina riuscì, alla fine, a mettersi in salvo, e lo stesso, miracolosamente, riuscì a fare anche il Novara. Ad andarci di mezzo fu invece il Bari, cui nessuno regalò mai nulla. Commentava il grandissimo Don Ciccio (al secolo Bruno Slawitz): **« Non si può accettare una ingiustizia con serenità, se questa ingiustizia uccide una squadra, le toglie il buon diritto alla serie A, ed è inappellabile, perché è proprio qui dove sta il marcio di certi arbitraggi: ci saranno state, sul campo, le autorità calcistiche che avranno certo veduto ma che dovranno condannare ancora se la squadra danneggiata, umiliata, derisa, protesta e chiede che la condanna decretata da un arbitro ingiusto sia riveduta ».** □

La nuova serie A

La « battaglia del grano » infuria e le società continuano a subire passivamente le « rapine » dei giocatori, che paiono vivere al di fuori della realtà di un paese economicamente disastrato come il nostro. Intanto, aspettando lo straniero, ci accingiamo ad assistere ad un torneo d'attesa e alle trovate folli di qualche allenatore-fantasista

Un grido solo: mani in alto!

di **Gualtiero Zanetti**

FotoBellfiore

PAOLO ROSSI

EPOCA di pronostici e di invenzioni dell'acqua calda, nella preparazione delle squadre. E' forse la prima volta (o, almeno, lo è per questi ultimi vent'anni) che la squadra campione d'Italia non viene compresa fra le due prime favorite del torneo. Più del Milan, si indicano Juventus e Perugia, o anche il Torino. Poi Inter e Napoli. Un allenatore ci ha fatto sapere, attraverso una dichiarazione resa con tono grave ad un nugolo di giornalisti, che la sua difesa adotterà la tattica del fuorigioco e che la contemporaneità dell'avanzamento dei terzini verrà determinata dal braccio alzato dello stopper. Ciò significa: primo che un terzino deve sempre guardare il suo stopper, proprio nel momento in cui un avversario esegue l'ultimo passaggio in avanti; secondariamente, che lo stopper non può seguire l'avversario da controllare, ma è costretto a rimanere in linea con il suo reparto per poter trasmettere la disposizione che porrà gli avversari in fuorigioco, al momento esatto. A quel tecnico non è stata ancora ritirata la tessera. Inoltre, criteri troppo dissimili nelle varie preparazioni; chi si trasferisce deve cambiare tutto e chi ci rimette è il calcio, nel suo complesso.

MEGLIO tornare alle previsioni. Non ci sono molti giovani talenti da scoprire (i quattro juventini, ex atalantini, Ancelotti, Romano ed i poco noti delle formazioni neo promosse); alcune squadre non hanno modificato lo schieramento e qualcosa di nuovo, semmai, si attende dagli allenatori, soprattutto da Trapattoni, Orrico, Giacomini, Liedholm, Perani, Bersellini e Castagner.

Le riserve sul Milan, a nostro parere, partono da lontano: nessuno lo ammette per il semplice motivo che lo scudetto dei rossoneri viene addebitato, più che altro, allo scarso valore denunciato, nel passato campionato, dalle sue avversarie, come dimostrerebbero il secondo posto del sorprendente Perugia ed il consistente distacco sofferto dalle altre, Juventus in testa. Inoltre, il Milan ha perduto Rivera, ha comprato solo giovani, i volti saranno gli stessi: a tutto si aggiungerebbe l'interrogativo di un tecnico giovane ed esordiente e la scarsità dei rincalzi, rilievo pericoloso per una squadra che ha di fronte anche l'impegno della Coppa dei Campioni, logorante la sua parte.

E' VERO che il Milan non ha fatto pazzie perché sul mercato c'era soltanto Rossi, ma è altrettanto vero che per la prima volta in questi ultimi anni, una società che vince lo scudetto non ha voluto cominciare a rovinarsi economicamente come era accaduto al Bologna, al Cagliari, alla Lazio, eccetera. In più, il Milan doveva ancora pagare le seconde quote degli acquisti passati (Chiodi e Novellino), mentre dovrà scontare, al pari dell'Inter, le conseguenze dei lavori occorrenti per non far crollare San Siro: niente torneo pre-campionato con squadre straniere, né amichevoli, né Coppa Italia in casa, mentre non siamo ancora sicuri che San Siro possa essere completamente agibile per l'inverno. Una situazione, quella degli impianti sportivi, che accenna a progredire in senso positivo soltanto nei piccoli centri, sull'onda dell'entusiasmo determinato dalla promozione in serie A, ma che nelle grandi città andrà a deteriorarsi ulteriormente, nei prossimi anni, a causa di vecchi impianti di proprietà comunale, ai quali nessun amministratore presta attenzione. Il danno globale, per Milan ed Inter, si può già valutare nell'ordine dei due miliardi lordi.

UN FATTORE, che in questo momento non ha eccessivo risalto, ma che costituisce pur sempre un'insidia, riguarda il ritardo nella sottoscrizione di alcuni contratti che quest'anno potrebbe procurare gravi danneggiamenti alla stessa preparazione delle squadre. Tanto per cominciare, le società che comunicano, con tono trionfalistico, di aver già trovato l'accordo con i giocatori, sono sicuramente quelle che hanno ceduto ad ogni tipo di richiesta. Quando si sente dire che alla Roma la questione premi è stata risolta felicemente e che ora si tratta soltanto di parlare di ingaggi, significa che l'errore base è stato compiuto sino in fondo: perché, nel nostro calcio, avviene tutto secondo la più illogica delle procedure. Si discute per giorni attorno agli ingaggi, ma al momento di scendere in campo, si deve ricominciare a discutere daccapo perché i milioni strappati dai giocatori, a quanto pare, non servono per assicurarsi i loro servizi, ma soltanto per ottenere la promessa che giocheranno: per giocare ci vogliono i premi, anche per un misero pareggio casalingo, con l'ultima squadra in classifica. Il massimo si tocca sul finire dei campionati, quando i giocatori impegnati per non retrocedere (pur essendo partiti con ambiziosi propositi) riscuotono premi di salvezza da far arrossire qualsiasi buon amministratore.

CERTE dichiarazioni di Antonelli, Pruzzo che chiede un miglioramento di circa il venticinque per cento, pretese di cento e più milioni per una sola stagione (premi a parte, naturalmente) sono episodi che non possono non allarmare. Le vere partite casalinghe che contano sono appena una mezza dozzina e cento milioni netti (tutti esigono una quota a parte sottobanco, per non pagare interamente le tasse) significano almeno centoquaranta milioni versati al botteghino, per un solo giocatore. Sarebbe tempo, a nostro parere, pubblicare l'elenco degli esatti emolumenti dei calciatori che pretendono siffatti aumenti, mentre le società dovrebbero accordarsi, una volta tanto, per far fronte comune per opporsi ad una controparte che pare vivere al di fuori della realtà di un paese economicamente disastrato, come dimostra l'ondata di aumenti dei prezzi che ci sta travolgendo. Una crisi dalla quale i giocatori non vogliono essere coinvolti. Purtroppo la piazza non sente ragioni e se un calciatore si rifiuta di scendere in campo perché i suoi compensi non sono stati elevati, i tifosi stanno dalla sua parte, non da quella degli amministratori.

QUESTO giornale sostiene da anni che il fallimento è alle porte: vedremo chi ha visto giusto. Non tutti possono avere la fortuna di Anzalone che riversa quattro miliardi sulle spalle di Viola, quindi il cosiddetto « Centro Trigoria » la cui gestione — dopo l'assunzione di una trentina di dipendenti — costerà annualmente quanto una società di serie C. Delle vicende del Foggia non parla più nessuno, si continuano a pagare, globalmente, almeno dieci miliardi di interessi passivi per stagione.

E' COMUNQUE, doveroso dare atto ai Presidenti che, dal punto di vista tecnico, sono riusciti a tener lontani allenatori e giocatori da siffatte preoccupazioni ed in questo mese di preparazione, tutto accade come se il calcio costituisse davvero una delle poche industrie floride d'Italia. Forse, ciò è anche dovuto al clima di incertezza che, per buona parte dell'annata, condizionerà il nostro campionato. Tutti i grandi intervistati del nostro foot-ball sono scesi in campo con estrema spregiudicatezza: da Herrera, a Bernardini, a Valcareggi. Detto del Milan, che nessuno vede riconfermarsi nel titolo, parere generale è che Torino riprenderà il sopravvento su Milano, con il Perugia favorito di tutti. Pareri discordi sul Napoli: chi lo vede possibile rivelazione, chi lo vede prossimo al fallimento tecnico. Il Napoli ha cambiato troppo, quasi tutto, dal centrocampo in su ed in avanti dispone di due punte capaci di esaltanti prodezze, ma di paurose pause di rilassatezza. Molta curiosità per la Roma. E poi: quale sarà la squadra rivelazione del prossimo campionato? Udinese, Ascoli, Roma, Cagliari... o nessuna?

AI TANTI, aggiungiamo anche i nostri pareri, tanto fra una settimana sarà tutto dimenticato. Quello passato, fu l'anno dei crolli: Juventus, Torino, Vicenza e, sul finire, anche l'Inter. Per quei crolli non è mai stato cercato un colpevole, perché in Italia, nel calcio, i rovesci e i risultati poco credibili delle ultime domeniche sono sempre addebitabili a fattori extra tecnici: gli arbitri, la sfortuna, ecc. Stando alle dichiarazioni ufficiali, non si fallisce lo scudetto, né si retrocede per colpa di un tecnico o di uno o più giocatori, o di campagne acquisti scriteriate. Ed invece, accade semplicemente il contrario: ad esempio, nel torneo passato, non ci hanno convinto i troppi incidenti sofferti dal Torino, lo stato fisico di molti Juventini, la campagna acquisti di Farina, il tipo di gioco del Vicenza ed il rendimento diciamo pure « condizionato » (da Rossi?) di troppi suoi giocatori.

PER CERCARE di liberarci dal comodo alibi morale secondo il quale le formazioni italiane deludevano in Coppa a causa del ritardato inizio del nostro campionato, quest'anno si comincerà prima. L'accorgimento tornerà dialetticamente utile soltanto per chi riuscirà a superare il primo turno, perché in passato, quando vincevamo, le date erano quelle appena smesse. Si tenta, con preparazioni serratissime, con due sedute al giorno, ricorrendo a fatiche sovru-

»»

Analisi logica, in chiave «economica», delle due facce del calcio: da una parte i giocatori, dall'altra i tifosi. Dei primi vi insegnamo a leggere la busta dell'ingaggio mentre per i secondi abbiamo calcolato la spesa sostenuta per ognuno dei 455 gol segnati lo scorso anno: l'importo è stato sei volte superiore all'aumento registrato dal «costo medio della vita»

Molti soldi, pochi gol

a cura di **Orio Bartoli**

Foto Tedeschi

ROBERTO PRUZZO

L'INFLAZIONE e il gol: facciamo un'analisi logica, cioè, del momento più esaltante di una partita (quello, appunto, che vede il pallone in rete) in chiave di "costi e ricavi". Abbiamo diviso, in altre parole, l'andamento dei prezzi al consumo e il costo delle marcature in una specie di corsa a tappe: 15 campionati (partiamo da quello del 1964-'65) corrispondenti agli ultimi 15 anni di vita, rappresentati dagli indici ufficiali ISTAT dei prezzi al consumo (1964 con base 100), e calcolando quanto ogni spettatore pagante sui campi di serie A — anno per anno — ha dovuto sborsare per vedere un gol. Il risultato ci riporta all'inflazione detta all'inizio: le reti costano sempre di più e l'aumento è del 292%.

L'INIZIO è stato favorevole al gol. Nei primi ani, infatti, il suo incremento era inferiore sia pure di poco all'incremento del costo dei prezzi al consumo. Poi c'è stato un lungo periodo (9 anni) in cui è stato il gol a far registrare l'indice più alto di inflazione. Sia che di gol se ne segnassero tanti sia che se ne segnassero pochi. Dal 1976, tuttavia, c'era stata una nuova inversione di tendenze e per tre anni consecutivi le cose non cambiarono. Sono cambiate, invece, nell'ultima stagione e non certo perché l'indice di inflazione dei prezzi al consumo abbia subito un arresto, ma perché nel nostro campionato, ad un consistente aumento degli incassi, ha fatto riscontro una flessione di spettatori e di reti.

COSTO GOL-SPETTATORE: GLI AUMENTI REGISTRATI IN 15 CAMPIONATI DI A

CAMPIONATO	COSTO GOL* SPETTATORE	AUMENTO	
		RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENT	RIFERITO AL 1964-'65
1964-'65	569	—	—
1965-'66	575	1%	1%
1966-'67	636	10%	12%
1967-'68	673	5%	18%
1968-'69	753	11%	32%
1969-'70	845	12%	49%
1970-'71	831	— 1%	46%
1971-'72	974	17%	71%
1872-'73	1158	18%	104%
1973-'74	1147	— 1%	102%
1974-'75	1502	31%	164%
1975-'76	1326	—12%	133%
1976-'77	1465	10%	157%
1977-'78	1713	17%	201%
1978-'79	2268	32%	299%

STAGIONE PER STAGIONE GLI INCASSI, LE RETI SEGNATE E LA QUOTA-GOL

STAGIONE	INCASSI	GOL	QUOTA-GOL
1964-'65	7.400.464.622	640	11.563.225
1965-'66	9.420.172.450	668	14.102.054
1966-'67	9.295.919.920	613	15.164.632
1967-'68	8.993.607.420	504	17.844.459
1968-'69	10.632.299.040	497	21.392.955
1969-'70	11.814.941.470	464	25.463.235
1970-'71	12.964.832.600	505	25.629.370
1971-'72	13.914.877.804	483	28.809.269
1972-'73	16.738.949.170	499	37.280.510
1973-'74	20.899.720.350	497	40.051.750
1974-'75	21.811.971.150	468	46.946.901
1975-'76	23.141.296.200	542	42.696.118
1976-'77	25.192.528.390	532	47.354.376
1977-'78	29.969.955.635	512	58.535.069
1978-'79	34.346.677.000*	455	75.487.202

* Il costo medio « spettatore-gol » è stato ottenuto dividendo l'incasso totale della stagione per il numero degli spettatori e moltiplicando la cifra risultante per la media dei gol a partita.

NEL 1964-'65 la Serie A (tra abbonati e paganti) fece registare un incasso complessivo di 7.400.464.622 lire. I gol segnati in quel campionato furono 640, la quota gol complessiva fu di 11.563.225 lire. Per raddoppiare la cifra complessiva di incassi ci vollero 8 anni, mentre per raddoppiare la quota gol ne furono sufficienti 5. La spirale degli incassi saliva senza soluzione di continuità. La quota gol registrava qualche arresto: il primo tra il 1970 e il 1971 quando da 25.463.235 lire per ognuno dei 464 gol messi a segno si passò, nell'anno successivo, a 25.629.370 lire. L'arresto fu dovuto esclusivamente al fatto che, di gol, nel campionato 1970-'71, ne furono segnati 505 (contro i 464 della stagione precedente) con un incremento di 41 unità. Più accentuato l'arresto nel '75-'76 a confronto dell'anno precedente. Il costo di un gol scese da quasi 47 milioni a poco meno di 43 e anche stavolta il tutto fu dovuto al risveglio dei goleador. In fatto di aumenti, invece, gli indici più alti si sono registrati, rispetto alla stagione precedente, nel 1972-'73 (più 29%) e in questi due ultimi anni, più 23% nel '77-'78 e più 28% nel '78-'79.

TUTTAVIA per fare un discorso più reale, dobbiamo tener conto anche del numero degli spettatori e vedere quanto, in ciascuno di questi ultimi 15 anni, ognuno di essi ha singolarmente (e mediamente) speso per vedere un gol. In questo contesto si va da un minimo di 569 lire spese nel 1964-'65 ad un massimo di 2268 lire spese nel 1978-'79. L'incremento, come si vede, è stato del 299%. Nel corrispondente periodo i prezzi al consumo sono aumentati del 263%. Ne consegue quindi che l'inflazione ha galoppato più per le reti che per i prezzi al consumo.
A parte vi proponiamo alcune tabelle esplicative. In una vi diamo incassi stagione per stagione e costo complessivo del gol. Esaminiamo il numero degli spettatori e l'indice dei prezzi al consumo, ricordando che abbiamo preso come 100 l'anno 1964, e infine confrontiamo questo indice con l'indice del prezzo pagato da ogni spettatore per vedere una marcatura rapportando questo prezzo alle solite 100 lire del 1964.

DA QUESTO CONFRONTO appare sempre più chiaro l'aumento del "caro-gol", particolarmente per quanto concerne la stagione appena conclusa: una spinta che si è tradotta nella misura del 98%. Ma soprattutto, diciamo noi, un avvertimento per gli "addetti ai lavori": non si può tirare all'infinto la corda dei prezzi senza prevederne la rottura. □

La nuova serie A

segue

mane per fisici differentemente abituati, di portare in forma calciatori che nessuno si è mai preoccupato di rendere atleti prima di rifornirli di pallone. Poi, ad attività ufficiale iniziata, si tornerà alla breve seduta quotidiana, all'imposizione di atteggiamenti ripetitivi, quindi frustranti e quello che di buono si è immagazzinato in Luglio-Agosto, in Novembre è già perduto, per la maggior parte. Se può interessare qualcuno, possiamo assicurare che in Inghilterra o in Olanda, le sedute quotidiane sono due per almeno tre giorni alla settimana.

LA VERITA' è che un vero atleta non dovrebbe mai smettere di allenarsi per l'intero arco della sua carriera. Ma secondo nostri vecchi principi, che forse nemmeno Coverciano riuscirà a sradicare, perché in Italia le vacanze sono sacre, specie per chi guadagna dai cinquanta milioni in su, il povero calciatore ha diritto ad un mese di riposo assoluto. Sindacalmente la soluzione è ineccepibile, ma si ricordino, i calciatori, che, con l'abolizione del vincolo, senza il pane assicurato dal cartellino a vita, ognuno dovrà pensare a fornire il meglio di se stesso (appunto allenandosi ininterrottamente) in ogni periodo dell'anno.

IL PROSSIMO SARA' un campionato difficile per tutti: testa e coda della classifica dovrebbero riavvicinarsi; sconteremo la progressiva insufficienza di uomini da area. Ha ragione il Pulici granata quando afferma che in certe zone calde, dove si beccano calcioni e gomitate, sono in pochi a volersi trasferire e l'avviso che viene dall'altra sponda pare fatto apposta proprio per certi juventini, che amano essere centrocampisti o mezze punte, per avere più spazio, per soffrire marcamenti meno asfissianti: insomma, per ricevere meno colpi proibiti. Fuori da ogni mimetizzazione, il discorso ha valore particolare per Bettega e Causio, tecnici e giocolieri deliziosi, ma da troppo tempo portati ad inventare il gioco dove non si subisce l'irruenza dell'avversario, anche se la Juventus avrebbe molto più bisogno di loro al centro dell'area, dinanzi al portiere. Causio si è fatto coraggio in azzurro, ma in bianconero gira al largo e non fa

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

1964 BASE 100

Anno	Indice	Anno	Indice
1964	100	1973	145.4
1965	104.4	1974	173.7
1966	106.4	1975	203.5
1967	108.6	1976	237.1
1968	110	1977	279.9
1969	113	1978	316
1970	118.8	1979*	363
1971	124.7		
1972	131.7		

* dato non ufficiale

GLI SPETTATORI DEGLI ULTIMI 15 ANNI

STAGIONE	SPETT.	GARE	MEDIA GARA
1964-'65	6.212.222	306	20.320
1965-'66	7.504.450	306	24.524
1966-'67	7.288.416	306	23.818
1967-'68	6.361.856	240	26.507
1968-'69	6.818.413	240	28.410
1969-'70	7.232.173	240	30.134
1970-'71	7.393.387	240	30.805
1971-'72	7.093.906	240	29.557
1972-'73	7.772.414	240	32.176
1973-'74	8.379.486	240	34.915
1974-'75	7.501.981	240	31.258
1975-'76	7.722.636	240	32.178
1976-'77	7.755.850	240	32.316
1977-'78	8.197.054	240	34.154
1978-'79	7.986.764	240	33.278

LA MEDIA GOL-PARTITA: IN EUROPA, L'ITALIA E' L'ULTIMA DELLA CLASSE

NAZIONE	SQUADRE	PARTITE	GOL	MEDIA
1 R.F.A.	18	306	965	3,153
2 R.D.A.	14	182	555	3,049
3 Francia	20	380	1140	3,000
4 Svizzera	12	192	576	3,000
5 Ungheria	18	306	883	2,885
6 Olanda	18	306	873	2,852
7 Austria	10	180	500	2,777
8 Belgio	18	306	834	2,725
9 Cecoslovacchia	16	240	650	2,708
10 Spagna	18	306	825	2,696
11 Scozia	10	180	483	2,683
12 Inghilterra	22	462	1217	2,634
13 Bulgaria	16	240	626	2,608
14 Portogallo	16	240	626	2,608
15 Svezia	14	182	473	2,598
16 Grecia	18	306	786	2,568
17 Jugoslavia	18	306	761	2,486
18 Romania	18	306	758	2,477
19 URSS	16	240	560	2,333
20 Polonia	16	240	526	2,191
21 Turchia	16	240	484	2,016
22 Italia	16	240	454	1,891

Ogni estate, tempo di reingaggi, i calciatori diventano puntualmente i chiacchierati protagonisti di una coreografica « battaglia del grano » che nasce da voci fantasiose e da « si dice » di corridoio. Indiscrezioni a parte, ecco il cifrario per leggere correttamente i loro guadagni

Il signor Antognoni, lavoratore dipendente

FotoVillani

GIANCARLO ANTOGNONI

IL « CALCIO-PARLATO » di agosto, dopo la curiosità dei trasferimenti e le passerelle delle prime « amichevoli », ha trovato un nuovo argomento per riempire d'interesse la pausa fino al 16 settembre (data dell'inizio ufficiale del campionato). Adesso, cioè, tiene banco il leit-motiv degli ingaggi e del « braccio di ferro » (più coreografico che reale, visto il grande numero di calciatori che hanno già firmato per la stagione 1979-'80) tra i presidenti calcistici e i loro giocatori. L'argomento è estremamente stimolante (e tale lo rende la realtà attuale e il ricordo di numerosi rinnovi contrattuali da poco siglati) ma molto spesso — in proposito — si preferisce restare nel superficiale dimenticando che oggi la figura del giocatore di calcio ha subito sostanziali mutamenti e la sua busta-paga di lavoratore dipendente e subordinato segue precise normative fiscali e previdenziali. Cerchiamo, quindi, di completare il discorso analizzando nella pagina seguente le « voci » e le « aliquote » che incidono sugli ingaggi dei calciatori e lasciando al lettore il compito puramente matematico e la soddisfazione (o l'illusione...) di sapere finalmente cosa significano per Lenzini i 130 milioni « esentasse» chiesti da Bruno Giordano o i 125 ottenuti da Giancarlo Antognoni.

ALIQUOTA PER ALIQUOTA, LA BUSTA-PAGA DEGLI « UOMINI D'ORO »

INGAGGIO ANNUO	RITENUTE PREVIDENZ. E ASSISTENZ.			NETTO IMPONIBILE	I.R.P.E.F.			NETTO DA PERCEPIRE	
	ENPALS 3,5%	FONDO FINE CARRIERA 1,25%	TOTALE		LORDO	DETRAZ. FISSA	IMPOSTA A CARICO	ANNO	MENSILE
10.000.000	350.000	125.000	475.000	**9.525.000**	1.616.000	225.000	1.391.000	**8.609.000**	717.000
15.000.000	525.000	187.500	712.500	**14.287.500**	3.004.000	225.000	2.782.000	**12.218.000**	1.018.000
20.000.000	700.000	250.000	950.000	**19.050.000**	4.542.000	225.000	4.317.000	**15.683.000**	1.308.000
25.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**23.974.000**	6.235.000	225.000	6.010.000	**18.990.000**	1.582.000
30.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**28.974.000**	8.026.000	225.000	7.801.000	**22.199.000**	1.849.000
35.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**33.974.000**	9.865.000	225.000	9.640.000	**25.360.000**	2.113.000
40.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**38.974.000**	11.885.000	225.000	11.660.000	**28.340.000**	2.361.000
45.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**43.974.000**	13.964.000	225.000	13.739.000	**31.261.000**	2.605.000
50.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**48.974.000**	16.064.000	225.000	15.839.000	**34.161.000**	2.846.000
60.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**58.974.000**	20.444.000	225.000	20.219.000	**39.779.000**	3.314.000
70.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**68.974.000**	25.023.000	225.000	24.798.000	**45.202.000**	3.766.000
80.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**78.974.000**	29.623.000	225.000	29.398.000	**50.602.000**	4.216.000
90.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**88.974.000**	34.403.000	225.000	34.178.000	**55.822.000**	4.651.000
100.000.000	756.000	270.000	1.026.000	**98.974.000**	39.203.000	225.000	38.978.000	**61.022.000**	5.084.000

troppi gol in campionato, non perché gli manchi il tiro, ma perché non si crea occasioni, stando avanzato qualche metro di più.

L'INTER, per compiere un conveniente salto di qualità dovrà: primo: conciliare gli arretramenti di Caso con la posizione di Beccalossi e con il rendimento ed i trasferimenti di Oriali; secondo: inventare qualcosa per Ambu perché, oltretutto, sarebbe antieconomico tenere in panchina un elemento da un miliardo. Con Muraro ed Altobelli non si può tentare quel processo di trasformazione che invece con Ambu potrebbe riuscire, dalle parti del cosidetto centravanti arretrato. Avremo difese più forti anche perché subiremo la corsa all'indietro di elementi di classe: chi ha classe pura ha palleggio stretto per aree intasate, ma sta all'indietro ed in avanti vanno i Calloni, tipi da sfondamento, ma bisognosi di spazio per prepararsi alla risoluzione di forza.

VINICIO vuole due registi in Filippi ed Improta, l'uno dinanzi all'altro, ma si dimentica che i suoi registi si raccomandano per il gran correre e chi si sfianca non è poi lucido nell'esecuzione. Fossimo in lui, muteremmo il comportamento di uno dei due, di Improta, ad esempio, limitandogli il lavoro di copertura per dedicarlo maggiormente al sostegno di Speggiorin e di Damiani. Fra i suoi, il lancio lungo, cioè l'invito preferito da Damiani, non lo realizza nessuno, fra i due registi indicati.

LA JUVENTUS, poi, non può deludere ancora: dispone di otto nazionali A e di cinque nazionali Under 21: o Bearzot è matto (e non pare), o il male è in casa. Per far meglio, Boniperti poteva solo acquistare Rossi e così rovinare la società (e le altre cosiddette consorelle, poi costrette a rivolgersi ad un Antognoni, o ad un Pruzzo, per le cifre vergognose che sappiamo). Come già dicemmo, questo sarà il campionato da dedicare all'attesa per lo straniero: Zico per il Milan, Platini per l'Inter, sono i più accreditati. La Juventus, in fatto di stranieri, non ha mai sbagliato: tutti sono già in viaggio per sottoscrivere contratti. Lo straniero cambierà volto al nostro campionato, perché giunge in un momento in cui, tecnicamente, non se ne può fare a meno. Lo spettacolo ha le sue esigenze e, a cicli, gli attori

segue >>>

I conti in tasca

LA BUSTA-PAGA del calciatore è diventato l'argomento principale del calcio d'estate. Vuoi per le scarse indicazioni emerse dalle prime amichevoli, vuoi — soprattutto — perché in tempi di rinnovi contrattuali di diverse categorie (metalmeccanici, chimici, ecc.) gli ingaggi di inizio stagione dei giocatori continuano ad essere collocati in un contesto « scandaloso » e di evasioni fiscali. In realtà, invece, da quando ha preso sostanza la figura di « lavoratore-dipendente e subordinato » le imposte sono diventate automatiche dando contemporaneamente la possibilità ai dirigenti di « limare » notevolmente quei fuori-busta che fino a ieri raggiungevano importi notevolissimi. Ma andiamo con ordine e « leggiamo » assieme lo stipendio degli « eroi della domenica », iniziando proprio dalla voce « fisco » e dalle sue aliquote fisse.

SULLA SUA RETRIBUZIONE lorda (la cosiddetta « cifra d'ingaggio », cioè) vengono operati tre prelievi: due di natura assistenziale e previdenziale ed uno esclusivamente fiscale. Per quanto riguarda le prime due voci, le aliquote previste sono le seguenti: il 3,5 per cento per l'ENAPLS (l'Ente di previdenza e assistenza dei lavoratori dello spettacolo) e l'1,25 per cento per il fondo che scatta alla fine della carriera pedatoria. Chiariamo che il fisco opera indistintamente per tutti e la percentuale è, quindi, direttamente proporzionale al guadagno. Facendo un esempio « matematico », un calciatore che abbia un ingaggio lordo (la cifra, cioè, che concorda ad inizio anno che noi giudichiamo comprensiva dei premi-partita) di 10 milioni se la la vede ridurre a 9.525.000 soltanto con i due tagli detti prima. A questi, poi, si aggiungono le rimanenti imposte (che raggiungono complessivamente il tetto del 14 per cento) e la decurtazione finale assomma a L. 1.391.000 facendo scendere lo ingaggio a 8.609.000.

LA REALTA', dunque, del calciatore come un « uomo tutto d'oro » viene notevolmente ridimensionata dal fisco. Interessante, in proposito, il discorso proporzionale detto sopra. Per chiarirlo, dopo i 10.000.000 dell'esempio precedente, facciamo il caso di una busta-paga che raggiunge il tetto di 20.000.000: le previdenze e le assistenze lo assottigliano di 950.000 lire e sul rimanente importo l'I.R.P.E.F. decurta 4.317.000 lire. Vale a dire il 22,6 per cento del netto imponibile (la cifra lorda meno le ritenute assistenziali e previdenziali) e il totale si riduce a « soli » 15.683.000 lire annue. Continuando a salire verso gli stipendi dei « big » troviamo che a 30.000.000 il prelievo fiscale è leggermente inferiore al 27 per cento (come dire, una lira su quattro); a 50.000.000 si passa al 32,3 per cento e a 100.000.000 si arriva a « quota 40 per cento » dell'imponibile.

LA NOSTRA « prova del nove », quindi, toglie buona parte dei pregiudizi sugli ingaggi « scandalosi » dei calciatori. Per dare un'ulteriore idea esistente tra realtà e immaginazione in proposito, diciamo che un giocatore che ottiene un compenso globale lordo di 25.000.000 non percepisce un « mensile » superiore ai 2 milioni (ricordiamo che nel calcio non esiste la « tredicesima ») ma 1.582.000. Così chi spunta 50.000.000, se ne mette in tasca meno di tre: esattamente 2.846.000.

o. b.

I « PAPERONI » DELLA A

SOCIETA'	TOTALE INGAGGI (in milioni)	INGAGGIO PIU' ALTO (in milioni)
Ascoli	650	Moro: 60
Avellino	650	Piotti: 55
Bologna	800	Savoldi: 100
Cagliari	600	Brugnera: 50
Catanzaro	750	Palanca: 70
Fiorentina	850	Antognoni: 130
Inter	850	Oriali: 60
Juventus	1.000	Bettega: 75
Lazio	1.100	Giordano: 130
Milan	1.000	Novellino: 80
Napoli	1.000	Speggiorin: 80
Perugia	850	Rossi: 120
Pescara	750	Boni: 55
Roma	1.100	Di Bartolomei, P. Conti e Pruzzo: 80
Torino	1.000	Sala, Graziani e Pulici: 80
Udinese	700	Pin: 60

Foto Villani

MAURO BELLUGI

Quando l'ingaggio è una « corsa a tappe »

Mauro Bellugi, il rischiatutto

NELLA « BATTAGLIA del grano », Mauro Bellugi ha scelto la formula più curiosa: un ingaggio frazionato le cui somme definitive si tireranno a fine campionato e l'ultima percentuale sarà legata addirittura agli... Europei. Bellugi infatti, messo alla porta dal Bologna, vede nel Napoli la chiave del suo riscatto calcistico ma soprattutto, grazie a Vinicio, cerca la rivincita personale nei confronti di Marino Perani. Per questo, il vicepresidente napoletano ha visto « sgonfiarsi » un reingaggio che — al contrario — aveva tutte le caratteristiche per diventare un « braccio di ferro »: 24 milioni di base che diventeranno 50 giocando trentacinque partite tra campionato e Coppa, che aumenteranno ancora se tornerà nel giro della Nazionale (con la partecipazione agli Europei) e che potrebbero diventare 100 se il Napoli riuscirà finalmente a vincere il suo primo scudetto. In cifre, una trentina di milioni in più di quando era rossoblù.

La nuova serie A

segue

vanno cambiati. Il vivaio nazionale non esiste più, o perché nessuno si dedica col fervore necessario all'allevamento, oppure perché talenti naturali non nascono più, oppure perché l'annunciata abolizione del vincolo sta per cancellare ogni vantaggio, sia tecnico, sia economico. Aumenteranno gli incassi e solo l'arrivo di tanti bidoni, come accadde una ventina di anni fa, annullerebbe i sicuri vantaggi del provvedimento; non ci si venga a dire che lo straniero chiude la strada al giovane, nel momento in cui i giovani tardano a nascere, o non nascono più in un paese che non ha campi di gioco in maniera sufficiente e che punisce con multe salate chi gioca a palla per le strade, o sulle spiagge. A Capocabana, vi sono centocquaranta porte sistemate sulla sabbia, fra la gente che prende il sole. Un ragazzo di Milano, o di Roma, che abbia voglia di tirare quattro calci, deve passare almeno due ore in tram. In più, i nostri tecnici, quando ritengono opportuno ricorrere al tredicesimo giocatore, escludono il ragazzino perché non da grane, per favorire l'anziano, un tantino bolso, che potrebbe creare polemiche.

NEL PROSSIMO campionato, quali giocatori aspettiamo? Pochi e conosciuti: Virdis, Chiodi, Vannini. Virdis deve aspettare che qualcuno fallisca, Chiodi parla di modulo sbagliato per le sue caratteristiche, ma dimentica i quattro pali e le occasioni clamorosamente fallite, solo dinanzi al portiere avversario, nella passata stagione. Vannini ha da vedersela con una gamba dolorante, appena guarita (pare per una ingessatura troppo a lungo sopportata). Castagner dovrà chiedere ai suoi di ripetersi ed a Rossi i gol che lo scorso campionato gli sono mancati: non è facile.

GLI UOMINI della prossima stagione sono questi, pochi e di classe media. L'importante è illudersi « aspettando Godot » che poi, dal cognome, doveva essere uno straniero, come Zico, Platini e tanti altri.

Gualtiero Zanetti

Concorso « Guerin Sportivo-Omega » I vincitori di luglio

Il vincitore del premio del concorso « Guerin Sportivo-Omega », per ciò che riguarda la terza scheda, quella di luglio, è risultato Remo Rocchi di Sermide (MN), che ha avuto dalla sua il sorteggio finale. Infatti dallo spoglio delle schede valide il miglior sorteggio (11 punti su 20) è stato totalizzato da altri quattro lettori ai quali verrà comunque assegnato un "contatore" Omega, ovvero Alberto Argnani di Ravenna, Arturo Gandolfi di Correggio (RE), Gabriele Pedron di Nove (VI) e Gianfranco Florio di Salerno. Al fortunato Remo Rocchi va quindi in premio l'orologio Omega Chrono-Quartz. Il primo dei dieci volanti Momo è stato assegnato ad Arturo Gandolfi (che ha totalizzato il secondo miglior punteggio), mentre gli altri nove sono stati sorteggiati tra i concorrenti che hanno totalizzato 10 punti: Luca Rossi di Modena, Andrea Grillenzoni di Novi, Maurizio De Luca di Formia (LT), Pio Palombi di Manfredonia (FG), Antonio Bagnaia di Roma, Stefano Orsolato di Mantova, Marta Lorenzin di Tezze sul Br. (VI), Stefano Bottaro di Sestri Pon. (GE) e Massimo Lanfossi di Vercelli. Si avverte che il quesito riguardante una gara motociclistica non disputata e quello riferito ad una gara automobilistica (F. 2 anziché F. 1 per errore di stampa) non sono state ritenute valide e quindi non considerate per il punteggio finale. Eventuali reclami dovranno pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione di questo numero del Guerino a mezzo di lettera raccomandata.

Fra le tante amenità della settimana, riferite all'atletica « civile », a Papa Wojtyla che nuota e alla caccia a Zico, si registra un grave annuncio: per salvare il tempio della lirica si dovrà far ricorso alla pubblicità

Lirica e sponsorizzazione: come gli incompetenti immaginano Otello, Rigoletto e Carmen.

Un bel dì vedremo lo sponsor alla Scala

di **Alberto Rognoni**

BREVE PAUSA, ed è subito calcio. Basta un interregno di due settimane per indurre i Sommi della « Critica-Chic » (che non amano le pedate perché non le capiscono) a rispolverare l'antica e dogmatica sentenza: « L'atletica ed il nuoto forniscono il tasso di civiltà di un Paese ». Non contesto questo assioma, che risale alla preistoria; mi chiedo soltanto se non sia autolesionismo (sadico riconoscimento del nostro sottosviluppo civile) riproporre, per civetteria-al-babà, un criterio di valutazione che relega il nostro Paese nei bassifondi della classifica mondiale. Non bastano certo a riscattarci le poche e nobili eccezioni delle quali meniamo vanto. Dietro di esse, purtroppo, c'è il vuoto assoluto.

Mi sembra giusto comunque che, durante la sosta calcistica, l'atletica e il nuoto abbiano vissuto giornate memorabili. Le prodezze di Mennea (che s'è guadagnato l'appellativo di « San Pietro velocista immortale ») hanno avuto vasta eco nel mondo, perché il marpione Nebiolo, Presidente della FIDAL, è riuscito a far trasmettere in diretta la « Coppa Europa » disputata a Torino, da ventinove televisioni d'ogni continente.

Le straordinarie prestazioni natatorie di Papa Wojtyla (pur meritandolo) non hanno usufruito invece di così vasta divulgazione mondiale. Forse perché tra i Cardinali non c'è un Nebiolo; o forse perché la Santa Sede (in un momento come questo nel quale si parla tanto di soccorsi ai profughi del Vietnam) non ha ritenuto opportuno dare risalto all'inaugurazione della piscina olimpica, fatta costruire a tempo di record nella Sede Pontificia di Castelgandolfo, tra le conifere secolari.

La prodezza di Sua Santità (ha sfiorato, sembra, il record olimpico nei cento metri stile libero) non resterà priva comunque di un doveroso risalto cronistico. Per porre rimedio alla mancata trasmissione televisiva in diretta, un fotografo-cameramen celeberrimo ha sorvolato con un elicottero la Piscina Pontificia ed ha ripreso, con sofisticati teleobiettivi, la straordinaria « performance » di Papa Vojtyla. « Tuttosport » ha definito Mennea « San Pietro velocista immortale »; attendo con ansia di leggere la definizione che quel giornale inventerà per il « Successore di San Pietro », fuoriclasse del nuoto; che purtroppo non è italiano, come volevasi dimostrare.

MENNEA, al pari di tutti gli altri bravissimi atleti che si sono esibiti a Torino, era (anche) sponsorizzato « Alitalia ». Aspetto con molta curiosità di veder pubblicate le fotografie di Papa Wojtyla in tenuta natatoria. Non mi sorprenderei di veder scritto « Alitalia », se non negli slip più verosimilmente nella cuffia. Debbo ricordare al lettore, a questo proposito, che il 3 maggio 1979 il « Guerin Sportivo » ha pubblicato una foto di Sua Santità in atteggiamento alla Panatta, che impugnava una racchetta « Spalding ». Ciò mi fa dire che la sponsorizzazione non è « sterco del diavolo » (come qualcuno sostiene) e non merita dunque la scomunica.

Ero impegnato in queste considerazioni, quando m'è capitato per le mani un autorevole quotidiano milanese, assai preoccupato per l'avvenire del Teatro « Alla Scala », a causa del deficit di tre miliardi e mezzo che rende improbabile la ripresa autunnale e la stessa tournée in settembre negli Stati Uniti. Ho subito acquistato tutti i quotidiani usciti in edicola, per controllare quella catastrofica notizia e per accertarmi della sua attendibilità. Non mi è mai accaduto di trovare nei giornali italiani uno schieramento così compatto ed univoco in materia d'informazione e di commento: « Il più famoso teatro lirico del mondo lotta per la sopravvivenza ». Si parla della Scala, insomma, come se fosse una società di calcio.

Quel che più mi ha sbalordito (e divertito molto, anche) è il coro a due voci del Sovrintendente Carlo Maria Badini e del Sindaco di Milano Carlo Tognoli: « Soltanto la sponsorizzazione può salvare la Scala e tutti gli Enti lirici che stanno naufragando in un mare di debiti ». Quei due Insigni Personaggi hanno ripetuto, parola per parola, quel che il nostro giornale va scrivendo, sino alla nausea, da alcuni anni. Nessuna differenza, dunque, tra il mondo lirico e il mondo del calcio.

NOI ABBIAMO più volte fatto riferimento alle provvidenziali iniziative calcistiche adottate all'estero; il Sovrintendente Badini ci informa che persino il leggendario « Metropolitan » s'è salvato con la sponsorizzazione. Ecco la conferma, se ve ne fosse bisogno, che noi italiani, per stoltezza puritana o per cretineria congenita, arriviamo sempre ultimi. Ora qualcuno griderà allo scandalo, temendo forse che la « Traviata » venga sponsorizzata « Hatù » o che la piccola musmè, in « Madame Butterfly », appaia in scena con la scritta « Honda » sul petto. Un giorno o l'altro, dovremo pur metterci d'accordo sull'esatto significato dell'orrenda italianizzazione di un vocabolo straniero che ciascuno si ostina ad interpretare a modo suo: per insipienza o per malafede.

Nel calcio è sorto un equivoco (in buonafede, sia ben chiaro) dopo il clamoroso « Caso Rossi » che nessuno ha ancora ben capito, nemmeno dopo le dotte delucidazioni televisive del Presidente del Perugia D'Attoma. Neppure un uomo intelligente, « mago della pubblicità », qual è Teofilo Sanson è riuscito a spiegarsi l'operazione Vicenza-Perugia (realizzata, s'è detto, con abili espedienti di sponsorizzazione). In realtà c'è qualcosa che non è ancora ben chiaro.

Dice Sanson: « Con l'aiuto dei miei soci americani, avevo già depositato in banca la somma necessaria all'acquisto di Rossi. I consiglieri del Vicenza erano d'accordo. D'Attoma mi aveva assicurato che Rossi non gli interessava. Ancora oggi continuo a chiedermi perché Farina non abbia voluto concludere l'affare ». Qualcosa di strano in questa vicenda indubbiamente c'è. Sapremo mai la verità? Forse si tratta di una verità elementare, candida, facile facile. Ma ancora una volta dobbiamo riconoscere che le verità più semplici sono quelle alle quali si arriva più tardi. Abbiate pazienza, fratelli, un giorno o l'altro scopriremo anche questa verità.

TORNIAMO ORA, per un attimo, a Papa Wojtyla. Mentre tutti i giornali sportivi dedicano ampi servizi alla « caccia allo straniero », nella quale sono (o sarebbero) impegnate tutte le società italiane di Serie A; il settimanale economico « Il Mondo » rivela un clamoroso retroscena che, per qualche verso, coinvolge Sua Santità (sia pure per motivi patriottici) nelle operazioni di mercato. L'avvocato Giovanni Agnelli, Presidente della FIAT e Nume Tutelare della Juventus, starebbe tentando con ogni mezzo di acquistare per la società bianconera il ventitreenne calciatore polacco Zbignew Boniek. A prescindere da ogni valutazione tecnica (sembra però che questo Boniek sia un fuoriclasse), l'Avvocato inseguirebbe un intento essenzialmente diplomatico. Egli intenderebbe ristabilire con quell'acquisto, cordialità di rapporti con il Santo Padre, non dimentico, pare, di uno sgarbo subito al tempo in cui era Arcivescovo di Cracovia. Sembra che l'Avvocato, in occasione di un suo viaggio d'affari in Polonia, abbia anteposto un «tete-à-tete» con una conturbante dolicocefala bionda ad una visita ufficiale al Massimo Esponente della Chiesa Polacca.

Chi conosce la straordinaria sensibilità di Papa Wojtyla, la sua evangelica propensione al perdono e i suoi trascorsi sentimentali mi assicura che le indiscrezioni de « Il Mondo » appartengono alla fantapolitica. La notizia tuttavia ha fatto scalpore. Lo slogan che circola in questi giorni nel mondo del calcio è questo: « Volete avere Amico Sua Santità? Comperate giocatori polacchi! ». Qualcuno obietta: « Ma in Polonia c'è il blocco ». Non so se sia vero. L'eccezione, in ogni caso, è puerile. Non è certo necessaria un'Enciclica perché il Papa ottenga la modifica dei regolamenti dalla Federazione del suo Paese. Avremo dunque un'invasione di giocatori polacchi? Che fregatura per il povero Sannella, che opera in Brasile.

BRASILIANO è Zico, che è in vendita per due miliardi e mezzo. Si sta giocando al rialzo facendo credere che lo vuole il Milan. Non è vero, dunque, che i giocatori stranieri costano molto meno dei giocatori italiani. A scanso di equivoci (e di speculazioni) il « Guerin Sportivo » pubblica il « tariffario » dei più celebri giocatori del mondo. Le valutazioni corrispondono rigorosamente alle richieste. Possono essere incrementate soltanto dalla follia dei nostri Presidenti.

Ha ragione Sivori: « I vostri giocatori vengono valutati cifre pazzesche. Anche sui mercati stranieri i vostri dirigenti si fanno una concorrenza spietata ed autolesionistica. Le società ed i giocatori d'ogni paese si sono fatti furbi. Conoscono la follia degli italiani, e giocano al rialzo ». Sivori ha ragione, anche se non dice che a far salire i prezzi dei giocatori stranieri contribuisce la stampa, con titoli a nove colonne. Contribuiscono anche i « mediatori internazionali », che pretendono tangenti non inferiori a quelle intascate dai nostri più abili « Padrini del Regime ».

In attesa degli stranieri, il « calcio mercato » continua. I regolamenti federali consentono i trucchi più ardimentosi. Non mi riferisco, in particolare e soltanto, al « caso Chimenti » e al « caso Pellegrini »: il vero scandalo è lo « stakanovismo » dei managers e dei mediatori che continuano a stipulare decine di contratti al giorno per le società d'ogni categoria. Taluni alberghi milanesi rigurgitano d'intrallazzatori come nei giorni più frenetici del mercato.

UN SOLO ALBERGO, che pure appartiene alla leggenda calcistica, non ospita in questi tempi « operatori del mercato »: l'Hotel Gallia. Nel giorno tristissimo che mi ha privato di un grande Amico, Vittorio Gallia, il padrone di quell'albergo, ho rivissuto i tempi lontani, quando con Raimondo Lanza di Trabia avevamo trovato in quel Signore d'antico stampo l'ospite raffinato e gentile che ci rendeva gradevole e senza problemi i nostri lunghi soggiorni a Milano.

Non è vero che fu Raimondo ad « inventare » il calcio-mercato. E' una storia che tutti raccontano, ma è una storia falsa. Ben altri contaminarono il « Gallia » diventando frequentatori assidui, ma non graditi.

Il gentiluomo Vittorio soffriva molto quando leggeva sui giornali che il suo albergo era diventato sinonimo di « calcio mercato ». « Che vergogna! — mi disse un giorno — Purtroppo non posso cambiare nome né all'albergo né a me ». Riuscì tuttavia a dirottare verso altri alberghi (vicini e lontani) i personaggi più sgradevoli, gli intrallazzatori più squalificanti.

L'ultima volta che l'ho visto, prima che un male inesorabile lo stroncasse, ebbe a dirmi con un sorriso: « Forse m'illudo, ma non vengono più in quest'albergo i brutti ceffi d'un tempo! ».

Era vero. Da qualche anno, i « brutti ceffi », hanno cambiato albergo. Non hanno cambiato però gli usi e i costumi.

CALCIOMONDO

Grandi scontri anglo-tedeschi in Germania in vista dell'inizio dei rispettivi tornei. Bayern e Liverpool hanno travolto Forest e Borussia M.

Gol senza frontiere

COLONIA - Diciamo subito che per le squadre della Bundesliga c'è motivo di essere soddisfatte visto che le amichevoli alla vigilia del campionato si sono concluse positivamente per i colori tedeschi. Protagonista questa volta è il Bayern che ha stracciato il Monaco 1860 nell'attesissimo derby con un 3 a 0 e ha poi letteralmente polverizzato i neo campioni europei del Nottingham Forest infilando ben 5 palloni nella rete avversaria. Del nuovo allenatore del Bayern Munchen, Paul Csernai, c'è da dire un gran bene dal momento che è riuscito ad intrecciare perfettamente in squadra i nuovi acquisti e cioè Weiner, Drenmler, Kraus a centrocampo e Dieter Hoeness all'attacco.

IL 5 A 0 SUI CAMPIONI del Nottingham Forest è senza dubbio un campanello d'allarme per un Amburgo che detiene lo scudetto, ma che quest'anno dovrà fare i conti con almeno quattro squadre che aspirano al primo posto. Una di queste è il Colonia che per bocca del suo allenatore Weisweiler ha giurato di far dimenticare la magra della scorsa stagione mostrando i denti fin dall'inizio del campionato e che ha poi confermato di non parlare a vanvera piegando con il risultato di 4 a 0 (2 gol di Muller D.) l'Atletico Bilbao. Da rivedere lo Stoccarda di Hansi Muller che in due amichevoli di grande rilievo si è portato senza trionfi a casa un pareggio e una vittoria. 0 a 0 con l'undici del Manchester United e vittoria per 2 a 1 sull'Atletico Madrid, un incontro tra l'altro da cui è emersa la figura del centrocampista Bernd Schmider designato più o meno ufficialmente dal nuovo allenatore Buchnann a sostituto di Dieter Hoeness.

LO STOCCARDA nonostante la vittoria riportata sull'Atletico Madrid ha messo in luce alcune manchevolezze specialmente all'attacco. Promette bene, invece, il Kaiserslautern, che assieme allo Stoccarda è stata la protagonista della scorsa stagione. Ottima sotto tutti i punti di vista la prestazione della compagine di Feldkamp che si è imposta per 2 a 1 sul Valencia di Kempes dominando incontrastata dal primo all'ultimo minuto di gioco. Delusione invece dello Schalke 04 al Torneo quadrangolare organizzato per i festeggiamenti del 65. anniversario della squadra tedesca: partecipavano Benfica Lisbona, Liverpool e Fejenoord di Rotterdam. Campione di questo Torneo quadrangolare è risultato inaspettatamente il Benfica Lisbona.
E chiudiamo con l'Amburgo vedovo Keegan che ha piegato in casa il Valencia per 3 a 0, ma che nel Torneo internazionale di Amsterdam con le sconfitte subite ad opera dell'AZ'67 per 5 a 4 e dell'Arsenal per 3 a 0 si è classificato al 4. e ultimo posto. Il commento del suo allenatore, lo iugoslavo Zebec, era scontato in partenza: « Non ha giocato Keegan, — ha detto — e l'Amburgo senza il fuoriclasse inglese vale esattamente la metà ».

Vittorio Lucchetti

LE AMICHEVOLI EUROPEE

ECCO i risultati delle più importanti amichevoli che si sono giocate nell'ultima settimana in Europa.

West Bromwich-Cina 4-0; Bayern-Nottingham 5-0; Amburgo-Valencia 3-0; Borussia M.-Liverpool 2-4; Bochum-Manchester C. 1-1; Werder Brema-Leeds 0-0; Stoccarda-Manchester U. 0-0; Stoccarda-Atletico Madrid 2-1; Kaiserslautern-Valencia 2-1; Hertha Berlino-Everton 2-1; Malmoe-Eintracht B. 2-2; Rapid Vienna-Maccabi Tel Aviv 2-2; Friedrich-Eintracht F. 3-3; Standard Liegi-Werder Brema 1-2; Odense-Bohemians Praga 0-2; Duisburg-Anversa 2-2. Torneo di Rotterdam: Ajax-Arsenal 4-3 (ai rigori); AZ '67-Amburgo 5-4 (ai rigori); finale AZ '67-Ajax 2-1; terzo posto: Arsenal-Amburgo 3-0. Torneo di Gelsenkirchen: Schalke 04-Benfica 0-1; Schalke 04-Fejenoord 1-1; Liverpool-Benfica 1-1; Liverpool-Fejenoord 2-2. Vincitore: Benfica.

i campionati degli altri — EUROPA

FRANCIA

Bordeaux-crisi

Il sipario si è appena alzato sul campionato '79-'80 e già si registrano risultati sorprendenti. Anche se è ancora troppo presto per scagliare la pietra addosso a questo o quell'altro giocatore per scarso rendimento, bisogna sottolineare che i più attesi « giocolieri » stentano a trovare la forma e di conseguenza l'intesa con i compagni di squadra. Ne sa qualcosa l'allenatore del Bordeaux Luis Carniglia che è alle prese con un delicato problema: amalgamare il suo « undici » che, nonostante annoveri nomi prestigiosi del football transalpino — come Sahnoun, Lacuesta, Lacombe e Gemmerich — continua ad accusare clamorose battute a vuoto. Dopo la sconfitta casalinga per 3 a 1 ad opera dello Strasburgo nella prima di campionato, il Bordeaux è stato sonoramente battuto ad Angers per 3 a 0 ed occupa l'ultimo posto in classifica. Bernard Lacombe e compagni hanno subito per tutti i 90' la pressione dei locali che hanno messo k.o. gli avversari con due reti del mediano Maroc e una di Felix. Alquanto deludente è stato anche il comportamento del Saint Etienne costretto al pareggio in casa (0-0) da un Lilla combattivo e ben organizzato. Nonostante il prodigarsi dei neo « verdi » Rep e Platini, la compagine di Robert Herbin è riuscita rare volte ad impensierire l'eccellente Bergeroo, l'estremo difensore del Lilla che si è rivelato una barriera invalicabile.

2. GIORNATA: **Paris S.G.-Marsiglia 2-1; Strasburgo-Metz 3-2; Lens-Nantes 1-3; Saint Etienne-Lilla 0-0; Monaco-Laval 2-1; Nimes-Bastia 2-0; Valenciennes-Nizza 1-0; Nancy-Lione 1-0; Angers-Bordeaux 3-0; Brest-Sochaux 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	4	2	2	0	0	5	1
Strasburgo	4	2	2	0	0	6	3
Nimes	4	2	2	0	0	4	1
Monaco	4	2	2	0	0	4	2
Valenciennes	4	2	2	0	0	3	1
Lilla	3	2	1	1	0	2	0
Paris S.G.	3	2	1	1	0	3	2
Saint Etienne	3	2	1	1	0	1	0
Marsiglia	2	2	1	0	1	4	2
Angers	2	2	1	0	1	4	2
Metz	2	2	1	0	1	4	4
Sochaux	2	2	1	0	1	3	3
Nancy	2	2	1	0	1	1	2
Lione	1	2	0	1	1	1	2
Nizza	0	2	0	0	2	1	3
Lens	0	2	0	0	2	2	5
Laval	0	2	0	0	2	1	4
Bastia	0	2	0	0	2	0	3
Brest	0	2	0	0	2	1	5
Bordeaux	0	2	0	0	2	1	6

CLASSIFICA MARCATORI - 2 reti: Carlos Bianchi (Strasburgo); O. Trossero (Nantes); Six (Marsiglia); Maroc (Angers); Benoit (Sochaux); Onnis (Monaco); Meyer (Nimes); Battiston (Metz).

POLONIA

Grande equilibrio

Nessuna squadra a punteggio pieno dopo tre turni di campionato polacco. Si preannuncia quindi una battaglia di più pretendenti nella corsa al titolo che vede i campioni del Ruch all'ultimo posto.

2. GIORNATA: **Lech Poznan-Widzew Lodz 3-1; GKS Katowice-Slask Wroclaw 0-1; LKS Lodz-Legia Varsavia 2-0; Arka Gdynia-Wisla Cracovia 2-1; Szombierki Bytom-Gornik Zabrze 3-1; Zaglebie S.-Ruch Chorzow 2-0; Odra Opole-Polonia Bytom 2-0; Stal Mielec-Zawisza 0-0.**

3. GIORNATA: **Gornik Zabrze-Arka Gdynia 2-1; Ruch Chorzow-Szombierki Bytom 0-1; GKS Katowice-Lech Poznan 2-0; Legia Varsavia-Slask Wroclaw 1-0; Polonia Bytom-Zaglebie S. 2-3; Widzew Lodz-Stal Mielec 1-1; Wisla Cracovia-LKS Lodz 2-1; Zawisza-Odra Opole.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	4	3	2	0	1	7	3
Lech Foznan	4	3	2	0	1	6	3
Zaglebie S.	4	3	2	0	1	7	5
Slask Wroclaw	4	3	2	0	1	3	1
GorniK Zabrze	4	3	2	0	1	6	6
Legia Varsavia	4	3	2	0	1	3	3
Szombierki Bytom	4	3	2	0	1	4	5
Odra Opole	3	3	1	1	1	3	3
Stal Mielec	3	3	0	3	0	1	1
Widzew Lodz	3	3	1	1	1	5	6
Zawisza	3	3	1	1	1	3	4
GKS Katowice	2	3	1	0	2	4	4
Arka Gdynia	2	3	1	0	2	4	5
LKS Lodz	2	3	1	0	2	3	4
Polonia Bytom	1	3	0	1	2	2	5
Ruch Chorzow	1	3	0	1	2	0	3

JUGOSLAVIA

Dinamo ferma il Velez

Battuta sul campo del Borac mercoledì scorso, la Dinamo Zagabria si è prontamente ripresa superando in casa il Velez capolista alla sua prima sconfitta stagionale.

4. GIORNATA: **Olimpia Lubiana-Stella Rossa 1-0; Vojvodina-Zeleznicar 2-1; Velez-Hajduk 2-1; Borac-Dinamo Zagabria 2-0; Sloboda-Napredac 0-1; Buducnost-Rijeka 1-2.**
5. GIORNATA: **Hajduk-Olimpija 3-0; Stella Rossa-Vojvodina 7-1; Zeleznicar-Buducnost 3-1; Dinamo-Velez 2-1; Radnicki-Borac 1-1; Vardar-Sloboda 2-0; Celik-Osijek 2-1; Napredak-Partizan 1-0; Rijeka-Sarajevo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	8	5	4	0	1	10	3
Napredak	8	5	3	2	0	8	2
Radnicki	7	5	2	3	0	7	4
Vardar	6	5	3	0	2	10	5
Hajduk	6	5	3	0	2	10	6
Dinamo	6	5	3	0	2	9	6
Olimpija	6	5	2	2	1	4	3
Stella Rossa	5	5	2	1	2	9	6
Sarajevo	5	5	2	1	2	6	6
Zeleznicar	5	5	2	1	2	5	6
Rijeka	5	5	2	1	2	6	10
Celik	4	5	1	2	2	3	4
Osijek	4	5	2	0	3	4	6
Borac	4	5	1	2	2	4	7
Sloboda	3	5	1	1	3	6	8
Buducnost	3	5	0	3	2	2	5
Vojvodina	3	5	1	1	3	3	12
Partizan	2	5	0	2	3	2	12

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Cop (Hajduk), Kovacevic (Sloboda), Gligorovski (Vardar).

NORVEGIA

Solo due partite

Si sono giocate due sole partite vinte da Moss e Bodoe. Il Moss così guadagna il secondo posto.

14. GIORNATA: **Moss-Hamarkameratene 3-1; Bodoe Glimt-Bryne 2-1.**

CLASSIFICA: **Viking punti 20; Rosemborg e Moss 17; Start 15; Bryne 14; Lillestroem, Vaalerengen e Bodoe Glimt 13; Skeid 11; Brann, Mjoendalen e Hamarkameratene 9.**

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Iversen (Vaalerengen); 8 reti: Larsen Okland (Bryne); 7 reti: Kristensen (Skeid), Skulstad (Bryne), Kollshaugen (Moss).

ISLANDA

Il KR si stacca

Con la vittoria sul Fram il KR passa a condurre solitario a metà campionato.

9. GIORNATA: **KR-FRAM 3-2; Valur-KA 5-1; Hancar-IBK 0-0; IBV-Vikingur 1-1; IA-Trottur 4-0.**

CLASSIFICA: **KR punti 12; IBV e Valur 11; Fram, IBK, Vikingur e IA 10; Trottur 7; KA 6; Hancar 3.**

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Edvalsson e Albertsson (Valur) 5: Hagornarson (IA) e Ormaslev (Fram); 4: Omarson (IA), Ingimundarson (KA) e Joansson (IBV).

SVEZIA

Halmstad bloccato

15. GIORNATA: **Djurgarden-Elfsborg 0-1; Halmstad-Sundsvall 2-2; Landskrona-Norrkoping 0-0; Goteborg-Halmia 2-0; Oster-Hammarby 2-2; A.I.K. Stoccolma-Malmoe 1-1; Atvidaberg-Kalmar2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	20	15	7	8	0	26	14
Goteborg	20	15	7	6	2	24	10
Norrkoping	19	15	7	5	3	28	15
Hammarby	19	15	8	3	4	29	20
Elfsborg	19	15	8	3	4	20	14
Malmoe	19	15	7	5	3	14	12
Oster	16	15	6	4	5	19	13
Djurgarden	13	15	5	3	7	15	20
Landskrona	12	15	4	4	7	18	21
Atvidaberg	12	15	3	6	6	11	16
Kalmar	11	15	3	5	7	19	25
Sandsvall	11	15	4	3	8	17	26
A.I.K. Stoccolma	11	15	2	7	6	10	19
Halmia	6	15	2	2	11	7	32

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Ohesson (Norrkoping); Verner (Hammarby).

FINLANDIA

Cannonieri a secco

19. GIORNATA: **Ilves-Haka 2-3; KPT-Kups 1-2; KPT-HJK 5-2; Mipk-Reipas 1-1; OPS-KPV 3-0; TPS-Pyrkiva rinviata.**
20. GIORNATA: **Haka-IPS 2-3; HJK-Ilves 2-0; Kups-KTP 3-0; Mipk-KPU 0-0; Pyrkiva-KPT 0-2; Reipas-OPS 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	30	20	10	10	[illegible]	33	13
Kups	27	20	11	5	4	35	22
HJK	23	20	8	7	5	30	23
Reipas	23	20	9	5	6	30	33
Haka	22	20	9	4	7	48	39
TPS	20	19	8	4	7	33	23
KPT	20	20	8	4	8	20	23
KTP	18	20	7	4	9	24	37
Pyrkiva	16	19	5	6	8	14	21
KPU	15	20	4	7	9	19	25
Ilves	13	20	5	3	12	27	38
Mipk	11	20	3	5	12	19	41

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Linnusmaki (Ilves), Ismail (Hjk), Suhonen (TPS).

DANIMARCA

Metà programma

16. GIORNATA: **B 93-Kastrup 1-3; B 1903-Skovbakken 7-1; AAB Aalborg-Frem Copenaghen 4-1; Hvidovre-Slagelse 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	27	15	13	1	1	33	10
B 1903	20	16	9	2	5	30	16
Esbjerg	20	15	7	6	2	23	16
Naestved	18	15	8	2	5	27	20
Kastrup	18	16	5	8	3	19	16
OB	17	15	7	3	5	25	23
AAB	15	16	6	3	7	23	23
Frem	15	16	5	5	6	16	19
AGF	14	15	5	4	6	23	21
Ikast	14	15	5	4	6	23	26
Slagelse	13	16	4	5	7	18	26
Hvidovre	12	16	4	4	8	19	31
Vejle	12	15	4	4	7	15	20
Skovbakken	12	16	3	6	7	14	26
B 1901	11	15	3	5	7	23	29
B 93	10	16	4	2	10	13	22

USA

Neeskens-Cruijff 3-1

La grande sfida fra l'Ovest e l'Est rappresentati dal Los Angeles di Johan Cruijff ed i Cosmos di Neeskens e Chinaglia si è risolta a favore dei campioni di New York che in California hanno ottenuto la loro più bella vittoria stagionale (3-1). Per il Cosmos ha segnato una tripletta Davis mentre Cruijff ha giocato con un piede infortunato. Il Cosmos è poi andato a vincere anche a Rochester.

RISULTATI: **Cosmos-Los Angeles 3-1; Rochester-Lauderdale 2-1; Washington-Tampa Bay 5-1; San Diego-Filadelfia 3-1; Atlanta-New England 3-2; Portland-Toronto 3-2; Dallas-Tulsa 4-3; California-San José 2-0; Lauderdale-New England 4-3; Filadelfia-Portland 5-0; Los Angeles-Vancouver 2-0; Seattle-San Diego 2-0; Washington-Toronto 5-4; Memphis-Atlanta 2-1; Tulsa-Chicago 2-1; Cosmos-Rochester 4-2.**

NATIONALE CONFERENCE
DIVISIONE EST

CLASSIFICA	P	V	N	F	S	B
Cosmos	198	22	66	75	45	66
Washington	160	19	9	64	41	55
Toronto	124	13	16	48	62	46
Rochester	117	13	15	39	54	37
DIVISIONE CENTRALE						
Minnesota	166	19	9	57	41	52
Dallas	142	16	12	49	48	46
Tulsa	138	14	15	57	53	60
Atlanta	112	11	17	55	59	46
DIVISIONE OVEST						
Vancouver	157	19	8	62	38	50
Ft. Lauderdale	156	16	12	71	61	60
New England	110	12	16	41	51	38
Filadelfia	107	10	18	51	52	47
AMERICAN CONFERENCE DIVISIONE CENTRALE						
Houston	170	20	8	55	44	50
Chicago	122	13	15	56	50	44
Detroit	122	13	15	56	50	44
Memphis	68	6	22	33	65	32
DIVISIONE OVEST						
California	132	14	15	51	56	48
San Diego	122	13	14	58	50	44
Edmonton	88	8	21	43	76	40
San José	86	8	20	41	67	38

N.B.: nella prima colonna i punti (6 ogni vittoria), quindi le vittorie, le sconfitte, i gol fatti, quelli subiti, il bonus (un punto ogni gol segnato sino a un massimo di tre) per partita.

BOLIVIA

4. GIORNATA: **Deportivo Bata-Municipal 4-3; The Strongest-Aurora 0-0; Blooming-Guabira 4-2.**
GRUPPO 1: **Bolivar4; San José e Oriente Petrolero 3; Allways Ready e Real Santa Cruz 2; Wilsterman e Petrolero 1; Independiente 0.**
GRUPPO 2: **Aurora, Stormers e Blooming 3; Dep. Bata 2; The Strongest 1; Guabira e Municipal 0.**

ARGENTINA

Finale River-Velez

Il River Plate e il Vélez Sarsfield, squadre entrambe di Buenos Aires, disputeranno la finale del campionato « Metropolitano », con partite di andata e ritorno. Il River ha eliminato l'Independiente di Avellaneda, battendo i « diavoli rossi » prima in casa e poi in trasferta. (In quest'ultima partita con un calcio di rigore di Passarella a tempo ormai scaduto). Dal canto suo, il Vélez Sarsfield ha eliminato il Rosario Central, prima vincendo (con un gol all'ultimo minuto) a Rosario e poi pareggiando a reti inviolate in casa. Gli incontri di finale si disputeranno negli stadi del Vélez Sarsfield e del River Plate domenica 12 e domenica 19 agosto.

SEMIFINALI - ANDATA: **River Plate-Independiente 4-3; Independiente-River Plate 1-8; Rosario Central-Vélez Sarsfield 0-1; Vélez Sarsfield-Rosario Central 0-0. Qualificati per la finale: River Plate e Vélez Sarsfield.**

D'altra parte, si sono disputati gli incontri della terza giornata del torneo a quattro per la salvezza. La squadre che alla fine delle sei giornate di gare avrà totalizzato il maggior numero di punti rimarrà in serie A. Le altre tre retrocederanno in B.

3. GIORNATA: **Platense-Chacarita Juniors 2-1; Gimnasia-Atlanta 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gimnasia	5	3	2	1	0	4	2
Platense	5	3	2	1	0	4	2
Chacarita	2	3	1	0	2	5	5
Atlanta	0	3	0	0	3	1	5

PERU'

Chi mollerà?

L'Universitario de Deportes (Lima) e il Juan Aurich (Chiclayo) continuano assieme in testa alla classifica, avendo entrambi pareggiato nella « diciannovesima ». Ormai il titolo è una questione riservata a loro.

19. GIORNATA: **Sporting Cristal-Universitario 1-1; Junin-Ugarte 2-3; Alianza Lima-Chaleco 0-1; Uniòn Huaral-La Palma 2-0; Aurich-Torino 1-1; Iquitos-Melgar 1-5; Municipal-Sport Boys 3-2; Bolognesi-Leòn sospeso.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	26	19	10	6	3	25	11
Juan Aurich	26	19	9	8	2	20	14
Alianza Lima	23	19	9	5	5	38	12
Dep. Junin	21	19	9	3	7	27	26
Municipal	20	19	8	4	7	17	20
Sporting Cristal	19	18	5	9	4	30	18
Leòn Huanuco	19	18	9	1	8	23	25
Chalaco	19	19	5	9	5	16	18
Uniòn Huaral	18	19	5	8	6	19	21
Ugarte	17	18	7	3	8	27	33
Sport Boys	17	19	6	5	8	21	20
Iquitos	17	19	7	3	9	21	37
Bolognesi	16	18	7	2	9	21	25
La Palma	16	19	5	6	8	16	20
Torino	16	19	5	6	8	15	21
Mariano Melgar	10	19	3	4	12	16	31

BRASILE-RIO

Flamengo battuto

Nella seconda giornata del gruppo A del secondo turno del torneo carioca, sconfitta del Flamengo contro l'Americano nello stadio Maracanà. Rete di Sergio Pedro (maglia numero 11) nel primo tempo. Così il Fluminense, che ha vinto per 3-0 a Marechal Hermes contro il Bonsucesso, è rimasto solo in testa alla classifica.

2. GIORNATA: **Botafogo-Campo Grande 2-0; Serrano-Vasco da Gama 2-1; Bonsucesso-Fluminense 0-3; America-Goytacaz 0-0; Flamengo-Americano 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	4	2	2	0	0	5	0
Botafogo	3	2	1	1	0	4	2
Serrano	3	2	1	1	0	2	1
Flamengo	2	2	1	0	1	3	1
Goytacaz	2	2	0	2	0	2	2
America	2	2	0	2	0	0	0
Americano	2	2	1	0	1	1	2
Vasco Da Gama	1	2	0	1	1	2	3
Bonsucesso	1	2	0	1	1	1	4
Campo Grande	0	2	0	0	2	0	5

CLASSIFICA MARCATORI: 30 reti: Zico (Flamengo); 18: Fumanchu (Fluminense); 17: Paulinho (Vasco); 15: Roberto (Vasco).

CILE

Coquimbo a -1

Il Colo Colo, pur pareggiando con il Palestino (campione 1978), ha mentenuto il primo posto in classifica, grazie alla sconfitta dello O'Higgins a Calama contro il Cobreloa. Ed ora il Coquimbo Unido, vittorioso sul Santiago Morning, si è collocato alle spalle dei bianchi Colocolinos.

16. GIORNATA: **Palestino-Colo Colo 0-0; Cobreloa-O'Higgins 2-1; Wanderers-Universidad de Chile 0-2; Santiago Morning-Coquimbo 0-1; Concepciòn-Naval 1-2; Audax Italiano-Uniòn Espanola 2-0; Nublense-Everton 3-0; Universidad Catòlica-Aviaciòn 1-1; Green Cross-Lota Schwager 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (*)	25	16	10	4	2	32	11
Coquimbo Unido	24	16	9	6	1	30	14
O'Higgins	23	16	10	3	3	27	14
Green Cross	22	16	9	4	3	24	15
Uniòn Espanola(*)	22	16	10	1	5	24	14
Cobreloa(*)	21	16	8	4	4	26	16
U. de Chile (**)	20	16	7	4	5	18	11
Palestino	16	16	5	6	5	26	27
Audax Italiano	15	16	6	3	7	25	28
Naval	15	16	4	7	5	20	25
Lota Schwager	15	16	4	7	5	14	22
Aviaciòn	13	16	4	5	7	19	18
Concepciòn	13	16	4	5	7	23	28
Everton	13	16	5	3	8	29	35
Univ. Catòlica	1	16	2	7	7	18	19
Wanderers	9	16	3	3	10	18	27
Nublense	8	16	3	2	11	14	30
Santiago Morning	8	16	3	2	11	12	43

(*) Un punto di bonus.
(**) Due punti di bonus.
CLASSIFICA MARCATORI: 12 reti: Liminha (Coquimbo).

BRASILE-SAN PAOLO

Santos travolto

Clamorosa sconfitta (0-5) del Santos a Campinas contro il Guarani. Dopo sette giornate senza sconfitte. Il Palmeiras è stato battuto (0-1) dal Comercial, mentre il Portuguesa Desportos, dopo una serie di 19 partite senza vittorie, ha vinto tre incontri di seguito e si è collocato al terzo posto nel gruppo due. Il Comercial e il Ponte Preta, due squadre di provincia, condividono il primo posto in classifica con le « grandi » Guarani e San Paulo.

9. GIORNATA: **Santos-San Paulo 0-1; Juventus-Corintians 0-5; Comercial-Palmeiras 1-0; Guarani-Francana 0-1; Sao Bento-Ponte Preta 0-1; Portuguesa Desportos-Botafogo 3-1; Velo Clube-XV di Piracicaba 2-9; Ferroviaria-America 0-0; Noroeste-Inter 5-0; XV di Juanmarilia 1-0.**

10. GIORNATA: **Portuguesa Desportos-Comercial 1-0; Noroeste-XV di Jau 0-0; Palmeiras-Ferroviaria 2-0; Botafogo-Sao Bento 1-0; Guarani-Santos 5-0; Marilia-San Paulo 0-0; Francana-Ponte Preta 1-1; America-Juventus 0-0; XV di Piracicaba-Corintians 0-2; Inter-Velo Clube 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Corintians	15	10	6	3	1	10	6
America	13	10	5	3	2	10	2
Francana	10	10	2	6	2	12	11
Botafogo	9	10	3	3	4	7	12
Sao Bento	3	10	0	3	7	6	19
GRUPPO 2							
Guarani	13	10	5	3	2	16	5
Comercial	13	10	5	3	2	8	5
Portuguesa Desp.	10	10	3	4	3	9	10
Santos	8	10	2	4	4	6	13
Inter	7	10	2	3	5	7	19
GRUPPO 3							
Ponte Preta	12	10	4	4	2	10	5
Sao Paulo	12	10	5	2	3	12	8
Ferroviaria	11	10	3	5	2	11	8
Velo Clube	6	10	1	4	5	5	15
XV Piracicaba	3	10	1	1	8	5	18
GRUPPO 4							
Palmeiras	17	10	8	1	1	19	5
Noroeste	12	10	3	6	1	12	3
Juventus	10	10	3	4	3	11	14
XV di Jau	9	10	2	5	3	8	11
Marilia	7	10	1	5	4	3	7

COLOMBIA

Santa Fe goleada

Una vera « goleada » (7-1) dell'Independiente Santa Fe contro il Tolima. Intanto, il Nacional (diretto dall'argentino Osvaldo Zubeldìa) guida la classifica nel gruppo 2

4. GIORNATA: **América-Medellin 3-1; Nacional-Bucaramanga 2-0; Pereira-Cucuta 2-0; Santa Fe-Tolima 7-1; Junior-Millonarios 1-0; Uniòn Magdalena-Quindio 2-1; Deportivo Cali-Caldas 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	8	4	4	0	0	8	2
Uniòn Magdalena	7	4	3	1	0	5	2
Junior	5	4	2	1	1	8	6
Caldas	3	4	1	1	2	8	8
Millonarios	3	4	1	1	2	4	4
Dep. Cali	2	3	1	0	2	1	2
Medellin	1	3	0	1	2	2	5
GRUPPO 2							
Nacional	5	4	1	3	0	3	1
Pereira	5	4	2	1	1	10	10
Bucaramanga	4	4	1	2	1	5	5
Santa Fe	4	4	1	2	1	13	10
Cucuta	3	4	1	1	2	3	4
Quindio	3	4	1	1	2	4	5
Tolima	1	4	0	1	3	3	14

CLASSIFICA MARCATORI: 5 reti: Olmedo (Junior); 4: Irigoyen (Millonarios) e Santelli (Junior); 3: Gallego (Caldas).

ECUADOR

Pieno per l'Emelec

L'Emelec di Guayaquil è l'unica squadra a pieno punteggio dopo le prime due giornate del torneo « finalizaciòn ».

2. GIORNATA: **América-Manta SC 4-0; Deportivo Quito-Deportivo Cuenca 0-0; Universidad Catolica-Liga Deportiva Universitaria 0-2; Barcelona-Aucas 3-0; Técnico Universitario-Emelec 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	4	2	2	0	0	6	1
Liga Universitaria	3	2	1	1	0	3	1
Técn. Universitario	2	2	1	0	1	5	4
Univ. Catolica	2	2	1	0	1	3	3
Dep. Cuenca	2	2	0	2	0	1	1
América	2	2	1	0	1	5	3
Barcelona	2	2	1	0	1	5	4
Aucas	1	2	0	1	1	1	4
Manta S. C.	1	2	0	1	1	1	5
Dep. Quito	1	2	0	1	1	0	4

Zico ha umiliato per la seconda volta l'Argentina

BUENOS AIRES. « La Bolivia sarà l'arbitro per la vittoria del gruppo due della Coppa America ». Lo ha affermato Claudio Coutinho, responsabile tecnico della nazionale brasiliana dopo la vittoria di quest'ultima sull'Argentina per 2-1 al « Maracana » di Rio de Janeiro. Io pensano tutti i brasiliani e dello stesso parere sono anche gli argentini (compreso Menotti). Infatti, se non ci saranno sorprese nelle restanti tre partite del gruppo, dovrebbe essere la differenza di gol a decidere quale squadra fra Argentina, Brasile e Bolivia sarà finalista. Sinora, nelle tre partite disputate, ha vinto sempre la squadra che giocava in casa con l'identico punteggio di 2-1. E la Bolivia, che ha disputato entrambe le partite casalinghe a La Paz (il tetto calcistico del mondo), ha sulla carta un vantaggio che potrebbe essere annullato quando giocherà in pianura (questa settimana a Buenos Aires e la settimana prossima a San Paolo). I boliviani scenderanno al piano con l'incentivo di conquistare quel punticino che occorre loro per classificarsi.

A Rio de Janeiro, la settimana scorsa, il Brasile ha battuto l'Argentina per 2-1 con pieno merito. Ma sembra un destino che la nazionale di Cesar Luis Menotti non riesca a battere il Brasile. Il « seleccionado » diretto da Menotti ha giocato già sei volte con il Brasile, perdendo in cinque occasioni e pareggiando una. L'Argentina non batte il Brasile dal 1970, quando i biancocelesti s'imposero a Porto Alegre per 2-0.

ZICO DA UNA PARTE, Maradona dall'altra, sono stati gli uomini-chiave nelle due squadre. Zico ha voluto anche chiarire ai giornalisti argentini di non aver mai fatto quelle critiche a Maradona che gli sono state attribuite a Buenos Aires, dopo l'incontro Argentina-Resto del Mondo. **« Non ho nulla contro Maradona** — ha affermato il goleador del Flamengo — **perché non soltanto pratico e sento il suo stesso calcio, ma anche perché non potrei giocare altro calcio che quello: calcio fatto di tocco, palla rasoterra, dribbling. Non servo per altra cosa ».** « E' innegabile — ha aggiunto Zico — **che Maradona è un grande giocatore pur essendo giovane e con scarsa esperienza internazionale si comporta in campo come un esperto. Sarà a breve scadenza il perno della squadra argentina ».**

Paragonandosi a Maradona, Zico — che ha 26 anni mentre Maradona non ne ha ancora compiuti 19 — ha detto: **« Io sono più maturo. Mi piace meno la palla. Pensando al mio passato, credo che a quella età anch'io fossi così. Ma ora, dopo vari anni giocando, ho guadagnato in aggressività, dribblo soltanto quando è necessario. Cerco di giocare con un solo tocco ».**

Ma, Maradona non giocherà nella partita di ritorno con il Brasile il 23 agosto a Buenos Aires, perché sarà con la « giovanile » Argentina al mondiale del Giappone.

Oreste Bomben

LA PARTITA

2-8 Rio de Janeiro **BRASILE-ARGENTINA 2-1**

BRASILE: Leao, Toninho, Amaral, Edinho, Pedrinho, Carpeggiani, Zenon (69' Batista), Zico, Tita, Palinha (63' Juari), Ze Sergio.

ARGENTINA: Vidalle, Barbas, Van Tuyne, Passarella, Bordon, Gaspari, Larraquy, Gaytan (46' Carlos Lopez), Coscia, Maradona, Roberto Diaz (63' Castro).

ARBITRO: Edison Perez (Perù).

RETI: Zico al 2', Coscia al 29', Tita al 54'.

LA SITUAZIONE

Ecco la situazione della Coppa America per quanto riguarda il gruppo 2.

RISULTATI: **Bolivia-Brasile 2-1; Bolivia-Argentina 2-1; Brasile-Argentina 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	4	2	2	0	0	4	2
Brasile	2	2	1	0	1	3	3
Argentina	0	2	0	0	2	2	4

PROSSIMI INCONTRI - 8 agosto: **Argentina-Bolivia**; 16 agosto: **Brasile-Bolivia**; 23 agosto: **Argentina-Brasile.**

A PAGINA 28 LA PRESENTAZIONE DEI CAMPIONATI ESTERI EDIZIONE 1979-80

Il calciomercato brasiliano

Cominciamo un esame approfondito del calcio carioca e paulista per precisare le possibilità « vere » che ha l'Italia di rifornirsi in Brasile di campioni o speranze. E' praticamente vietata l'esportazione di « nazionali », così come resterà un sogno l'ingaggio del « re » del Flamengo

O Zico Zico tu sai dirmi come fu

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO. La notizia della riapertura delle frontiere calcistiche italiane non ha destato, e continua a non destare, grande interesse in Brasile, sia nelle direzioni dei grandi club sia fra le masse delle varie "torcidas" fiduciose e tranquille: questo perché tutti sanno che i "craques", i campioni, quelli veri, e precisamente quei venti-trenta elementi del giro grosso — il giro della seleçao — ben difficilmente potrebbero lasciare il paese. Anni fa la situazione era completamente diversa, almeno sino ai mondiali di Germania. Infatti molti club attendevano con malcelata ansia la fine dell'embargo calcistico italiano: finanze dissestate, impegni pressanti, ingaggi sempre più alti ai giocatori, prezzi d'ingresso agli stadi sempre ancorati a cifre molto basse. L'unica salvezza per molti club, anche fra i più prestigiosi, sembrava la vendita al mercato italiano — naturalmente a prezzo "fabuloso" inimmaginabile per il mercato interno — dell'asso o degli assi di turno. Clamorosissima, dopo i mondiali tedeschi, era stata la vendita da parte del Palmeiras di Sao Paulo all'Atletico di Madrid dei suoi due maggiori giocatori: il difensore Luis Edmundo Pereira e l'attaccante Joao Leiva Campos Filho detto "Leivinha". Una "montanha de dòlares", scrissero allora allibiti, frastornati, increduli i giornali brasiliani e tutte le TV governative e private, esaltarono la grande "habilidade" del Palmeiras per il prezzo spuntato: si trattava, tondo tondo, per il trasferimento di due giocatori giovani e di alto livello, di due nazionali, di un milione di dollari pari allora a circa 650 milioni di lire! (Per inciso: uno dei due, Leivinha, è ritornato in questi giorni in patria tesserato dal Sao Paulo).

OGGI — per fortuna del calcio brasiliano — la situazione è completamente diversa. Quasi tutti i club hanno sistemato, con una accorta politica amministrativa, bandendo ogni follia del passato, i bilanci che facevano pericolosamente acqua. Una mano notevole l'hanno data la pubblicità, che ha fatto e sta facendo guadagnare grosse cifre a molti giocatori con la conseguenza di renderli più "malleabili" in sede di discussione dell'ingaggio, ed inoltre lo sfruttamento, ottimamente realizzata, del mercato arabo per l' effettuazione di tournée con ingaggi da "sceicchi". Tutto questo ad opera di abilissimi presidenti-manager come Marcio Braga del Flamengo, come Rubens Quintas del Santos, che ha risanato il club santista in modo incredibile visto che lo scorso anno, al suo arrivo, la società era sull'orlo del fallimento con giocatori da tempo senza stipendio e con addirittura problemi di sfratto. Da non dimenticare, naturalmente, l'abilissimo presidente del Cruzeiro di Belo Horizonte, Felicio Brandi, ex-italiano naturalizzatosi brasiliano, detto "la volpe" per la sua abilità manageriale e che, dirigendo il club azzurro "mineiro" da anni, sa "porgere" alla "torcida" sempre uno squadrone efficiente, ricco di assi, non dimenticando — fra l'altro — attraverso affari fortunati, di costruirsi una favolosa posizione personale di scaltrissimo uomo d'affari: "o major do fùtebol do Brasil".

Oggi l'unico grosso club brasiliano in difficoltà è il glorioso Fluminense di Rio de Janeiro per la salvezza del quale in questi giorni si è cominciato a muovere, con una "revoluçao" personale, l'ex presidente, il giudice Francisco Horta che ha fondato il M. R. T. (Movimento Recuperaçao Tricolor) subito approvato e seguito dall'immensa "torcida" biancorossoverde in lotta feroce con l'attuale dirigenza. Proprio per l'attuale stato di salute, dal punto di vista finanziario, dei grossi club brasiliani (mentre Horta cerca con un "golpe" di riprendersi e di rilanciare il Fluminense) la notizia della riapertura delle frontiere italiane non ha causato nessun contraccolpo e, come dicevamo, scarso interesse anche se a Rio, Sao Paulo, Belo Horizonte, Porto Alegre hanno cominciato a circolare nuovamente i ben noti personaggi che, nel passato, hanno legato il loro nome ai trasferimenti dei giocatori brasiliani in Italia.

C'E' QUALCOSA, però, che ha destato una certa meraviglia in Brasile: le notizie che non cessano di apparire sui giornali italiani riguardanti l'eventuale trasferimento dei calciatori brasiliani in Italia: appare infatti evidente al mondo del calcio del Brasile che in terra italiana la "desinformaçao" è veramente "geral". I brasiliani hanno ragione. Per questo possiamo scrivere che, se le frontiere fossero state riaperte qualche tempo fa, qualche grossa fregatura — vista appunto la disinformazione generale sul "futebol do Brasil" — sarebbe stata inevitabile per qualche club italiano. Sicuramente sarebbero giunti in Italia giocatori di nome ma già « finiti ». Il perché lo ripetiamo: ben difficilmente quei venti o trenta elementi del giro della seleçao lasceranno il Brasile. Primo, perché i loro club non li vogliono vendere; secondo perché loro, forti del diritto della firma contestuale, non vogliono essere venduti. E' tutta gente che guadagna bene col calcio (non certo le cifre dei colleghi italiani), ma benissimo con la pubblicità, con le t.v. private, con una lunga serie di iniziative (cifre ben superiori a quelle dei colleghi italiani).

UN DISCORSO a parte merita Artur Coimbra Antunes detto "Zico", ventisei anni compiuti a marzo ma otto di carriera intensa, idolo del Flamengo. Quasi tutta la stampa italiana lo "vede" come obiettivo principale del calcio mercato italiano in terra brasiliana. Ci sarà — dicono in Brasile — una aspra lotta fra i grandi club italiani per accaparrarselo, si parlerà di valutazioni folli (cose già successe per il caso Amarildo...) i giornali e le t.v. avranno materiale per ogni giorno, ma il finale sarà scontato. scontatissimo: **Zico resterà a Rio, al Flamengo, vita natural durante, magari dopo averci "marciato" da furbo ed essersi fatto aumentare l'ingaggio.** Lo scorso anno, dopo i mondiali d'Argentina, il presidente del Flamengo Marcio Braga aveva messo Zico ufficialmente sul mercato. Lo avevamo anche scritto sul "Guerino", facendo conoscere la cifra richiesta dal Flamengo, pari a circa un miliardo di lire. Il momento non era propizio al giocatore che in Argentina era stato anche messo fuori squadra e ciò aveva fatto rispuntare i suoi detrattori — sono molti in Brasile, specie a Sao Paulo — per i quali, da sempre, "Zico" è "craque" autentico con la maglia del Flamengo al Maracanà, è forte con la maglia della seleçao sempre al Maracanà, mentre è mediocre con la casacca rossonera lontano da Rio (il 91% delle reti le ha segnate al Maracanà) e addirittura scarso con la maglia della seleçao fuori dalla città carioca. (Una domanda si impone ai numerosi detrattori dell'idolo flamenguista: « Come vedrebbero Zico nel calcio italiano, nell'inverno italiano, contro le difese italiane naturalmente con la maglia di un club italiano?).

Comunque, lo scorso anno nessun club brasiliano o straniero aveva risposto all'offerta di Marcio Braga: oltretutto una valutazione di un miliardo, per il mercato interno brasiliano era assurda. E Marcio Braga aveva abbozzato mentre il giocatore era rimasto sempre tranquillo, sicuro di rimanere a Rio, al Flamengo. Dove resterà, lo abbiamo detto, vita natural durante. A godersi buoni ingaggi e soprattutto

Febbre dello straniero e «serpenti di mare»

LA FEBBRE DELLO STRANIERO sta giocando brutti scherzi a molti rappresentanti del mondo calcistico italiano. Da quando la Federazione si è detta disposta a riaprire le frontiere a giocatori di altri paesi, è cominciata la corsa al campione europeo o sudamericano. Tutti fanno nomi, i giornali presentano lunghe liste di « papabili », i dirigenti hanno scoperto il viaggio verso mitiche terre del football. Adesso le società hanno i loro obiettivi, i giornali si affannano a parlare di Zico al Milan, Platini o Hansi Muller all' Inter, di Maradona o Keegan alla Juventus e così via. Nel giro di un mese tutti sono diventati attenti conoscitori delle vicende e dei personaggi del calcio internazionale. La solita approssimazione italiana ci spinge a parlare molto, pur non avendo concreti metri di giudizio. Ciò, nella confusione generale, sta causando due inconvenienti: 1) La lievitazione dei prezzi del «mercato» per le stelle di prima grandezza: Zico, un anno fa, dopo l'infortunio e la delusione ai mondiali, era stato messo in vendita dal Flamengo per un miliardo, adesso (notizia di domenica scorsa) sarà ceduto solo per due miliardi e mezzo, cioè ad un prezzo... all'italiana. Il discorso può valere per alcuni paesi dell'Europa: in Inghilterra si gioca al rialzo; Francis due miliardi, Cunningham 1700 milioni, Barnes 1100, Jacobs mediocre giocatore del Duisburg (Germania Ovest) è costato all'Amburgo mezzo miliardo, il terzino Zimmermann del Colonia 800 milioni: pensate cosa succederà quando i nostri dirigenti si presenteranno a trattare con i colleghi dei club esteri. 2) Il pericolo di ingaggiare giocatori « brocchi » accuratamente montati o giocatori reduci da gravi infortuni.

Un quotidiano, per esempio, stilando un elenco di « papabili » stranieri, faceva il nome di Camacho difensore del Real Madrid che da un anno e mezzo non gioca e sta lottando per non abbandonare l'attività. Un altro quotidiano riportava la notizia di un interessamento del Napoli per Careca, giovane attaccante della squadra brasiliana del Guarani: ma Careca recentemente ha dovuto subire un delicato intervento alla gamba destra.

IL « CASO-ZICO », di cui si sono occupati i quotidiani sportivi in questa settimana (e tutte le contraddizioni pubblicate ve le riepiloghiamo più avanti) è esemplare. I giornali, forse alla ricerca di altri argomenti stimolanti per il lettore, hanno trasformato Zico in un mostro di bravura (molto dipende anche dalla sua esibizione in Argentina-Resto del Mondo) e sembra che stia solo aspettando una squadra italiana che lo compri. Sembra ancora che il Brasile e l'Argentina, più che l'Europa, siano diventati terra di conquista per i nostri club. Tutto da ridimensionare: difficilmente Zico si sposterà da Rio (poche squadre poi potrebbero spendere due miliardi e mezzo e vincere la rivalità dei Cosmos) difficilmente altri nazionali brasiliani lasceranno il loro paese (leggete l'articolo di Renato C. Rotta); probabilmente in Brasile nemmeno sanno del nostro interessamento verso questi campioni. Come al solito, ci facciamo attrarre solo dai grossi nomi quando, invece, la politica degli stranieri in Italia dovrebbe seguire una linea diversa: contenimento dei prezzi di acquisto, ricerca dell'elemento sconosciuto piuttosto del fuoriclasse. Il Borussia è andato in Danimarca per scoprire un certo Simonsen, il Beveren per vincere il campionato ha comprato il cannoniere Albert per 60 milioni, l'Ajax è al vertice del calcio olandese presentando un attacco formato da un sudmolucchese (Tahamata), un cinese (La Ling) e due danesi (Farnesen e Lerby). Guardiamoci attorno, dunque, e attenzione ai « bidoni ».

MA ECCO IL « CASO ZICO » attraverso le rilevazioni, le voci, le smentite pubblicate nell'ultima settimana dai tre quotidiani sportivi.

MARTEDI' 31 LUGLIO - La « Gazzetta dello Sport » in prima pagina, sopra il titolo generale « Sfida Juve-Perugia », pubblica la notizia clamorosa: « Rivera vola in Brasile per bloccare Zico » e nel sommario spiega: « Gianni Rivera vice presidente del Milan e il direttore sportivo della società rossonera,

Socrates (a sinistra) e Zico (a destra) sono i due campionissimi del calcio brasiliano sui quali si sono appuntate le attenzioni dei dirigenti italiani. Socrates, che vanta una laurea in medicina gioca nel Corinthians di San Paolo ed è titolare in nazionale del ruolo di centravanti. Dicono sia la spalla ideale per Zico l'idolo dei tifosi di Rio de Janeiro e del Maracanà corteggiato dal Milan

favolosi contratti pubblicitari che mai avrebbe altrove. Il tutto, con una "torcida" che lo ama e che lo esalta, con una squadra come il Flamengo costruita per lui, per i suoi gol. Da non dimenticare che — a parte la questione dei soldi — Zico è un carioca e carioca vuol dire essere attaccatissimo a Rio in modo perfino morboso.

DAL PRIMO GIOCATORE brasiliano giunto in Italia, e cioè dal "paulista-napolitano" Paolo Innocenti "Pippone", primo alfiere, nel 1921 alla Virtus Bologna, di una successiva schiera di 61 brasiliani in cerca di fortuna calcistica in Italia, soltanto due — ripetiamo due — sono stati, nella numerosa schiera, i "cariocas": "Dino" Da Costa e Fausto Jarbas "Cané". Per ricordare qualche nome, "paulistas" erano Julinho, Altafini, Nené, Jair da Costa, Sormani, Sani (come erano "paulistas" quasi tutti gli immigrati prima della guerra), mentre "gaucho" era Cinesinho, "fluminense" Amarildo e "mineiro" Vinicio. Zico, inoltre ha un grosso problema affettivo, un problema dato dal suo sentitissimo attaccamento alla sua affiatatissima famiglia. Non si staccherebbe mai e poi mai del padre José, dalla madre Matilde, dai fratelli Antunes ed Edu (entrambi ex-giocatori), Tunico e Nando e dalle sorelle Eliana e Suely, insomma la ben nota, a Rio, "familia Antunes" del Quintino, un quartiere del "suburbio" della città nella Rua Lucinda Barbosa. Una casetta bianca con issata sul portone una immensa bandiera del Flamengo, nell'atrio, a far la guardia il molosso "Mengo" e nel retrostante box due incredibili auto dipinte a strisce rossonere!

DUNQUE, Zico resterà in Brasile come resteranno sicuramente in terra brasiliana quelli, ai quali abbiamo già accennato, del cosiddetto giro grosso della seleçao, nomi che tutti conoscono. Però, fuori dal giro grosso moltissimi sono i giocatori interessanti, giovani molto validi, desiderosi di sfondare, calciatori che in terra straniera vedrebbero possibilità nuove e migliori visto che attualmente sono chiusi da nomi maggiori, più prestigiosi, difficili da scalzare. Attualmente, all'estero giocano 48 giocatori brasiliani, quasi tutti pressoché sconosciuti in patria, gente di livello piuttosto "basso-medio" (l'eccezione si chiama José Dirceu Guimaraes

segue

Sandro Vitali sono attesi per giovedì mattina alle 6,10 all'aeroporto di Rio dove giungeranno da Parigi con un volo Air France. I due dirigenti rossoneri arriverebbero in Brasile per prendere contatto con il fuoriclasse Artur Zico, in vista della imminente riapertura delle frontiere calcistiche in Italia... L'asso del Flamengo, secondo una valutazione appossimativa, può costare un miliardo e mezzo di lire. Rivera e Vitali hanno già stabilito di ripartire per l'Italia venerdì sera e questo fa supporre che ci siano già trattative ». *La notizia è riportata solo dalla* « Gazzetta » *che ancora non sa della rinuncia alla trasferta in Brasile di Rivera e Vitali.*

MERCOLEDI' 1 AGOSTO - Altre smentite e « rivelazioni ». Il quotidiano milanese, sull'onda della notizia dell'interessamento del Milan per Zico, apre la prima pagina con il titolo « Caccia aperta agli stranieri », *presenta i giocatori sui quali puntano le grandi (Milan - Zico, Juve - Keegan, Inter - Hansi Muller, Napoli - Careca) e riprende l'argomento dedicandogli tutta la terza pagina. C'è solo un accenno alla mancata partenza di Rivera e Vitali, appunto in un sommario sotto al titolo principale* (Tutti all'inseguimento del Milan nella corsa al campione straniero: « ... La presenza di Rivera al Maracanà domani per Brasile-Argentina, legata appunto alle trattative per Zico, è saltata per la sopraggiunta difficoltà di poter visionare nei giorni immediatamente successivi anche altri giocatori: solo ieri *(martedì n.d.r.)* alle 16,30 è stato annullato il volo di Rivera e Vitali alla volta di Rio ».

Gli altri quotidiani sportivi si affrettano a sottolineare l'« infortunio » della Gazzetta. Il Corriere dello Sport-Stadio *in prima pagina sotto il titolo* « Il Milan campione oggi in campo » *precisa:* « Anche Rivera a Rovereto, smentita la voce di un viaggio in Brasile per opzionare Zico ». *Sempre in prima pagina riporta una dichiarazione di Rivera* (« Per ora soltanto contatti »; *sommario:* « Zico ci interessa ma in Brasile c'è anche Cerezo e tanti altri, ci andremo per un paio di settimane ai primi di settembre...). *Lionello Bianchi rivela che sin dal 20 luglio scorso, all'Hilton, Vitali gli aveva parlato (ed era stato scritto) dell'interessamento del Milan per Zico (ma allora c'era il calciomercato con i suoi mille argomenti e tutto passò sotto silenzio...). C'è poi un'altra notiziola in ultima pagina: il vero obiettivo del Milan è Reinaldo.* Tuttosport, *nella rubrica « Giorno per giorno » si limita a rilevare l'inesattezza riportata dalla* Gazzetta: « La probabile riapertura delle frontiere calcistiche ha scatenato la fantasia dei tifosi, ma non soltanto quella. E' di ieri una notizia pubblicata dal quotidiano sportivo milanese... Peccato soltanto che della notizia non fossero al corrente né Rivera, né Vitali: i due infatti oggi saranno a Rovereto per assistere alla prima uscita del Milan ».

GIOVEDI' 2 AGOSTO - La Gazzetta *si giustifica pubblicando il documento del viagigo annullato all'ultima ora, cioè martedì alle 16,24 (ora in cui Rivera e Beltrami avrebbero dovuto prendere l'aereo per Parigi e poi per Rio) dopo che tutto era già prenotato. Motivo: i due non erano riusciti a prendere contatti con dirigenti brasiliani. Il* Corriere dello Sport-Stadio, *comunque, ribadisce attraverso una dichiarazione del presidente Colombo che il viaggio non era in programma. Ha detto Colombo:* « C'era in programma questo viaggio di Gianni che sarebbe stato accompagnato dal nostro ds Vitali in Brasile. L'avevamo concordato in linea di massima verso la metà di luglio. Ma poi da Rio la settimana scorsa, esattamente mercoledì scorso, 25 luglio, ci avevano sconsigliato di andare. Così abbiamo soprasseduto tanto è vero che il nostro ds se n'è andato in vacanza ».

VENERDI' 3 agosto del « caso Zico » non si parla sui quotidiani sportivi, mentre sabato 4 tutti riportano la vittoria della nazionale brasiliana guidata dall'asso del Flamengo sull'Argentina di Maradona.

DOMENICA 5 AGOSTO - La Gazzetta *in terza pagina titola:* « Zico adesso è in vendita ma per due miliardi e mezzo », *e sopra, nell'occhiello* « Dal Brasile un avvertimento per il Milan ». *E' la notizia che il presidente del Flamengo ha posto Zico all'asta partendo da questa cifra. La notizia è riportata da* Tuttosport, *mentre il* Corriere dello Sport-Stadio *non la riprende.*
Conclusione: a questo punto è molto probabile che Zico resti al Flamengo.

Luciano Pedrelli

»»

Calciomercato

segue

in Messico) mentre in Brasile l'esplosione di vari vivai (specie di quelli del Minas Gerais e del Rio Grande do Sul) ha portato alla ribalta calciatori di sicuro ed indiscutibile valore.

SE I CLUB ITALIANI invece di darsi battaglia (inutile) su nomi di giocatori considerati già da oggi "inegociàveis" fossero così accorti da rivolgersi a questo mercato, alla larga dai soliti maneggioni ed intrallazzatori di professione, certamente potrebbero fare grossi affari in Brasile: gente che oggi costa meno di un giocatore di serie C, giocatori che sicuramente potrebbero farsi valere in Italia. Facciamo un nome per tutti, in attesa di riparlarne più diffusamente: MARCUS "VINICIUS" DO NASCIMENTO, 14 anni, dico 14, goleador dell'Atletico Mineiro. Il nome di due campioni, Vinicio e Pelé: già all'anagrafe si presenta bene...

Renato C. Rotta

Altri due personaggi del calcio brasiliano hanno fatto parlare le cronache in questi giorni. Si tratta di Reinaldo centravanti della nazionale al mundial e di Careca (sopra) del Guarani. Attenzione, peró, perché entrambi sono reduci da seri infortuni

Cosa fa in Brasile l'ultimo giocatore della « legione straniera » italiana

Sergio Clerici il «ferroviere»

RIO DE JANEIRO - Sergio Clerici ritorna — dopo ben 18 anni d'Italia — al calcio brasiliano: una lunghissima assenza visto che il paulista, oggi trentottenne (è nato infatti il 25 maggio 1941 a San Paulo) aveva lasciato la Portuguesa per il Lecco nel 1961 quando cominciava a farsi notare come giovane centravanti ventenne. Per questo Clerici è poco conosciuto in Brasile dove perfino i giornali ne scrivono il cognome in modo errato, con la « e » finale: un vero e proprio « straniero », quindi, al quale perfettamente si attaglia il soprannome che si è portato dall'Italia « gringo », appunto « straniero » per i brasiliani. Clerici è ritornato al calcio firmando per la Ferroviaria, club della città di Araraquara (« interior paulista ») una firma doppia: una per la tessera di tecnico ed una per il cartellino da giocatore. Clerici, infatti, è diventato allenatore del club, ma ha voluto premunirsi, mettersi in regola come calciatore per poter eventualmente ancora scendere in campo. Un fatto che ha entusiasmato i tifosi della squadra che sta prendendo parte al campionato paulista 1979 che si è subito iniziato dopo che ha avuto termine, adesso nel luglio 1979!, il « paulista » valido per il titolo dello scorso anno vinto dal Santos. La Ferroviaria fa parte del gruppo 3 assieme ad altre tre « provinciali » (Ponte Preta, XV Novembro, Velo Clube) ed alla grande della « capital paulista », il Sao Paulo.

Singolare la foto tratta dalla rivista paulista « Placar » Riconoscibile Clerici che si appoggia, a sinistra ad un muro, poi gli altri giocatori che si riposano nel centro di Araraquara

FIN DALLE PRIME battute del Paulista '79 Clerici si è autodefinito tecnico offensivista. La Ferroviaria infatti gioca un tipico 4-2-4 brasiliano con relative quattro punte. Se Clerici scenderà in campo come giocatore non sarà, nonostante i suoi 38 anni passati, il più vecchio giocatore brasiliano. Sempre sulla cresta dell'onda è Arton Correia « Manga » portiere del Gremio di Porto Alegre, classe 1936.

r. c. r.

TORNEI AMICHEVOLI: IN SPAGNA GIOCANO SUL SERIO

Ecco il programma dei tornei più importanti e prestigiosi che si giocano nelle prossime settimane in Spagna.

DATA	TORNEO	SQUADRE PARTECIPANTI	VINCENTE 78
8, 9, 10-8	**Città di Bilbao**	Atletico Bilbao, Botafogo, Dinamo Bucarest, Nottingham Forest	Atletico Bilbao
10, 11, 12-8	**Città di Saragozza**	Fenerbahce, Saragozza, Sporting Lisbona, Vasas	Saragozza
10, 11, 12-8	**Conception Arenal**	Betis, Ferrol, Real Sociedad	Elche
11, 12, 13-8	**Costa Blanca**	Chelsea, Hércules, Wisla Cracovia	Hércules
13, 14, 15-8	**Colombino**	Beveren, Huelva, Stal Mielec	Stal Mielec
13, 14, 15-8	**Costa del Sol**	Botafogo, Ferencvaros, Malaga, Siviglia	Atletico Bilbao
13, 14, 15-8	**Teresa Herrera**	Gijon, Honved, Real Madrid, West Bromwich Albion	Real Madrid
16, 17, 18-8	**Città di Almeria**	Almeria, Ferencvaros, Las Palmas, Real Sociedad	Las Palmas
16, 17, 18-8	**Principes de Espana**	Oviedo, Santander, Victoria Setubal	Baracaldo
16, 17, 18-8	**Città di Palma**	Barcelona, Vasco de Gama, Honved, Royal Amberes	Flamengo
20, 21, 22-8	**Città di Madrid**	Atletico Madrid, Grasshoppers, Real Sociedad, Stoccarda	River Plate
20, 21-8	**Città di Vigo**	Atletico Bilbao, Celta, Ferencvaros, Santos	Cruzeiro
21, 22, 23-8	**Città di Granada**	Almeria, Granada, Malaga	Malaga
21, 22, 23-8	**Costa Verde**	Gijon, Racing White, Stella Rossa Belgrado	Gijon
20, 21-8	**Gamper**	Anderlecht, Barcellona, Colonia, Zurigo	Colonia
21, 22, 23, 24-8	**Città di Siviglia**	Betis, Siviglia, Slovan Bratislava, Vasco De Gama	Siviglia
25, 26, 27-8	**Agricoltura**	Far Rabat, Malaga, Poblense	non disputato
25, 26, 27, 28-8	**Nostra Catalogna**	Gerona, Lérida, Sabadell Tarragona	Sabadell
27, 28, 29-8	**Città di Barcellona**	Boavista, Cruz Azul de Mexico, Espanol, Valencia	Espanol
30, 31, 1-9	**Bernabeu**	Ajax, Bayern Monaco, Milan, Real Madrid	non disputato
30, 31, 1-9	**Città di Pamplona**	Gijon, Osasuna, Rapid Vienna	non disputato
31, 1, 2-9	**Carranza**	Barcellona, Cadice, Flamengo, Ujpest	Atletico Madrid

Roma - Milan

Il solito pazzo computer ha messo a punto, per la giornata d'esordio, un ' big-match ' mozzafiato: all'Olimpico si affronteranno Roma e Milan

Ecco i protagonisti della prima sfida

SE E' VERO che nel calcio la cabala conta qualcosa, i tifosi del Milan possono davvero dormire sonni tranquilli. La loro squadra, che nel corso del campionato da poco concluso è riuscita contro ogni pronostico a conquistare la tanto sospirata « stella », si appresta a riprendere le ostilità ricalcando un poco le orme del cammino scorso. I punti di contatto tra il calendario del campionato scorso e quello del campionato a venire sono infatti tanti e tali da autorizzare le più ottimistiche previsioni per la stagione rossonera che va ad incominciare. Innanzitutto ...la fine. Il Milan concluderà, proprio come l'anno scorso, le proprie fatiche all'Olimpico di Roma, contro la Lazio. La sua prima apparizione casalinga vedrà scendere ancora a San Siro l'Avellino, mentre il primo impegno esterno di Bigon e soci sarà ancora quello di Roma, avversaria la squadra giallorossa. L'incontro più sentito dai sostenitori meneghini (il derby) cadrà ancora una volta alla settima giornata, e di questo passo potremmo continuare all'infinito, o quasi.

BUONI auspici a parte, preferiamo fermarci invece alla presentazione della prima grande sfida che il calciocampionato di serie A propone per la giornata inaugurale: Roma-Milan, appunto. All'innegabile richiamo che un incontro del genere assicura sempre e comunque, si aggiungono quest'anno altri motivi di palpitante interesse tecnico ed extra tecnico: si tratta del primo atto ufficiale del Milan d.R. (dopo Rivera); si tratta del guanto di sfida che il tecnico della « stella » (Nils Liedholm) lancia subito alla sua ex compagine; si tratta dell'esordio assoluto in serie A di un allenatore atteso come Giacomini, oltreché, probabilmente, di un futuro campione del calcio di casa nostra: Ancelotti; e anche qui, come vedete, potremmo continuare all'infinito, tanti sono gli spunti che emergono con prepotenza.

ROMA-MILAN è insomma il primo, grande appuntamento del campionato 79-80, e il « Guerino » ne anticipa lo svolgimento, mettendo l'uno di fronte all'altro quelli che dovrebbero essere i ventidue protagonisti della disfida, e cercando d'individuare i più probabili accoppiamenti dei giocatori in campo. Come a dire: una partita che i nostri lettori si potranno sbizzarrire a giocare sulla carta. □

GLI ALLENATORI

NILS LIEDHOLM. Non sarà in campo a giocare, ma, ugualmente, sarà il protagonista più atteso. Ritrova il Milan subito dopo l'addio

MASSIMO GIACOMINI. Due anni fa era un tecnico di serie C, adesso guiderà il Milan in Coppa dei Campioni. Risentirà del grande salto?

I PORTIERI

PAOLO CONTI. Lo scorso anno, proprio contro il Milan, lasciò alquanto a desiderare. Ora medita un riscatto in grande stile

ENRICO ALBERTOSI. A quarant'anni è ancora il miglior portiere italiano, e il merito della « stella » è stato principalmente suo

I LIBERI

SERGIO SANTARINI. Dovrebbe essere l'asso nella manica di Liedholm, che intende alternarlo a Turone a battitore libero

FRANCO BARESI. E' stato l'autentica sorpresa del trionfale campionato milanista, un libero così, in Italia, non lo si vedeva da tempo

»»

FRANCO PECCENINI. Nei piani di Liedholm dovrebbe prendersi cura della punta più avanzata avversaria, quindi di Chiodi

STEFANO CHIODI. Dopo il deludente campionato scorso ha l'opportunità di riscattarsi. Ma dovrà farlo solamente a suon di reti

MAURO AMENTA. Nelle intenzioni del tecnico svedese dovrebbe fare, nella Roma, le veci di Maldera. Un compito davvero impegnativo

« RAMON » TURONE. Nello scacchiere romanista dovrebbe rivestire un ruolo molto delicato, di copertura e di propulsione nel contempo

WALTER ALFREDO NOVELLINO. I tifosi del Milan ne attendono ansiosamente la definitiva consacrazione. Sarà la volta buona?

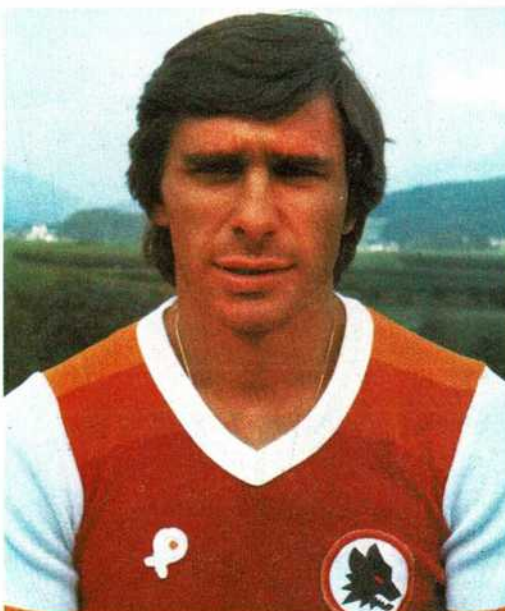
ALDO BET. Doveva partire riserva e far posto a Minoia, ma i programi di Giacomini sono saltati e la maglia n. 5 è ancora sua

FULVIO COLLOVATI. Doveva passare a stopper, ma la malattia di Minoia gli consente di continuare ad esprimersi da terzino destro

CARLO ANCELOTTI. Dovrebbe essere il « boom » del campionato '79-'80. Su di lui, Liedholm e Viola sono disposti a scommettere

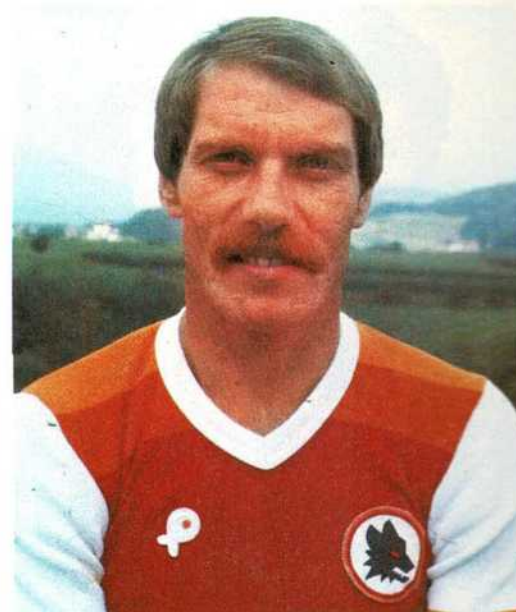
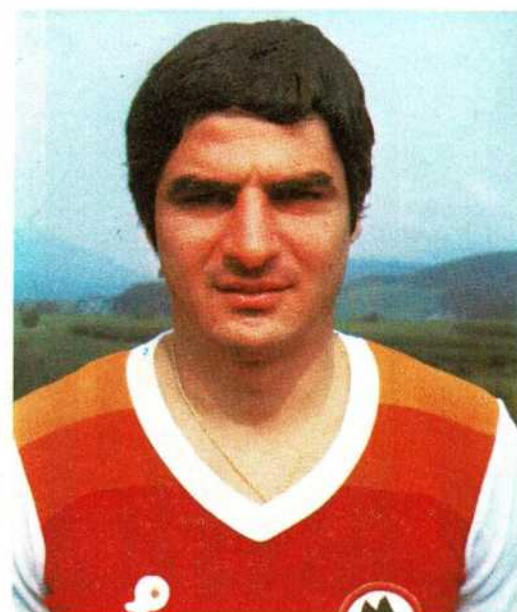
WALTER DE VECCHI. E' il «cecchino» da fuori del Milan e contro la Roma tenterà subito di piazzare almeno una delle sue botte vincenti

CHI VINCERA' A CENTROCAMPO?

ROBERTO ANTONELLI. Può finalmente esprimersi senza il fantasma incombente di Rivera, e promette di divenire una vera e propria star

BRUNO CONTI. Ritorna a vestire la casacca giallorossa per la terza volta, e si augura di convincere sino in fondo Nils Liedholm

ALDO MALDERA. Pur vestendo la maglia n. 3, è stato l'attaccante del Milan più temibile. Saprà far meglio dei 9 gol dell'anno scorso?

ROBERTO PRUZZO. In una Roma a terra come quella dell'anno scorso mise a segno 9 reti. Il suo obiettivo minimo è migliorarsi

RUBEN BURIANI. Ha raccolto, in maglia rossonera, l'eredità di Benetti, e adesso se lo ritroverà subito di fronte, avversario

ROMEO BENETTI. E' uno dei colpi più riusciti del presidente Viola. Nella Roma sarà in pratica il vero e proprio uomo-squadra

AGOSTINO DI BARTOLOMEI. Fermatosi De Sisti il campioncino romano dovrà camminare ora con i propri piedi. La personalità non manca

MICHELE DE NADAI. Sarà l'ex di turno della partita e il Milan dovrà guardarsi anche da lui. De Nadai dovrà vedersela con Bigon

ALBERTINO BIGON. Campione misconosciuto, il calciatore veneto sostituisce idealmente Gianni Rivera nel cuore della compagine

»»

FRANCO TANCREDI. E' un ex anche lui, ma probabilmente non sarà della partita, dovendo far posto a Conti

ANTONIO RIGAMONTI. Ha da poco compiuto i 30 anni e non pensava di farlo in panchina. Ma c'è Albertosi...

DOMENICO MAGGIORA. Nel campionato scorso ha giocato in difesa, ma ora è giunto Turone...

GABRIELLO CAROTTI. Ha solo diciotto anni ed è una delle promesse rossonere. Quest'anno giocherà

ROBERTO SCARNECCHIA. Mezza punta valorizzatasi nelle file dell'Almas Roma attende l'occasione del gran lancio

FRANCESCO ROMANO. E' una mezzala, giocava nella Reggiana ed è il primo rincalzo del centrocampo

LUCIANO SPINOSI. Il suo ritorno a Roma non è stato dei più fortunati, e adesso dovrà partire riserva

FABIO CAPELLO. Anche per lui la vita si è fatta molto dura. Lo aspetta una stagione in panchina

PAOLO GIOVANNELLI. Lo scorso anno esordì proprio contro il Milan, marcò Maldera che realizzò

FRANCESCO VINCENZI. Dopo una stagione così così nel Bologna è tornato al Milan per fungere da 2. punta

GUIDO UGOLOTTI. Sembrava dover esplodere due anni or sono, poi un infortunio lo ostacolò non poco

GIUSEPPE GALLUZZO. E' stato acquistato per 180 milioni dal Lecco, è centravanti ed è un piccolo campione

Ministoria dei non sempre facili rapporti fra calciatori e attrici. Dai furori moralistici degli Anni Cinquanta al permissivismo d'oggi si è registrato anche un netto rovesciamento dei rapporti, con le star che cercano apertamente il rapporto col divo del pallone

Maggiorati e maggiorate oggi sposi

di **Gaio Fratini**

DRIBBLING DISEGNATO DEL '54

ABBRACCIO FOTOGRAFATO CABRINI-CARNACINA

(Foto Villani)

LE MAGGIORATE di trent'anni fa apparivano frutti proibiti per i nostri campioni. Era l'epoca del costume da bagno tutto d'un pezzo e in tante spiaggie italiane si rischiava l'oltraggio al pudore esibendo il bikini. Seni e fianchi straripavano da maxigonne e camicette che i sarti disegnavano a fior di pelle. Rita Haywort con « Gilda » si offriva come modello di bellezza « esplosiva », anzi « atomica », per usare un termine scelto per lei dalla pubblicità. La camminata dell'esordiente Sophia Loren apparve ben presto « peccaminosa », e davanti ai manifesti dei suoi primi film si scatenò un'incredibile campagna moralistica. I cartellonisti non facevano che ispirarsi ai vecchi disegni di Boccasile, ma accentuando curve e movenze. E ogni volta garconniers, divani, giarrettiere, biancheria intima, scollature vertiginose, le solite boccucce a cuore. La vicenda poteva svolgersi durante una crociera di lusso, ma anche sullo sfondo di una casa di tolleranza. Il senso del film non cambiava assolutamente. Gina Lollobrigida, venuta fuori dai concorsi di bellezza, fu la nostra gonfiabile bambola-sexy e un suo film ingenuo e patetico (almeno a vederlo con gli occhi di oggi) ebbe gli strali della censura. Quel film si chiamava « Le belle di notte ».
I nostri calciatori (niente divismo, niente cifre da capogiro) guardavano a Cinecittà come a un mondo di perdizione. Era il tempo del più crudo proibizionismo. Un'intima cenetta tra Amedeo Amadei e Gianna Maria Canale, oppure, che so?, tra Parola e Silvana Pampanini veniva a profilarsi evento improbabile. Intendiamoci: amori tra dive e calciatori si consumarono e come, in quegli anni, ma in modo squisitamente clandestino. Oggi, invece, i settimanali sparano fotografie di dive del calcio al fianco di attricette di serie B o anche a star di serie A. E il tifoso non si scandalizza più, non tira pietre su di loro. Magari vorrebbe Cabrini al braccio della Deneuve e Altobelli in giro con Ornella Muti. Negli Anni Cinquanta il massimo del brivido sessuale era rappresentato in Italia da attrici come Isa Barzizza, Marisa Allasio (figlia dell'allenatore del Bologna), Fulvia Franco (moglie, poi, di Tiberio Mitri).

PER GLI EROI del pallone, queste ragazze tutta effervescenza, panna, gonne al vento erano le più richieste, allorché si trattava di andare al cinema del sabato pomeriggio, in collegiale attesa della partita. Con la loro finta spregiudicatezza (promettere, concedersi a parole, e sul più bello bruciare il paglione) Isa, Marisa e Fulvia divennero sinonimo di mentale masturbazione, di continui desideri frustrati. La Barbizza e la Franco presero parte a un incredibile film dal titolo « Totò al Giro d'Italia ». Era stupendo vedere Isa introdursi negli alberghi dei ciclisti, turbare i sonni di Bartali e Bobet, e dire a Coppi: *« Vinci, tesoro, così al traguardo finalmente ci baciamo »*. Fausto rispetta l'accordo, va in fuga, trionfa, ma quell'infernale Isa eccola tra le braccia del fidanzato Walter Chiari. Fulvia Franco, ex miss Italia, veniva inoltre processata dai bempensanti e condannata al rogo come una qualsiasi Giovanna d'Arco. Era accusata di aver mandato al macello suo marito Tiberio Mitri, in quell'incontro per il titolo mondiale con La Motta. In che modo? Rientrando tardi, andando a cena coi produttori

segue a pagina 24

CARLO BRESCIANI, SUPERBELLO DEL CATANZARO

La bella romanina

La bella zebra

Miss Napoli

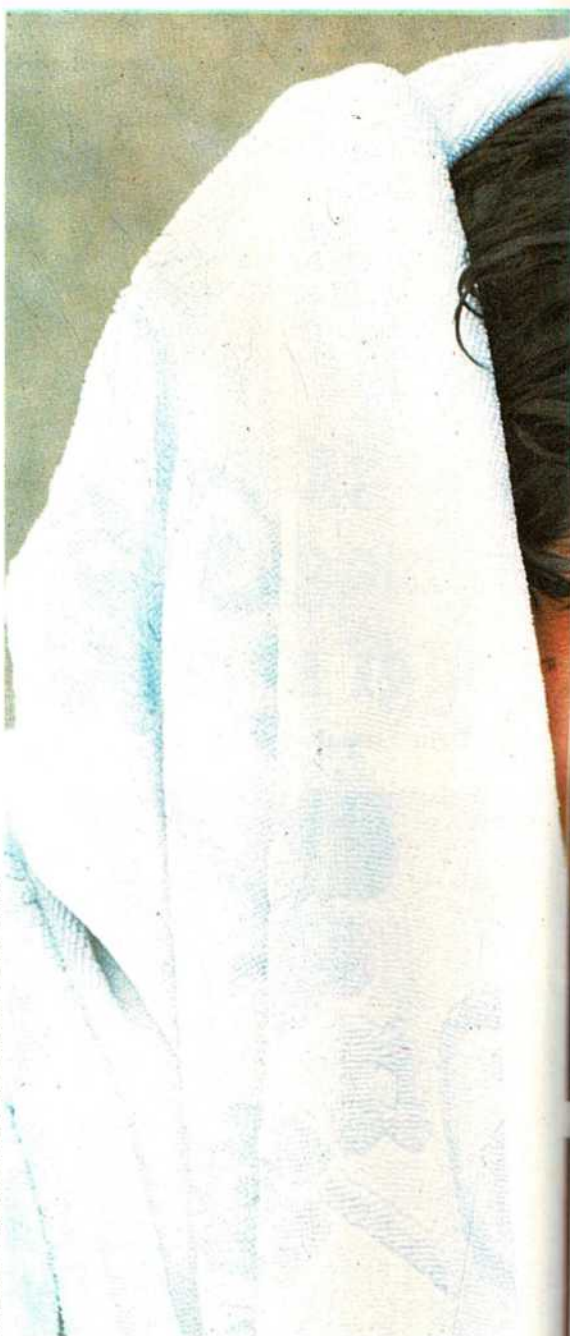
La diavolina rossonera

La tota torinese

Madonna fiorentina

Le belle (più o meno maggiorate) e il calcio. Dobbiamo al lettore Gino Sani di Genova le favolose « donnine » apparse sul giornale « Calciomascotte '54 ». Sono tutte disegnate da Bertoletti che adeguò la « linea » di Boccasile al sex-appeal degli Anni Cinquanta: modelli, le « maggiorate » tipo Loren, Lollo e Allasio. A destra, invece, le dive-squadre che Bruno Oliviero ha immortalato per il « Guerino »: realismo in luogo di fantasia. Il risultato, ci pare, è comunque ottimo...

Miss Lazio

Miss Inter

MAURIZIO MONTESI, BEL TENEBROSO DELLA LAZIO

VANNA BROSIO (JUVENTUS)

segue

di Hollywood, tentando con ogni mezzo di sfondare nel cinema dei dollari. Un'altra diva del '50 ritenuta parte in causa dei fuori-combattimento patiti dal suo partner Franco Festucci, fu l'opulenta Franca Marzi, quella che si rivelò in « Bellezze in bicicletta ». Esiste una straordinaria battuta d'un anonimo spettatore romano, con Festucci, a terra, contato: « Franca, m'arzi? ». Nei questionari alle dive di allora, un rotocalco inserì questa domanda: « preferireste come partner un intellettuale o un giocatore? ». Quasi tutte risposero: « Un giocatore ».

COMINCIA LA CACCIA grossa ai primi grandi strapagati del nostro campionato. La cifra record dei 105 milioni con la quale il presidente Lauro portò l'asso svedese a Napoli, fece convergere su Jeppson l'interesse del bel mondo femminile: è elegante, fine, gioca bene a tennis, studia architettura, non vive di solo calcio. Molte attrici farebbero le carte false pur di apparire accanto allo svedese, in qualche settimanale. Anita Ekberg, giunta da poco in Italia, ci tiene assai a farsi

Angelo Frontoni, il fotografo delle dive che presenta in questi giorni a Zagarolo ben 74 ritratti-verità delle più famose attrici del nondo, dedicò un servizio « sportivo » alla bella Silvia Dionisio cover-girl di « Playsport ». Poi fotografò anche numerosi divi del pallone

fotografare tra le braccia di Jeppson. Marilyn Monroe, di cui Anita si ritiene un po' l'erede, forse non mandò al diavolo il mondo degli intellettuali per sposare un campione di baseball, Joe di Maggio? Tanto afferma l'interprete della « dolce vita », agli albori degli Anni Sessanta. Innamorarsi di un calciatore, mettiamo Lojacono della Roma, viverci per un po' di tempo insieme, magari sposarlo, non appare più un sogno proibito alla Danny Kaye. Selmosson, lo svedese della Lazio, ispira a Garinei-Giovannini un musical dal titolo « La padrona di Raggio di Luna ». Raggio di Luna è il nome che gli dettero i tifosi, un nome che appare come metafora di intelligenza e di

(Foto Tartaglia)

ANTONIO CABRINI, SUPERSTAR DELLA JUVE E DELLA NAZIONALE

(Foto Tedeschi)

LILLI CARATI, BELLA LUPA DELLA ROMA '78

chiarezza tattica. A Selmosson si attribuirono vivacissime relazioni col mondo di Cinecittà e della rivista. E per lui perse la testa una famosa cantante di musica leggera. Sulle sue avventure il pubblico tuttavia chiuse un occhio, anzi tutti e due, poiché sul campo lo svedese fu sempre di uno stile e di un altruismo ammirevoli.

E INVECE FU proprio una cantante, Lia Lopez, a bruciare la carriera del prestigioso Angelillo, capocannoniere con 33 gol in 33 partite prima che Herrera arrivasse all'Inter. Herrera vuole che la relazione finisca; il campione argentino si oppone; viene ceduto alla Roma e praticamente per lui è la fine. Ma se oggi un Tardelli decidesse di vivere con una diva della canzone, e un Paolo Rossi con la Guida o la Giorgi, non penso proprio che a un gol mancato verrebbe a rompersi la diga della loro vita privata. L'incubo delle maggiorate fisiche si è dissolto. Ogni spiaggia che si rispetti è un fiorire di seni nudi, e nessuno più si volta come in un remoto « episodio » girato da Lattuada e che si chiama appunto « Gli italiani si voltano ». Però, attenzione al revival e alla nostalgia. Che nessuno si volti indietro, verso il tempo delle maggiorate fisiche che furono. C'è ancora chi ricorda — me compreso — la sofferenza di quel meraviglioso centravanti che portava il nome di Attila Sallustro. Il pubblico napoletano lo beccò senza pietà per il suo amore con Lucy Albert, la girl di origine slava che esplose nel '36, accanto a Nino Taranto, in « Son tornate a fiorire le rose ». Se Attila non segnava la colpa ricadeva sempre su Lucy. Mettiamo ora che Barbra Streisand, quella di « Fanny Girl », venga in Italia e s'innamori di Michele Nappi. Al primo passo falso del Perugia, ditemi, i tifosi di Pian di Massiano inveirebbero o no contro terzino e attrice? Su Barbra, che maggiorata non è, cadrebbe davvero la croce del mancato scudetto?

Gaio Fratini

Dopo la conclusione del maxi-torneo di Rimini e Napoli, è giunto il momento di fare un po' il punto sulla situazione in cui si trova oggi, e di discuterne meriti, lacune e contraddizioni

Le piccole donne crescono

di **Paolo Ziliani** - foto **Capozzi**

PERCHE' la manifestazione ottenesse il successo che ci si prefiggeva, i massimi dirigenti federali si attendevano essenzialmente due cose: un'affluenza di pubblico consistente e, possibilmente, la vittoria finale dell'Italia. Alla resa dei conti, il presidente Trabucco, il vicepresidente Pogliani e il dinamicissimo segretario Barra si sono trovati, come si dice, con un pugno di mosche in mano. Tolta la finalissima, infatti, alle partite di eliminazione di questo Campionato d'Europa femminile, hanno assistito, tanto a Rimini quanto a Napoli, poche centinaia di spettatori a volta, e inaspettatamente, la nostra Nazionale si è fatta sconfiggere in finale dalla Danimarca, per 2-0.

ADESSO, pur senza nascondere una certa insoddisfazione di fondo, gli appassionati dirigenti del football femminile confidano che, almeno, l'opinione pubblica si sia un poco avvicinata ai mille problemi di questa disciplina

ADDIRITTURA, per vedere di fare il più possibile bella figura, i dirigenti federali hanno pregato Elide Martini, calciatrice della Lubiam Lazio laureata, tra l'altro, in filosofia e lingue straniere, di smettere per qualche giorno i panni dell'atleta per indossare quelli senz'altro più scomodi di organizzatrice, interprete e speaker della manifestazione.

MA QUALI sono i motivi veri per cui, dopo dieci anni di più che brillante attività agonistica, il calcio femminile non è ancora riuscito ad affrancarsi dalla sua condizione di « parente povero » del calcio maschile? E come mai sono ancor oggi in maggior numero gli appassionati della palla rotonda che devono ancora vedere una partita di calcio femminile? Vediamo di dare una risposta esauriente a tutti questi interrogativi

E' UN ALTRO CALCIO. Per prima cosa occorre considerare il tipo di gioco (e quindi di spettacolo) che le ventidue atlete sono in grado di assicurare, e subito si nota come — rispetto al calcio maschile — il calcio femminile presenti differenze e lacune ben individuabili. Vediamo di elencarle brevemente.

1) La manovra si dipana più lenta, quindi più prevedibile. La causa di ciò va principalmente ricercata nella maggiore lentezza della donna rispetto all'uomo, e anche se si sente spesso ripetere che, nel calcio, dev'essere la palla, e non tanto l'atleta, a muoversi rapidamente, è anche vero che determinati requisiti di velocità propri del calcio rimangono irrinunciabili. Lo scatto breve, il contropiede fulmineo, il cambio di passo improvviso, la fuga a fondo campo, sono tutte soluzioni tranquillamente contemplate dal copione del calcio maschile e che, invece, nel calcio femminile non si vedono mai, o quasi.

2) Il gioco di testa è praticamente inesistente, se è vero (come è vero) che le sole « inzuccate » date al pallone avvengono a metà campo, subito dopo un lungo rinvio coi piedi operato dal portiere. Ciò va addebitato alla scarsa elevazione delle atlete, anche se siamo dell'avviso che, con una metodica d'allenamento più razionale, la lacuna — almeno in parte — potrebbe venire colmata.

3) Il tiro da fuori non viene quasi mai tentato e tutti i gol vengono generalmente realizzati con tiri di precisione scoccati all'interno dell'area di rigore. Nel calcio femminile perdono così importanza le punizioni dal limite e il gol non appare più quell'evento imprevedibile e spesso casuale che ben conosciamo per il fatto di sperimentarlo continuamente nel calcio maschile.

APPARE chiaro, a questo punto, come l'appassionato di calcio maschile, abituato ad assistere ad uno spettacolo che egli conosce sino nei minimi particolari, faccia fatica ad accostarsi ad una recita destinata a deluderlo in partenza; il pubblico, infatti, proprio per il fatto di conoscere tutto del gioco del calcio, ogni volta che si accosta alla visione di una partita matura determinate aspettative, « gioco » — se così possiamo dire — assieme ai ventidue uomini in campo.

Ora, il calcio femminile si trova (come abbiamo visto) nella condizione di dover rinunciare a determinate soluzioni ormai divenute essenziali, ed è comprensibile un certo senso d'irritazione, quasi di rabbia, che assale l'appassionato di calcio alla vista di una partita giocata da donne. Anche perché, natura del gioco a parte, altri fattori « esterni » intervengono ad impedire una sempre più proficua crescita della disciplina in questione. Vediamoli brevemente.

ARBITRI E GUARDALINEE. Rispetto ai loro colleghi maschi, le donne calciatrici sono, nel gioco, molto più corrette (anche se non si sa fin dove ciò sia producente ai fini della popolarità del gioco stesso, sempre per via del discorso delle aspettative) e dunque, il lavoro di arbitri e guardalinee appare di molto limitato. Tutti sappiamo però come ognuno tenda — per quanto possibile — a divenire l'incontrastato protagonista della scena, e ciò vale particolarmente per gli arbitri di calcio femminile, che — a differenza dei colleghi più illustri che si chiamano Michelotti, Menicucci e Agnolin — non hanno nemmeno l'opportunità d'intervenire con una certa frequenza nel discorso della partita.

DOVENDO porre mano al fischietto assai raramente, gli arbitri di calcio femminile tentano ogni volta di farlo con la massima bravura possibile, non ottenendo altro risultato se non quello di forzare spesso il regolamento (l'Olanda, ad esempio, è stata eliminata nelle eliminatorie dalla Svezia per ben due volte l'arbitro ha sorvolato su altrettanti falli da rigore per concedere una regola del vantaggio assolutamente opinabile; e anche i guardalinee tendono assai spesso a strafare, finendo con l'inventarsi dei fuorigioco inesistenti per il solo gusto di apparire, sempre e comunque, « troppo bravi »). Così, fra i vari ingredienti che ancora stentano ad amalgamarsi e che fanno del calcio femminile un cocktail non troppo riuscito, arbitri e guardalinee devono, a nostro avviso, mettersi al passo con i tempi più ancora di quanto non debbono invece fare le calciatrici, impedite più che altro da limiti di carattere atletico.

CAMPIONATO DI SERIE A. Come forse non tutti sanno, il massimo torneo di calcio femminile si disputa nel periodo estivo, con la partecipazione di undici compagini. A nostro avviso la Federazione non è ancora riuscita a conferire al campionato stesso una certa credibilità, se si pensa ad esempio che, per organizzare il Torneo Internazionale da poco concluso, si è dovuto ricorrere a una lunghissima sospensione delle ostilità (con conseguenza messa a riposo della quasi totalità delle atlete) che, inevita-

LO SFORTUNATO CAMMINO DELLE AZZURRE

ELIMINATORIE

Italia-Irlanda del Nord 4-0

ITALIA: Seghetti, Perin, Sossella, Manfredini, Furlotti, Ferraguzzi, Golin, Gualdi, Vignotto, Morace, Biondi.
IRLANDA DEL NORD: Bradj, Marker, Henrj, Malone A., Bell, Jonnston, Moore, Campbell, Smith, Malone E., Hanna.
Marcatrici: al 14' Morace; 33' Vignotto. Secondo tempo: 7' Morace; 28' Golin.

Italia-Norvegia 2-1

ITALIA: Seghetti, Perin, Sossella, Manfredini, Furlotti, Ferraguzzi, Morace (Greco), Gualdi, Vignotto, Biondi (Musumeci), Golin. A disposizione: Carocci, Pierazzuoli, Ma-
NORVEGIA: Fururi, Bru, Amble, Gundersen, Landsen, Kristinaen (Andiansen), Karisen, Otaet, Neilsen, Nieborg, Mortensen.
Marcatrici: 7' Golin, 55' Neilsen, 68' Morace.

SEMIFINALE

Italia-Inghilterra 3-1

ITALIA: Seghetti, Perin, Sossella, Greco, Furlotti, Manfredini, Colin, Gualdi, Vignotto, Ferraguzzi, Biondi.
INGHILTERRA: Buckett, McCun, Pearce, Coffin, Lilljman, Parker, Curl, Deighan, Mack, Lopez, Chapman.
Marcatrici: all'11' Vignotto, al 54' Curl, al 25' Vignotto, al 30' Musumeci.

FINALE

Italia-Danimarca 0-2

ITALIA: Seghetti, Perin, Sossella, Manfredini, Furlotti, Ferraguzzi, Golin, Gualdi, Vignotto, Morace (Pierazzuoli), Biondi (Musumeci).
DANIMARCA: Riis, Mortensen, Riggelsen, Ehmsen, Larsen (Petersen), Hindkyaer, Hansen, Niermann, Holts, Pedersen (Fabrin), Jensen (Baruballe).
Marcatrici: s.t. 13' Hansen, 34' Hindkyaer.

Nella pagina a fianco: il presidente della FIGCF Trabucco consegna la Coppa alla capitana della Danimarca. A sinistra: le giocatrici danesi fanno festa. A lato: la Danimarca campione d'Europa, e, sotto, la formazione italiana, sconfitta in finale per 2 reti a 0

bilmente, non può che portare ad una diminuzione d'interesse nei riguardi del campionato. Sul fatto che sia indispensabile far vedere alla gente l'ottimo calcio giocato da rappresentative come quella olandese, danese, inglese e via dicendo, nessun dubbio; va anche detto, tuttavia, che occorrerebbe far ciò cercando di non ostacolare più di tanto il calcio di casa nostra, e in specie il campionato di serie A. Sarebbe un po' come se un altr'anno, per permettere alla Nazionale di Bearzot di giocare gli Europei, il campionato di calcio maschile s'interrompesse per una sessantina di giorni, per poi riprendere come se niente fosse successo. Sarebbe fantascienza, non vi pare?

LA CORNICE. L'ultimissimo ostacolo da superare (e forse il primo in ordine d'importanza) è infine costituito dal pregiudizio ottuso della gente nei confronti di una disciplina che, se pure lamenta limiti ben precisi, può comunque elevarsi a livelli di spettacolarità sicuramente ragguardevoli. Abbiamo assistito a molte partite del Torneo Internazionale di Rimini e Napoli e possiamo tranquillamente affermare di esserci annoiati in certi casi (ma succede spesso anche vedendo partite di calcio maschile) e di esserci entusiasmati in più di una circostanza. Vedere all'opera compagini come l'Italia, l'Olanda, la Danimarca, l'Inghilterra e la Svezia è stato estremamente appagante, un po' come assistere a un incontro di ottimo livello fra buone squadre di serie C maschile. In simili occasioni, in effetti, la sola nota stonata era rappresentata dal pubblico.

« **CHISSA' perché** », ci diceva Sandro Ciotti al termine di un entusiasmante Svezia-Olanda, « **ci si avvicina al calcio femminile come si trattasse di un fenomeno da baraccone. Si vuole ad esempio che molte delle calciatrici siano lesbiche, apparendo questa disciplina poco adatta ad esprimere le qualità più propriamente femminili della donna. Ebbene** », continua il nostro più preparato radiocronista, « **a parte il fatto che, come si può notare, giocano al calcio anche ragazze bellissime e "donne" nel senso più vero del termine, non si vede proprio perché debba essere proprio questo l'approccio più indicato per accostarsi ad una realtà complessa come quella rappresentata dal mondo del calcio femminile** ».

E aveva perfettamente ragione. D'altronde, sentire allo stadio soltanto la voce del venditore di gelati, oltre a fare un po' di tristezza, dava la giusta misura dello scarsissimo coinvolgimento del poco pubblico accorso alla manifestazione. Pubblico che, proprio perché è di moda parlar male delle donne in calzoncini, si rifiutava di prendere atto dell'estrema dignità dello spettacolo offerto, anche quando il livello agonistico toccava vertici di tutto rispetto.

LA MANIFESTAZIONE è stata comunque appannaggio della Danimarca, anche se il miglior calcio lo abbiamo visto giocare all'Olanda, immeritatamente eliminata dalla Svezia. Si dice che, un altr'anno, la F.I.G.C.F. abbia intenzione di continuare nell'esperimento, e di portare questa volta le calciatrici di tutta Europa a giocare ancora più giù, forse in Sicilia. Ai dirigenti auguriamo solo di poterlo fare finalmente in veste ufficiale e con un concorso di pubblico più rispondente alle aspettative generali. Perché, anche se nessuno lo dice, anche nel calcio « donna è bello ». □

Calcio e scuola: coesistenza pacifica

NOVITA' in vista per il prossimo anno scolastico. Si tratta de « I Kit dello sport », editi dalla I.N.E.I. di Modena, una serie di diari che intende accompagnare gli studenti durante i 9 mesi di duro lavoro con notizie calcistiche. Nei « Kit » il ragazzo può trovare di tutto, dalle curiosità più spicciole a un estratto del regolamento. Insomma, i diari dell'I.N.E.I. sono qualcosa di diverso rispetto agli altri diari sportivi: niente apologia del calciatore o del calcio, bensì un'attenta disanima del fenomeno sportivo al fine di avvicinare i ragazzi al mondo della palla di cuoio.

SPECIALE CAMPIONATI ESTERI: da qui alla fine di agos discutere e renderanno interessante la stagione 1979-80

ALLA FIERA

SI ALZA il sipario sulla Fiera calcistica dell'Ovest edizione 1979-80. Nei prossimi venti giorni i più importanti tornei continentali avranno preso il via. Quella che si apre è una stagione molto importante perché precede la fase finale della Coppa Europa per nazioni. L'11 agosto inizia il campionato tedesco, il 18 quello inglese: proprio questi due tornei (i più difficili assieme all'italiano e allo spagnolo) interessano il nostro calcio. Per due motivi: 1) in vista della riapertura agli stranieri dirigenti, tecnici e tifosi dovranno seguire attentamente le gesta dei potenziali acquisti; 2) le risultante tecniche dei due campionati daranno a noi... e a Bearzot un'idea delle difficoltà e del valore degli avversari più pericolosi che l'Italia dovrà superare nel cammino verso la conquista della Coppa Europa (e perciò converrà tenere d'occhio le vicende del calcio

LA GEOGRAFIA 79-80 DELLA SERIE A INGLESE

INGHILTERRA - Il campionato che partirà il 18 agosto propone l'assalto del Nottingham al titolo detenuto dai rossi di Paisley sponsorizzati Hitachi

Un Liverpool ad alta fedeltà

di **Johnny Gala**

LONDRA - Le 92 squadre di club affiliate alla Football League inglese sono pronte ad aprire le ostilità. Sabato 18 agosto, suddivise in quattro « divisions », scenderanno in campo per la prima giornata del campionato 1979-'80. Ma la « prima » del massimo torneo d'oltre Manica si presenta con un grosso « buco » nel programma. I campioni in carica del Liverpool dovranno infatti saltare il turno. E a fare questo bel dispetto ai tifosi del popolarissimo undici di Bob Paisley è stato nientemeno che il computer incaricato di stilare il calendario. E' successo che il Wolverampton, che sta sistemando il proprio stadio per migliorarne le strutture, si è accorto in extremis che non ce l'avrebbe fatta a completare l'opera in tempo utile. Perciò si è fatto premura di chiedere di giocare la prima partita fuori-casa. Risultato, non soltanto il cervellone gli ha assegnato un match in casa, ma addirittura gli ha opposto il Liverpool. A cose fatte, non è restato altro che rinunciare, spostando l'incontro più avanti nel campionato. Si dovrà attendere martedì 21 agosto, quando il Liverpool affronterà in casa i Bolton Wanderers, per avere una idea sullo stato di forma della squadra. E anche il colosso giapponese dell'elettronica, l'Hitachi, che dietro profumato compenso ha stipulato un contratto di sponsorizzazione per apporre a chiare lettere il proprio marchio sulle maglie rosse dei campioni, dovrà rimandare il debutto pubblicitario alla seconda giornata. Sempreché la partita non sia ripresa dalla TV, nel quale caso la scritta dovrà perentoriamente scomparire. Ma non sono soltanto gli yen della Hitachi ad aver rafforzato il Liverpool, senz'altro la più consistente formazione inglese degli ultimi sette anni, nel corso dei quali ha conquistato ben quattro titoli. La prima squadra è risultata sostanzialmente confermata al termine del mercato, con due innesti relativamente sconosciuti, ma sui quali Paisley conta molto: l'ala Frank McGarvey e il terzino Avy Cohen.

McGARVEY, acquistato dallo scozzese St. Mirren per 300.000 sterline, dovrebbe entrare al più presto in campo, per legare subito con i connazionali Dalglish, Souness e Hansen nell'attacco del Liverpool. Per Cohen, fatto venire da Israele per 200.000 sterline, i tempi saranno un po' più lunghi. Pur partendo con gli unanimi favori del pronostico, che vuole i campioni in carica i più probabili candidati al successo anche in questa stagione, sono in molti a ritenere che stavolta difficilmente verrà ripetuto l'exploit dell'anno scorso, che vide la seconda in classifica, il Nottingham Forest, distanziato in chiusura di ben otto lunghezze.
IL '78-'79, si fa notare, è stato per il Liverpool un periodo di grazia talmente eccelsa che mantenere co-

segue a pagina 31

Dalglish nella morsa Birtles-Francis

Sfida fra Liverpool campione d'Inghilterra e Nottingham campione europeo. Questo il tema dominante del campionato inglese. Ma le fortune dei due club dipenderanno molto dai loro uomini-gol: Dalglish (sopra a destra) **del Liverpool dovrà respingere l'assalto della coppia del Nottingham Francis** (in alto)**-Birtles** (sopra a sinistra) **che sarà spalleggiato dal neo-acquisto Hartford proveniente dal Manchester City**

to inizieranno i tornei più importanti d'Europa. Vediamo quali sono i cambiamenti e le novità che faranno in Inghilterra, Germania Ovest (i paesi guida) Scozia, Austria, Svizzera, Romania e Cecoslovacchia

DELL' OVEST

cecoslovacco primo sul trono europeo nel '76). La vigilia della prima divisione inglese è stata caratterizzata da due importanti questioni: primo, la corsa al rialzo del valore dei giocatori per cui «pezzi» pregiati come Francis, Cunningham o Barnes sono stati pagati oltre un miliardo (forse anche per questo molti nostri dirigenti si sono rivolti al mercato sudamericano); secondo, il Liverpool ha stipulato un contratto con un'industria di apparecchi elettronici (l'Hitachi, la stessa che sponsorizza l'Amburgo) aprendo così la via alla pubblicità sulle maglie in Inghilterra. Questa volta, i «maestri» del calcio, oltre ad insegnarci (vedi pubblicità) ci hanno copiato (in peggio, purtroppo).

Luciano Pedrelli

LA GEOGRAFIA 79-80 DELLA SERIE A TEDESCA

GERMANIA O.: - L'11 agosto riparte la Bundesliga: in pochi credono nella riconferma dell'Amburgo e puntano su club gloriosi come Bayern e Borussia

Il ritorno delle «divine»

di **Vittorio Lucchetti**

COLONIA - Sabato 11 agosto, puntualmente alle 15,30, le 18 squadre della Bundesliga scenderanno in campo per disputare le prime nove partite che inaugureranno ufficialmente il campionato tedesco di calcio. Mancheranno all'appuntamento le tre retrocesse, e cioè l'Arminia Bielefeld, il Norimberga ed il Darmstadt 98. Mentre tre nuove squadre dovranno sostenere la prova del fuoco nella massima divisione tedesca. Le tre novizie sono il Bayer Leverkusen, il Bayer Uerdingen ed il Monaco 1860. Colpo estremamente fortunato per la famosa casa delle aspirine che sponsorizza ben due delle tre compagini passate alla serie A e stagione di grande interesse per la città di Monaco che ha riottenuto, a distanza di un anno, il suo coloritissimo derby. I tifosi della capitale bavarese sono considerati come i più accaniti e più emotivi della Germania ed il ritorno del derby si tradurrà sicuramente in un considerevole aumento di spettatori dopo che la scorsa stagione almeno dal punto di vista finanziario si era conclusa abbastanza modestamente per il calcio della metropoli bavarese. Previsioni sull'imminente torneo devono per forza essere azzardate se si considera fra le altre cose, che nel campionato trascorso, il Colonia detentore sia dello scudetto che della Coppa di Germania è incappato in una serie di prove negative senza precedenti non solo nel torneo europeo e nella coppa Nazionale, ma anche nel campionato della Bundesliga non riuscendo ad ottenere neppure un piazzamento nella coppa UEFA. Sulla base delle statistiche però sembra profilarsi la tendenza iniziale dei primi 5 anni della Bundesliga (sorta nel 1964) vale a dire un cambio della guardia annuale al massimo vertice della classifica. In quel periodo infatti, le squadre vincitrici del campionato hanno avuto cinque nomi diversi mentre nel secondo periodo, i nove anni successivi, gli allori della Bundesliga sono andati quasi esclusivamente a due fra le più prestigiose squadre tedesche: il Bayern di Monaco ed il Borussia Moenchengladbach. Dopo il caso del Colonia diventa del tutto azzardato fare una previsione sull'Amburgo e c'è da pronosticare, invece, che il campione della prossima stagione sarà una squadra diversa da quela anseatica perché ormai si è visto chiaramente che vincere uno scudetto non è impresa così ardua come quella di riconfermare l'anno successivo la propria posizione. L'Amburgo è attualmente la squadra più cara della Bundesliga per gli uomini di cui si avvale ed anche la squadra che come vincitrice del campionato si trova forzatamente a dover sostenere il ruolo di squadra guida. Cederanno i nervi di un manager come Gunter Netzer? Di un allenatore come lo yugoslavo Branco Zebec o addirittura di un fuori clas-

segue a pagina 32

Valzer di centravanti intorno a Keegan

Per spodestare Keegan (in alto) e il suo Amburgo dal loro trono di campioni di Germana alcuni club hanno puntato sull'acquisto di un centravanti di valore. Così, il Bayern vedovo-Muller ha prelevato dallo Stoccarda Dieter Hoeness (sopra a sinistra); **il Borussia M., perso Simonsen ha ingaggiato Nickel** (sopra a destra) **dell'Eintracht B.; infine l'Eintracht B. si è assicurato i gol di Worm ex-Duisburg**

Inghilterra

BARNES DAL MANCHESTER C. AL WEST BROMWICH

HARTFORD AL FOREST

OWEN AL WEST BROMWICH

LE SPESE FOLLI DEL MERCATO INGLESE

IL MANCHESTER City, cedendo Barnes, Owen, Watson e Hartford ha monopolizzato il mercato dei trasferimenti inglesi. Hanno speso molto anche il Nottingham (per rafforzarsi ulteriormente con Hartford e Gray ha sborsato un miliardo e mezzo) ed il West Bromwich che ha sostituito Cunningham con Barnes. Ecco quali sono i giocatori più importanti acquistati dai club.

ARSENAL: Hollins dal Queen's Park Rangers. **ASTON VILLA:** Morley dal Burnley. **BOLTON:** Cantello dal West Bromwich. **BRISTOL:** ceduto Collier al Coventry. **BRIGHTON:** Oster dal Portsmouth. **COVENTRY:** Collier dal Bristol. **CRYSTAL PALACE:** Gerry Francis dal Queen's Park; ceduto Steve Mc Kenzie al Manchester C.; **EVERTON:** Stanley dal Chel sea, Bailey dal Blackburn. **LEEDS:** Curtis dallo Swansea, Hamson dallo Sheffield; ceduto Frank Gray al Nottingham, Hird dal Blackburn. **LIVERPOOL:** Mc Carvey; ceduto Hughes al Wolverhampton dal at. Mirren. **MIDDLESBROUGH:** Nottrass dal Newcastle. **NORWICH:** ceduto Jan Davies al Newcastle. **MANCHESTER CITY:** Mc Kenzie dal Crystal Palace, Robinson dal Preston, Shinton dal Wrexham; ceduti: Owen e Barnes al West Bromwich, Watson al Werder Brema, Hartgord al Nottingham. **NOTTINGHAM:** Hartford dal Manchester City, Frank Gray dal Leeds; ceduti Gemmill al Birmingham, Woods al Queen's Park Rangers. **WEST BROMWICH:** Barnes e Owen dal Manchester C.; ceduti: Cunningham al Real Madrid, Cantello al Bolton. La maggior spesa è stata quella del Real Madrid che ha pagato 950.000 sterline (circa due miliardi) per Cunningham, mentre il trasferimento « interno » più clamoroso è stato il passaggio di Robinson (2. div.) dal Preston al Manchester C. per 1.300 milioni. Ecco i 10 acquisti più alti del mercato inglese.

GIOCATORE	DAL	AL	VAL*
Cunningham	**WBA**	**Real Madrid**	**1700**
Robinson	**Preston**	**Man. C.**	**1350**
Barnes	**Man. C.**	**WBA**	**1100**
Flanagan	**Charlton**	**Crystal P.**	**1050**
Gray	**Leeds**	**Nottin. F.**	**850**
Francis	**QPR**	**Crystal P.**	**830**
Owen	**Man. C.**	**WBA**	**800**
Hartford	**Man. C.**	**Nottin. F.**	**720**
Curtis	**Swansea**	**Leeds**	**720**
Hird	**Blackburn**	**Leeds**	**630**

*in milioni

TUTTO IL CALENDARIO 1979-80: IL LIVERPOOL SALTA LA PRIMA

Ecco il calendario completo del campionato inglese 79-80. Nella prima giornata era in programma Wolverhampton-Liverpool ma è stata rinviata ad altra data perché il campo del Wolverhampton per il 18 agosto non sarà ancora agibile.

1. GIORNATA, 18 AGOSTO: Bolton Wanderer-Aston Villa, Bristol City-Leeds United, Brighton & Hove Albion-Arsenal, Everton-Norwich City, Ipswich Town-Nottingham Forest, Manchester C.-Crystal Palace, Southampton-Manchester U., Stoke City-Coventry City, Tottenham Hotspur-Middlesbrough, West Bromwich Albion-Derby County, Wolverhampton Wanderers-Liverpool.

2. GIORNATA, 21 AGOSTO: Arsenal-Ipswich, Coventry-Bristol, Crystal Palace-Southampton, Liverpool-Bolton, Middlesbrough-Manchester C.; 22 agosto: Aston Villa-Brighton, Derby-Wolverhampton, Leeds-Everton, Manchester U.-West Bromwich, Norwich-Tottenham, Nottingham-Stoke City.

3. GIORNATA, 25 AGOSTO: Arsenal-Manchester U., Aston Villa-Bristol, Bolton-Southampton, Derby-Everton, Liverpool-West Bromwich, Manchester C.-Brighton, Middlesbrough-Crystal Palace, Norwich-Leeds, Nottingham-Coventry, Stoke City-Tottenham, Wolvehampton-Ipswich.

4. GIORNATA, 1 SETTEMBRE: Brighton-Bolton, Bristol-Wolverhampton, Coventry-Norwich, Crystal Palace-Derby, Everton-Aston Villa, Ipswich-Stoke City, Leeds-Arsenal, Manchester U.-Middlesbrough, Southampton-Liverpool, Tottenham-Manchester C., West Bromwich-Nottingham.

5. GIORNATA, 8 SETTEMBRE: Aston Villa-Manchester U., Bolton-West Bromwich, Derby-Arsenal, Ipswich-Bristol, Liverpool-Coventry, Manchester C.-Southampton, Middlesbrough-Norwich, Nottingham-Leeds, Stoke City-Everton, Tottenham-Brighton, Wolverhampton-Crystal Palace.

6. GIORNATA, 15 SETTEMBRE: Arsenal-Middlesbrough, Brighton-Ipswich, Bristol-Stoke City, Coventry-Bolton, Crystal Palace-Aston Villa, Everton-Wolverhampton, Leeds-Liverpool, Manchester U.-Derby, Norwich-Nottingham, Southampton-Tottenham, West Bromwich-Manchester C.

7. GIORNATA, 22 SETTEMBRE: Aston Villa-Arsenal, Bolton-Leeds, Brighton-Southampsterton, Bristol-Nottingham, Derby-Middlesbrough, Ipswich-Everton, Liverpool-Norwich, Manchester C.-Coventry, Stoke City-Crystal Palace, Tottenham-West Bromwich, Wolverhampton-Manchester U.

8. GIORNATA, 29 SETTEMBRE: Arsenal-Wolverhampton, Coventry-Tottenham, Crystal Palace-Ipswich, Everton-Bristol, Leeds-Manchester C., Manchester U.-Stoke City, Middlesbrough-Aston Villa, Norwich-Bolton, Nottingham-Liverpool, Southampton-Derby, West Bromwich-Brighton.

9. GIORNATA, 6 OTTOBRE: Arsenal-Manchester C., Aston Villa-Southampton, Coventry-Everton, Crystal Palace-Tottenham Derby-Bolton, Leeds-Ipswich, Liverpool-Bristol, Manchester U.-Brighton, Middlesbrough-West Bromwich, Norwich-Stoke City, Nottingham-Wolverhampton.

10. GIORNATA, 9 OTTOBRE: Bolton-Liverpool, Brighton-Aston Villa, Bristol-Coventry. Everton-Leeds, Ipswich-Arsenal, Southampton-Crystal Palace, Wolverhampton-Derby. 10 ottobre: Manchester C.-Middlesbrough, Stoke City-Nottingham, Tottenham-Norwich, West Bromwich-Manchester U..

11. GIORNATA, 13 OTTOBRE: Aston Villa-West Bromwich, Bolton-Arsenal, Brighton-Leeds, Bristol-Manchester U., Everton-Crystal Palace, Ipswich-Liverpool, Manchester C.-Nottingham, Southampton-Coventry, Stoke City-Middlesbrough, Tottenham-Derby, Wolverhampton-Norwich.

12. GIORNATA, 20 OTTOBRE: Arsenal-Stoke City, Coventry-Brighton, Crystal Palace-Bristol, Derby-Aston Villa, Leeds-Tottenham-Liverpool-Everton, Manchester U.-Ipswich, Middlesbrough-Wolverhampton, Norwich-Manchester C., Nottingham-Bolton, West Bromwich-Southampton.

13. GIORNATA, 27 OTTOBRE: Bolton-Crystal Palace, Brighton-Norwich, Bristol-Arsenal, Everton-Manchester U., Ipswich-Liverpool, Manchester C.-Liverpool, Southampton-Leeds, Stoke City-Derby, Tottenham-Nottingham, West Bromwich-Coventry, Wolverhampton-Aston Villa.

14. GIORNATA, 3 NOVEMBRE: Arsenal-Brighton, Aston Villa-Bolton, Coventry-Stoke City, Crystal Palace-Manchester C., Derby-West Bromwich, Leeds-Bristol, Liverpool-Wolverhampton, Manchester U.-Southampton, Middlesbrough-Tottenham, Norwich-Everton, Nottingham-Ipswich.

15. GIORNATA, 10 NOVEMBRE: Brighton-Liverpool, Bristol-Derby, Coventry-Leeds, Crystal Palace-Arsenal, Everton-Middlesbrough, Ipswich-Aston Villa, Manchester C.-Manchester U., Southampton-Nottingham, Stoke City-Wolverhampton, Tottenham-Bolton, West Bromwich-Norwich.

16. GIORNATA, 17 NOVEMBRE: Arsenal-Everton, Aston Villa-Stoke City, Bolton-Manchester C., Derby-Ipswich, Leeds-West Bromwich, Liverpool-Tottenham, Manchester U.-Crystal Palace, Middlesbrough-Bristol, Norwich-Southampton, Nottingham-Brighton, Wolverhampton-Coventry.

17. GIORNATA, 24 NOVEMBRE: Arsenal-Liverpool, Aston Villa-Leeds, Bristol-Manchester C., Crystal Palace-Coventry, Derby-Nottingham, Everton-Tottenham, Ipswich-Southampton, Manchester U.-Norwich, Middlesbrough-Brighton, Stoke City-Bolton, Wolverhampton-West Bromwich.

18. GIORNATA, 1 DICEMBRE: Bolton-Bristol, Brighton-Derby, Coventry-Ipswich, Leeds-Crystal Palace, Liverpool-Middlesbrough, Manchester C.-Wolverhampton, Norwich-Aston Villa, Nottingham-Arsenal, Southampton-Stoke City, Tottenham-Manchester U., West Bromwich-Everton.

19. GIORNATA, 8 DICEMBRE: Arsenal-Coventry, Aston Villa-Liverpool, Bristol-Tottenham, Crystal Palace-Nottingham, Derby-Norwich, Everton-Brighton, Ipswich-Manchester C., Manchester U.-Leeds, Middlesbrough-Southampton, Stoke City-West Bromwich, Wolverhampton-Bolton.

20. GIORNATA, 15 DICEMBRE: Bolton-Ipswich, Brighton-Stoke City, Coventry-Manchester U., Leeds-Wolverhampton, Liverpool-Crystal Palace, Manchester C.-Derby, Norwich - Bristol, Nottingham - Middlesbrough, Southampton-Everton, Tottenham-Aston Villa, West Bromwich-Arsenal.

21. GIORNATA, 21 DICEMBRE: Arsenal-Norwich, Aston Villa-Coventry, Bristol-Southampton, Crystal Palace-West Bromwich, Ipswich-Tottenham, Middlesbrough-Bolton, Stoke City-Leeds, Wolverhampton-Brighton; 22 dicembre: Derby-Liverpool, Everton-Manchester C., Manchester U.-Nottingham.

22. GIORNATA, 26 DICEMBRE: Arsenal-Tottenham, Bolton-Everton, Brighton-Crystal Palace, Derby-Coventry, Liverpool-Manchester U., Manchester C.-Stoke City, Middlesbrough-Leeds, Norwich-Ipswich, Nottingham-Aston Villa, West Bromwich-Bristol, Wolverhampton-Southampton.

23. GIORNATA, 29 DICEMBRE: Brighton-Manchester C., Bristol-Aston Villa, Coventry-Nottingham, Crystal Palace-Middlesbrough, Everton - Derby, Ipswich - Wolverhampton, Leeds-Norwich, Manchester U.-Arsenal, Southampton-Bolton, Tottenham-Stoke City, West Bromwich-Liverpool.

24. GIORNATA, 1 GENNAIO 1980: Aston Villa-Manchester C., Bristol-Brighton, Coventry-Middlesbrough, Crystal Palace-Norwich, Everton-Nottingham, Ipswich-West Bromwich, Leeds-Derby, Manchester U.-Bolton, Southampton-Arsenal, Stoke City-Liverpool, Tottenham-Wolverhampton.

25. GIORNATA, 12 GENNAIO: Arsenal-Leeds, Aston Villa-Everton, Bolton-Brighton, Derby-Crystal Palace, Liverpool-Southampton, Manchester C.-Tottenham, Middlesbrough-Manchester U., Norwich-Coventry, Nottingham-West Bromwich, Stoke City-Ipswich, Wolverhampton-Bristol.

26. GIORNATA, 19 GENNAIO: Arsenal-Derby, Brighton-Tottenham, Bristol-Ipswich, Coventry-Liverpool, Crystal Palace-Wolverhampton, Everton-Stoke City, Leeds-Nottingham, Manchester U.-Aston Villa, Norwich-Middlesbrough, Southampton-Manchester C., West Bromwich-Bolton.

27. GIORNATA, 2 FEBBRAIO: Aston Villa-Crystal Palace, Bolton-Coventry, Derby-Manchester U., Ipswich-Brighton, Liverpool-Leeds, Manchester C.-West Bromwich, Middlesbrough-Arsenal, Nottingham-Norwich, Stoke City-Bristol, Tottenham-Southampton, Wolverhampton-Everton.

28. GIORNATA, 9 FEBBRAIO: Arsenal-Aston Villa, Coventry-Manchester C., Crystal Palace-Stoke City, Everton-Ipswich, Leeds- Bolton, Manchester U.-Wolverhampton, Middlesbrough-Derby, Norwich-Liverpool, Nottingham-Bristol, Southampton-Brighton, West Bromwich-Tottenham.

29. GIORNATA, 16 FEBBRAIO: Aston Villa-Middlesbrough, Bolton-Norwich, Brighton-West Bromwich, Bristol-Everton, Derby-Southampton, Ipswich-Crystal Palace, Liverpool-Nottingham, Manchester C.-Leeds, Stoke City-Manchester U., Tottenham-Coventry, Wolverhampton-Arsenal.

30. GIORNATA, 23 FEBBRAIO: Arsenal-Bolton, Coventry-Southampton, Crystal Palace-Everton, Derby-Tottenham, Leeds-Brighton, Liverpool-Ipswich, Manchester U.-Bristol, Middlesbrough-Stoke City, Norwich-Wolverhampton, Nottingham-Manchester C., West Bromwich-Aston Villa.

31. GIORNATA, 1 MARZO: Aston Villa-Derby, Bolton-Nottingham, Brighton-Coventry, Bristol-Crystal Palace, Everton-Liverpool, Ipswich-Manchester U., Manchester C.-Norwich, Southampton-West Bromwich, Stoke City-Arsenal, Tottenham-Leeds, Wolverhampton-Middlesbrough.

32. GIORNATA, 8 MARZO: Arsenal-Bristol, Aston Villa-Wolverhampton, Coventry-West Bromwich, Crystal Palace-Bolton, Derby-Stoke City, Leeds-Southampton, Liverpool-Manchester C., Manchester U.-Everton, Middlesbrough-Ipswich, Norwich-Brighton, Nottingham-Tottenham.

33. GIORNATA, 14 MARZO: Bolton-Derby, Brighton-Manchester U., Bristol-Liverpool, Everton-Coventry, Ipswich-Leeds, Manchester C.-Arsenal, Southampton-Aston Villa, Stoke City-Norwich, Tottenham-Crystal Palace, West Bromwich-Middlesbrough, Wolverhampton-Nottingham.

34. GIORNATA, 22 MARZO: Arsenal-Crystal, Palace, Aston Villa-Ipswich, Bolton-Tottenham, Derby-Bristol, Leeds-Coventry, Liverpool-Brighton, Manchester U.-Manchester C., Middlesbrough-Everton, Norwich-West Bromwich, Nottingham-Southampton, Wolverhampton-Stoke City.

35. GIORNATA, 29 MARZO: Everton-Arsenal, Brighton-Nottingham, Bristol-Middlesbrough, Coventry-Wolverhampton, Crystal Palace-Manchester U., Ipswich-Derby, Manchester C.-Bolton, Southampton-Norwich, Stoke City-Aston Villa, Tottenham-Liverpool, West Bromwich-Leeds.

36. GIORNATA, 1 APRILE: Coventry-Aston Villa, Liverpool-Stoke City, Southampton-Bristol, West Bromwich-Crystal Palace, Leeds-Midlesbrough, Manchester C.-Everton, Norwich-Arsenal, Nottingham-Manchester U., Tottenham-Ipswich.

37. GIORNATA, 5 APRILE: Arsenal-Southampton, Aston Villa-Nottingham, Bristol-West Bromwich, Crystal Palace-Brighton, Derby-Leeds, Everton-Bolton, Ipswich-Norwich, Manchester U.-Liverpool, Middlesbrough-Coventry, Stoke City-Manchester C., Wolverhampton-Tottenham.

38. GIORNATA, 7 APRILE: Bolton-Manchester U., Brighton-Bristol, Coventry-Derby, Manchester C.-Aston Villa, Norwich-Crystal Palace, Nottingham-Everton, Southampton-Wolverhampton, Tottenham-Arsenal, West Bromwich-Ipswich.

8 APRILE (completamento incontri della 36. e 38. giornata): Bolton-Middlesbrough, Brighton-Wolverhampton, Leeds-Stoke City, Liverpool-Derby.

39. GIORNATA, 12 APRILE: Arsenal-Nottingham, Aston Villa-Norwich, Bristol-Bolton, Crystal Palace-Leeds, Derby-Brighton, Everton-West Bromwich, Ipswich-Coventry, Manchester U.-Tottenham. Middlesbrough-Liverpool, Stoke City-Southampton, Wolverhampton-Manchester C..

40. GIORNATA, 19 APRILE: Bolton-Stoke City, Brighton-Middlesbrough, Coventry-Crystal Palace, Leeds-Aston Villa, Liverpool-Arsenal, Manchester C.-Bristol, Norwich-Manchester U., Nottingham-Derby, Southampton-Ipswich, Tottenham-Everton, West Bromwich-Wolverhampton.

41. GIORNATA, 26 APRILE: Arsenal-West Bromwich, Aston Villa-Tottenham, Bristol-Norwich, Crystal Palace-Liverpool, Derby-Manchester C., Everton-Southampton, Ipswich-Bolton, Manchester U.-Coventry, Middlesbrough-Nottingham, Stoke City-Brighton, Wolverhampton-Leeds.

42. GIORNATA, 3 MAGGIO: Bolton-Wolverhampton, Brighton-Everton, Coventry-Arsenal, Leeds-Manchester U., Liverpool-Aston Villa, Manchester C.-Ipswich, Norwich-Derby, Nottingham-Crystal Palace, Southampton-Middlesbrough, Tottenham-Bristol, West Bromwich-Stoke City.

SQUADRE	ARSENAL	ASTON VILLA	BIRMINGHAM	BOLTON	BRISTOL C	CHELSEA	COVENTRY	DERBY	EVERTON	IPSWICH	LEEDS	LIVERPOOL	MAN. CITY	MAN. UTD	MIDD'SBROUGH	NORWICH	NOTTINGHAM	QUEENS PARK R.	SOUTHAMPTON	TOTTENHAM	W.B.A.	WOLW'HAMPTON
ARSENAL		1-1	3-1	1-0	2-0	5-2	1-1	2-0	2-2	4-1	2-2	1-0	1-1	1-1	0-0	1-1	2-1	5-1	1-0	1-0	1-2	0-1
ASTON VILLA	5-1		1-0	3-0	2-0	2-1	1-1	3-3	1-1	2-2	2-2	3-1	1-1	2-2	0-2	1-1	1-2	3-1	1-1	2-3	0-1	1-0
BIRMINGHAM	0-0	0-1		3-0	1-1	1-1	0-0	1-1	1-3	1-1	0-1	0-3	1-2	5-1	1-3	1-0	0-2	3-1	2-2	1-0	1-1	1-1
BOLTON	4-2	0-0	2-2		1-2	2-1	0-0	2-1	3-1	2-3	3-1	1-4	2-2	3-0	0-0	3-2	0-1	2-1	2-0	1-3	0-1	3-1
BRISTOL C	1-3	1-0	2-1	4-1		3-1	5-0	1-0	2-2	3-1	0-0	1-0	1-1	1-2	1-1	1-1	1-3	2-0	3-1	0-0	1-0	0-1
CHELSEA	1-1	0-1	2-1	4-3	0-0		1-3	1-1	0-1	2-3	0-3	0-0	1-4	0-1	2-1	3-3	1-3	1-3	1-2	1-3	1-3	1-2
CONVENTRY	1-1	1-1	2-1	2-2	3-2	3-2		4-2	3-2	2-2	0-0	0-0	0-3	4-3	2-1	4-1	0-0	1-0	4-0	1-3	1-3	3-0
DERBY	2-0	0-0	2-1	3-0	0-1	1-0	0-2		0-0	0-1	0-1	0-2	1-1	1-3	0-3	1-1	1-2	2-1	2-1	2-2	3-2	4-1
EVERTON	1-0	1-1	1-0	1-0	4-1	3-2	3-3	2-1		0-1	1-1	1-0	1-0	3-0	2-0	2-2	1-1	2-1	0-0	1-1	0-2	2-0
IPSWICH	2-0	0-2	3-0	3-0	0-1	5-1	1-1	2-1	0-1		2-3	0-3	2-1	3-0	2-1	1-1	1-1	2-1	0-0	2-1	0-1	3-1
LEEDS	0-1	1-0	3-0	5-1	1-1	2-1	1-0	4-0	1-0	1-1		0-3	1-1	2-3	3-1	2-2	1-2	4-3	4-0	1-2	1-3	3-0
LIVERPOOL	3-0	3-0	1-0	3-0	1-0	2-0	1-0	5-0	1-1	2-0	1-1		1-0	2-0	2-0	6-0	2-0	2-1	2-0	7-0	2-1	2-0
MAN. CITY	1-1	2-3	3-1	2-1	2-0	2-3	2-0	1-2	0-0	1-2	3-0	1-4		0-3	1-0	2-2	0-0	3-1	1-2	2-0	2-2	3-1
MAN. UTD	0-2	1-1	1-0	1-2	1-3	1-1	0-0	0-0	1-1	2-0	4-1	0-3	1-0		3-2	1-0	1-1	2-0	1-1	2-0	3-5	3-2
MIDD'SBROUGH	2-3	2-0	2-1	1-1	0-0	7-2	1-2	3-1	1-2	0-0	1-0	0-1	2-0	2-2		2-0	1-3	0-2	2-0	1-0	1-1	2-0
NORWICH	0-0	1-2	4-0	0-0	3-0	2-0	1-0	3-0	0-1	0-1	2-2	1-4	1-1	2-2	1-0		1-1	1-1	3-1	2-2	1-1	0-0
NOTTINGHAM	2-1	4-0	1-0	1-1	2-0	6-0	3-0	1-1	0-0	1-0	0-0	0-0	3-1	1-1	2-2	2-1		0-0	1-0	1-1	0-0	3-1
QUEENS PARK R.	1-2	1-0	1-3	1-3	1-0	0-0	5-1	2-2	1-1	0-4	1-4	1-3	2-1	1-1	1-1	0-0	0-0		0-1	2-2	0-1	3-3
SOUTHAMPTON	2-0	2-0	1-0	2-2	2-0	0-0	4-0	1-2	3-0	1-2	2-2	1-1	1-0	1-1	2-1	2-2	0-0	1-1		3-3	1-1	3-2
TOTTENHAM	0-5	1-4	1-0	2-0	1-0	2-2	1-1	2-0	1-1	1-0	1-2	0-0	0-3	1-1	1-2	0-0	1-3	1-1	0-0		1-0	1-0
W.B.A.	1-1	1-1	1-0	4-0	3-1	1-0	7-1	2-1	1-0	2-1	1-2	1-1	4-0	1-0	2-0	2-2	0-1	2-1	1-0	0-1		1-1
WOLW'HAMPTON	1-0	0-4	2-1	1-1	2-0	0-1	1-1	4-0	1-0	1-3	1-1	0-1	1-1	2-4	1-3	1-0	1-0	1-0	2-0	3-2	0-3	

Liverpool

segue da pagina 28

stante il rendimento per un'altro campionato appare estremamente improbabile. La lotta, insomma, sarà più serrata. Anche perché agli avversari non mancano motivi per alzare la testa. Il Nottingham Forest è ancora caricatissimo per il successo riportato in Coppa Europa, e il suo manager, Brian Clough, artefice della rapidissima ascesa dalla seconda divisione ai vertici europei nel giro di tre anni, è deciso a non mancare il bersaglio. Anche Clough ha confermato gli uomini della scorsa stagione, assicurandosi il rinforzo di Asa Hartford, acquistato dal Manchester City per 400.000 sterline e Frank Gray scozzese del Leeds. Con il portiere della nazionale, Shilton, Birtles, Woodcock e Robertson il pilastro dell'operazione anti-Liverpool sarà ancora la superstar Trevor Francis, acquistato lo scorso febbraio dal Birmingham per quasi due miliardi. Ma il 24enne attaccante non sarà in campo nelle due prime giornate, in quanto prestato alla squadra americana di Detroit.

IL NOTTINGHAM aveva sempre lamentato, fino a poco tempo fa, di non poter contare su una schiera di sostenitori altrettanto numerosa ed efficace di quella delle più dirette avversarie. Ma il trionfo di Coppa Europa è riuscito a smuovere anche i più indifferenti concittadini di Robin Hood, e gli abbonamenti hanno raggiunto quote eccezionali. In Inghilterra, contemporaneamente al campionato della Football League, si giocano le eliminatorie per la Football Association Cup e la League Cup, la prima valida per la qualificazione in Coppa delle Coppe, e la seconda per la Coppa UEFA. Ma, per quanto la finale della F.A. Cup sia ogni anno un fatto storico, è la vittoria in campionato a restare la massima aspirazione per i team professionistici. Per questa ragione l'Arsenal, attualmente la squadra più in voga della capitale, dopo essersi aggiudicato il sacro trofeo a spese del Manchester United due mesi or sono, aspira ora ad un più consistente riconoscimento, inserendosi nel novero delle grandi che possono seriamente pensare a vincere il titolo di campione d'Inghilterra. Il maggior timore del club londinese era di perdere i servigi del nazionale irlandese Liam Brady, l'artefice del trionfo di Wembley, che aveva manifestato l'intenzione, ancora con la colpa in mano, di far vela per i più succulenti, sotto il profilo economico, campi del Continente. Brady con buona pace dell'Arsenal, e grane in vista per gli avversari, alla fine ha deciso di restare.

SE L'ARSENAL dovesse mancare sul piano della consistenza, potrebbe essere la volta buona per il West Bromwich Albion, già tra i protagonisti del '78-'79, che ha condotto una movimentata campagna acquisti per legittimare il più possibile le proprie aspirazioni, spendendo qualcosa come un miliardo e duecento milioni (cifra più che ragguardevole per le quotazioni locali) per acquistare dal Manchester City Peter Barnes, ed altri 800 milioni (andati sempre al Manchester) per Gary Owen. In compenso, alla voce entrate, ha potuto iscrivere la cifra record assoluto di 950.000 sterline per la cessione al Real Madrid di Laurie Cunningham. Ancora due club vanno aggiunti alla privilegiata lista dei legittimati al trono, il Leeds United e l'Everton, anch'essi contraddistinti da un'attività di rilievo in fase di contrattazione di cessioni e acquisti. Mentre il Manchester City, che pur avendo stabilito il primato nazionale con 750.000 sterline pagate per prendere Mick Robinson dal Preston, non gode di grandi quotazioni presso i bookmakers. Troppi sono stati gli elementi validi ceduti ad altre compagini. □

IL CAMPIONATO 1978-79 ha avuto un dominatore incontrastato: il Liverpool di Bob Paisley che in virtù di una marcia impressionante (30 vittorie, 8 pareggi, 4 sconfitte) ha sbaragliato gli avversari toccando quota 68 punti (un limite mai raggiunto in precedenza). Il Liverpool si è anche segnalato come il club dall'attacco migliore (85 reti segnate) e dalla difesa più solida (solo 16 reti al passivo). Dietro di lui è giunto staccato di 6 lunghezze il campione uscente Nottingham che si è consolato conquistando la Coppa dei Campioni e la Coppa di Lega. Ecco la classifica finale mentre a parte riportiamo tutti i risultati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LIVERPOOL	68	42	30	8	4	85	16
Nott. Forest	60	42	21	18	3	61	26
West Bromwich	59	42	24	11	7	72	35
Everton	51	42	17	17	8	52	40
Leeds	50	42	18	11	10	70	52
Ipswich	49	42	20	9	13	63	49
Arsenal	48	42	17	11	11	61	48
Aston Villa	46	42	15	16	11	59	49
Manch. Utd.	45	52	15	15	12	60	63
Coventry	44	42	14	16	12	58	68
Tottenham	41	42	13	15	14	48	61
Middlesbrough	40	42	15	10	17	57	50
Bristol	40	42	15	10	17	47	51
Southampton	40	42	12	16	14	47	53
Manch. City	39	42	13	13	16	58	56
Norwich	37	42	7	23	12	51	57
Bolton	35	42	12	11	19	54	75
Wolverhampton	34	42	13	8	21	44	68
Derby	31	42	10	11	21	44	71
Queen's Park R.	25	42	6	13	23	45	73
Birmingham	22	42	6	10	26	37	64
Chelsea	20	42	5	10	27	44	92

Liverpool campione per l'undicesima volta. Retrocesse: Queen's Park R., Birmingham, Chelsea; neo-promosse: Stoke City, Chrystal Palace, Brighton.

Vincitore F.A. Cup: Arsenal.

Vincitore League Cup: Nottingham.

Capocannoniere - 24 reti: Worthington (Bolton).

SCOZIA - L'11 agosto riparte un campionato con i soliti due club protagonisti

Celtic - Rangers lotta continua

GLASGOW. Conclusosi praticamente con uno sprint vincente del Celtic sul Rangers pochi mesi or sono, il nuovo campionato scozzese parte con le stesse due squadre di Glasgow nel ruolo di favorite. D'altra parte, Celtic e Rangers sono da tempo i club che si dividono i massimi onori del calcio nel paese delle cornamuse per cui, per modificare questa situazione, sarebbe stata necessaria una campagna trasferimenti piena di acquisti e di vendite. Al contrario, praticamente tutte le squadre sono state ferme limitandosi, come massimo, a.. promuovere in prima squadra elementi delle giovanili: in questa totale assenza di mercato, quindi, assume le dimensioni di « clamoroso » il trasferimento del centrocampista Bannon dall'Hearts, retrocesso alla fine della scorsa stagione, al Celtic per la somma — poco meno che pazzesca da queste parti — di duecentomila sterline (circa trecentocinquanta milioni).

CON BANNON appena arrivato, ad ogni modo, il Celtic potrà schierare al meglio delle condizioni e sin dall'inizio del campionato il terzino McGrain che due anni fa era considerato tra i migliori difensori d'Europa. Vittima di un incidente, McGrain è stato fermo sino alla metà della scorsa stagione rientrando in squadra (in condizioni fisiche ancora precarie però) in concomitanza col « rush » effettuato dalla sua squadra nei confronti di Rangers e Dundee Utd.

SCESI nella divisione inferiore Hearths of Midlothian e Motherwell, il loro posto è stato preso dal Dundee (tornato nella massima serie dopo tre anni di purgatorio) e dal Kilmarnock cui tanto comodo farebbe Proven: saranno proprio queste le squadre che dovranno maggiormente lottare per non ridiscendere da dove sono salite mentre — scontato il duello per il titolo tra le due squadre di Glasgow — per il ruolo di terzo incomodo dovrebbero lottare Aberdeen e Dundee Utd. con ben più di una lieve preferenza per quest'ultimo autore, lo scorso anno, di un supercampionato per quasi tre quarti del suo cammino ma poi crollato alla distanza.

Johnny Gala

COSI' NEL 1978-79

CELTIC campione per la trentaduesima volta; retrocesse: Hearts e Motherwell; neo-promosse: Dundee e Kilmarnock.

CAPOCANNONIERE 17 reti: Ritchie Morton)

VINCITORE DELLA COPPA: Rangers Glasgow.

CLASSIFICA	P	G.	V	N	P	F	S
CELTIC	48	36	21	6	9	61	37
Rangers	45	36	18	9	9	52	35
Dundee Udt.	44	36	18	8	10	56	37
Aberdeen	40	36	13	14	9	59	36
Hibernian	37	36	12	13	11	44	48
St. Mirren	36	36	19	6	15	45	41
Morton	36	36	12	12	12	52	53
Partick	34	36	13	8	15	42	39
Hearts	23	36	8	7	21	39	71
Motherwell	17	36	5	7	24	33	86

CALENDARIO: SUBITO DERBY A GLASGOW

Ecco il calendario del campionato scozzese che sin dalla seconda giornata opporrà il Celtic ai tradizionali rivali del Rangers.

1. GIORNATA, 11 AGOSTO: Celtic-Morton; Dundee Utd.-Dundee; Hibernian-Rangers; Partick Th.-Aberdeen; St. Mirren-Kilmarnock.

2. GIORNATA, 18 AGOSTO: Aberdeen-Hibernian; Dundee-St. Mirren; Kilmarnock-Dundee Utd.; Morton-Partick; Rangers-Celtic.

3. GIORNATA, 25 AGOSTO: Celtic-Kilmarnock; Dundee Utd.-Aberdeen; Hibernian-Dundee; Partick Th.-Rangers; St. Mirren-Morton.

4. GIORNATA, 6 SETTEMBRE: Celtic-Dundee Utd.; Dundee-Partik Th.; Kilmarnock-Hibernian; Morton-Aberdeen; Rangers-St. Mirren.

5. GIORNATA, 15 SETTEMBRE: Aberdeen-Rangers; Dundee-Morton; Hibernian-Celtic; Partick Th.-Kilmarnock; St. Mirren-Dundee Utd.

6. GIORNATA, 22 SETTEMBRE: Aberdeen-Celtic; Dundee Utd.-Partick Th., Hibernian-St. Mirren; Morton-Kilmarnock; Rangers-Dundee.

7. GIORNATA, 29 SETTEMBRE: Celtic-St. Mirren; Dundee-Aberdeen; Kilmarnock-Rangers; Morton-Dundee Utd.; Partick Th.-Hibernian.

8. GIORNATA, 6 OTTOBRE: Dundee Utd.-Rangers; Hibernian-Morton; Kilmarnock-Dundee; Partick Th.-Celtic; St. Mirren-Aberdeen.

9. GIORNATA, 13 OTTOBRE: Aberdeen-Kilmarnock, Celtic-Dundee, Dundee Utd.-Hibernian, Rangers-Morton, St. Mirren-Partick Th.

Al termine del girone d'andata (con inizio il 20 ottobre) si svolgerà quello di ritorno a campi invertiti. Con inizio il 22 dicembre, si ripeterà quindi il girone d'andata mentre il 1. marzo partirà il secondo girone di ritorno. In totale, ogni squadra scozzese, in questo modo gioca 36 partite.

Germania

segue da pagina 29

se come Kevin Keegan che nel '79-'80 all'Amburgo dovrebbe disputare la sua ultima stagione in Germania? Non dimentichiamoci che l'Amburgo oltre al campionato ed alla Coppa di Germania dovrà disputare anche la Coppa dei Campioni e che l'imperativo di fare bella figura unito all'esigenza di risanare il proprio bilancio potrebbe dimostrarsi fatale. Uno dei tanti esempi lo ha fornito il Colonia. Candidate allo scudetto adesso sono almeno quattro squadre, oltre all'Amburgo, che hanno concluso la scorsa stagione con ottimi piazzamenti e che all'ultimo momento hanno perso la prova decisiva per il primo posto... Questo è un discorso che vale soprattutto per lo Stoccarda ed il Kaiserlautern che hanno condotto la classifica per oltre tre quarti del campionato e che solo nelle ultime battute hanno dovuto cedere il campo ad un Amburgo forse non così spettacolare e tecnicamente avanzato nel gioco ma senz'altro costante e durevole nelle prestazioni. Allo Stoccarda, ed al Kaiserlautern si affiancano il Bayern di Monaco e il Borussia M. mentre nella rosa delle possibili sorprese figurano senz'altro il Fortuna Dusseldorf, l'Eintracht Francoforte ed il Werder Brema. Mentre per il Fortuna Dusseldorf e per il Borussia Monchengladbach ci si rifà ad un passato glorioso, l'inserimento del Werder Brema fra le favorite a sorpresa dipende in massima parte dall'acquisto di un grande nome del calcio inglese che a partire dall'11 agosto figurerà fra i titolari della squadra nel ruolo di libero. Dopo Kevin Keegan, un altro pilastro della nazionale inglese varca la Manica per giocare in Germania. Si tratta di Dave Watson del Manchester City acquistato dal Brema per la cifra di duecentomila sterline. Una somma irrisoria se rapportata all'attuale splendida forma del furiclasse inglese ma anche una somma sostanziosa se si pensa che Watson compirà fra poco 32 anni. Il Brema i cui due unici grandi successi sono il campionato del '65 e la Coppa di Germania del '61 (negli ultimi 11 anni non è mai riuscito a piazzarsi nei primi 10 in classifica) ha annunciato per bocca del suo allenatore Wolfgang Weber che con Dave Watson, con due attaccanti come Dressel e Wunder e con un difensore dello stampo di Burdenski, tenterà quest'anno la grande scalata. E considerando ciò che era l'Amburgo prima di Kevin Keegan e ciò che è diventato adesso, queste affermazioni vanno tenute in debita considerazione. Nelle ultime posizioni rischiano di figurare quest'anno lo Schalke 04 e l'Hertha Berlino che nella stagione trascorsa sono riusciti a malapena a mantenersi in serie A. L'Hertha Berlino dopo essere riuscita a migliorare considerevolmente la propria posizione ed a difendersi egregiamente nella Coppa UEFA, ha dovuto rassegnarsi al ruolo di fanalino di coda, ruolo che quest'anno con l'assenza del portiere Nigbur passato allo Schalke 04 e dell'attaccante Beer ceduto allo Sporting Club dell'Arabia Saudita verrà senz'altro riconfermato. Delle tre nuove squadre che accedono alla Bundesliga, diciamo per dovere di cronaca che mentre il Monaco 1860 è una vecchia conoscenza del massimo campionato che ha disputato per ben otto volte, il Bayern Leverkusen è al suo primo debutto e il Bayern Uerdingen al secondo. Sarà naturalmente l'imminente campionato a misurare la loro forza anche se fin da ora si può dire che specialmente un Bayern Leverkusen che nello scorso campionato in serie B ha superato imbattuto le prime 20 giornate di gioco si dimostrerà un avversario più che temibile per chi, nella Bundesliga, ha ormai un posto assicurato.

Vittorio Lucchetti

JACOBS DAL DUISBURG ALL'AMBURGO

FLOHE DAL COLONIA AL MONACO 1860

WATSON DAL MANCHESTER C. AL BREMA

WORM, NICKEL, FLOHE, WATSON LE NOVITA'

LA CAMPAGNA trasferimenti tedesca non ha registrato particolari « pazzie » a parte gli 800 milioni spesi dal Barcellona per Simonsen. Molte squadre hanno mantenuto la stessa fisionomia della stagione '78-'79 apportando al massimo qualche leggero ritocco. Il Borussia M. per sostituire Simonsen ha prelevato dall'Eintracht B. il forte attaccante Nickel, uno dei pezzi più « pregiati » del mercato, mentre un'altra punta di valore, Worm è andato a prendere il posto di Nickel all'Eintracht B. Dave Watson difensore acquistato dal Werder Brema è il secondo inglese a giungere in Germania dopo Keegan. Nel valzer dei centravanti che hanno cambiato maglia dopo Worm e Nickel c'è da segnalare il passaggio di Dieter Hoeness dallo Stoccarda al Bayern vedovo di Gerd Muller. L'Amburgo ha ritenuto di non variare l'assetto che ha vinto il titolo, ma si è assicurato come « jolly » di lusso il centrocampista Jacobs del Duisburg. Due campioni del mondo 1974 hanno abbandonato l'attività: uno è Uli Hoeness divenuto dirigente del Bayern e l'altro è Vogts passato ad allenare le nazionali giovanili. Un altro « mondiale » Flohe ha abbandonato il Colonia per dare una mano al neo-promosso Monaco 1860; c'è poi Sepp Maier che per la prima volta, dal 1967, non sarà presente al via stagionale causa un incidente automobilistico. Pochi gli stranieri nuovi: gli jugoslavi Dzoni e Bolvat (Schalke 04), Senzen (Monaco 1860), Bonacic (Bochum), il turco Verel (Hertha). L'Herta ha perso due preziosi elementi: il portiere Nigbur (Schalke 04) ed il centrocampista Beer partito per l'Arabia. Allenatori: Lattek ha lasciato il Borussia M. per il Borussia Dortmund ed è stato sostituito da Haynkes; Sundermann, trainer dello Stoccarda è passato al club svizzero del Grasshoppers sostituito da Buchmann del retrocesso Darmstadt.

SOUADRA	ACOUISTI	CESSIONI
FORTUNA DUSS. All. Hans TIPPENHAUER	**Wenzel** (Eintracht F.)	**Lund** (in USA) **Zimmer** (Bayer Verdingen)
BORUSSIA MOEN. All. Jupp HEYNCKES	**Fleer** (Hannover) **Nikel** (Eintracht B.)	**Kleff** (Hertha) **Simonsen** (Barcellona) **Vogts** (allenatore nazionale)
EINTRACHT F. All. Friedel RAUSCH	**Funk** (Stoccarda) **Tsha Bum Bum** (Darmstadt)	**Kala** (Chicago - USA) **Allig** (Wupperthal) **Kraus** (Bayern) **Wenzel** (Fortuna Dus.) **Elsener** (F.C. Zurigo - Sviz.)
COLONIA All. Hennes WEISWEILER	**Muller** (Bayer Leverkusen)	**Glowacz** (Bayer Leverkusen) **Flohe** (Monaco 1860)
DUISBURG All. Heinz HOEHER	**Steinr** (Waldhof) **Mirnegg** (Linz - Austria) **Kempe** (Voerde - Austria)	**Worm** (Eintracht B.) **Jacobs** (Amburgo) **Brechmann** (Roda - Olanda) **Weber** (Victoria)
BORUSSIA D. All. Volo LATTEK	**Doermann** (Schalke 04) **Holz** (Bochum)	**Lippens** (Dallas - USA) **Wolf** (Dallas - USA)
MONACO 1860 All. Eckhard KRAUTZUN	**Senzen** (Din. Zagabria - Ju.) **Kappelmann** (Bayern) **Neumann** (Monaco 79) **Flohe** (Colonia) **Pitz** (Offenbach)	**Hartmann** (Norimberga) **Nielsen** (Danimarca)
BAYER LEVERKUSEN All. Williberg KREMER	**Glowacz** (Colonia) **Demuth** (St. Pauli) **Eigl** (Darmstadt)	
BAYER VERDINGEN All. Horst BUHTZ	**Zimmer** (Fortuna Duss.) **Ehmke** (Essen)	**Steeger** (?)
BOCHUM All. Helmut JOHANNSEN	**Bonacic** (Zurigo) **Knuwe** (Hertford)	**Holz** (Borussia D.) **Pochstein** (Brambauer) **Trimbold** (Eintracht B.)
STOCCARDA All. Lothar BUCHMANN	**Schmider** (Norimberga) **Greiner** (vivaio) **Birner** (vivaio)	**D. Hoeness** (Bayern) **Funk** (Eintracht F.)
KAISERLAUTERN All. Karlheinz FELDKAMP	**Kaminke** (Pirmasens) **Kolath Wolf** (vivaio) **Arno Wolf** (vivaio)	**Menges** (Darmstadt) **Mackensen** (Darmstadt)
AMBURGO All. Branko ZEBEC	**Jacobs** (Duisburg) **Hieronimus** (St. Pauli)	**Bertl** (Houston - USA) **Ripp** (Luneburgo)
BAYERN All. Pal CSERNAI	**Dieter Hoeness** (Stoccarda) **Krans** (Eintracht F.) **Weiner** (Hertha) **Dremmler** (Eintracht B.)	**V. Hoeness** (dirigente) **G. Muller** (Ft. Lauder. - USA) **Rausch** (Dallas - USA) **Jol** (Twente - Olanda) **Kappelman** (Monaco 1860)
SCHALKE 04 All. Gyula LORANT	**Nigbur** (Hertha) **Bolyat** (Hajduk) **Dzoni** (Dinamo Zagabria) **Drexler** (Darstadt 98)	**Larsson** (Halmstadt - Svezia) **Kremers** allenatore (Munster)
EINTRACHT B. All. Heinz LUCAS	**Worm** (Duisburg) **Salewski** (Munster) **Geiger** (Union Bockingen) **Trimhold** (Bochum)	**Nickel** (Borussia M.) **Dremmler** (Bayern)
WERDER BREMA All. Wolfgang WEBER	**Watson** (Manchester City) **Hoffermann** (Luedenscheid)	**Roentved** (Randers Freja)
HERTHA BERLINO All. Kuno KLOTZER	**Kleff** (Borussia M.) **Dickert** (Sctegel) **Verel** (Fenerbahce - Turchia)	**Nigbur** (Schalke 04) **Beer** (Sporting Saudi Arabia) **Weiner** (Bayern)

IL CALENDARIO: ALLA 2 A

1. GIORNATA, 11 AGOSTO: Werder Brema-Uerdingen; Colonia-Monaco 1860; Eintracht F.-Borussia D.; Kaiserslautern-Fortuna D.; MSV Duisburg-Stoccarda; Hertha-Eintracht B.; Bayern-Leverkusen; Borussia M.-Schalke 04; VFL Bochum-Amburgo.

2. GIORNATA, 18 AGOSTO: Amburgo-Borussia B.; Leverkusen-Hertha; Eintracht B.-MSV Duisburg; Stoccarda-Kaiserslautern; Fortuna D.-Eintracht F.; Borussia D.-Colonia; Monaco 1860-Werder Brema; Uerdingen-Bochum; Schalke 04-Bayern.

3. GIORNATA, 28-29 AGOSTO: Werder Brema-Borussia D.; Colonia-Fortuna D.; Eintracht F.-Stoccarda; Kaiserslautern-Eintracht B.; Duisburg-Leverkusen; Uerdingen-Monaco 1860; Bochum-Borussia M.; Hertha-Schalke 04; Bayern-Amburgo.

4. GIORNATA, 1. SETTEMBRE: Amburgo-Hertha; Leverkusen-Kaiserslautern; Eintracht B.-Eintracht F.; Stoccarda-Colonia; Fortuna D.-Werder Brema; Borussia D.-Uerdingen; Monaco 1860-Sochum; Schalke 04-Duisburg; Borussia M.-Bayern.

5. GIORNATA, 8 SETTEMBRE: Werder Brema-Stoccarda; Colonia-Eintracht B.; Kaiserslautern-Schalke 04; Eintracht F.-Leverkusen; Duisburg-Amburgo; Hertha-Borussia M.; Monaco 1860-Borussia D.; Uerdingen-Fortuna D.; Bochum-Bavern.

6. GIORNATA, 15 SETTEMBRE: Amburgo-Kaiserslautern; Leverkusen-Colonia, Eintracht B.-Werder Brema; Stoccarda-Uerdingen; Fortuna D.-Monaco 1860; Borussia D.-Bochum; Bayern-Hertha; Borussia M.-Duisburg; Schalke 04-Eintracht F.

7. GIORNATA, 22 SETTEMBRE: Werder Brema-Leverkusen, Colonia-Schalke 04; Eintracht F.-Amburgo; Kaiserslautern-Borussia M.; Duisburg-Bayern; Borussia D.-Fortuna D.; Monaco 1860-Stoccarda, Uerdingen-Eintracht B.; Bochum-Hertha.

8. GIORNATA, 6 OTTOBRE: Amburgo-Colonia; Leverkusen-Uerdingen; Eintracht B.-Monaco 1860; Stoccarda-Borussia D.; Fortuna D.-Bochum; Hertha-Duisburg; Bayern-Kaiserslautern; Borussia M.-Eintracht F.; Schalke 04-Werder Brema.

9. GIORNATA, 19-20 OTTOBRE: Borussia D.-Eintracht B.; Werder Brema-Amburgo; Colonia-Borussia M.; Eintracht F.-Bayern; Kaiserslautern-Hertha; Fortuna D.-Stoccarda; Monaco 1860-Leverkusen; Uerdingen-Schalke 04; Bochum-Duisburg.

10. GIORNATA, 27 OTTOBRE: Amburgo-Uerdingen; Leverkusen-Borussia D.; Eintracht B.-Fortuna D.; Stoccarda-Bochum; Duisburg-Kaiserslautern; Hertha-Eintrach F.; Bayern-Colonia; Borussia M.-Werder Brema; Schalke 04-Monaco 1860.

11. GIORNATA, 3 NOVEMBRE: Werder Brema-Bayern; Colonia-Hertha; Eintracht F.-Duisburg; Stoccarda-Eintracht B.; Fortuna D.-Leverkusen; Borussia D.-Schalke 04; Monaco 1860-Amburgo; Uerdingen-Borussia M.; Bochum-Kaiserslautern.

12. GIORNATA, 9-10 NOVEMBRE: Leverkusen-Stoccarda; Amburgo-Borussia D.; Eintracht B.-Bochum; Kaiserslautern-Eintracht F.; Duisburg-Colonia; Hertha-Werder Brema; Bayern-Uerdingen; Borussia M.-Monaco 1860; Schalke 04-Fortuna D.

13. GIORNATA, 17 NOVEMBRE: Werder Brema-Duisburg; Colonia-Kaiserslautern; Eintracht B.-Leverkusen; Stoccarda-Schalke 04; Fortuna D.-Amburgo; Borussia D.-Borussia M.; Monaco 1860-Bayern; Uerdingen-Hertha; Bochum-Eintracht F.

14. GIORNATA, 24 NOVEMBRE: Amburgo-Stoccarda; Leverkusen-Bochum; Eintracht F.-Colonia; Kaiserslautern-Werder Brema; Duisburg-Uerdingen; Hertha-Monaco 1860; Bayern-Borussia D.; Borussia M.-Fortuna D.; Schalke 04-Eintracht B..

WORM DAL DUISBURG ALL'EINTRACHT B.

MBURGO-BORUSSIA M.

15. GIORNATA, 1. DICEMBRE: Werder Brema-Eintracht F.; Colonia-Bochum; Eintracht B.-Amburgo Stoccarda-Borussia M.; Fortuna D.-Bayern; Borussia D.-Hertha; Monaco 1860-Duisburg; Uerdingen-Kaiserslautern; Schalke 04-Leverkusen.

16. GIORNATA, 8 DICEMBRE: Amburgo-Leverkusen; Colonia-Werder Brema; Eintracht F.-Uerdingen; Kaiserslautern-Monaco 1860; Duisburg-Borussia D.; Hertha-Fortuna D.; Bayern-Stoccarda; Borussia M.-Eintracht B.; Bochum-Schalke 04.

17. GIORNATA, 15 DICEMBRE: Werder Brema-Bochum; Leverkusen-Borussia M.; Eintracht B.-Bayern; Stoccarda-Hertha; Fortuna D.-Duisburg; Borussia D.-Kaiserslautern; Monaco 1860-Eintracht F.; Uerdingen-Colonia; Schalke 04-Amburgo.

Il girone di ritorno inizierà il 19 gennaio 1980 e proseguirà il 26; il 2, 9, 23 febbraio; l'1, 8, 15, 22 e 29 marzo; il 12, 19, 26 aprile; il 3, 17, 24 e 31 maggio. La Coppa si giocherà nelle seguenti date: 25 e 26 agosto, 29 e 30 settembre, 12 e 13 gennaio, 16 febbraio, 5 aprile, 10 maggio, 4 giugno (finale).

COSI' NEL 1978-79

VI PROPONIAMO un riepilogo nelle cifre della stagione 78-79 della Bundesliga. E' stato un campionato avvincente ed incerto sino al termine. Per tre quarti del torneo ha condotto la rivelazione Kaiserslautern, ma due sconfitte consecutive nelle ultime otto giornate hanno permesso all'Amburgo e allo Stoccarda di superarlo. Lo Stoccarda ha ceduto alla penultima giornata quando ha subito una pesante sconfitta casalinga (4-1) contro il Colonia. Così l'Amburgo, che nel frattempo aveva pareggiato a Bielefeld, ha avuto la certezza matematica della conquista del titolo. Fra i personaggi che si sono rivelati nella passata stagione sopravvanza tutti Klaus Alloffs rivelazione del Fortuna Dusseldorf e capocannoniere della Bundesliga. Accanto a lui hanno ben figurato anche Dieter Hoeness (Stoccarda) e Harald Nickel dell'Eintracht B.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AMBURGO	49	34	21	7	6	78	32
Stoccarda	48	34	20	8	6	73	34
Kaiserslautern	43	34	16	11	7	62	47
Bayern	40	34	16	8	10	69	46
Eintracht F.	39	34	16	7	11	50	49
Colonia	38	34	13	12	9	55	47
Fortuna D.	37	34	13	11	10	70	59
VFL Bochum	33	34	10	13	11	47	46
Eintracht B.	33	34	13	7	14	49	51
Borussia M.	32	34	9	14	11	51	57
Borussia D.	32	34	13	6	15	45	54
MSV Duisburg	30	34	10	10	14	41	60
Werder Brema	30	34	9	12	13	54	72
Hertha Berlino	29	34	9	11	14	40	50
Schalke 04	28	34	9	10	15	55	60
Arminia Bielef.*	26	34	9	8	17	43	56
Norimberga*	24	34	8	8	18	36	67
Darmstadt 98*	21	34	7	7	20	40	54

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Allofs K. (Fortuna D.); 21: Fischer (Schalke 04); 18: Abramczick (Schalke 04); 17: Keegan (Amburgo) e Toppmoeller (Kaiserslautern); 16: Nickel (Eintracht B.) e Hoeness D. (Stoccarda); 16: Burgsmuller (Borussia D.).

Amburgo campione per la quarta volta.

* Le ultime tre retrocesse; neopromosse: Bayer Leverkusen, Bayer Uerdingen, Monaco 1860.

Vincitore della Coppa: Fortuna Dusseldorf.

TUTTI I RISULTATI DEI CLUB TEDESCHI NELLA PASSATA STAGIONE

SQUADRA	HERTHA	BIELEFELD	BOCHUM	EINTRACHT B.	WERDER	DARMSTADT	DORTMUND	DUISBURG	DÜSSELDORF	EINTRACHT F.	AMBURGO	KAISERSLAUTERN	COLONIA	BORUSSIA M.	BAYERN M.	NORIMBERGA	SCHALKE	STOCCARDA
HERTA	■	1-2	1-1	2-2	0-2	1-0	4-0	1-0	4-1	4-1	1-3	0-3	0-2	1-0	1-1	4-1	1-1	0-0
ARMINIA BIELEFELD	0-0	■	1-2	2-2	1-3	5-0	4-3	1-1	2-0	0-0	0-0	0-1	1-0	0-2	0-2	2-0	3-2	1-1
VFL BOCHUM	1-0	1-0	■	3-0	3-0	1-2	4-1	0-0	2-2	0-0	2-1	2-2	2-5	0-0	0-1	2-1	2-2	1-2
EINTRACHT B.	0-1	5-2	1-0	■	1-1	4-1	2-2	0-2	1-1	0-0	1-0	0-0	1-0	3-0	0-0	3-1	2-1	2-2
WERDER BREMA	1-1	1-0	3-3	3-1	■	3-0	4-4	3-2	1-1	0-2	1-1	3-1	1-1	3-1	1-1	3-1	3-1	0-2
DARMSTADT 98	0-0	1-1	3-1	1-1	3-0	■	3-2	2-0	1-6	2-0	1-2	2-2	0-1	2-0	1-3	1-3	1-2	1-7
BOR. DORTMUND	3-0	2-0	2-2	2-2	1-0	0-0	■	4-1	3-0	3-1	1-3	2-3	0-0	1-1	1-0	2-0	2-0	4-3
MSV DUISBURG	3-2	1-1	1-0	1-0	2-0	4-4	0-0	■	1-2	0-2	0-2	3-1	2-1	0-3	3-1	1-0	2-1	3-1
FORT. DÜSSELDORF	3-1	3-2	1-1	2-2	3-1	4-0	3-1	3-0	■	4-2	0-2	2-2	1-1	3-3	7-1	3-3	3-1	2-0
EINTRACHT F.	2-2	1-0	4-2	3-1	2-1	2-0	3-1	1-0	3-2	■	0-0	2-2	1-4	2-0	2-1	2-0	3-1	1-2
AMBURGO	4-1	3-1	1-1	2-0	2-2	2-1	5-0	3-0	2-1	4-0	■	3-0	6-0	3-0	1-2	4-1	4-2	1-1
KAISERSLAUTERN	3-0	3-2	1-1	2-1	4-0	2-0	3-1	2-1	3-0	2-1	2-1	■	1-1	1-3	2-1	3-0	2-2	5-1
COLONIA	3-1	2-1	1-1	3-1	2-0	2-1	5-0	3-3	2-2	0-2	1-3	2-2	■	1-1	1-1	2-0	1-0	1-2
BOR. M'GLADBACH	0-2	4-1	2-0	2-3	4-0	3-1	2-2	0-2	1-0	1-3	4-3	5-1	2-0	■	1-7	3-1	0-0	0-0
BAYERN	1-1	0-4	2-1	6-1	4-0	1-1	4-0	6-2	1-1	3-1	0-1	1-0	5-1	3-1	■	4-0	2-1	1-1
NORIMBERGA	2-1	0-1	0-2	0-3	2-2	3-2	2-2	2-1	3-2	0-0	3-3	0-0	1-1	1-0	4-2	■	0-2	1-0
FC SCHALKE 04	1-1	4-1	1-3	4-4	2-1	4-2	5-1	2-1	1-2	4-0	1-3	1-1	1-1	1-1	2-1	0-0	■	2-3
STOCCARDA	3-0	5-1	2-0	3-0	1-1	3-0	1-1	2-0	5-0	3-1	1-0	3-0	1-4	2-0	2-0	4-0	4-0	■

AUSTRIA - Parte il 18 un campionato dal pronostico scontato

Austria Vienna e basta

SCRIVETE UN NOME: Austria Vienna e andate a verificare a fine giugno quale squadra ha vinto il campionato austriaco. Se non è quella che avete scritto vuol dire che è successo l'imponderabile. Da tre anni i «viola» del Prater dominano il panorama calcistico austriaco fornendo alla nazionale la maggior parte degli uomini. Nella stagione passata hanno stracciato tutti come un rullo compressore ottenendo la certezza matematica del titolo a sei giornate dal termine. Adesso, al via del nuovo torneo che parte il 18 agosto l'Austria Vienna si presenta come l'unica favorita. D'altra parte, nel periodo riservato alla campagna dei trasferimenti conclusasi il 20 luglio scorso le rivali più accreditate dell'Austria Vienna non si sono impegnate troppo per rafforzarsi.

MA ANCHE LE VALUTAZIONI dei giocatori in Austria hanno raggiunto livelli piuttosto alti per cui ingaggiare un elemento di medio valore comporta una spesa superiore ai 500.000 scellini (circa 300 milioni) cifra che pochi club possono permettersi. Qualcuno ha preferito scegliere all'estero: l'Austria Vienna ha acquistato due sudamericani, Marcello del Nationale San Paolo e Plaza del Nacional Montevideo; il Voest Linz il tedesco Stahl dell'Ausburg (2. div.). Così, gli stranieri presenti attualmente nel campionato austriaco sono 21 rispetto ai 15 del 78-79 (7 tedeschi, 6 sudamericani, 8 jugoslavi). La squadra che più è mossa sul mercato è il Voest Linz che ha richiamato molti giocatori in prestito alle formazioni di serie B. Pochi i cambiamenti a livello allenatori: l'Austria Vienna ha sostituito Stessl con Erich Hof ex nazionale austriaco mentre il Vienna ha assunto lo jugoslavo Vladimir Beara glorioso portiere degli anni '50. In una situazione del genere pronosticare i campioni in carica successori di loro stessi è cosa ovvia. Soltanto fattori imponderabili potrebbero bloccare lo squadrone guidato da Prohaska e Sara che nel cannoniere Schachner ha trovato una punta di valore internazionale: uno potrebbe essere il pensiero di una conquista a livello continentale. □

KREUZ (VOEST LINZ)

SCHACHNER (AUSTRIA VIENNA)

COSI' NEL 1978-79

Austria Vienna campione per la dodicesima volta; retrocesso Innsbruck, promosso Linz ASK.

Vincitore della Coppa: Innsbruck.

CAPOCANNONIERE - 24 reti: Schachner (Austria Vienna)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA-VIENNA	55	36	25	5	6	88	44
W. Sportclub	41	36	15	11	10	71	54
Rapid	39	36	13	13	10	52	42
Sturm Graz	37	36	14	9	13	43	50
Voeest Linz	36	36	11	14	11	41	44
Austria Sal.	36	36	13	10	13	38	53
Admira Wacker	34	36	13	8	15	42	43
Vienna	29	36	9	11	16	48	62
Grazer AK	29	36	7	15	14	36	53
Ssw Innsbruck	24	36	8	8	20	41	55

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 18 AGOSTO: Admira Walcker-Grazer AK; Rapid-Vienna; Linz ASK-Voest Linz; Sportklub-Austria Vienna; Sturm Graz-Austria Salisburgo.

2. GIORNATA, 25 AGOSTO: Grazer-Salzburg; Austria Vienna-Sturm; Voest-Sportklub; Vienna-Linz; Admira-Rapid.

3. GIORNATA, 1 SETTEMBRE: Rapid-Grazer; Linz-Admira; Sportklub-Vienna; Sturm-Voest; Salzburg-Austria Vienna.

4. GIORNATA, 8 SETTEMBRE: Grazer-Austria Vienna; Voest-Salzburg; Vienna-Sturm; Admira-Sportklub; Rapid-Linz.

5. GIORNATA, 15 SETTEMBRE: Linz-Grazer; Sportklub-Rapid; Sturm-Admira; Salzburg-Vienna; Austria Vienna-Voest.

6. GIORNATA, 22 SETTEMBRE: Grazer-Voest; Vienna-Austria; Admira-Salzburg; Rapid-Sturm; Linz-Sportklub.

7. GIORNATA, 29 SETTEMBRE: Sportklub-Grazer; Sturm-Linz; Salzburg-Rapid; Austria Vienna-Admira; Voest-Vienna.

8. GIORNATA, 6 OTTOBRE: Grazer-Vienna; Admira-Voest; Rapid-Austria Vienna; Linz-Salzburg; Sportklub-Sturm.

9. GIORNATA, 13 OTTOBRE: Sturm-Grazer; Salzburg-Sportklub; Austria Vienna-Linz; Voest-Rapid; Vienna-Admira.

Al termine del girone d'andata (13 ottobre) si inizierà quello di ritorno il 20 ottobre (termine 15 dicembre). Dopo la sosta invernale il 5 marzo si ripeteranno i gironi di andata e ritorno che termineranno a fine giugno. In questo modo, ogni squadra gioca 36 partite.

Cecoslovacchia

Il campionato che inizia il 12 agosto sarà il banco di prova per i giocatori della nazionale ceca che il prossimo anno, in Italia, dovranno difendere il titolo di campioni d'Europa vinto nel 1976

Pensando alla primavera romana

PRAGA. Precisamente il 12 agosto si rialza il sipario sul calcio nel paese dei campioni d'Europa in carica. Che cosa ci si può aspettare dal nuovo torneo di cui il culmine sarà la coppa d'Europa che si svolgerà sui campi italiani? Si prevede soprattutto la conferma della supremazia del Dukla nel calcio cecoslovacco e la continuazione delle prestazioni dei suoi militari che si presentano favoritissimi in questa nuova edizione del torneo. Pur avendo perso il terzino nazionale Barmoss la squadra giallo-rossa non sarà indebolita dato che dal Banik Ostrava è passato alle file militari il terzino Folks, giocatore di ottima levatura che è in grado di non fare rimpiangere l'ottimo interista. In lizza per lo scudetto sono ancora due compagini morave, rispettivamente Banik Ostrava e Zbrojovka Brno. Queste infatti possono seriamente impensierire i campioni perché dispongono di elementi di classe internazionale come Vojacek, Radimec, Knap (Banik Ostrava), Dvorak, Jarusek, Kroupa (Zbrojovka), e con il Dukla sono le uniche che puntano tutto sul gioco offensivo.

SECONDO I PRONOSTICI tra i favoriti per la zona UEFA figura il club più popolare del paese: lo Sparta. L'allenatore Rubas grande scopritore di giovani talenti sa magnificamente sfruttare il materiale (mai eccellente) a disposizione: ne è conferma il quinto posto della stagione passata. Importante l'acquisto dell'ex-nazionale Pollak che darà sicuramente un valido contributo allo Sparta. I giocatori di «Letna» saranno i più temibili avversari delle tre «grandi». Al centro della classifica figureranno probabilmente lo Slavia, i Bohemians, lo Slovan, i ferrovieri di Kosice e l'Inter che partono senza grandi ritocchi, ma anche senza grandi chances di intervenire nella lotta dello scudetto. Le rimanenti squadre, invece, affronteranno il torneo con l'unico obiettivo finale: evitare la retrocessione. Il discorso vale soprattutto per i neopromossi Cheb e Nitra che di più saranno impegnati a conquistare la permanenza in serie A.

Petr Cunat

NEHODA CAPOCANNONIERE CECO DEL DUKLA

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 12 AGOSTO: Cheb-Dukla Praga; Nitra-Inter Bratislava; Lok. Kosice-Sparta Praga; Trencin-Zbrojovka Brno; Plzen-Trnava; Bohemians-ZTS Kosice; Slovan Bratislava-B. Bystrice; Slavia Praga-Banik Ostrava.

2. GIORNATA, 15 AGOSTO: Dukla-Banik; B. Bystrica-Slavia; ZTS Kosice-Slovan; Trnava-Bohemians; Zbrojovka-Plzen; Sparta-Trencin; Inter-Kosice; Cheb-Nitra.

3. GIORNATA, 19 AGOSTO: Nitra-Dukla; Kosice-Cheb; Trencin-Inter; Plzen-Sparta; Bohemians-Zbrojovka; Slovan-Trnava; Slavia-ZTS Kosice; Banik-B. Bystrica.

4. GIORNATA, 26 AGOSTO: Dukla-B. Bystrica; ZTS Kosice-Banik, Trnava-Slavia; Zbrojovka-Slovan; Sparta-Bohemians; Inter-Plzen; Cheb-Trencin; Nitra-Kosice.

5. GIORNATA, 1. SETTEMBRE: Kosice-Dukla; Trencin-Nitra; Plzen-Cheb; Bohemians-Inter; Slovan-Sparta; Slavia-Zbrojovka; Banik-Trnava; B. Bystrica-ZTB Kosice.

6. GIORNATA, 8 SETTEMBRE: Dukla-ZTS Kosice; Trnava-B. Bystrica; Zbrojovka-Banik; Sparta-Slavia; Inter-Slovan; Cheb-Bohemians; Nitra-Plzen; Kosice-Trencin.

7. GIORNATA, 16 SETTEMBRE: Trencin-Dukla; Plzen-Lokomotva; Bohemians-Nitra; Slovan-Cheb; Slavia-Inter; Banik-Sparta; B. Bystrica-Zbrojovka; ZTS Kosice-Trnava.

8. GIORNATA, 30 SETTEMBRE: Dukla-Trnava; Zbrojovka-ZTS Kosice; Sparta-B. Bystrica; Inter-Banik; Cheb-Slavia; Nitra-Slovan; Kosice-Bohemians; Trencin-Plezen.

9. GIORNATA, 14 OTTOBRE: Plzen-Dukla; Bohemians-Trencin; Slovan-Kosice; Slavia-Nitra; Banik-Cheb; B. Bystrica-Inter; ZTS Kosice-Sparta; Trnava-Zbrojovka.

10. GIORNATA, 21 OTTOBRE: Dukla-Zbrojovka, Sparta-Trnava; Inter-ZTS Kosice; Cheb-B. Bystrica; Nitra-Banik; Kosice-Slavia; Trencin-Slovan; Plzen-Bohemians.

11. GIORNATA, 28 OTTOBRE: Bohemians-Dukla; Slovan-Plzen; Slavia-Trencin; Banik-Kosice; B. Bystrica-Nitra; ZTS Kosice-Cheb; Trnava-Inter; Zbrojovka-Sparta.

12. GIORNATA, 4 NOVEMBRE: Dukla-Sparta; Inter-Zbrojovka; Cheb-Trnava; Nitra-ZTS Kosice; Kosice-B. Bystrica; Trencin-Banik; Plzen-Slavia; Bohemians-Slovan.

13. GIORNATA, 11 NOVEMBRE: Slovan-Dukla; Slavia-Bohemians; Banik-Plzen; B. Bystrica-Trencin; ZTS Kosice-Kosice; Trnava-Nitra, Zbrojovka-Cheb; Sparta-Inter.

14. GIORNATA, 2 DICEMBRE: Dukla-Inter; Cheb-Sparta; Nitra-Zbrojovka; Kosice-Trnava; Trencin-ZTS Kosice; Plzen-B. Bystrica; Bohemians-Banik; Slovan-Slavia.

15. GIORNATA, 8 DICEMBRE: Slavia-Dukla; Banik-Slovan; B. Bystrica-Bohemians; ZTS Kosice-Plezen; Trnava-Trencin; Zbrojovka-Kosice; Sparta-Nitra; Inter-Cheb.

COSI' NEL 1978-79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DUKLA	41	30	18	5	7	65	24
Banik Ostrava	41	30	16	0	5	44	22
Zbrojovka Brno	35	30	13	9	8	55	32
Bohemians	32	30	12	8	10	44	41
Sparta	31	30	12	7	11	43	37
Inter Bratislava	30	30	11	8	11	40	34
Slavia	29	30	12	5	13	40	45
Dukla B.	29	30	10	9	11	42	49
ZTS Kosice	29	30	12	5	13	40	45
Slovan	28	30	8	12	10	35	32
Lok Kosice	28	30	11	6	13	47	48
Spartak	27	30	7	13	10	34	37
Jednota Trencin	26	30	10	6	14	38	45
Skoda Pizen	26	30	9	8	13	27	47
Tatran Presov	25	30	7	11	12	24	51
SKLO U. T.	23	30	8	7	15	30	48

Dukla campione per la decima volta. Retrocesse: Tatran Presov e SKLO; neopromosse: Cheb e Nitra.

Vincitore della Coppa: Lokomotiv Kosice.

CAPOCANNONIERE - **17 reti:** Nehoda (Dukla Praga).

ROMANIA - Dal 12 agosto il campionato

Bucarest rivuole il titolo

BUCAREST. Non si sono ancora spenti i commenti sul campionato di calcio rumeno numero 61 conclusosi un mese fa con lo spettacolare colpo a sorpresa della squadra di Florin Halagian, l'Arges di Pitesti, che si aggiudicò il titolo in seguito alla clamorosa vittoria (4-3) strappata alla rivale Dinamo Bucarest, proprio sul campo di quest'ultima e nella giornata di chiusura.

IL TRASFERIMENTO-boom non c'è stato. I più notevoli conclusi sono stati quello dell'internazionale Moltescu passato dal Jiul Petrosani alla Dinamo Bucarest, quello dello stopper del Gloria Buzau, Nicolae, all'Arges Pitesti nonché altri trasferimenti da squadre di seconda divisione attuati dalla Dinamo e dalla neo-promossa Viitorul Scornicesti. E' scontato che fino all'inizio del campionato non vi siano altri «movimenti» di rilievo. Infatti, il 26 luglio è stato l'ultimo giorno per i trasferimenti. Più movimentato il mercato degli allenatori ai quali, recentemente, la Federazione ha deciso di assicurare una maggiore stabilità obbligando i club a realizzare contratti con questi. Contratti fermi per almeno tre anni, senza possibilità di rottura, registrati anche dalla Federazione. Di fronte a tale regolamento qualche società ha cambiato in fretta allenatore. La Dinamo ha rinunciato ai servizi di Nunweiler col quale i biancorossi hanno perso tanto il titolo di campione (come detto sopra, in seguito alla sconfitta subita sul proprio campo all'ultima giornata) quanto la «coppa». Sulla panchina della Dinamo ritornerà dopo tanti anni il professore Angelo Niculescu che nella stagione scorsa guidò la squadra degli studenti di Timisoara («Politecnica»).

Altri tre club hanno cambiato «manico». L'A.S.A.TG. Mures ha sostituito Tiberiu Bone con il suo collega della «squadra d'oro» dello Steaua degli Anni '50, Francisc Zavoda. Il Targoviste ha perso Nicolae Proca, che dopo tre anni di successo a Targoviste ha deciso di ritornare nella sua città natale, a Brasov, dove cercherà di riportare in «A» la locale Steagu Rosu. Il Club di Targoviste ha scelto un allenatore rinomato in seconda divisione: Paul Popescu.

IL GALATI (promossa dalla B, accanto a Universitatea Cluj-Napoca e Viitorul Scornicesti) è la sola delle promosse che cambia guida. La direzione è stata affidata dal club danubiano a Constantin Teasca, molti anni fa selezionatore della nazionale romena.

Le promesse al 62. campionato romeno non lasciano intendere che quasi le stesse squadre del '78-'79 si batteranno per il titolo nazionale: Dinamo e Steaua di Bucarest, F.C. Arges di Pitesti, Universitatea di Craiova (una delle squadre più ricche di giocatori di valore) tutte nelle coppe continentali, nonché la rivelazione della stagione scorsa, il Baia Mare. C'è da aspettarsi che il titolo di campione ritorni nella capitale Bucarest dato che più, di tutte, le sperimentate squadre bucarestine hanno allargato i loro effettivi.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 12 AGOSTO: Dinamo Bucarest-Chimia Valcea; Univ. Cluj Napoca-Bacau; ASA TG. Mures-Politehnica Jasi; C.S. Targoviste-Univ. Craiova; Jiul Petrosani-Sportul Studentesc Bucarest; FMC Galati-Politehnica Timisoara; Viitorul Scornicesti-Olimpia Satu Mare; FC Arges Pitesti-FC Baia Mare; Steaua Bucarest-Gloria Buzau.

2. GIORNATA, 19 AGOSTO: Gloria Buzau-Targoviste; Univ. Craiova-Arges; Bacau-Dinamo B.; Pol. Jasi-Viitorul; Olimpia-Steaua; Baia Mare-Galapi; Sportul-Napoca; Chimia-Mures; Timisoara-Jiul.

3. GIORNATA, 24 AGOSTO: Arges-Mures, Napoca-Pol. Jasi; Gloria Buzau-Chimia; Dinamo-Sportul; Timisoara-Univ. Craiova; Viitorul-Targoviste; Steaua-Jiul; Galati-Olimpia; Bacau-Baia Mare.

4. GIORNATA, 2 SETTEMBRE: Univ. Craiova-Napoca; Dinamo-Olimpia; Targoviste-Arges; Jiul-Chimia; Galati-Steaua; Baia Mare-Timisoara; Pol. Jasi-Sportul; Viitorul-Bacau; Mures-Gloria Buzau.

5. GIORNATA, 5 SETTEMBRE: Jiul-Targoviste; Pol. Jasi-Timisoara; Olimpia-Baia Mare; Steaua-Viitorul; Napoca-Mures; Arges-Dinamo; Gloria Buzau-Bacau; Sportul-Univ. Craiova; Chimia-Galati.

6. GIORNATA, 9 SETTEMBRE: Timisoara-Sportul; Bacau-Jiul; Viitorul-Galati; Univ. Craiova-Jasi; Baia Mare-Chimia; Mures-Olimpia; Steaua-Dinamo; Gloria Buzau- Arges; Targoviste-Napoca.

7. GIORNATA, 15 SETTEMBRE: Pol. Jasi-Gloria Buzau; Chimia-Steaua; Bacau-Univ. Craiova; Olimpia-Jiul; Galati-Targoviste; Sportul-Arges; Napoca-Timisoara; Baia Mare-Viitorul; Dinamo-Mures.

8. GIORNATA, 23 SETTEMBRE: Timisoara-Viitorul; Jiul-Napoca; Steaua-Baia Mare; Targoviste-Bacau; Univ. Craiova-Dinamo; Galati-Mures; Arges-Olimpia; Chimia-Pol. Jasi; Gloria Buzau-Sportul.

9. GIORNATA, 29 SETTEMBRE: Baia Mare-Gloria Buzau; Dinamo-Timsoara; Viitorul-Arges; Olimpia-Bacau; Sportul-Steaua; Mures-Univ. Craiova; Napoca-Chimia; Targoviste-Jasi.

10. GIORNATA, 7 OTTOBRE: Mures-Steaua; Pol. Jasi-Baia Mare; Napoca-Dinamo; Univ. Craiova-Gloria Buzau; Arges-Jiul; Timisoara-Olimpia; Sportul-Targoviste; Bacau-Galati; Chimia-Viitorul.

11. GIORNATA, 21 OTTOBRE: Jiul-Mures; Gloria Buzau-Timisoara; Olimpia-Sportul; Viitorul-Napoca; Steaua-Bacau; Targoviste-Chimia; Galati-Arges; Dinamo-Pol. Jasi; Baia Mare-Univ. Craiova.

12. GIORNATA, 27 OTTOBRE: Bacau-Timisoara; Sportul-Chimia; Mures-Baia Mare; Targoviste-Dinamo; Olimpia-Univ. Craiova; Arges-Steaua; Napoca-Gloria Buzau; Jiul-Viitorul; Galati-Pol. Jasi.

13. GIORNATA, 3-4 NOVEMBRE: Gloria Buzau-Viitorul; Mures-Targoviste; Dinamo-Galati; Univ. Craiova-Jiul; Steaua-Napoca; Chimia-Olimpia; Baia Mare-Sportul; Pol. Jasi-Bacau; Timisoara-Arges.

14. GIORNATA, 11 NOVEMBRE: Univ. Craiova-Galati; Jiul-Gloria Buzau; Sportul-Mures; Baia Mare-Napoca; Bacau-Chimia; Timisoara-Steaua; Arges-Pol. Jasi; Targoviste-Olimpia; Viitorul-Dinamo.

15. GIORNATA, 14 NOVEMBRE: Pol. Jasi-Jiul; Galati-Sportul; Viitorul-Univ. Craiova; Olimpia-Gloria Buzau; Steaua-Targoviste; Napoca-Arges; Dinamo-Baia Mare; Chimia-Timisoara; Mures-Bacau.

16. GIORNATA, 21 NOVEMBRE: Napoca-Olimpia; Targoviste-Baia Mare; Pol. Jasi-Steaua; Mures-Timisoara; Arges-Bacau; Sportul-Viitorul; Gloria Buzau-Galati; Jiul-Dinamo; Univ. Craiova-Chimia.

17. GIORNATA, 23 NOVEMBRE: Baia Mare-Jiul; Dinamo-Gloria Buzau; Galati-Napoca; Steaua-Univ. Craiova; Chimia-Arges; Olimpia-Pol. Jasi; Bacau-Sportul; Viitorul-Mures; Timisoara-Targoviste.

COSI' NEL 1978-'79

CLASSIFICA: Arges punti 45; Dinamo 41; Steaua 40; Criaova e Baia Mare 38; Sportul e Targoviste 35; Bacau, ASA e Olimpia 32; Timisoara, Jasi, Gloria, Jiul e Chimia 31; Corvinul 30; UTA 29; Bihor 28.

Arges Pitesti campione per la seconda volta; retrocesse: Corvinul, UTA Arad, Bihor. Neo promosse: Univ. Napoca, Viitorul, Galati.

Vincitore della Coppa: Steana Bucarest.

Capocannoniere - 22 reti: Radu (Arges Pitesti).

Svizzera

Cucinotta dal Chiasso al Servette, Risi dallo Zurigo al Lucerna, Elsener dall'Eintracht allo Zurigo: con questo giro di cannonieri il campionato elvetico riparte il 12 agosto con una nuova formula. Tre per il titolo: Servette, Zurigo, Grasshoppers

Tutti i bomber contro Sulser

di **Stefano Germano**

SULSER (GRASSHOPPERS)

ALLA RICERCA di una formula che riesca a soddisfare contemporaneamente pubblico e consistenza tecnica, il campionato elvetico si è dato, per il '79-'80, una nuova e diversa struttura partendo da quella dello scorso anno e modificandola in un paio di punti. Allargato il numero delle squadre (da 12 a 14), ancora una volta il campionato vivrà due periodi distinti: ad una prima fase che vedrà impegnate tutte le 14 squadre in un girone all'italiana con incontri di andata e ritorno, ne farà seguito una seconda (riservata alle squadre classificatesi dal primo al sesto posto) che durerà un mese esatto (dal 1 al 30 giugno) ed al cui termine la formazione che si classificherà prima avrà vinto il titolo. Le squadre che parteciperanno a questa seconda fase partiranno con metà dei punti ottenuti nella prima e nel caso il punteggio non fosse pari, esso verrà arrotondato all'unità superiore. Le squadre finite agli ultimi due posti al termine della prima fase, saranno retrocesse in Seconda Divisione. Ciò che risulta subito evidente, in un campionato così strutturato, è che delle sue quattordici protagoniste, sei saranno impegnate da agosto a giugno (quindi per circa dieci mesi) mentre le altre otto « lavoreranno » esattamente trenta giorni in meno; trenta giorni, bisogna aggiungere, in cui le squadre impegnate nella « poule » scenderanno in campo la bellezza di dieci volte al ritmo di due partite abbondanti ogni otto giorni.

CHI TEMEVA (o sperava) che il mercato avrebbe portato a grossi cambiamenti può tranquillamente mettere il cuore in pace giacché quasi tutti i « grossi » sono rimasti dove erano a cominciare da Sulser del Grasshoppers per il quale, tra le altre, si erano fatte avanti l'Eintracht di Francoforte, il Colonia ed il PSV Eindhoven. Per un po', Sulser è stato tentato di accettare le proposte del PSV, ma alla fine ha firmato col suo vecchio club un contratto per altre due stagioni. Fermo Sulser, si sono mossi invece Risi dello Zurigo e Cucinotta: il primo è andato a Lucerna mentre il secondo è finito a Losanna a rinforzare la linea d'attacco dei campioni del Servette. E così le tre grandi favorite per il prossimo anno (Servette, Grasshoppers e Zurigo) hanno un « bomber » a testa nelle persone di Cucinotta (Servette), Sulser (Grasshoppers) e Elsener (Zurigo).

LE PREVISIONI unanimi prevedono per la prossima stagione uno scontro diretto tra Grasshoppers, Zurigo e Servette che, già forti lo scorso anno, in vista del nuovo campionato hanno completato i mosaici dei loro organici. Il Grasshoppers, infatti, con Pfister e In-Albon, si è assicurato una valida spalla per Sulser ed un giovane ma già qualificato difensore mentre lo Zurigo, anche se ha dovuto cedere il suo « mister-gol » (Risi, infatti, lo scorso anno ha vinto la classifica marcatori con 16 reti all'attivo), con Elsener, Sailer e Hans dovrebbe essersi messo in condizione di realizzare la quadratura dei suoi conti tecnici: e la competenza di Ciaikowski, confermatissimo in panchina, dovrebbe essere l'elemento catalizzatore per fondere al meglio i nuovi sul vecchio troncone. Il Servette infine, impossibilitato a raggiungere Risi, ha... ripiegato su Cucinotta che in una squadra di vertice, ha già garantito che ritornerà ad esprimersi al suo meglio. Ma come la prenderà Hamberg?

TRE FAVORITE praticamente alla pari, quindi: ma chi saranno gli outsiders? Premesso che la qualificazione alla fase finale sarà il difficile traguardo cui tutte tenderanno, oltre alle tre favorite, le altre dovrebbero uscire da questo poker: Xamax, Losanna, San Gallo e Young Boys. La squadra di Neuchatel, con cinque acquisti (e quattro cessioni) è quella che ha maggiormente movimentato il mercato: dei « big » dello scorso anno ha perso Decastel (passato in Francia allo Strasburgo) ma al suo posto è arrivato Guillou dal Nizza. Con Favre e Fleury poi, Vogel avrà a disposizione due ottimi centrocampisti in più. Il Losanna, da parte sua, gioca molte delle sue « chances » su Lobsiger, un ragazzino di diciotto anni appena compiuti pescato in Terza Divisione dove si è imposto per il suo tiro al fulmicotone ma basterà? Positivo anche il mercato del San Gallo cui dallo Zurigo è arrivato l'ottimo centrocampista Scheiwiller mentre Weber dal Servette e Rieder dell'Etoile Carouge non dovrebbero dimostrarsi dei « crack ». Resta a questo punto lo Young Boys: l'undici di Konietzka imponterà il suo gioco prima di tutto sull'efficienza fisica secondo quella che è ormai la sua caratteristica e presenterà con Walder, un signor portiere: e chi voglia sue referenze può sempre rivolgersi al Lugano che lo scorso campionato ha avvertito notevolmente la sua assenza a causa di una lite che il giocatore ha fatto con il suo presidente: Walder è stato fermo un anno.

PER QUELLO che riguarda le panchine poche le novità, al Losanna, Szabo al Lugano, Sunderman al Grasshoppers e Jeandupeux al Sion. Tutti gli altri, invece, sono stati confermati, compresa la... strana coppia composta da Wolfsburg e Vogel al Lucerna. Tra i giocatori che hanno lasciato definitivamente, i più noti sono Odermatt (che però è diventato automaticamente general manager dello Young Boys, la sua vecchia squadra), Altafini e Prosperi cui il Chiasso deve molto ma che non possono continuare a negare l'anagrafe e Scheiwiller dei Chenois. □

LA NUOVA FISIONOMIA DEI CLUB SVIZZERI

SQUADRA	acquisti	cessioni
BASILEA (all.: BENTHAUS - conf.)	**Kuttel** (Young Boys) **Hasler** (Xamax) **Schleiffer** (Xamax)	**Schoenberger** (Young Boys) **Fischli** (Munchenstein)
CHAUX DE FONDS (all.: KATIC - conf.)	**Capraro** (Xamax) **Koelin** (Delemont)	**Vuilleumeur** (ritirato)
CHENOIS (all.: H. REVELLI - conf.)	**Pont** (Etoile Carouge) **Garande** (St. Etienne)	**Duvillard** (Xamax) **Scheiwiller** (ritirato)
CHIASSO (all.: LUTROP - conf.)	**Mast** (Berna) **Mohorovic** (NAC Breda)	**Cucinotta** (Servette) **Altafini** (ritirato) **Binetti** (ritirato) **Prosperi** (ritirato)
GRASSHOPPERS (all.: SUNDERMAN - nuovo)	**Pfister** (Servette) **In - Albon** (Sion) **Haas** (Vaduz) **Bundi** (Coire)	**Bachmann** (Winthertur) **Bouli** (Winthertur) **Sauter** (Winthertur)
LOSANNA (all.: HERTING - nuovo)	**Castella** (Young Boys) **Lobsiger** (Orbe)	**Favre** (Xamax) **Sailer** (Zurigo)
LUCERNA (all.: WOLFISBURG-VOGEL confermato)	**Nielsen** (Basilea) **Risi H.** (Friburgo) **Risi P.** (Zurigo)	**Blecker** (Locarno)
LUGANO (all.: SZABO - nuovo)	**Constantin** (Xamax) **Elia A.** (Servette) **Jauner** (Berna)	**Walder** (Young Boys)
N. XAMAX (all.: VOGEL - confermato)	**Duvillard** (Chenois) **Favre** (Losanna) **Fleury** (S. Gallo) **Forestier** (Vevey) **Guillon** (Nizza)	**Capraro** (Chaux de Fonds) **Decastel** (Strasburgo) **Hasler** (Basilea) **Richard** (Sion) **Scheifler** (Basilea)
SAN GALLO (all.: SOMMER - conf.)	**Scheiwiller** (Zurigo) **Weber** (Servette) **Rieder** (Etoile Carouge)	**Fleuri** (Xamax) **Bollmann** (ritirato)
SERVETTE (all.: BAZNANDY - conf.)	**Cucinotta** (Chiasso) **Mathey** (Vevey) **Sarasin** (Sion)	**Pfister** (Grasshoppers) **Elia A.** (Lugano) **Weber** (San Gallo) **Peterhans** (Zurigo)
SION (all.: JEANDUPEUX - nuovo)	**Bregi** (Raron) **Richard** (Xamax)	**In-Albon** (Grasshoppers) **Sarasin** (Sion) **Fussen** (Friburgo)
ZURIGO (all.: CIAIKOWSKI - conf.)	**Elsener** (Eintracht F.) **Sailer** (Losanna) **Peterhans** (Servette)	**Risi** (Lucerna) **Scheiwiller** (San Gallo)
YOUNG BOYS (all.: KONIETZKA - conf.)	**Schoenberger** (Basilea) **Walder** (Lugano) **Ludi** (Nordstern)	**Kuttel** (Basilea) **Castella** (Losanna)

IL CALENDARIO 79-80

1. GIORNATA (12 AGOSTO): Basilea-Sion, La Chaux de Fonds-Servette, Chenois-N. Xamax, Chiasso-Lugano, Grasshoppers-Lucerna, Losanna-San Gallo, Young Boys-Zurigo

2. GIORNATA (19 AGOSTO): La Chaux de Fonds-Basilea, Lugano-Young Boys, Lucerna-Chiasso, San Gallo-Chenois, Servette-N. Xamax, Sion-Grasshoppers, Zurigo-Losanna

3. GIORNATA (26 AGOSTO): Basilea-Servette, Chenois-Zurigo, Chiasso-Sion, Grasshoppers-La Chaux de Fonds, Losanna-Lugano, N. Xamax-San Gallo, Young Boys-Lucerna

4. GIORNATA (29 AGOSTO): Chenois-Servette, Lugano-Grasshoppers, Lucerna-Basilea, N. Xamax-Losanna, San Gallo-Young Boys, Sion-La Chaux de Fonds, Zurigo-Chiasso

5. GIORNATA (2 SETTEMBRE): Basilea-Grasshoppers, La Chaux de Fonds-Chiasso, Lugano-Chenois, Lucerna-Losanna, Servette-San Gallo, Sion-Young Boys, Zurigo-N. Xamax

6. GIORNATA (8 SETTEMBRE): Chenois-Lucerna, Chiasso-Basilea, Grasshoppers-Servette, Losanna-Sion, N. Xamax-Lugano, San Gallo-Zurigo, Young Boys-La Chaux de Fonds

7. GIORNATA (15 SETTEMBRE): Basilea Young Boys, La Chaux de Fonds-Losanna, Grasshoppers-Chiasso, Lugano-San Gallo, Lucerna-N. Xamax, Servette-Zurigo, Sion-Chenois

8. GIORNATA (23 SETTEMBRE): Chenois-La Chaux de Fonds, Chiasso-Servette, Losanna-Basilea, N. Xamax-Sion, San Gallo-Lucerna, Young Boys-Grasshoppers, Zurigo-Lugano

9. GIORNATA (7 OTTOBRE): Basilea- Chenois, La Chaux de Fonds-N. Xamax, Chiasso-Young Boys, Grasshoppers-Losanna, Lucerna-Zurigo, Servette-Lugano, Sion-San Gallo

10. GIORNATA (21 OTTOBRE): Chenois-Grasshoppers, Losanna-Chiasso, Lugano-Lucerna, N. Xamax-Basilea, San Gallo-La Chaux de Fonds, Young Boys-Servette, Zurigo-Sion

11. GIORNATA (28 OTTOBRE): Basilea-San Gallo, La Chaux de Fonds-Zurigo, Chiasso-Chenois, Grasshoppers-N. Xamax, Servette-Lucerna, Sion-Lugano, Young Boys-Losanna

12. GIORNATA (11 NOVEMBRE): Chenois-Young Boys, Losanna-Servette, Lugano-La Chaux de Fonds, Lucerna-Sion, N. Xamax-Chiasso, San Gallo-Grasshoppers, Zurigo-Basilea

13. GIORNATA (25 NOVEMBRE): Basilea-Lugano, La Chaux de Fonds-Lucerna, Chiasso-San Gallo, Grasshoppers-Zurigo, Losanna-Chenois, Servette-Sion, Young Boys-N. Xamax

IL GIRONE di ritorno inizierà il 2 dicembre per riprendere, dopo la consueta sosta invernale, il 2 marzo. Il turno finale, cui parteciperanno le prime sei squadre si svolgerà nelle seguenti date: 1., 4, 7, 10, 13, 17, 20, 24, 27 e 30 giugno 1980

COSI' NEL 78-79

IL SERVETTE, dopo essersi qualificato per la fase finale del campionato ha compiuto un grandissimo exploit vincendo tutte e 10 le gare del girone scudetto.

GIRONE SCUDETTO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERVETTE	35	10	10	0	0	23	5
Zurigo	29	10	6	1	3	19	14
Grasshoppers	23	10	3	3	4	11	13
San Gallo	20	10	2	3	5	8	10
Young Boys	19	10	1	4	5	5	17
Basilea	18	10	2	1	7	17	24

GIRONE DI RELEGAZIONE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chenois	24	10	4	5	1	21	14
Sion	20	10	5	4	1	15	8
Chiasso	20	10	5	3	2	16	10
Losanna	20	10	5	2	3	20	16
Neuchatel X.	17	10	2	1	7	11	19
Nordstern	9	10	1	1	8	8	24

CAPOCANNONIERE - 15 reti: Hamberg

Servette campione, Nordstern retrocesso; neo-promosso Chaux de Fonds.

Vincitore Coppa: Young Boys.

Comincia da questo numero un reportage esclusivo sulle squadre che le italiane incontreranno nelle tre Coppe europee a partire dal 19 settembre. Presentiamo per prima la Dinamo di Zagabria, che sta già giocando in campionato e affina le armi per mettere alla prova il Perugia di « Pablito » e le sue ambizioni nazionali e internazionali

Una trappola per Rossi

di **Stefano Germano** e **Vinko Sale** - Foto di **Guido Zucchi**

ZAGABRIA. C'è un fantasma che adesso agita i sonni di molta gente da queste parti: è un fantasma che ha la maglia rossa col grifone del Perugia e le sembianze di Paolo Rossi. « Pablito », alcuni mesi fa nello stesso stadio della Dinamo, fu uno dei pochi a salvarsi dal naufragio che coinvolse la nazionale italiana e quando ci pensano, i tifosi del club in maglia blu, sentono ancora il freddo scendergli lungo la schiena. La parola d'ordine, quindi, è « fermate Rossi! ». In che modo e con quali uomini non ha importanza: l'importante è mettere le catene ai piedi del « furetto » italiano.
Vlatko Markovic, il tecnico che da due anni è alla guida del club di Zagabria, non lo dice ma del suo prossimo avversario della sua squadra in Coppa UEFA deve già sapere vita morte e miracoli.
« Quando una squadra che non perde mai in trenta partite — dice — *riesce ad assicurarsi uno come Paolo Rossi, il minimo che può fare è diventare imbattibile o quasi. E proprio a noi doveva capitare un avversario del genere! ».* E quando gli facciamo timidamente notare che anche la Dinamo non è che sia reduce da un brutto campionato, Markovic — come a prendere le distanze — ribatte: *« Sì, anche noi abbiamo fatto bene, ma qualche partita l'abbiamo pur persa! ».*

SONO PARECCHI i paralleli che si possono stilare tra Perugia e Dinamo: tutte e due seconde lo scorso campionato; tutte e due esempi di un calcio più moderno di quello che giocano le altre squadre; tutte e due guidate da un tecnico giustamente considerato della « nouvelle vague ». Il « Castagner di Zagabria », a dispetto dei suoi 42 anni, è però uno che si è creato una notevole esperienza girando qua e là per il mondo: per dodici anni calciatore della Dinamo dove arrivò centravanti per trasformarsi in centramediano, ha fatto parte della nazionale che giocò i Mondiali del '62 in Cile *(« C'era anche l'Italia* — ricorda — *e degli azzurri quello che mi piaceva di più era Maldini»)* a trent'anni cominciò a fare l'allenatore dopo aver concluso la sua carriera di giocatore in Austria con l'Austria Vienna (allora allenata da Ochwirk) e il Wiener Sportklub. Come « mister », Markovic ha iniziato con lo Zagabria per poi passare allo Standard Liegi, al Nizza, all'Hajduk (nel '77-'78) e in seguito alla Dinamo. Come si vede, quindi, il suo « ruolino » è abbastanza corposo ed articolato.

A DISPETTO dei sessantasette gol segnati l'anno scorso alla media di due scarsi per partita, la Dinamo ha perso il titolo nei confronti dell' Hajduk per una peggior differenza reti: è dunque la difesa il suo tallone d'Achille?
« Assolutamente no — dice Markovic — *casomai è l'attacco dove di gente che sappia andare in gol con la necessaria facilità non ne esiste più per cui bisogna chiedere la partecipazione di tutti. E quando un difensore va avanti, anche se qualcuno ne copre la zona, la difesa finisce per restar sguarnita. Di qui il trentotto gol che abbiamo incassati: dieci di più di quelli dell'Hajduk il cui attacco è andato a segno cinque volte meno di noi. Quest'anno, però, mi pare che Cerin abbia iniziato meglio dell'anno scorso e con più convinzione: e chissà che questo non ci aiuti anche in difesa! ».*
— Ha comunque qualche rimpianto sul campionato scorso?
« Sì: gli arbitraggi che, nei nostri

segue

ECCO COME GIOCA LA DINAMO

ANCHE SE MARKOVIC, sull'argomento, si tiene decisamente abbottonato, molto probabilmente, contro il Perugia, la Dinamo modificherà un poco il suo schieramento soprattutto difensivo.
Abitualmente, lo schema della Dinamo è il 4-4-2 di tipo « corto » però, con squadra che avanza o arretra, a seconda delle difficoltà del momento.
In difesa, davanti a Stincic, ci sono Devcic, Jovicevic, Vujadinovic con Bogdan alcuni metri più indietro nella posizione a lui più congeniale di libero. A centrocampo Zajec (che somiglia moltissimo a Krol e che ha due piedi... buoni come il pane), Brucic e Mustedanavic con Cerin e Bonic punte fisse e Kranciak tornante.
In nazionale, quando l'Italia ha incontrato la Jugoslavia proprio a Zagabria, su Rossi ha giocato Bogdan: chi lo curerà a Perugia? Difficilmente, infatti, Bogdan sarà deviato sull'uomo per cui, dovendosi rafforzare il pacchetto

Paolo Rossi è una vecchia conoscenza del pubblico di Zagabria e di Zajec (a sinistra e sotto a sinistra) **che lo ha già incontrato in occasione di Jugoslavia-Italia.** A destra **la squadra di Markovic.** In piedi da sinistra: **Zajec, Stincic, Jovicevic, Brucic, Vujadinovic, Bogdan;** accosciati: **Kranciak, Devcic, Cerin, Mustadanagic, Bonic.** Sotto **la copertina della rivista che viene regalata ai cinquantamila soci che la Dinamo conta in Jugoslavia.** In basso **il centravanti Cerin autore dei due gol grazie ai quali la Dinamo ha battuto lo Sloboda** (sotto e in basso a destra). **Nelle due occasioni, Cerin ha sfruttato di testa altrettanti precisi cross da destra di Kranciar. Il centravanti, però, è molto pericoloso anche di piede: occhio, quindi, ai suoi exploit!**

difensivo, è probabile che Markovic arretri a rinforzare la terza linea proprio Zajec che si dovrebbe curare di « Pablito » in prima battuta affidandolo poi a Vujadinovic. E siccome Zajec è maestro nella difficile arte del palleggio, ogni pallone eventualmente « rubato » a Rossi diverrebbe automaticamente un invito per centrocampisti ed attaccanti.

GLI SCHEMI D'ATTACCO della Dinamo prevedono l'inserimento di centrocampisti e difensori nel vivo dell'azione. Dei difensori, il più propenso a staccarsi e ad operare per linee esterne è Devcic (anche Tovicevic, però, non... disdegna) mentre Zajevic e Brucic attaccano lungo la fascia centrale del terreno. A ricucire tutto, infine, ci pensa Kranciak che, veloce lungo la linea dell'out, ha nel cross dal fondo la sua specialità. Con Cerin pronto a lasciare il segno di piede o di testa dal centro dell'area. □

LE AVVERSARIE PRIMA DEL PERUGIA

15 luglio:	**Dinamo-Partizan 5-1**
22 luglio:	**Osijek-Dinamo 1-0**
29 luglio:	**Dinamo-Sloboda 2-1**
5 agosto:	**Dinamo-Velez**
12 agosto:	**Olimpia-Dinamo**
19 agosto:	**Dinamo-Vojvodina**
26 agosto:	**Zeljeznicar-Dinamo**
2 settembre:	**Dinamo-Stella Rossa**
5 settembre:	**Hajduk-Dinamo**
9 settembre:	**Dinamo-Buducnost**
19 settembre:	**Perugia-Dinamo**

»»

Dinamo

segue

confronti, non sono mai stati teneri. L'Hajduk ha vinto il campionato d'accordo, ma sa quanti gol ha ottenuto su rigore? La bellezza di quindici su sedici che gli sono stati accordati. E per quanto un attacco sia pericoloso, sedici rigori mi sembrano tanti! ».

TECNICO UFFICIALE della FIFA, Markovic conosce un po' tutto il mondo: per lui il calcio che si gioca negli altri Paesi (e i suoi interpreti) non ha segreti ed è per questo che dice: « *Sono abituato a dividere le varie nazioni in tre categorie: quelle che crescono, quelle che calano e quelle che sono stazionarie. Per quanto riguarda la nazionale, l'Italia appartiene al primo gruppo grazie soprattutto alla presenza di Bearzot alla sua guida. Guardiamo quello che ha fatto il vostro C.T. a Zagabria: ha schierato la formazione che a lui non piaceva e non l'ha modificata sino alla fine per dimostrare che aveva ragione lui a voler giocare con certi uomini invece che con altri! Perché poi dovrebbe cambiare dopo quello che l'Italia ha fatto in Argentina? All'ultimo " Mundial " gli azzurri hanno trovato la loro giusta formazione e il loro giusto modulo ed è per questo che dico che l'Italia appartiene alla categoria delle squadre in ascesa. Diverso il discorso per quanto si riferisce ai club: ma qui la ragione c'è e si chiama mancanza dello straniero. Dal prossimo anno, però, anche da voi sarà possibile ingaggiare calciatori di fuori* ».

ED E' A QUESTO PUNTO che Rossi (o meglio il suo fantasma) torna fuori: « *Proviamo per un poco a pensare* — dice Markovic — *cosa potrebbe diventare il Perugia se al fianco di Rossi potesse schierare, che so?, un Simonsen oppure un altro giocatore di grande levatura: una specie di macchina da gol di fronte alla quale ben poche avversarie potrebbero reggere. Per fortuna nostra, però, quest'anno la cosa non è ancora possibile per cui vedremo di approfittarne. Come? Le rispondo subito: cercando di tornare in Jugoslavia con i danni minori. Approfittando del regolamento secondo il quale i gol segnati in trasferta valgono il doppio, cercheremo di far passare qualche dispiacere a Malizia con l'imperativo categorico di aggiudicarci la partita di ritorno. Giocare fuori casa il primo match, a mio parere ci crea dei vantaggi poiché, anche se la mia squadra è nel complesso giovane ed inesperta, difendersi, su un campo che non si conosce, è più facile che attaccare. E se a questo punto aggiungessi che conto fermamente di passare il turno...* »: esatto, signor Markovic, cadrebbe nell'ovvio più ovvio.

Per tentare di fermare Rossi, Markovic (a sinistra) **sta preparando una specie di trappola formata da Bogdan** (sopra **contro lo Sloboda**) **e Zajec. Bogdan, che si esprime al suo meglio quando gioca sull'uomo, dovrebbe affrontare Rossi in seconda battuta dopo il «filtro» fatto da Zajec**

QUANDO LA DINAMO arriverà a Perugia, avrà nelle gambe la bellezza di undici giornate di campionato mentre il Perugia avrà giocato meno della metà di gare ufficiali: a proposito, quando andrà... a spiare i suoi avversari? « *Non so se ci andrò io o se manderò qualcuno dei miei assistenti ma certamente osserveremo il Perugia un paio di volte almeno e una di queste potrebbe essere contro la Roma in Coppa Italia. E forse vedendolo in quell'occasione avrò in mano qualche elemento in più per tentare di fermarlo. Fermare il Perugia, però, non Rossi: se infatti il centravanti è il giocatore più noto (e meglio pagato) di tutti, non è il solo elemento pericoloso: mi hanno infatti parlato anche di altri giocatori come Bagni oppure Casarsa oppure il portiere come di gente niente male. Ad ogni modo, quello che dobbiamo temere di più è il gioco che Castagner pare sia riuscito a dare alla sua squadra e in cui ognuno si esprime al meglio. Ed anzi è proprio questo che dimostra le ottime qualità dell'allenatore perugino* ». □

LA DINAMO IN CIFRE

ZAGABRIA. Poche parole e poche cifre per presentare la Dinamo, prossima avversaria del Perugia: lo scorso anno, pur piazzandosi prima a pari punti con l'Haiduk, si è dovuta accontentare del secondo posto per una peggiore differenza gol: più 34 per gli atleti di Spalato (62 fatti, 28 subiti); più 29 per quelli di Zagabria (67 contro 38). Titolo perso per un pelo, quindi, ma l'enorme soddisfazione di essere stata considerata unanimemente come la squadra dal gioco migliore di tutta la Jugoslavia. Grande merito di ciò va riconosciuto a Vlatko Markovic che ha saputo alzare notevolmente lo standard di rendimento della sua squadra nonostante abbia dovuto rifarla quasi di sana pianta per la partenza di quattro giocatori di prima grandezza e di enorme importanza quali il terzino Dzoni (considerato il Facchetti di oltre Adriatico) passato allo Schalke 04; Vabec, trasferito allo Stade Brestois in Belgio; Bedi, emigrato in Francia e Senzen, passato al Monaco 1860. La Dinamo non ha però risentito che in minima parte il contraccolpo di queste partenze, visto che il campionato scorso l'ha sempre vista nelle posizioni di vertice.

NELLA « ROSA » sulla quale Markovic può contare, gli elementi migliori sono senza dubbio i seguenti: il portiere Stincic (per il quale c'era stato ben più di un interessamento da parte dei Cosmos); il difensore Bogdan (che ha nell'elevazione la sua caratteristica principale); Zajec (che può essere utilizzato indifferentemente tanto in difesa quanto a centrocampo); il centrocampista Janjanin e gli attaccanti Kranicar, Bonic e Cerin cui può giustamente venire aggiunto Calasan anche se, per vari motivi di ordine federale, non è stato ancora utilizzato. □

Zajec in prima battuta e Bogdan in seconda cercheranno di fermare il « Pablito » perugino

La «tenaglia» di Markovic

ZAGABRIA. Se Markovic non cambierà le carte in tavola all'ultimo momento, è probabile che sia Srecko Bogdan a marcare Paolo Rossi: la cosa gli riuscì con la maglia della nazionale per cui è lecito pensare che lui speri di farcela ancora con quella del suo club. Il primo, però, a non credere più di tanto ad un'accoppiata Rassi-Bogda è proprio lui che dice: *« La mia utilizzazione, a Perugia, è assolutamente top secret in quanto la conosce soltanto l'allenatore ».*
Anche se Markovic, però, su « Pablito » metterà qualcun altro, Bogdan è uno che col centravanti del Perugia se l'è già vista per cui una sua opinione è più che interessante...
« Secondo me — dice il giocatore — *il Rossi di Perugia non sarà nè quello di Vicenza nè quello della Nazionale: non credo possibile, infatti, un suo inserimento immediato nei meccanismi della nuova squadra. Ho letto da qualche parte che di Rossi tutti hanno una paura del diavolo. Io, evidentemente, faccio eccezione: per me, infatti, Rossi è un giocatore e basta. Il padreterno è tutt'altra cosa! E poi, se debbo essere sincero, ad un duello Bogdan-Rossi ci credo poco anche se, di tanto in tanto, ci troveremo l'uno di fronte all'altro ».*

IN CROATO, Srécko significa fortunato e fortunato, Bogdan si considera a tutti gli effetti.
Il suo scopritore è unanimemente considerato un vecchio allenatore della Dinamo, l'ingegner Bazic che, dopo averlo trovato centravanti nell'MTC di Cakovac, lo portò alla Dinamo dove Markovic l'ha trasformato.
Bogdan però, i suoi trascorsi di attaccante li ricorda ancora con grande nostalgia: *« Far gol* — dice — *è una delle cose più belle che ci siano. Da difensore, invece, debbo limitarmi a cercare di evitare quelli degli altri; ma è tutta un'altra cosa! Nella vita, però, non si può aver tutto! ».*

SONO PARECCHIE le « star » a disposizione di Markovic: tra le più splendenti è Velimir Jazec, un difensore-centrocampista di cui il suo tecnico è... innamorato o quasi. Esattamente come il giocatore stravede per il suo tecnico. Zajec è unanimemente considerato la cerniera del gioco della Dinamo: buono sia quando sta sull'uomo sia quando lo ignora, Zajec potrebbe essere l'arma segreta di Markovic contro il Perugia: se Rossi, infatti, fosse affidato a lui?
« Cercherei — risponde il giocatore — *di cavarmela al meglio. Sono giovane ma ho già abbastanza esperienza per sapere che ogni uomo ha due gambe esattamente come me. Potranno forse essere migliori delle mie ma prima di considerarmi battuto gioco le mie carte sino in fondo. E anche in Coppa UEFA sarà la stessa cosa, per cercare di andare avanti dovremo cercare di uscire dallo stadio italiano con i danni minori».*

Di tutte le squadre jugoslave, la Dinamo è la sola ad aver vinto una coppa europea: l'UEFA nel 1967

Sarà l'anno del bis?

QUESTI i precedenti della Dinamo Zagabria nelle varie Coppe europee. La squadra allenata oggi da Markovic è la sola compagine del suo Paese ad essersi aggiudicato un trofeo continentale: la Coppa UEFA nel 1967.

COPPA CAMPIONI

1959 - Dinamo-Dukla Praga (Cec.) 2-2 e 1-2 eliminata ai sedicesimi

1960 - Dinamo-Vasas Bu (Ung.) 4-2 e 0-1; Dinamo-Birmingham (Ingh.) 0-1 e 3-3 eliminata al secondo turno

1961 - Dinamo-Barcellona (Spa.) 1-1 e 3-4 eliminata al primo turno

1962 - Dinamo-Copenaghen (Dan.) 7-2 e 2-2; Barcellona (Spa.)-Dinamo 5-1 e 2-2 eliminata al secondo turno

1963 - Porto (Por.)-Dinamo 1-2 e 0-0; Dinamo-Union (Lus.) 2-1, 0-1 e 3-2; Dinamo-Bayern (G.O.) 4-1 e 0-0; Dinamo-Ferencvaros (Ung.) 1-0 e 2-1; Dinamo-Valencia (Spa.) 1-2 e 0-2 battuta in finale

1966 - Dinamo-Brasov (Cec.) 2-2 e 0-1 eliminata ai trentaduesimi

1967 - Spartak Brno (Cec.)-Dinamo 2-0 e 0-2 (qualificata per sorteggio); Dunfermline (Ir.)-Dinamo 4-2 e 0-2; Dinamo Bu (Rom.)-Dinamo 0-1 e 0-0; Juventus-Dinamo 2-2 e 0-3; Eintracht F. (G.O.)-Dinamo 3-0 e 0-4 d.t.s.; Dinamo-Leeds (Ingh.) 2-0 e 0-0 vince la Coppa UEFA.

1968 - Dinamo-Petrolul (Rom.) 5-0 e 0-2; Bologna-Dinamo 0-0 e 2-1 eliminata ai sedicesimi

1969 - Dinamo-Fiorentina 1-1 e 1-2 eliminata ai trentaduesimi

1971 - Barreirense (Por.)-Dinamo 2-0 e 1-6; Dinamo-Amburgo (G.O.) 4-0 e 0-1; Dinamo-Twente (Ol.) 2-2 e 0-1 eliminata agli ottavi

1972 - Dinamo-Botev (Bul) 6-1 e 1-2; Dinamo-Rapid (Au.) 2-2 e 0-0 eliminata ai sedicesimi

1977 - Mures (Ro.)-Dinamo 0-1 e 0-3; Magdeburgo (G.E.)-Dinamo 2-0 e 2-2 eliminata ai sedicesimi

1978 - Olympiakos-Dinamo 3-1 e 1-5; Torino-Dinamo 3-1 e 0-1 eliminata ai sedicesimi

Ecco la rosa completa della Dinamo di Zagabria. In alto da sinistra: **Poljak, Mustedanagic, Brucic, Dumbovic, Bobinac, Mlinaric, Maric**; al centro: **Markovic** (allenatore), **Ivkovic, Janjanin, Devcic, Jovicevic, Cerin, Bonic, Kranjcar, Vlak, Susak (vice allenatore)**; seduti: **Poljak, Mustedanagic, Brucic, Dumbovic, Bobinac, Mlinaric, Maric. Squadra nel complesso giovane, la Dinamo però offre notevoli garanzie anche in campo internazionale grazie all'esperienza del suo tecnico**

COPPA DELLE COPPE

1961 - Brno (Cec.)-Dinamo 0-0 e 0-2; Fiorentina-Dinamo 3-0 e 1-2 eliminata in semifinale

1964 - Dinamo-Linz ASK (Aus.) 1-0, 0-1 e 1-1 (qualificata dopo sorteggio); Celtic (Sco.)-Dinamo 3-0 e 1-2 eliminata agli ottavi

1965 - AEK (Gre.)-Dinamo 2-0 e 0-3; Steaua (Rom.)-Dinamo 1-3 e 0-2; Torino-Dinamo 1-1 e 2-1 eliminata ai quarti

1966 - Atletico Madrid (Spa)-Dinamo 1-0 e 4-0 eliminata ai sedicesimi

1969 - Dinamo-Slovan (Cec.) 3-0 e 0-0; Marsiglia (Fra.)-Dinamo 1-1 e 0-2; Dinamo-Schalke 04 (G.O.) 1-3 e 0-1 eliminata ai quarti

COPPA UEFA

1959 - Dinamo-Birmingham (Ingh.) 0-1 e 0-3; Dinamo-Inter 0-1 e 0-4 eliminata nel gruppo 1

QUESTA E' LA DINAMO

Anno di fondazione: 1945
Stadio: Maksimir (capacità 70.000 spettatori)
Allenatore: Vlatko Markovic

Campione: 1948, 1954, 1958
Coppa: 1951, 1960, 1963, 1965, 1959
Coppa delle Fiere: 1967

N. NOME		ETA'	ALTEZZA	PESO
1. Zelimir **Stincic**	p.	29	185	82
2. Branko **Devcic**	d.	25	178	78
3. Cedomir **Jovicevic**	d.	27	179	79
4. Velimir **Zajec**	d.	23	180	76
5. Srecko **Bogdan**	d.	22	184	79
6. Dzemal **Mustandagic**	c.	24	174	71
7. Rajko **Janjanjin**	c.	22	177	71
8. Zlatko **Kranjcar**	a.	23	176	67
9. Snesko **Cerin**	a.	24	177	71
10. Ivica **Vujadinovic**	c.	27	177	74
11. Mario **Bonic**	a.	27	179	76
12. Tomislav **Ivkovic**	p.	18	183	80
13. Martin **Novoselac**	d.	29	185	88
14. Petar **Brucic**	c.	26	168	68

50.000 SOCI A 10.000 LIRE

ASSIEME a Stella Rossa, Hajduk e Partizan, la Dinamo Zagabria è una delle società più note ed amate di tutta la Jugoslavia. Espressione della popolazione cattolica del capoluogo croato (esattamente come la Stella Rossa lo è di quella ortodossa di Belgrado), la Dinamo vive soprattutto del contributo (circa diecimila lire l'anno) dei suoi soci che sono circa cinquantamila in tutto il Paese e poco più della metà a Zagabria. Con questa cifra e l'incasso delle varie partite, il club praticamente non solo si autofinanzia, ma riesce anche a mettere da parte dei soldi. Lo stadio (capace di settantamila persone) è di sua proprietà e nei programmi della Dinamo c'è di coprirlo totalmente e di dotare ogni spettatore di una seggiola in materiale plastico.

CRESCIUTA notevolmente nelle quotazioni in questi ultimi anni, la Dinamo ha un suo settore marketing che cura i rapporti con il mondo esterno ai più vari livelli e che, soprattutto, tiene i collegamenti con gli altri club che vogliono organizzare incontri con i « plavi ». Attualmente, la quotazione della Dinamo, per un incontro, è sui quindicimila dollari che scendono a circa diecimila a partita per tornei a più squadre.

L'Almanacco 1979

A due... « Guerini » dal termine della pubblicazione settimanale dei nostri fascicoli, vi regaliamo la stupenda copertina in tela verde e vi insegnamo come completare la vostra biblioteca sportiva: con i nove inserti avrete, infatti, una retrospettiva completa (e fotografica) di tutto il calcio della stagione 1978-1979 e contemporaneamente potrete fare la conoscenza anticipata con i giocatori e le squadre che saranno i protagonisti del 1980

GUERIN SPORTIVO

ALMANACCO DEL CALCIO EUROPEO 1979

L'Europa... è vicina

LA NOSTRA iniziativa, unica nel suo genere in quanto è contemporaneamente un revival e un'anticipazione su tutto il calcio europeo (compreso, quindi, anche quello italiano con allegate le relative tavole statistiche di campionato e Coppe), è giunta a... due Guerini dal suo completamento: su questo numero (basta seguire la «freccia» pubblicata a destra di questa stessa pagina) pubblichiamo, infatti, il fascicolo che completa il capitolo del Campionato Europeo per Nazioni che si giocherà a Roma a partire dall'11 giugno 1980 (con gli azzurri di Enzo Bearzot qualificati di diritto) e ora all'appello mancano soltanto l'inserto delle «Regine d'Europa» (lo troverete nel prossimo numero, il 34) e quello finale relativo all'identikit dei 145 Paesi affiliati alla F.I.F.A. che uscirà abbinato al Guerin Sportivo n. 35, in edicola il 29 agosto prossimo.

LA SORPRESA maggiore, però, di questa settimana si colora di verde: si tratta, cioè, della splendida copertina in tela allegata a questo numero che — seguendo le istruzioni e presentandole al vostro rilegatore — darà vita ad un volume unico nel settore specifico del calcio ma indispensabile per chi vuol conoscere e ritagliare «minuto per minuto» (ma soprattutto rivivere foto per foto) i momenti più esaltanti del gioco più bello del mondo. In altre parole, sarete voi stessi gli «editori» dell'Almanacco del Calcio Europeo 1979. Come dire, quindi, l'appuntamento annuale del Guerin Sportivo (quest'anno presentato in maniera diversa, ma l'ampiezza degli argomenti trattati, la ricchezza della sezione fotografica e statistica e la completezza dei testi necessitava di questa nuova formula) con i tifosi più informati e gli sportivi più esigenti.

RICORDIAMO infine che a rilegatura compiuta **(attenzione, quindi alle istruzioni in calce: meglio ancora se conservate la pagina intera, presentandola alla legatoria assieme ai nove inserti)** nella 3. pagina di copertina è prevista pure un'ampia tasca a «soffietto» che servirà da ideale contenitore per i numerosi e bellissimi poster già programmati per la stagione 1979-1980 e che rappresenteranno — per chi ama davvero il gioco del calcio e avverte l'esigenza di una documentazione completa — un'indispensabile «vetrina» sui campioni e le squadre che saranno i protagonisti del nostro prossimo Almanacco. □

L'ANNO DEL DIAVOLO

MILAN, CAMPIONE D'ITALIA 1978-'79

STELLA AL MERITO

MILAN

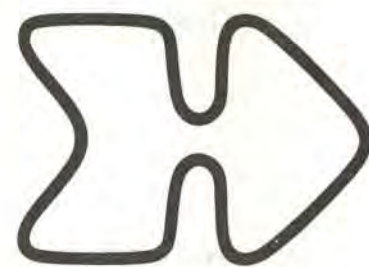
PICCOLI GRANDI UOMINI

"BARCA" FORTUNA..TO

CAMPIONATO D'EUROPA PER NAZIONI 1980

ASPETTANDO BEARZOT

Ecco i sei inserti (il 7. lo trovate in questo Guerino) pubblicati a partire dal n. 26

UN INSERTO DA CONSERVARE

ALMANACCO D'EUROPA 1978-79

In nove inserti, la storia calcistica di una stagione. Qui si parla de...

Il campionato d'Europa

(conclusione)

CON L'INSERTO DI QUESTA settimana continua la serie dei nove fascicoli (allegati al Guerino settimanalmente in ordine progressivo) che alla fine daranno vita — rilegati con l'apposita copertina di tela che potrete trovare in edicola a metà agosto — al nostro ALMANACCO 1978-79. Questi i prossimi inserti (tra parentesi i numeri di copertina del Guerino a cui saranno allegati):

N. 8 (34): **Le « Regine d'Europa »**
N. 9 (35): **Almanacco Europeo,** con i colori delle squadre che fanno parte delle 145 Nazioni affiliate alla **FIFA**

Questi gli inserti già pubblicati:
N. 1 (26): L'anno del diavolo
N. 2 (27): Storia del Milan
N. 3 (28): Le cifre del campionato '78-'79.
N. 4 (29): La storia delle Coppe (prima parte).
N. 5 (30): La storia delle Coppe (conclusione).
N. 6 (31): Il campionato d'Europa (prima parte).

LE REGOLE PER « CONFEZIONARE » L'ALMANACCO 1979

(Ritagliare queste istruzioni e, a fine raccolta, farle leggere al vostro rilegatore)

IL DORSO della copertina è notevolmente più largo rispetto a quello dell'intero volume per consentire l'applicazione della tasca « a soffietto », studiata per contenere i poster-story che saranno pubblicati nel corso del campionato di calcio 1979-'80. Per quanto concerne la rilegatura, seguire attentamente queste norme:

❶ Raccogliere gli inserti allegati settimanalmente al Guerino a partire dal n. 26 e la cui pubblicazione terminerà con il n. 35 (in edicola il 29 agosto prossimo).

❷ Togliere il « quartino » esterno dell'inserto pubblicato nel n. 34 (quello riguardante « Le Regine d'Europa ») e imbraghettarlo sul n. 26: il « quartino », infatti, sarà il frontespizio dell'intero Almanacco.

❸ Applicare risguardi anteriore e posteriore, forniti dal vostro rilegatore.

❹ Procedere alla cucitura a punti pieni su 3 o 4 nastri.

❺ Procedere all'applicazione della tela sul dorso del blocco a libro.

❻ Rifilare il volume nel formato di mm. 228x307.

❼ Incollare il risguardo anteriore alla 2.a pagina di copertina: il volume, dopo l'incollaggio, deve risultare « non » centrato rispetto al dorso della copertina.

❽ Incollare il risguardo posteriore alla 3.a pagina di copertina, compensandolo con uno spessore volante di 16 mm. In tal modo, il risguardo posteriore non coprirà completamente la 3.a di copertina.

❾ Incollare (sempre sulla 3.a di copertina) la tasca a « soffietto » detta all'inizio, che servirà per la raccolta dei poster-story che saranno pubblicati nel corso della stagione calcistica 1979-'80.

GRUPPO 4

Partite giocate 12
Partite da disputare 8

PARTITE DISPUTATE

Islanda-Polonia 0-2, Kusto e Lato
Olanda-Islanda 3-0, Krol 2 e Brandts
Germania Est-Islanda 3-1, Peter, Diediger e Hoffmann (GE), Petterson
Svizzera-Olanda 1-3, Wildschut, Brandts e Geels (Ol), Tanner (Sv)
Polonia-Svizzera 2-0, Boniek e Ogaza
Olanda-Germania Est 3-0, Kirsche autogol, Geels 2
Olanda-Svizzera 3-0, Kist, Metgod e Peters
Germania Est-Polonia 2-1, Streich, Lindemann (GE), Boniek (P)
Polonia-Olanda 2-0, Boniek e Mazur
Svizzera-Germania Est 0-2, Lindemann e Streich
Svizzera-Islanda 2-0, Hermann e Zappa
Islanda-Svizzera 1-2, Gudlangsson (Isl), Ponte e Hermann (Sv)

PARTITE DA GIOCARE

8 settembre 1979: **Islanda-Olanda**
12 settembre 1979: **Islanda-Germania Est**
12 settembre 1979: **Svizzera-Polonia**
26 settembre 1979: **Polonia-Germania Est**
10 ottobre 1979: **Polonia-Islanda**
13 ottobre 1979: **Germania Est-Svizzera**
17 ottobre 1979: **Olanda-Polonia**
21 novembre 1979: **Germania Est-Olanda**

RUUDY GEELS (OLANDA)

CLASSIFICA

Olanda	8	5	4	0	1	12	3
Polonia	6	4	3	0	1	7	2
Germ. E.	6	4	3	0	1	7	5
Svizzera	4	6	2	0	4	5	11
Islanda	0	5	0	0	5	2	12

MARCATORI

3 reti: Geels (Ol.) e Boniek (Pol.) **2 reti:** Hermann (Sv.), Krol e Brandts (Ol.) Lindemann e Streich (GE). **1 rete:** Kusto, Lato, Mazur, Ogaza (Pol.), Peters, Diediger e Hoffmann (GE), Wilschut, Kist, etgod, Peters (Ol.), Petterson e Guldlangsson (Isl.), Tanner, Ponte e Zappa (Sv.).

IN PIEDI, DA SIN.: **REP, SCHRIJVERS, HAAN, BRANDTS, NEESKENS, KROL.** ACCOSCIATI: **JANSEN, POORTVLIET, W. VAN DE KERKHOF, R. VAN DE KERKHOF, RENSENBRINK**

OLANDA

Protagonisti assoluti del calcio degli Anni Settanta, gli olandesi fino a oggi non hanno vinto nulla

Tulipani di serra

FRA LE NAZIONI europee, l'Olanda vanta certamente un record: quello di essere stata una delle prime nazioni del continente ad importare dall'Inghilterra il fenomeno calcistico ed una delle ultime ad avere instaurato il professionismo. Già nel 1875, a Deventer, era stato costituito un club che oltre al cricket vantava fra le proprie discipline il calcio e solamente da quattordici anni la Federazione Olandese ha creduto opportuno riconoscere ai giocatori lo status professionistico; fino al 1965, infatti, i calciatori olandesi di maggior spicco erano costretti ad emigrare poiché la Federazione accettava unicamente lo status dilettantistico. Il primo campionato olandese organizzato era stato disputato ancora prima che finisse il secolo: il RAP di Apeldoorn aveva battuto in finale il Vitesse ed aveva conquistato il primo titolo olandese. L'anno dopo, prese avvio anche la Coppa e fu ancora il RAP a trionfare sullo stesso avversario per 1-0. Nato a Deventer, il calcio olandese si sviluppò ad Arnhem, Amsterdam e Rotterdamm e già agli albori del secolo tutte le maggiori società che hanno fatto la storia del calcio dei tulipani erano nate. L'Ajax, che conosciamo bene, è stata una delle ultime a prendere i natali sul finire del 1900.

L'Ajax aveva fatto una qualche apparizione in Coppa Campioni, ma senza lasciar tracce di rilievo, fin quando una sera del dicembre 1966, all'Ajax Middemweg, il Liverpool (dalla divisa rossa fiammante) fu travolto ed umiliato per 5-1 dai bianchi lancieri di Amsterdam. Fu un risultato pesante ed un campanello d'allarme: i più

»»

RUDOLF JOZEF KROL

WILHELMUS JANSEN

ERNIE BRANDTS

KEES KIST

JOHN REP

segue

giudicarono quell'avvenimento occasionale, ma un giornalista inglese dalla vista più acuta dei colleghi titolò il suo pezzo: « Sta preparandosi la rivoluzione olandese ». Quel giornalista aveva visto giusto e negli anni successivi fu un crescendo di successi per il calcio di club olandese. Finalisti con l'Ajax in Coppa Campioni 1969, (ma ancora sconfitti per inesperienza dal Milan), gli olandesi vinsero l'anno dopo con il Fejenoord il massimo alloro europeo di club e successivamente per tre anni consecutivi la banda di Cruijff pose l'ipoteca sulla Coppa voluta da Bernabeu, trionfando su tutti i campi d'Europa.

I RISULTATI di prestigio della compagine nazionale arancione sono riferibili unicamente agli Anni Settanta: prima dei nostri tempi l'Olanda non aveva certamente lasciato tracce profonde nel panorama del calcio continentale. Il primo incontro internazionale è del 30 aprile 1905 ad Anversa e gli olandesi vengono sconfitti per 1-4 del Belgio. L'attività di quei tempi riguarda incontri con nazioni confinanti con qualche sortita contro gli inglesi per riceverne sonanti sconfitte. Nel 1908, l'Olanda partecipa alle Olimpiadi di Londra e conquista un inesperato terzo posto alle spalle di Inghilterra e Danimarca battendo nella finale per la medaglia di bronzo la Svezia per 2-0. Fino al 1924, l'Olanda entra nelle prime quattro nazioni dilettantistiche ad ogni edizione olimpica: è ancora terza nel 1912 quando batte la Finlandia per 9-0 ed è quarta nel 1920 e 1924 battuta rispettivamente da Spagna e Svezia. Poi sparisce dal panorama internazionale ed i progressi del calcio arancione non sono purtroppo identificabili nel rapporto di partecipazione alle competizioni mondiali ed europee. Già nel 1913, gli arancioni erano riusciti ad interrompere la costante negativa delle sconfitte con i maestri inglesi: all'Aja, il 24 marzo, erano riusciti a prevalere sulla rappresentativa ufficiale inglese per 2-1. Giocatori di buon talento come Bakhuys, nazionale nel '34; Lenstra, cannoniere degli Anni Quaranta, punteggiavano il panorama calcistico olandese. Poi, nel dopoguerra, il grande Stan Wilkes, ancora primatista con 35 reti in 38 partite, giramondo che giocò in Italia ed in Spagna. L'Olanda cominciò a partecipare alle qualificazioni per la Coppa del Mondo fin dalla quarta edizione che doveva disputarsi in Brasile: sempre eliminata, la compagine arancione confermava le batoste subite nel 1934 e 1938. Alla base del comportamento catastrofico in campo internazionale c'era sempre lo status dilettantistico: impossibile trattenere i pochi talenti che la scuola produceva. Poi, a metà degli Anni Sessanta, finalmente quel salto di qualità che il professionismo ha permesso in ogni nazione al suo apparire. I successi più squillanti vennero dapprima sul piano dei clubs. Ancora eliminata nel '70, per l'edizione tedesca, la Federazione organizzò ogni cosa a puntino e finalmente inserita nel gruppo tre europeo riuscì a qualificarsi a spese di Belgio, Norvegia e Islanda.

GLI OLANDESI furono i grandi protagonisti della penultima manifestazione mondiale: il dominio europeo tra i clubs indicava negli arancioni i favoriti dal pronostico anche se un certo vantaggio si riconosceva ai padroni di casa, presentatisi per rinnovare i fasti del 1954 e per confermare il titolo di Campione d'Europa conquistato nel 1972.

Inserita nel gruppo tre con Uruguay, Svezia e Bulgaria, l'Olanda si concesse una sola pausa contro i nordici che con un formidabile Helstroem riuscirono ad impedire agli arancioni di passare. Con Bulgaria (4-1) ed Uruguay (2-0) il compito fu abbastanza agevole tanto che i tulipani si permisero di giocare a buon ritmo per un solo tempo. Su una buona Argentina in sede di girone semifinale, Cruijff e compagni vinsero 4-0 e ripeterono un facile galoppo con la Germania Est (2-0). Incontro alla baionetta al contrario con i Campioni del Mondo in carica, il Brasile di Rivelino, orfano oramai di Pelé, ma banco di prova arduo per le ambizioni olandesi. La vittoria arrivò nella ripresa dopo un lavoro ai fianchi incessante: segnarono Neeskens e Cruijff, le due stelle del Barcelona. Finalmente la grande occasione era a portata di mano: la finale con la Germania padrona di casa. Il rischio di perdere tutto all'ultimo autobus. Cruijff e compagni partirono per la finalissima come dovessere tutto travolgere: un'azione prolungata del grande Johann procurò al primo minuto un calcio di rigore che Neeskens realizzò. Sembrava fatta. La Germania di Beckenbauer concedeva spazi, una mezz'ora agghiacciante per i tifosi tedeschi. Gli arancioni fallirono qualche occasione per aumentare il vantaggio, snobbarono un poco l'avversario cadendo in un vizio solito alle squadre forti; si fecero raggiungere su calcio di rigore e furono poi sconfitti da una diabolica palla di Gerd Mueller.

Dopo la delusione degli Europei dove gli olandesi furono battuti senza attenuanti dalla Cecoslovacchia, una certa decadenza era imputabile alla ormai sempre più problematica presenza di Cruijff e alla mancanza di volontà nell'affrontare i sacrifici che il calcio totale richiede. Come a Monaco nel 1974, a Buenos Aires l'Olanda ripeté l'impresa di raggiungere la finale per essere poi sconfitta dalla padrona di casa finendo con l'amaro in bocca per il comportamento non certo limpido del nostro Gonella. Protagonista assoluta degli ultimi sei anni del calcio internazionale ad alto livello, l'Olanda non ha vinto nulla di importante. Solo due secondi posti ed è un vero peccato che la Coppa della FIFA vada solamente ai primi. □

POLONIA

Il calcio polacco ha iniziato il ricambio di una generazione e ora vuole conquistare l'Europa

Il «nuovo corso» di Jacek Gmoch

LA POLONIA che conosciamo oggi è nata nel 1918: prima, infatti, parecchi territori erano inseriti nel regno degli Czar della grande Russia. Nelle zone soggette alla Russia il calcio fece fatica ad imporsi per le difficoltà frapposte dal sovrano alla costituzione di qualsiasi associazione anche sportiva, ma a Lodz un gruppo di tecnici inglesi fondò il Lodz F.C. e anche a Cracovia (quasi contemporaneamente) nacque una associazione polacca che aveva quale fine sociale l'insegnamento della disciplina calcistica. Dopo il 1918 con la nascita della Polonia moderna, il calcio venne organizzato dalla Federazione che nacque nel 1919. Dal 1921 si cominciò ad organizzare il campionato nazionale. La prima edizione si giocò con la formula del girone

ZBIGNIEW BONIEK, L'« UOMO-GOL » DI GMOCH

LA FORMAZIONE ISLANDESE BATTUTA A BERNA DALLA SVIZZERA PER 2-0

DA SINISTRA: LATO, MASZTALER, NAWALKA, MACULEWICZ, SZARMACH, LUBANSKI, SZYMANOWSKI, ZMUDA, GORGON, TOMASZEWSKI E KAZIMIERZ DEYNA

unico al quale parteciparono cinque squadre: Cracovia, Polonia Warsavia Poznan, Pogon Lwow e LSK che terminarono nell'ordine nella classifica finale. Poi le richieste di adesione furono in sovrannumero e la Federazione decise di suddividere il campionato in due gruppi con l'assegnazione del titolo da decidersi con una finale.

L'ATTIVITA' INTERNAZIONALE della rappresentativa ebbe inizio nel 1921 quando la nazionale polacca andò a far visita all'Ungheria il 18 dicembre risultando sconfitta per 0-1 dopo una interessante partita. L'anno dopo i polacchi ospitarono i magiari a Cracovia, ma questa volta il divario fu più netto: 0-3 per gli ospiti. Della Polonia a certi livelli si cominciò a parlare nel 1936 quando la rappresentativa di Varsavia riuscì a sconfiggere per 5-4 la nazionale del Regno Unito (United Kingdom) conquistando il quarto posto alle Olimpiadi di Berlino. E due anni più tardi i polacchi seppero impegnare allo spasimo i brasiliani nel corso della disputa della Coppa del Mondo. Leonidas mise a profitto la sua grande abilità di cannoniere, ma trovò un serio epigono nel grande Willimowski, che nelle 22 partite internazionali disputate per la Polonia segnò 21 reti. Poi più nulla. Della Polonia non si sentì più parlare a certi livelli. Inserita nel blocco sovietico la nazionale stava lentamente risorgendo e la grande esplosione sportiva arrivò negli Anni Settanta in seguito alla politica sportiva del Governo che sollecitava i giovani allo sport con la promessa di privilegi che premiavano i migliori. In realtà i dilettanti di Stato erano fior di professionisti inseriti nell'esercito o in qualche ministero.

Le avvisaglie della rinascita polacca si ebbero nel '70 quando il Gornik Zabrze giunse in finale di Coppa delle Coppe risultando sconfitto per 1-2 dal Manchester City. Poi due anni più tardi il trionfo nelle Olimpiadi di Monaco. Facile vincitrice del gruppo IV ai danni di Germania Est, Colombia e Ghana, chiamata a confermare il proprio valore nel gruppo semifinale B che comprendeva URSS, Danimarca e Marocco, la nazionale polacca riuscì a sconfiggere i sovietici nel confronto diretto e a vincere la classifica di gruppo guadagnando l'accesso alla finale insieme all'Ungheria che aveva prevalso nel gruppo A. Era la prima grande occasione per il calcio polacco di una affermazione a livello internazionale e la formazione rossa non fallì il colpo. La squadra che riuscì a prevalere per 2-1 con due reti di Deyna merita la citazione: Kotka; Gut Gorgon Cmikievicz Anzok; Soltysik Masczyk; Kraska Deyna (Szynczac) Lubanski Gadocha. Nel quadriennio che divise le Olimpiadi di Monaco da quella di Montreal si svolse nel '74 la Coppa del Mondo ed i polacchi furono ancora protagonisti.

DUE ANNI PIU' TARDI ancora la Polonia raggiunse la finale a Montreal. Ma qualche cosa cominciava a scricchiolare nell'apparato polacco. Vinse la Germania Est per 3-1 e da allora è cominciato il ricambio di una generazione di calciatori che ha dato al calcio di Varsavia un grande prestigio. □

GREGORZ LATO

HENRYK MACULEWICZ

WLADYSLAW ZMUDA

KAZIMIERZ DEYNA

ISLANDA

Comparsa sulla scena internazionale soltanto nel '46, l'Islanda è un serbatoio di talenti per le squadre europee

L'armata Brancaleone

IL PRIMO CLUB calcistico fondato in Islanda porta la data 1899. Il campionato fu organizzato nello stesso anno in cui nacque la federazione: il 1912. E purtuttavia con una storia così lunga ed antica il calcio islandese è ancora totalmente dilettantistico poiché quella federazione, ha sempre rifiutato di accettare il professionismo. Questo dato di fatto impedisce al calcio islandese quei progressi che sarebbero certamente possibili, data la buona qualità del giocatore nativo dell'isola, forte e resistente e che dà buona prova di sè nei campionati belgi, olandesi e tedeschi dove i giocatori islandesi sono costretti abitualmente ad emigrare.

Per limitare l'attenzione solamente agli ultimi anni basti ricordare che il Feyenord nella scorsa stagione si è assicurato i servigi di Per Petursson, un giovane goleador di diciotto anni, che aveva stabilito il record di 19 reti in 16 partite del campionato islandese. Thordarson e La Louvier giocano in Belgio, Jon Petursson e Stefansson in Svezia, Bjorgvinsson, Hedinsson, Sigurdsson tutti nazionali sono stati attratti dall'esperimento professionale in Danimarca.

Solamente quando sono impegnati con la nazionale i giocatori islandesi ricevono un premio di presenza (20.000 corone, 50.000 lire italiane) se hanno mantenuto lo **status** dilettantistico; se invece hanno giocato come professionisti all'estero, devono contribuire ai successi della nazionale gratis.

L'ATTIVITA' internazionale della Islanda è cominciata solamente nel 1946. Ma in campo continentale l'Islanda non è certamente da paragonare a Cipro, Malta e Lussemburgo che sono Stati a popolazione limitata come l'isola del nord. Nel libro d'oro islandese figurano vittorie sulla Danimarca, sull'Eire, sulla Svezia, sulla Norvegia, sugli USA. Nell'immediato dopoguerra nella rappresentativa islandese che iniziò l'attività internazionale giocando alcune partite in Inghilterra con club dilettantistici, si mise in luce Albert Gudmusson, che fu impiegato per alcuni incontri dall'Arsenal di Londra, venne al Milan e giocò gli ultimi anni di una splendida carriera in Francia. □

SVIZZERA

Ieri protagonisti, oggi comparse: gli elvetici, infatti, dovranno vedersela con polacchi e olandesi

Rossocrociati, ricchi ma brutti

LA NAZIONALE rossocrociata manca dalla massima competizione internazionale, la Coppa del Mondo, da tre edizioni. Nella nazione più ricca del mondo, il calcio è parecchio seguito, ma negli ultimi anni il tasso tecnico è scaduto a livelli preoccupanti.

Protagonista negli anni anteguerra di notevoli imprese, la Svizzera partecipò alla seconda e alla terza coppa del Mondo superando sempre il primo turno (nel '34 ai danni dell'Olanda, nel '38 della Germania). Quando alla guida della squadra rossocrociata arrivò Karl Rappan, la nazionale seppe assumere uno schema di gioco che prima fece impazzire gli inglesi (sconfitti a Zurigo l'1-5-1938 per 1-2 e sempre a Zurigo il 18-5-1947 per 0-1) e poi nel corso degli anni Brasile e Italia. Lo schema era nientemeno che il catenaccio chiuso a doppia mandata ed il contropiede affilatissimo. Nel '38 a Zurigo l'Inghilterra attaccava a tutto spiano con i Matthews ed i Bastin concedendo spazi nei quali si avventavano gli attaccanti rossocrociati. E Aeby e Abegglen III prima pareggiarono, poi vinsero.

NEL 1947 RAPPAN fu costretto a rivoluzionare la squadra che pagava lo scotto del tempo, non c'era più Abegglen, né Minelli, ma lo schema era sempre quello ed il velocissimo Fatton (del Servette di Ginevra) seppe cogliere sguarnita la porta del grande Swift e segnò la rete della vittoria. Era uno schema efficace ed implacabile e gli uomini di Rappan lo dimostrarono anche alla Coppa del Mondo del 1950 quando riuscirono ad impattare con il Brasile pareggiando con il veloce Fatton che segnò una doppietta il doppio vantaggio di Alfredo e Baltazar. Quattro anni più tardi ne fecero le spese i nostri azzurri nel corso di una partita che raggiunse i limiti del grottesco: con i nostri che attaccavano e fallivano occasioni su occasioni ed i rossi implacabili che partivano in contropiede e realizzavano gli Svizzeri ci avevano sconfitto anche sei giorni prima (1-2), ma quella volta avevano usufruito del fattore campo e dell'arbitraggio scandaloso del brasiliano Viana. Nei quarti la Svizzera fu poi sconfitta 5-7 dall'Austria

Nel 1958 fallì la qualificazione e nel 1962 e 1966 pur riuscendo ad entrare nel novero delle partecipanti la Svizzera fu relegata al ruolo di comprimaria perdendo nelle due occasioni le tre partite giocate. Poi più nulla di rilevante: eliminata in fase di qualificazione per Città del Messico, Monaco e Buenos Aires, il calcio svizzero ha fatto sentire il peso della sua presenza solamente in occasione della Coppa dei Campioni 1976-'77 quando il Grassophers di Zurigo di Cucinotta è riuscito ad elevarsi al livello di semifinale (sconfitto poi dal Liverpool). Anche per la Coppa Europa le speranza di qualificazione latitano visto che la Svizzera è stata inserita nel gruppo IV con Islanda, Germania Est, Polonia e Olanda. □

LA SVIZZERA CHE CON DUE VITTORIE E QUATTRO SCONFITTE E' PENULTIMA NEL QUARTO GRUPPO

CLAUDIO SULSER

RAIMONDO PONTE

GERMANIA EST

Assenti in Argentina, i tedeschi orientali giocano le ultime carte del loro prestigio internazionale

I ragazzi del «muro» accanto

DI CALCIO, nella Germania Orientale, si comincia a parlarne verso il 1948 quando nasce un primo abbozzo di federazione che organizza un campionato con regolamento di coppa, ad eliminazione diretta. Campione tedesco orientale per il 1948 è l'SG Planitz, che prevale per 1-0 sulla Freimfelde Halle. Al primo campionato avevano partecipato dieci squadre. Maggior successo ebbe il secondo vinto dalla ZSG Halle sul Fortuna Erfurt per 4-1 e sulle dodici società che vi avevano partecipato. I tempi erano ormai maturi per un campionato con girone e classifica all'italiana ed il torneo prese l'avvio per la stagione agonistica 1949-'50. Nello stesso periodo di tempo è datato l'inizio della Coppa della Germania Est.

L'attività internazionale dei tedeschi orientali ebbe inizio nel 1952 con la partita del 21 settembre, che vedeva la Germania comunista sconfitta a Varsavia dalla Polonia. Fino a tutti gli Anni Sessanta il calcio della Germania Orientale non produsse niente di eccezionale. I club che andavano per la maggiore erano il Cremnitz, il V. Ost. Berlin il Carl Zeiss Jena, regolarmente eliminati non appena si affacciavano alle competizioni europee. Poi con gli Anni Settanta presero l'avvento due compagini come Magdeburgo e il Dinamo Dresda. Queste due squadre erano formate da un nucleo di giocatori che ritrovatisi in nazionale diedero belle soddisfazioni ai tifosi tedesco-orientali. Anche nelle Coppe Europee queste due squadre fornirono prestazioni eccellenti impegnando sempre allo spasimo gli avversari che si avventuravano in terra tedesca. Il Magdeburgo eliminò anche la nostra Juventus da una competizione europea e riuscì a trionfare nel 1974 nella Coppa delle Coppe.

FRA TUTTE le eccellenti prestazioni fornite di recente, da non dimenticare che i tedeschi dell'Est in sede di Coppa del Mondo riuscirono a sconfiggere quelli dell'Ovest futuri campioni del mondo, spicca la vittoria nelle Olimpiadi di Montreal del luglio 1976. La squadra di Hoffman, un attaccante assai pericoloso, di Croj, Kurbjuweit, Schade, Lauck, seppe infrangere l'egemonia russa in questa competizione battendola in sede di semifinale e riuscì ad aver ragione della Polonia in finale, con un perentorio 3-1 grazie alle reti di Hafner, Hoffman e Schade. E' questa la vittoria più prestigiosa del calcio tedesco orientale, ma tante altre sono le prestazioni eccellenti a livello mondiale che la formazione bianca ha saputo raggiungere. Nel 1969 seppe impegnare allo spasimo la nostra nazionale nel girone eliminatorio della Coppa del Mondo e ci volle il miglior Riva per pareggiare.

Nel 1970 i tedeschi riuscirono a sconfiggere gli olandesi in una spettacolare partita a Dresda (1-0 con rete di Ducke) e l'anno dopo in una tourneé in Sudamerica batterono il Cile a Santiago (1-0), l'Uruguay a Montevideo (3-0) ed ancora con l'Uruguay pareggiarono (1-1). Una nazionale quella tedesco orientale che nello stesso periodo di massimo splendore di calcio tedesco dell'Ovest, ha saputo produrre una serie di campioni, come Vogel, come Sparwasser, Kreische e Croy.

COME ABBIAMO visto questa generazione di calciatori ha raggiunto l'apice del successo con la Coppa del Mondo tedesca del 1974 e con le Olimpiadi di Montreal. Dopo c'è stato un certo abbassamento di tensione, i club continuano ad andare benino in Europa, ma la nazionale non è più una stella di prima grandezza come pochi anni fa. Assente in Argentina (eliminata dall'Austria), la Germania Est gioca le rimanenti carte del suo prestigio nel gruppo 4 con Polonia, Islanda, Olanda e Svizzera. □

LA GERMANIA EST CERCA IL RISCATTO INTERNAZIONALE, TENTANDO DI TORNARE AI LIVELLI DEL 1974

GRUPPO 5

Partite giocate 7
Partite da disputare 5

PARTITE DISPUTATE

Francia-Svezia 2-2, Berdoll e Six (F.); Nordgren e Sloberg (S.)
Svezia-Cecoslovacchia 1-3, Borg (S.), Masny (2) e Nehoda (C.)
Lussemburgo-Francia 1-3, Michaux (L.), Six, Tresor e Gemmrich (F.)
Francia-Lussemburgo 3-0, Emon, Petit e Larios (F.)
Cecoslovacchia-Francia 2-0, Nehoda e Stambacher (C.)
Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3, Masny, Gajdusek e Stambacher (C)
Svezia-Lussemburgo 3-0, Groenhagen, Cervin e Borg (S.)

PARTITE DA GIOCARE

5 settembre 1979: **Svezia-Francia**
10 ottobre 1979: **Cecoslovacchia-Svezia**
23 ottobre 1979: **Lussemburgo-Svezia**
17 novembre 1979: **Francia-Cecoslovacchia**
24 novembre 1979: **Cecoslovacchia-Lussemburgo**

MARIAN MASNY (CECOSLOVACCHIA)

CLASSIFICA

Cecoslov.	**6**	3	3	0	0	8	1
Francia	**5**	4	2	1	1	8	5
Svezia	**3**	3	1	1	1	6	5
Lussemb.	**0**	4	0	0	4	1	12

MARCATORI

3 reti: Masny (Cecosl.); **2 reti:** Stambacher e Nehoda (Cecosl.), Six (Francia), Borg (Svezia); **1 rete:** Berdoll, Tresor, Gemmrich, Emon, Petit, Larios, (Francia), Nordgren, Sioberg, Groenhagen e Cervin (Svezia), Michaux (L.), Gajdusek (Cecosl.).

I CAMPIONI D'EUROPA IN CARICA NELLA FORMAZIONE CHE L'8 NOVEMBRE 1978, A BRATISLAVA, INFLISSE UN PESANTE 3-0 AGLI AZZURRI DI BEARZOT REDUCI DAL MONDIALE

CECOSLOVACCHIA

I campioni d'Europa in carica tentano il « bis » per riscattare l'eliminazione dal Mondiale

L'eredità di Belgrado

IN BOEMIA a cavallo del secolo, i ragazzotti di Praga impararono a calciare il pallone e pochi anni dopo fu possibile formare una rappresentativa nazionale che andò a Budapest per esservi sconfitta dall'Ungheria (5 aprile 1903: 1-2). La Boemia non era riconosciuta, in quei tempi, come entità nazionale autonoma e, nonostante fin dal 1906 si fosse costituita a Praga la Federazione Boema, Vienna riuscì, con la complicità della fortissima Football Association, a rendere vana la domanda di iscrizione che questa aveva presentato alla FIFA. Applicando i rigidi schematismi dell'Impero Asburgico, Vienna frustrava ogni tentativo autonomo che potesse anche minimamente influenzare i movimenti nazionali e così la Boemia, per circa quindici anni, fu costretta a limitare la propria attività internazionale ad incontri sporadici che quasi mai rivestono l'importanza dell'ufficialità.

CON LA FINE della prima guerra mondiale e con la pace di Versailles, la Cecoslovacchia, con lo smembramento degli Imperi Centrali, assurse alla dignità di nazione ed in essa furono raccolti cechi, slovacchi, rumeni, moravi e boemi un coacervo di popoli che produsse una civiltà degna di considerazione. Con l'identità nazionale, il calcio cecoslovacco cominciò già nel 1879 una riscreta attività internazionale in preparazione alle Olimpiadi che dovevano disputarsi nel 1920 in Belgio. Circa a metà degli Anni Venti, venne affrontato il problema del dilettantismo che cominciava a mostrare le crepe dovute ai premi che ogni domenica i grandi protagonisti delle partite si merita-

»»

ONDRUS E NEHODA ALZANO LA « COPPA EUROPA » CONQUISTATA NEL 1976.

ZDENEK NEHODA

FRANTISEK STAMBACHER

MIROSLAV GAJDUSEK

ANTONIN PANENKA

KOLOMAN GOGH

JOSEF VENGLOS

segue

vano. Si cominciò ad organizzare il campionato nazionale fin dal 1926 e sino al 1940 la scena calcistica cecoslovacca fu dominata dallo Sparta e dallo Slavia, due grandi società che vantavano nelle proprie file l'aristocrazia del calcio boemo. Slavia e Sparta, proiettavano la loro alta quotazione anche in campo internazionale dove spesso erano mattatrici in quella Coppa Europa nella quale seppe trionfare anche il Bologna.

QUANDO LA CECOSLOVACCHIA si presentò agli immaginari nastri di partenza delle Olimpiadi 1920, un alone di mistero circondava questa rappresentativa giovane sconosciuta di cui non si sapeva assolutamente nulla. Ma quelli che di calcio già vivevano, sapevano che l'anno prima sulla via della preparazione per le Olimpiadi militari di Joinville (vicino a Parigi) una rappresentativa boema aveva disputato un paio di partite a Roma ed aveva battuto una selezione ufficiosa italiana di cui facevano parte De Vecchi, Sala e Carcano ed era stata sconfitta di misura da una raffazzonata squadra belga. Risultati contraddittori, quindi, ma alle Olimpiadi militari, la Cecoslovacchia aveva fatto sfracelli vincendo a mani basse i tre incontri in programma contro Belgio, Stati Uniti e Canada e mettendo in rilievo l'abilità tecnica di calciatori lenti, ma possenti nella manovra, ed una capacità di palleggio fino ad allora sconosciuta. Della formazione che aveva trionfato nelle Olimpiadi militari facevano già parte Antonin Hojer, Antonin Janda (che pur disponendo di un occhio solo era un abilissimo goleador), l'elegante Kada, una specie di Beckenbauer di quei tempi che per circa un decennio fu il calciatore più popolare d'Europa. Sconosciuti ma temuti, i cechi cominciarono alla grande quelle Olimpiadi ed inflissero alla malcapitata Jugoslavia un pesante passivo di 7-0. Poi 4-0 alla Norvegia, ed un 4-1 alla Francia, già ritenuta compagine di buona quotazione che la diceva lunga sull'effettivo valore della formazione ceca. Il gioco era duro e spigoloso ma scevro da scorrettezze; la trama delle manovre elegante; Kada dominava la scena e la squadra si muoveva con sincronismo preducendo gioco e gol con la particolare manovra del centravanti leader della prima linea che era il vero regista del gioco d'attacco. Alla Cecoslovacchia, arrivata senza grossi patemi alla finale, si opponeva il Belgio padrone di casa, che con una tripletta di Coppée aveva infranto l'imbattibilità di Zamora. Fu, quello, il primo caso di opportunità politica e di arbitraggio a detta dai cecoslovacchi manovrato.

CERTO LA DIREZIONE di gara dell'inglese Lewis fu molto discutibile, poiché lasciò correre ogni scorrettezza dei « rossi » padroni di casa ed alla prima risposta per le rime del terzino Steiner, ebbe la pretesa di inviarlo negli spogliatoi. Con Steiner, si infilarono nel sottopassaggio anche i compagni di squadra che non fecero più ritorno sul campo di gioco ed il titolo andò al Belgio che al momento della sospensione conduceva per 2-0; ma ci sarebbero stati appigli per annullare ambedue le reti.

La generazione che aveva dato alla Cecoslovacchia una buona quotazione internazionale era tramontata verso la fine degli Anni Venti ed aveva lasciato spazio alla generazione dei Puc, Neyedly, Planicka, Silny, Sobotka, Svoboda che una decina di giorni prima dell'inizio della Coppa del Mondo che avrebbe avuto svolgimento in Italia seppe imporsi a Praga alla nazionale inglese dei « maestri » per 2-1 con reti di Puc (un'ala sinistra classica dal tiro pungente) e Neyedly (cannoniere dall'implacabile opportunismo). In Coppa del Mondo, i cechi batterono a Trieste la Romania per 2-1, poi la Svizzera dei fratelli Abegglen per 3-2 ed ancora la Germania in semifinale a Roma per 3-1 con una tripletta di Neyedly che gli valse la classifica dei cannonieri. Poi la finale di Roma nella quale i cechi misero alla frusta i nostri azzurri portandosi in vantaggio con Puc quando ormai mancava una ventina di minuti alla fine. Sembrava la fine per gli azzurri che per tutta la partita avevano subito la tecnica inimitabile dei cechi e la maestria di una ragnatela fittissima di passaggi nei quali i nostri si impaniavano perdendo la lucidità dei ragionamenti. Ma gli italiani riuscirono a pareggiare e poi a vincere con un miracoloso gol di Schiavio.

GRANDE PROTAGONISTA fra le due guerre, la Cecoslovacchia perse quotazione negli Anni Cinquanta per poi risorgere inaspettatamente nell'edizione cilena della Coppa del Mondo. In verità, quella rinascita fu più il frutto della modestia complessiva delle formazioni che presero parte al mondiale cileno ed al particolare momento tecnico che privilegiava i giocatori di notevole stazza, capaci più di difendere che di attaccare; decisi ed implacabili nel marcamento ed infatti fu quella l'edizione nella quale si contarono il maggior numero di infortunati.

Ma sarebbe ingeneroso limitare alle particolari contingenze il secondo posto conquistato dai cechi a Santiago: nella formazione che fu sconfitta dal Brasile (1-3, 17 giugno 1962), figuravano un paio di giocatori certamente di classe internazionale come il portiere Schroiff ed il mediano Masopust e buoni elementi come Popluhar, Lala, Scherer ed il cannoniere Adamec. Poi nel '64, con una squadra di giovani, la Cecoslovacchia seppe arrivare alla finale delle Olimpiadi di Tokio e fu con i giovani che le autorità calcistiche cercarono di portare avanti un discorso di rinnovamento che diede ottimi risultati nel 1973 quando la selezione nazionale degli Under 23 riuscì a trionfare nel Campionato Europeo battendo in finale l'URSS. Da quella nazionale vennero proiettati giovani di sicuro talento come Marian Masny e Zdner Nehoda che, con i più anziani Viktor, Dobias, Ondrus, Pivarnik e Petras, seppero formare un complesso quadrato dalla manovra fitta che ricordava la ragnatela degli Anni Trenta e capace anche di proiettare in contropiede sfruttando al meglio le qualità del cannoniere Nehoda.

IL CAPOLAVORO della formazione rossa ebbe come teatro Belgrado dove si disputarono le finali dell'ultima Coppa Europa delle Nazioni. Qualificatasi come vincitrice del primo gruppo a spese di Inghilterra, Portogallo e Cipro sconfitti 0-3 a Wembley, i cechi furono capaci di vendicarsi un anno dopo per 2-1 con reti di Nehoda e Gallis. Nei quarti la Cecoslovacchia vinse 2-0 con l'URSS a Praga (reti di Moder e Panenka) e riuscì a pareggiare a Kiev (2-2 reti di Moder 2). In semifinale, seppe imbrigliare lo spumeggiante gioco olandese orchestrato da Cruijff nella prima ora di gioco per poi raccogliere i frutti nei tempi supplementari (3-1 con reti di Ondrus, Nehoda, Vesely 16 giugno 1976, Zagabria) e nella finale, che si disputò a Belgrado il 20 giugno contro i campioni del mondo in carica, dopo una lunga maratona la Cecoslovacchia divenne campione d'Europa, il titolo più prestigioso della sua storia conquistato ai rigori.

L'episodio merita senza meno la citazione delle formazioni Cecoslovacchia: Victor; Dobias, Ondrus, Pivarnik (Vesely F.), Capkovic; Gogh, Moder, Panenka; Svehlik (Jurkemik), Masny, Nehoda. Germania Occ.: Maier; Vogts, Beckenbauer, Schwarzenbeck, Dietz; Bonhof, Wimmer (Flohe), Mueller D.; Beer (Borgartz) Hoeness, Holzenbein. Il risultato dei 120' di gioco fu 2-2 con reti di Svehlik Dobias da una parte e Mueller Holzenbein dall'altra. Poi i rigori con i cechi che vinsero per 5-3. Il trionfo fece pensare ad un nuovo periodo di grande splendore del calcio boemo, ma da allora i risultati non hanno confermato questa ipotesi. Campioni d'Europa, i cechi si son fatti eliminare dalle qualificazioni della Coppa del Mondo Argentina in un girone niente affatto impossibile che comprendeva Scozia e Galles.

Poi, dalla conquista dell'Europeo, pochissimi risultati vittoriosi e per di più a spese di rappresentative non certo trascendentali se si esclude quello con l'Italia del novembre scorso che i cechi hanni vinto per 3-0. □

IL LUSSEMBURGO NEL '77 NEL GIRONE ELIMINATORIO PER I MONDIALI PERSE « SOLTANTO » 0-2 CONTRO GLI INGLESI

SVEZIA

Incapace di frenare l'esodo dei suoi talenti, soltanto negli Anni '50 è stata grande

C'era una volta il Gre - No - Li

LA NAZIONALE SVEDESE CHE A PARIGI HA PAREGGIATO 2-2 CON LA FRANCIA DI HIDALGO

IL TALLONE D'ACHILLE della Svezia calcistica è da sempre l'emigrazione dei talenti verso terre più remunerative di quanto non lo sia la madre patria che, ancora oggi, pur riconoscendo il professionismo, non permette di vivere unicamente di calcio. Ma questa grave carenza non ha impedito ai calciatori svedesi di conquistare traguardi eccezionali specialmente nel quindicennio 1943-1958 con una generazione di calciatori assolutamente eccezionali che abbiamo conosciuto anche noi italiani. Il calcio fu fin dall'inizio molto popolare nelle grandi città della Svezia come Stoccolma e Goteborg. Nella capitale lo introdussero gli ufficiali dell'ambasciata britannica attorno al 1880; a Goteborg furono i dipendenti scozzesi di una industria tessile che fondarono quello che è il più antico club della storia calcistica svedese: l'Orgryte. L'attività fu fin dall'inizio molto seguita dal pubblico che dimostrò di gradire particolarmente lo spettacolo calcistico e già nel 1896 si disputava il primo campionato che l'Orgryte vinceva battendo in finale il Goteborg per 3-0.

L'ATTIVITA' INTERNAZIONALE della rappresentativa si avviò nel 1908, quattro anni dopo l'unificazione in federazione dei vari club svedesi. Il primo incontro della nazionale registrò un largo successo 11-3 sulla Norvegia e l'episodio (12-7-1908 Goteborg) incoraggiò la Federazione a sfidare l'Inghilterra e a partecipare alle Olimpiadi dell'ottobre che si sarebbero disputate a Londra.

La grande storia del calcio dei gialloblù svedesi ha inizio nel 1943. Quel giorno, 7 novembre 1943, la formazione gialloblù dimostrò i primi bagliori di una caratura tecnica spettacolare. A Budapest, nella rivincita dell'incontro disputato il 12 settembre 1943 a Stoccolma e vinto dai magiari 3-2, gli svedesi dominarono a piacimento e vinsero la partita per 7-2 e Nordahl segnò una tripletta esaltante.

Si era formato un trio d'attacco spettacolare con il «professor» Gunnar Gren dell'IFK di Goteborg che aveva debuttato in maglia gialloblù nel 1940. Al centro Gunnar Nordahl del Degerfors, un vero e proprio ariete che travolgeva le difese e che aveva debuttato in nazionale un anno prima, poi Henry Carlsson finissimo stilista dell'AJK, cervello pensante dalle infinite capacità tecniche. A completare la fantastica formazione arrivarono poi il centromediano Bertil Nordahl, il mediano Andersson, ed il grandissimo Liedholm che fu schierato fuori ruolo, all'ala sinistra poiché sarebbe stato un autentico suicidio non avvalersi della sua grande classe.

ALLE OLIMPIADI di Londra nel 1948 la Svezia si sbarazzò senza tentennamenti dell'Austria (3-0) della Corea (12-0) e della Danimarca dei fratelli Hansen e di Praest (4-2). Giunse alla finale dopo aver rovesciato tutti i pronostici che privilegiavano l'Italia e l'Inghilterra e travolse anche l'ultimo ostacolo rappresentato dalla Jugoslavia che allineava autentici fuoriclasse come Bobek, Mitic, Cajkovski, Vukas. La vittoria finale arrise agli svedesi per 3-1. Un anno dopo la vittoria del titolo Olimpico, la Svezia riusciva finalmente a sconfiggere l'Inghilterra (13 maggio 1949 3-1) e con una squadra completamente rinnovata si classificò come migliore formazione Europea alla Coppa del Mondo del 1950 in Brasile.

Erano partiti Gren, Nordahl e Liedholm per l'Italia (Milan), Carlsson era andato a Madrid a giocare per l'Atletico di Helenio Herrera, ma le nuove leve si dimostrarono all'altezza. Palmer dalla tecnica sopraffina e dal fisico esile sostituiva Carlsson, Jeppsson era il nuovo centravanti, travolgente e forse un tantino più tecnico di Nordahl, Skoglund ad interno era l'uomo di genio capace di risolvere in qualsiasi momento una partita. La Svezia, batté clamorosamente l'Italia 3-2, pareggiò inaspettatamente con il Paraguay (2-2) e fu ammessa al girone finale. Nulla poterono i gialloblù contro lo strapotere dell'Uruguay e del Brasile (2-3 e 1-7), ma contro la Spagna nella partita valevole per il terzo posto e per la supremazia europea, gli svedesi seppero ritrovare se stessi e batterono la formazione guidata da Zarra per 3-1.

GLI ULTIMI bagliori di quella grande generazione di calciatori si registrarono in occasione della VI Coppa del Mondo che per l'appunto si organizzava in Svezia. Rientrarono i professionisti che giocavano nel nostro campionato, Hamrin, Gren, Liedholm, Gustavsson Skoglund, Mellberg, la Federazione svedese riuscì ad allestire una formazione omogenea che dopo pochi allenamenti, dato il tasso elevato di capacità tecniche riuscì a fondersi in un complesso capace di giostrare a tutto campo. La Svezia contrariamente a quanto lasci pensare ciò che è avvenuto nelle ultime edizioni della Coppa del Mondo, non fu agevolata minimamente nel corso del torneo. Batté Messico (3-0) ed Ungheria (2-1) e pareggiò con il Galles di John Charles (0-0). Nei quarti riuscì a prevalere sull'URSS dopo una partita combattutissima e vinta con il classico 2-0, e riuscì a ripetere una prestazione eccellente nei confronti della Germania Campione del Mondo che allineava i Fritz Walter, i Rahn, i Seeler. 3-1 il risultato della semifinale e grande entusiamo per gli sportivi svedesi che attendevano con impazienza l'esito dell'incontro con quello che si paventava come l'ultimo e forse insuperabile ostacolo. L'ultimo insuperabile ostacolo è il Brasile di Pelé e nonostante il subitaneo vantaggio conquistato da Liedholm dopo appena 10', gli arabeschi e la tecnica irresistibile dei brasiliani ebbero ben presto ragione della tenacia dei padroni di casa. La vittoria dei brasiliani per 5-2 chiuse un grande ciclo del calcio svedese □

FAVORENDO LA QUALIFICAZIONE AZZURRA

LUSSEMBURGO

Per una nazione povera calcisticamente, poche le gioie ma tante le sconfitte in serie

Primo: non vincere

CON UNA POPOLAZIONE di poco superiore alle 350.000 unità è comprensibile come la nazionale del granducato sia costretta ad un immutabile dilettantismo e quindi al rango di cenerentola sul piano calcistico internazionale. I giocatori lussemburghesi sono per la quasi totalità dilettanti e le rarissime eccezioni riescono a costruirsi una vita professionale nei clubs francesi. L'attività calcistica comincia attorno al 1905 ed alcune società si costituiscono in federazioni nel 1908. Il campionato di Lega inizia nel 1910 e nello stesso anno la federazione ottiene l'affiliazione alla FIFA. Nel campionato lussemburghese ha dominato per molto tempo il Jeunesse d'Esch, ma ultimamente una nuova società sta entrando a vele spiegate nei libri d'oro, il Progresso di Niedercorn che nelle ultime due stagioni ha vinto la coppa ed è riuscita inoltre a scalzare l'ipoteca del Jeunesse sul campionato.

L'ATTIVITA' della nazionale lussemburghese ha inizio nel 1911 con una partita con la Francia. Sconfitta per 1-4 la nazionale «rossa» ripete l'esperimento un paio d'anni dopo e questa volta lo «score» è molto più netto in favore dei galli: 8-0. L'incredibile rivincita sarà consumata un anno dopo quando i lussemburghesi travolgono i tricolori (5-4) nella giornata più nera del calcio francese. Questa data (8-2-1914) è storica per gli sportivi lussemburghesi, come l'altra (8-10-1961) quando i nazionali del granducato riuscirono a battere per 4-2 il Portogallo nel quale debuttava proprio quella sera un negretto che poi conquisterà l'Europa con i suoi gol: Eusebio, che segnò il primo gol per i portoghesi. Ma la caratteristica della squadra portoghese non derivava solamente dalla presenza della perla del Mozambico. C'era Coluna in quella formazione, Costa Pereira fra i pali, Hilario, Aguas, un complesso in ascesa che terminerà la sua corsa con il terzo posto al mondiale londinese.

Ma le date storiche nel libro d'oro del calcio internazionale lussemburghese non abbondano. La nazionale del Granducato ha partecipato ad Olimpiadi (la prima volta nel 1920 sconfitta dall'Olanda 0-3), Coppa del Mondo (per la quale non è mai riuscita a qualificarsi), Coppa delle Nazioni, ma i risultati sono quasi sempre sulla linea di sconfitta. □

»»

FRANCIA

Una buona scuola calcistica e qualche fuoriclasse: ma questo non è sufficiente per la «grandeur»

Galletti senza cresta

IL « FOOTBALL » nasce fra i transalpini nel 1972. E nasce nella città che ha contatti giornalieri con l'Inghilterra. A Le Havre moltissimi sono i bastimenti inglesi alla fonda, molti gli impiegati delle compagnie di navigazione di origine britannica. Il punto di ritrovo è un campetto stretto di periferia, il factotum della situazione è un cappellano inglese, omonimo del presidente degli Stati Uniti, George Washington. L'elemento inglese si mescola con quello indigeno. Le regole allora non erano ancora codificate, la mancanza di occasioni di incontro permise che si giocasse a Le Havre qualcosa che non era né football e né rugby perché nel gioco si usavano entrambi gli arti. Questa posizione di isolamento non favorì certamente l'adesione dei giovani indigeni. Nel 1884 un altro reverendo riorganizzò il Club, e rese necessaria

LA NAZIONALE FRANCESE CHE AL « FOTBOLLSTADION » HA PAREGGIATO 2-2 CON GLI SVEDESI

GERARD JANVION, COLONNA DELLA DIFESA

BERNARD LACOMBE

CHRISTIAN LOPEZ

HENRI MICHEL

MAXIME BOSSIS

MICHEL PLATINI, DA LUI DIPENDE LA « GRANDEUR » FRANCESE

ALBERT GEMMRICH

una scelta fra i tre modi di giocare a pallone: *la combination, l'association, le rugby*.
L'isolamento dell'Havre Association Club non favorisce la nascita del fenomeno « football », ma non gli toglie il merito di aver importato per primo il gioco. A Parigi, negli anni fine secolo si gioca fra rappresentative formate in massima parte da inglesi, i francesi, chissà perché si sentono più attratti dal ciclismo e dal rugby. Ma gli sforzi di un centinaio di appassionati sfociano finalmente nella disputa di un campionato che raccoglie sei squadre di Parigi. I sei club rispondono ai nome di: Standard Athletic Club, White Rovers, Club Francais, Cercle Athletic de Neuilly, Cercle Pedestre d'Asnieres, e International Athletic Club.

E' QUESTO IL MOVIMENTO che dà inizio al calcio francese. Alla finale giungono Standard Athletic e White Rovers e la vittoria arride ai primi. Dopo il secondo campionato vinto nuovamente dallo Standard, l'Havre Association Club sfida i campioni e vince facilmente per 4-0, ma dovrà aspettare ancora quattro anni per partecipare al primo campionato dopo aver allineato le proprie regole a quelle di Parigi. A Parigi intanto il football impazza. Poco prima della fine del secolo si contano nella capitale trenta club.

L'ATTIVITA' INTERNAZIONALE della Francia è iniziata nel 1904. Ed è stato l'impulso della USFSA a rendere possibile l'evento. La nazionale transalpina si reca in visita a Bruxelles con una selezione operata sulle società che partecipano al campionato dell'USFSA ed il risultato è incoraggiante: 3-3. Nella formazione pubblicata in settima pagina dell'Auto (l'odierno Equipe) figurano due nomi strani: Fernand e Didi, in realtà si tratta di Canelle e di Mesnier, che tra l'altro passerà alla storia per aver segnato la prima rete della nazionale di Francia. L'attività internazionale della « selection » prosegue con risultati discreti e vittorie sulla Svizzera e sconfitte dal Belgio. Nel 1908 i francesi sfidano gli inglesi autoimponendosi un esame impietoso. 0-12 il risultato, ma gli organizzatori non demordono e prendono parte ugualmente alle Olimipadi di Londra in onore al detto di De Coubertin che l'importante è partecipare. 0-9 dall'Olanda e 1-7 dalla Danimarca.
I nazionali di Francia sono rispediti in patria a ripassare la lezione. Ancora due sconfitte nel biennio successivo dagli inglesi 0-11 e 1-10 fin quando il 18 maggio 1919 i galli tengono a battesimo la nostra nazionale che entra nel giro internazionale. Vincono i nostri azzurri 6-2, ma due anni più tardi i «galletti» si prenderanno la rivincita vincendo a Torino 4-3.

IL PIU' BEL GIORNO del calcio francese, perciò, è indicato nel 14 maggio 1931 quando allo stadio di Colombes la nazionale di Francia prevalse finalmente sugli odiati nemici per 5-2.
La « selection » aveva partecipato alla prima coppa del Mondo a Montevideo ed aveva battuto il Messico (4-1) prima di soccombere davanti all'Argentina e... all'arbitro per 0-1.
Nel '34 la « selection » seppe impegnare l'Austria al limite dei tempi supplementari risultando sconfitta 2-3. Nel '38 fu l'Italia Campione del Mondo a rendere vani i sogni di Di Lorto, Aston e Nicolas, il meglio della sua intera storia il calcio francese lo ha espresso nel periodo in cui si trovarono a giocare con la maglia blu autentici fuoriclasse come Kopa e Fontaine, Piantoni e Vincent. Alla coppa del Mondo di Svezia i francesi seppero conquistare la terza piazza a spese della Germania (6-3) dando spettacoli altissimi di gioco sotto la magistrale bacchetta di Raymond Kopa, senza dubbio il giocatore più rappresentativo del calcio francese. Recentemente prima del mondiale d'Argentina, la Francia sembrava aver ritrovata la caratura di un tempo. Ma le ambizioni di Platini e co. furono spazzate via dai nostri azzurri in una partita che li vide partire avvantaggiati per la rete di Lacombe dopo appena 30" di gioco. Per la Coppa Europa la « selection » dovrà superare lo scoglio della Cecoslovacchia campione uscente. Non sarà certamente facile.

GRUPPO 6

Partite giocate 8
Partite da disputare 4

PARTITE DISPUTATE

Finlandia-Grecia 3-0, Ismail (2) e Nieminen (F.).
Urss-Grecia 2-0, Sesnokov e Bessonov (U)
Finlandia-Ungheria 2-1, Ismall e Pykko (F.); Tiber (Ungh.)
Ungheria-Urss 2-0, Varadi e Szokolar (Ungh.)
Grecia-Finlandia 8-1, Mavros (4), Delikaris (2), Nikolidis e Galakos (G.); Heiskanen (F.)
Grecia-Ungheria 4-1, Galakos (2), Ardizogiu e Mavros (G), Martos
Ungheria-Grecia 0-0
Urss-Ungheria 2-2, Cesnokov (Urss), Tatar (Ungh.), Pusztal (Ungh.), Shenghelia (Urss).
Finlandia-URSS 1-1, Khapsalis (Urss), Ismail (F.)

PARTITE DA GIOCARE

12 settembre 1979: **Grecia-Urss**
17 ottobre 1979: **Ungheria-Finlandia**
31 ottobre 1979: **Urss-Finlandia**

TOMAS MAVROS (GRECIA)

CLASSIFICA

Grecia	5	5	2	1	2	12	7
Finlandia	5	4	2	1	1	7	10
Ungheria	4	5	1	2	2	6	6
Urss	4	4	1	2	1	5	5

MARCATORI

5 reti: Mavros (Grecia); **4 reti:** Ismail (Finl); **3 reti:** Galakos (Grecia); **2 reti:** Cesnokov (Urss) e Delikaris (Grecia); **1 rete:** Heiskanen, Pikko e Nieminen (Finl), Bessonov e Shenghelia (Urss), Martos, Tiber, Varadi, Szokolai, Tatar e Pusztai (Ungheria), Nikolidis e Ardizogiu (Grecia), Khapsalis (Urss).

LA FORMAZIONE MAGIARA (LONTANA EREDE DI QUELLA MITICA DI HIDEGKUTI, PUSKAS E KOCSIS) CHE NELLA TRASFERTA GRECA E' STATA UMILIATA CON UN SORPRENDENTE 4-1

UNGHERIA

Per molti anni «maestri» del football europeo i magiari tentano ora un difficile rilancio

Alla ricerca della gloria perduta

SE GLI INGLESI sono stati gli inventori del football e lo hanno esportato in ogni parte del mondo con ogni mezzo, si può affermare che fin dagli anni venti i massimi diffusori in ogni continente dello splendido modo di giocare danubiano sono stati gli ungheresi. Dai fratelli Konrad che esportarono a Vienna la *MTK-isckòla*, ad Alfred Schaffer che ebbe una influenza decisiva nello sviluppo del gioco nella stessa Austria, in Germania, Cecoslovacchia e Svizzera e nel corso del tempo dagli Orth ai Guttmann, agli Hidegkuti, Zakarias, Puskas, Albert, Tichy tutti grandissimi campioni che smessa la divisa del calciatore hanno portato nel mondo il verbo dell'incomparabile tecnica danubiana. Si può star certi che in ogni parte del mondo ove il calcio conosca fortune imperiose, alla base c'è stata sempre l'opera appassionata e nascosta di un magiaro che ha mantenuto nel sangue l'istinto atavico del giramondo e che ha donato i tesori della sua grande arte. Culla dell'arts pedatoria magiara è Budapest, nata nel 1873 dall'unione amministrativa delle tre città Obuda, Buda e Pest.

LA FEDERAZIONE NACQUE nel 1901 e fu organizzato immediatamente il primo campionato ufficiale. Lo vinse il BTC che si era avvalso dell'opera di Ray ed oltre che come pioniere del calcio ungherese, Ray passò definitivamente nei ranghi della storia per aver segnato la prima rete del campionato magiaro. Fatto il passo della federazione e del primo campionato, si rese necessaria l'ultima componente della struttura: la squadra nazionale. La Federazione per festeggiare la propria nascita aveva organizzato un incontro con la compagine inglese del Richmond F. C. che si trovava da quelle parti. Gli inglesi vinsero facilmente 4-0 e qualcuno della comitiva si lasciò andare a giudizi poco lusinghieri sulle possibilità future del calciatore magiaro, consigliando magari lo studio della musica, più adatta alle caratteristiche degli tzigani. Fu come uno schiaffo violento.

Quello fu il primo incontro internazionale al quale prese parte una selezione dei club che avevano fondato la federazione, ma non trova posto negli albi d'oro poiché fu giocato contro una formazione di club. Ma i tempi erano ormai maturi per il primo vero incontro internazionale ed il 12 Ottobre 1902, Austria ed Ungheria aprirono la serie interminabile dei loro incontri. Vinsero gli austriaci 5-0 ma appena un anno dopo i magiari si presero la rivincita a Budapest per 3-2 e fu in quell'occasione che le due federazioni si accordarono per disputare ogni anno due incontri.

»»

KEREKI E PINTER CONTROLLANO DELIKARIS NELLA SFORTUNATA PARTITA DI SALONICCO

GYOZO MARTOS

BELA VARADI

SANDOR ZOMBORI

ANDRAS TOROCZIK

segue

QUELLA DECISIONE, che alla base dello sviluppo del calcio mitteleuropeo, diede vita ad un modo di intendere quel calcio come danubiano e ad ogni incontro fra le due rappresentative partecipavano tutti i tecnici studiosi dell'evoluzione calcistica. Erano appuntamenti obbligati. Nonostante disponesse di una formazione eccellente imperniata su di un fuoriclasse come Schlosser, grandissimo cannoniere, l'Ungheria non prese parte alle Olimpiadi di Londra per mancanza di fondi. Quattro anni più tardi la selezione magiara partecipò al torneo Olimpico di Londra ma ebbe la sfortuna di incappare nell'Inghilterra di Woodward e non ci fu scampo, la superiorità dei padroni di casa emerse impietosamente con un pesante 7-0.

Gli incontri fra le nazionali austriache e magiara continuarono per tutto il periodo della prima guerra Mondiale poiché gli eventi bellici non impedivano ai treni di viaggiare fra Budapest e Vienna. Venne alla ribalta un altro grandissimo come Schaffer che nelle 14 partite disputate contro l'Austria fino al 1920 segnò la bellezza di 16 reti. Ma a fine conflitto le cose del calcio magiaro cambiarono registro ed un periodo di declino si sostituì agli splendori del passato. A Parigi nel 1924 la nazionale vinse il primo facile incontro con la Polonia, ma fu poi inaspettatamente battuta ed eliminata dall'Egitto (0-3). I grossi campioni giocavano all'estero dove c'erano soldi da guadagnare e la federazione fu quindi costretta a cambiare i propri statuti e ad ammettere il professionismo come stava succedendo in quasi tutte le parti del continente. L'avvenimento diede impulso alla rinascita e nel 1928 e 1929 due squadre magiare, il Ferencvaros e l'Ujpest, trionfarono nella Mitropa Cup, una competizione riservata alle squadre di club di Austria, Ungheria, Italia, Cecoslovacchia e Svizzera.

BATTUTA BRUTALMENTE dagli azzurri a Budapest (0-5) nell'incontro valido per la assegnazione della Coppa Internazionale, la selezione magiara seppe ben presto ritrovare la strada del prestigio. Pochi giorni prima della disputa della II Coppa del Mondo in Italia, l'Ungheria riuscì ad infrangere la tradizione sfavorevole contro gli inglesi vincendo a Budapest 2-1 con le reti di Avar e Sarosi. In Coppa battuto l'Egitto 4-2 l'Ungheria fu bersagliata dalla sfortuna ed estromessa dall'Austria nell'incontro di Bologna 1-2. I nuovi talenti come Avar, Sarosi, Cseh, Lazar, Szengeller permisero al calcio magiaro di tornare ai livelli prestigiosi di un tempo e nel 1938 troviamo la nazionale a battagliare in finale con i nostri azzurri per la conquista della Coppa del Mondo. Vinse l'Italia è storia nota.

Nel corso del conflitto avvenne nel calcio magiaro un nuovo cambio di generazione. Alla ripresa della attività post-bellica si fecero avanti i Puskas ed i Bozsik, i Grosics e i Lorant, piano piano si venne costruendo quel magnifico mosaico che di anno in anno si arricchiva di autentici fuoriclasse e che costituì certamente il complesso, più omogeneo e spettacolare mai ammirato sui campi di calcio. Quel prodotto magnifico, che cominciò il proprio ciclo leggendario delle 32 partite senza sconfitta il 4 giugno 1950 battendo la Polonia a Varsavia per 5-2 e che protrasse l'invincibilità per quattro anni fino all'infausto 4 luglio 1954 giorno della sconfitta con la Germania Ovest che costò la conquista della Coppa del Mondo fu creata e plasmata da Gustav Sebes che era assurto al rango di Vice-Ministro dello Sport del governo ungherese.

LO STATO UNGHERESE subì una trasformazione profonda con l'adesione ai sistemi delle Repubbliche popolari dell'Est, e anche il calcio fu rivoluzionato. Scomparvero i più bei nomi del calcio magiaro di club. Il Ferencvaros divenne EDOSZ poi Kinizsi, l'Ujpest divenne Dosza, l'MTK prima Textiles, poi Bastya, poi Voros Lobogo, il Kispest divenne Honved una vera rivoluzione che fu accolta poco favorevolmente dagli sportivi, ma il regime intendeva mostrare la propria immagine nel mondo attraverso il calcio ed il lavoro di Sebes ebbe grande fortuna. La composizione della formazione fu resa possibile da una fioritura di campioni da Bozsik a Puskas, da Kocsis ad Hidegkuti, da Lorant a Czibor, Budai, Palotas ben difficilmente ripetibile ai nostri giorni. Quella squadra cominciò il ciclo leggendario in Polonia, e raggiunse

FINLANDIA

Partecipare comunque: questo il motto dei finnici sempre esclusi dalle gare importanti

Dilettanti si nasce

LA FINLANDIA conobbe il calcio verso il 1890, quando, un gruppo di funzionari inglesi cominciò a giocare con un pallone di cuoio su un campetto alla periferia di Helsinki. Si formarono diversi club e già nel 1907 fu costituita la federazione. L'attività della nazionale ebbe inizio nel 1908 ed i migliori risultati di tutta la sua storia furono ottenuti alle Olimpiadi del 1912 a Stoccolma. Dopo aver battuto l'Italia (3-2) e la Russia (2-1), i dilettanti finnici furono sconfitti dagli inglesi (0-4) e nella finale per il terzo posto subirono la schiacciante superiorità dell'Olanda (0-9).

L'ATTIVITA' DI CAMPIONATO ebbe inizio immediatamente dopo la costituzione in Federazione delle società delle maggiori città finniche. Le difficoltà di comunicazione per i lunghi mesi invernali, il clima hanno impedito per lungo tempo alle strutture di campionato, quello sviluppo necessario per l'organizzazione del girone unico e della Coppa come sono intesi negli altri paesi continentali. Per queste ragioni, ed anche per altre che qui sarebbe troppo lungo elencare, solamente dal 1949 si gioca il campionato a girone unico ed il primo vincitore fu il Turun di Palloseura. La Coppa è di data ancora posteriore, 1955, ed il primo vincitore fu il Valkaekosken Haka. le squadre di club finlandesi partecipano regolarmente alle Coppe Europee ed affrontano l'impegno sempre con molta serietà, come è nello spirito dilettantistico. □

LA RAPPRESENTATIVA FINLANDESE MESSA K.O. DALLA GRECIA PER 8-1 NEL CAMPIONAT

l'apice delle proprie possibilità un paio d'anni più tardi quando la nazionale magiara vinse a mani basse le Olimpiadi di Helsinki. L'incentivazione allo sport del regime ungherese ricevette ad Helsinki il più alto riconoscimento con la conquista di 16 medaglie d'oro, ma la più importante fu vinta dalla squadra di calcio che lasciò ammutoliti pubblico e tecnici di tutto il mondo, giocando un calcio spettacolare ed omogeneo, elegante e proficuo.

I magiari sconfissero Romania (2-1) Italia (3-0) Turchia (7-1) Svezia (6-0) ed in finale ebbero ragione della tenace resistenza della Jugoslavia (2-0). Fu una grande conquista, ma niente al paragone con la vittoria che poco più di un anno dopo scolpì i nomi dei giocatori componenti la « squadra d'oro » nella storia e nella leggenda del calcio.

L'INGHILTERRA non aveva mai perduto sul proprio terreno nei novant'anni di attività della sua rappresentativa. Ci avevano provato Austria e Italia ed erano riuscite al massimo ad impegnare onorevolmente lo squadrone dei bianchi maestri. Ma i magiari riuscirono in novanta minuti ad infrangere quella tradizione, imponendo agli inglesi una solenne lezione, spettacolare ed impietosa che condannò gli spocchiosi ospiti a rivedere i canoni della loro tecnica. Puskas ridicolizzò più volte un campione della tempra di Wright, Hidegkuti diede lezione di dribbling e di tiro, Kocsis di gioco aereo: 6-3 terminò quell'incontro che coperse Wembley come una cappa di piombo e pochi mesi più tardi i magiari concessero la repplica a Budapest, mandando quelli che erano stati i maestri a ripassare la lezione con un umiliante 7-1. Favoriti d'obbligo alla conquista della Coppa del Mondo del 1954, i magiari furono traditi sul traguardo finale da un eccesso di sicurezza e forse da fattori esterni come il « doping » di cui si favoleggiò a lungo in seguito.

Sul traguardo i magiari furono sconfitti 2-3 quando dopo appena 10' conducevano per 2-0. Puskas era rientrato appositamente per la finale ma non era in condizione. Alla fine ebbe sui piedi la palla del pareggio ma la sbagliò. Incredibile! La più grande formazione mai apparsa sui campi di calcio perse l'occasione che non doveva ripresentarsi mai più. Due anni più tardi quel magnifico mosaico, che Sebes stava pian piano rinnovando fu sfasciato dalla rivoluzione ungherese. Puskas, Kocsis e Czibor andarono in Spagna, altri rimasero in patria, ma non fu più possibile ricomporre un mosaico simile. Nel 1958 apparvero all'orizzone altri campioni come Tichy e Gorocs, più tardi venne Albert, nuovi campioni a tentare di ripetere le imprese di quella grande squadra. Ma il miracolo non fu possibile. Riserva di caccia della nazionale magiara divenne il torneo Olimpico. Vincitrice nel 1964 e 1968, seconda nel 1972 e terza nel 1960, prima della Coppa del Mondo in Argentina, la selezione magiara sembrava aver ritrovato una caratura internazionale accettabile. Ma oggi tecnica e fantasia, estro ed eleganza se non sono accompagnate dalla forza non bastano a rendere grande una squadra. □

...TI D'EUROPA

GRECIA

Con le vittorie sulla Finlandia e l'Ungheria, i greci sono ancora in corsa per Roma '80

Per un posto nell'Olimpo

FINO AD OLTRE un decennio fa, la Grecia era immersa nel pulviscolo del calcio minore e la sua quotazione internazionale non era di molto diversa da quella di Cipro, Malta, Lussemburgo, Islanda ecc. ecc. Ma da un decennio a questa parte le cose sono radicalmente cambiate.

Il merito di questo progressivo miglioramento è indubbiamente in una certa politica della federazione greca che da circa quindici anni ha autorizzato i clubs ellenici ad ingaggiare i tecnici stranieri.

Da quel momento è stata una invasione di allenatori inglesi, tedeschi, polacchi, ungheresi, ed i risultati si vedono ora, ma fin dall'inizio dell'esperimento si poterono notare miglioramenti addirittura impensabili. Basti ricordare a questo proposito che il Panathinaikos di Atene allenato da Ferenc Puskas seppe raggiungere nel 1970-71 la finale della Coppa dei Campioni ed in quell'occasione fu battuto dall'Ajax di Amsterdam al suo primo trionfo europeo. E non è da credere che l'evento fosse stato propiziato da sorteggi fortunati. Al primo turno i greci batterono il lussemburghese Jeunesse d'Esch, ma poi furono chiamati ad impegni ben più ardui contro lo Slovan di Bratislava, l'inglese Everton ed in semifinale la Stella Rossa che a Belgrado aveva inflitto un pesante passivo di 1-4 agli allievi di Puskas.

IL PANATHINAIKOS ad Atene, seppe rimontare la corrente e vincere 3-0 conquistando il diritto a disputare la finale.

Una buona formazione quindi che sotto la guida di Ferenc Puskas seppe acquistare quelle malizie ed esperienze che sono necessarie nelle formazioni del grande giro internazionale. La finale di Coppa Campioni fu come una linfa miracolosa per il calcio greco che cominciò ad importare oltre agli allenatori, anche calciatori stranieri. Attualmente nel campionato greco giocano argentini, jugoslavi, tedeschi, inglesi, peruviani, bulgari e brasiliani e gli allenatori che catalizzano l'attenzione della stampa sono ancora Ferenc Puskas, tornato in Grecia dopo una breve esperienza cilena e Kazimierz Gorski, l'artefice del miracolo polacco a Monaco '74. L'influenza straniera ha portato il calcio ellenico a livelli impensati e i risultati si sono visti anche per la nazionale. I nostri azzurri furono costretti alla sconfitta (1-2) nel marzo del '72 ad Atene e fu proprio Antoniadis a firmare la prima rete dei greci.

ANCHE NELLA COPPA EUROPA che vedrà le otto finaliste disputarsi la conquista del titolo europeo in Italia, la Grecia, inserita nel gruppo sei ha cominciato alla grande battendo per 8-1 la Finlandia e per 4-1 l'Ungheria. Il trainer federale Panagulias ha operato un certo ringiovanimento della formazione sostituendo gli ormai stagionati Papaioannu, Domazos, Tersanidis e Koudas, lanciando altre pedine come Delikaris, Mavros e Galakos che vanta alcune presenze nel Fortuna Dusseldorf. Quello greco è quindi un calcio ancora in progresso che tende sempre più ad allinearsi ai valori europei, dando in questo modo soddisfazione ad una delle tifoserie più calde del mondo. □

LA SQUADRA GRECA CHE HA BATTUTO CLAMOROSAMENTE PER 4-1 L'UNGHERIA A SALONICCO

GALAKOS STELLA DELL'OLYMPIAKOS

Tramontate le grandi «stelle», i russi sono usciti dal letargo grazie all'allenatore Simonian

Nel nome di Blochin

L'«ARMATA ROSSA» DI NIKITA SIMONIAN CHE PUNTA ALLA CONQUISTA DEL TITOLO DI CAMPIONE EUROPEO

CON LA RECENTE preparazione, che è durata più di un mese, a Coverciano i russi stanno cercando nuove strade per il rilancio del loro calcio che da quasi sei anni è in un letargo che sembra non finire mai. Da quanto si è potuto vedere nelle due partite che la nazionale sovietica, ha disputato con la nostra Under 21 e con la « Sperimentale », i russi sembrano aver imboccato la strada giusta ed anche i primi risultati del Gruppo Sei delle eliminatorie per la Coppa Europa delle nazioni testimoniano del buon lavoro svolto da Simonian, campione olimpico a Melbourne, primatista delle reti segnate in un campionato (34 nel 1950 per lo Spartak di Mosca). Simonian sta cercando di costruire attorno al fuoriclasse Oleg Blochin, una formazione omogenea e capace di proteggerlo in area di rigore, dove l'ala sinistra della Dinamo Kiev, riesce a produrre i migliori numeri del suo repertorio. Simonian ha avuto fortuna poiché finalmente ha trovato in Degtyarev un portiere che sembra ricordare in qualcosa Jascin, e con Minaev e Gutsaiev due elementi capaci di giostrare a certi livelli in aiuto a Blochin.

OLEG BLOCHIN IN AZIONE DURANTE ITALIA SPERIMENTALE-URSS, VINTA DAI RUSSI

YURI DETGIAREV

VLADIMIR GUTSAIEV

UNA BUONA RUSSIA, dunque, che dopo la sconfitta subita a Budapest (0-2), ha tirato un gran sospiro di sollievo quando i magiari sono stati incredibilmente sconfitti a Salonicco dalla Grecia per (1-4), rilanciando le possibilità per i sovietici di rientrare nel giro delle otto squadre che si disputeranno nel 1980 in Italia la conquista del Campionato Europeo. La storia del calcio sovietico è recente, poiché la nazionale della « stella rossa » ha cominciato a partecipare all'attività internazionale solamente dal 1952. Ma spulciando negli Albi d'Oro è possibile trovare qualche incontro della nazionale della Russia zarista, come le due pesanti sconfitte subite ad opera dei magiari di Schlosser nel luglio del 1912 (0-9 e 0-12), poi il più assoluto silenzio cala sul calcio russo. Se ne risentirà parlare solamente nel 1946.

SI PENSAVA che il football russo fosse rimasto arretrato rispetto ai progressi che si erano potuti riscontrare in base all'attività internazionale, ma questa ipotesi fu sonoramente smentita quando nel Novembre del 1945 la Dinamo di Mosca (campione nazionale) chiese di recarsi in Inghilterra per una serie di incontri da concordare. L'attesa nel mondo del calcio inglese era enorme, tanto che al primo incontro in programma con il Chelsea, accorsero 80.000 pur giocandosi la partita al mercoledì. La Dinamo di Mosca, che giocava in divisa completamente rossa, con lunghe mutande che arrivavano fin sui ginocchi, riuscì a fermare il Chelsea sul pareggio (3-3) e a far meglio la settimana successiva con l'Arsenal battendolo per 4-3. Lo stupore fu enorme, anche perché Chelsea ed Arsenal erano nell'aristocrazia del calcio inglese, e non si pensava che i russi riuscissero così bene a giocare come si diceva allora « all'inglese ». La Dinamo sbaragliò il Cardiff City per 10-1, e pareggiò 2-2 l'ultima partita con i Rangers e sulla strada di casa si fermò a Norkopping per battervi la locale squadra di prima divisione per 5-0.

L'impressione che avevano destato quei calciatori lenti ma precisi nei passaggi agli attaccanti, che vantavano fra i pali, Khomich, che gli inglesi soprannominarono immediatamente « Tiger », ed in attacco presentavano un buon centravanti come Beskov, al quale faceva da spalla il formidabile Bobrov, campione di calcio e di hockey su ghiaccio e l'elegante mezz'ala Kartsev, fu enorme. Mai nessuna squadra di club era andata in Inghilterra a dettare legge, si facevano piani per le rivincite, ma poi il calcio russo rimase un mistero fino al 1952, quando la Federazione Sovietica abbandonò un assurdo isolamento e prese parte alle Olimpiadi di Helsinki. In Finlandia rimase memorabile il pareggio conquistato sulla Jugoslavia, quando la rappresentativa di Belgrado conduceva per 5-1 ed i sovietici sotto la spinta del grande Bobrov riuscirono a raggiungerli sul 5-5. Poi Khomich s'infortunò e i russi persero per 3-1 dalla Jugoslavia.

IL SALTO DI QUALITA' arrivò un paio di mesi più tardi quando debuttò in prima squadra Jascin (sostituto del grande Khomich fra i pali della Dinamo Mosca), e con l'ala destra Tatushin la squadra raggiunse una manovra omogenea che gli permise buoni risultati come il 7-0 ed il 6-0 imposto alla Svezia, ma sopratutto il pareggio (1-1) con la grande Ungheria che nel giro di un anno aveva umiliato ripetutamente l'Inghilterra. L'URSS dimostrò in quell'occasione di poter ambire a qualsiasi traguardo sopratutto, perché poteva vantare tre elementi di sicura classe come Jascin, Netto e Simonian, Jascin, era cresciuta alla scuola di Khomich nella Dinamo Mosca ed era talmente stanco di fungere da riserva al numero uno del calcio sovietico, che pensò seriamente di dedicarsi anima e corpo all'hockey che praticava come dilettante. Ma quando Khomich fu trasferito al Minsck, Jascin raccolse la fiducia dei responsabili della Dinamo ed in un paio d'anni divenne un portiere di statura mondiale. Netto, un classico mediano elegante ed efficace giocava nel Spartak Mosca ed ebbe la carriera tarpata da un grave incidente di gioco in vista della Coppa del Mondo in Svezia. Simonian era compagno di squadra di Netto ed è stato uno dei cannonieri più prolifici del calcio sovietico. Cannoniere scelto del campionato nel 1950 con 34 reti Simonian ha giocato 22 partite internazionali ed ha segnato 12 gol, ma per la sua squadra di club il bottino è stato ben più pingue: 144 reti,

NEL 1956 l'URSS dimostrò la maturità raggiunta andando a vincere a Melbourne le Olimpiadi, sconfiggendo, in finale con una rete di Ilin, la Jugoslavia e consumando la vendetta per la sconfitta subita nel '52.

MA IL MOMENTO più bello del calcio sovietico arrivò nel 1960 quando l'URSS dei Jascin, Netto, Metreveli e Valentin Ivanov si laureò campione d'Europa battendo in finale a Parigi la Jugoslavia di tante battaglie, con una rete di Ponedelnick, quando oramai stava per scoccare il 113' della finale. Quattro anni dopo ancora in finale con la Spagna la rappresentativa sovietica fu battuta di stretta misura e poi due anni più tardi alla Coppa del Mondo in Inghilterra, la conquista del quarto posto chiuse il periodo migliore della storia calcistica sovietica.

Finita la linea verde dei grandi da Jascin, a Scesternev, da Ilin a Metreveli, da Simonian a Strelzov, da Netto a Voronin, la linfa vitale del calcio russo sembrò aver esaurito le proprie radici. Giocatori abbastanza interessanti come F shovietz e Malafeev, Baniscevski e Onicsenko, diedero buone prove di rendimento ma delusero poi non affermandosi definitivamente. Fino a quando pochi anni fa è sbocciata all'orizzonte la stella di Oleg Blochin, in condottiero della Dinamo Kiev, capocannoniere per ben cinque volte nelle ultime sei stagioni, che ha saputo catapultare la sua squadra anche verso i massimi livelli del calcio continentale portandolo alla vittoria nella Coppa delle Coppe del 1975 e alla Super Coppa Europea. Blockin ha vinto anche il « Ballon d'Or » nel 1974 ed è forse l'attaccante più completo mai prodotto dal calcio sovietico, dotato com'è di fantasia e tecnica, di capacità realizzativa e buona visione di gioco. E' la carta sulla quale Simonian fa affidamento per rilanciare il calcio russo.

GRUPPO 7

Partite giocate 7
Partite da disputare 5

PARTITE DISPUTATE

Galles-Malta 7-0, Edwards (4), O'Sullivan, Thomas e Flynn (Galles)
Galles-Turchia 1-0, Deacy (Galles)
Malta-Germania Ovest 0-0,
Turchia-Malta 2-1, Sedat e Fatih (T.), Gonzi (M.)
Turchia-Germania Ovest 0-0
Galles-Germania Ovest 0-2, Zimmermann, Fischer
Malta-Galles 0-2, Nicholas, Flinn

PARTITE DA GIOCARE

17 ottobre 1979: **Germania Ovest-Galles**
28 ottobre 1979: **Malta-Turchia**
21 novembre 1979: **Turchia-Galles**
22 dicembre 1979: **Germania Ovest-Turchia**
27 febbraio 1980: **Germania Ovest-Malta**

KLAUS FISHER (GERMANIA OCCIDENTALE)

CLASSIFICA

Galles	**6**	4	3	0	1	10	2
Germ. O.	**4**	3	1	2	0	2	0
Turchia	**3**	3	1	1	1	2	2
Malta	**1**	4	0	1	3	1	11

MARCATORI

4 reti: Edwards (Galles); **2 reti:** Flinn (Galles); **1 rete:** O'Sulivan, Thomas, Nicholas e Deacy (Galles), Sedat e Fatih (Turchia), Gonzi (Malta), Zimmermann e Fischer (Germania Ovest).

GLI UOMINI DI JUPP DERWALL: DA SINISTRA, VOGTS, MAIER, RUSSMANN, KALTZ, BONHOF, ABRAMCZIK, ZIMMERMANN, BEER, FISCHER, H. MULLER, FLOHE

GERMANIA OVEST

L'erede di Helmut Schoen, dopo la delusione argentina, vuole il riscatto internazionale dei panzer

Jupp Derwall prova d'orchestra

LA GERMANIA è la prima nazione europea che importò dalle isole britanniche il « football ». Già nel 1870 il nuovo gioco era conosciuto ad Amburgo e nel 1875 la squadra degli Oxfords Universities si recò nella città anseatica e a Berlino per disputarvi alcuni incontri. Dopo quell'avvenimento il gioco si diffuse rapidamente e cominciarono a fiorire i primi clubs, che avevano come scopo sociale l'insegnamento del nuovo sport. L'Hamburger Sportverein fu la prima società tedesca a costituirsi nel 1887 poi con l'andare degli anni nacquero molte altre società. L'interscambio con le squadre inglesi era continuo. Nel 1889 si recò in Germania una rappresentativa della F. A. a giocarvi alcune partite ed anche l'Aston Villa disputò alcuni incontri a Berlino nel 1901. Intanto nel 1900 a Lipsia si era costituita la federazione dei club di calcio tedeschi ed un anno dopo la prima rappresentativa ufficiosa del calcio germanico, attraversava la Manica per disputare due incontri a Londra. Con la selezione dei dilettanti inglesi i tedeschi subirono un 12-0 che si comemnta da sé; con i professionisti riuscirono a limitare i danni ad un 10-0 eloquente.

Intanto si erano create le strutture necessarie per disputare il campionato e nel maggio 1903 sei squadre si contesero il titolo di campione di Germania. Altonaer FC93, Viktoria Magdeburgo, DFC Prag, Karlsruher FV, Leipzig VfB, Britannia Berlino si diedero battaglia ed il Leipzig ed il DFC Prag si qualificarono per disputare la finale che ebbe luogo ad Amburgo davanti a 2000 spettatori. Vinse il Lipsia per 7-2 ed il suo nome apre il lungo libro d'oro « der Deutschen meister ».

LA NAZIONALE TEDESCA cominciò la propria attività ufficiale nel 1908 a Basilea ed in tale occasione fu sconfitta dalla selezione elvetica 5-3. Per conquistare la prima vittoria i tedeschi furono costretti a passare attraverso le « forche caudine » di una doppia sconfitta con la nazionale dilettanti inglesi (5-1 a Berlino e 9-0 ad Oxford), di un'altra sconfitta, ma questa volta di stretta misura a Vienna (3-2), e di un lusinghiero pareggio a Budapest (3-3) con l'Ungheria di Schlosser, che era una specie di Pelé dell'epoca. I tempi per la prima vittoria erano maturi e questa arrivò sul finire del 1909, nell'ultima partita della stagione internazionale. Ospite la Svizzera a Karlsruhe, la prima vittoria fu regalata ai tedeschi da una rete dell'interno sinistro Kippax del Sportfreunde Stuttgart.

Nel 1926 fu assunto dalla federazione tedesca il Dottor Otto Nerz, che era un tecnico molto preparato in virtù dei viaggi che faceva spesso in Inghilterra, per ispirarsi a quei sistemi di allenamento. Otto Nerz capì che il calcio tedesco doveva seguire pedissequamente gli orientamenti di gioco che gli inglesi stavano in quei tempi praticando. Rivolgersi cioè alla scuola degli inventori del gioco, piuttosto che a quella dei vicini danubiani che egli riteneva non confacente alla conformazione fisica ed alle caratteristiche dei giocatori tedeschi. Non sbagliò questa scelta, preferì fin dai primi anni di applicazione in Inghilterra, il «sistema» e lo trasportò pari pari nella selezione tedesca. Infatti nel 1934 la Germania che fu battuta dalla Cecoslovacchia in semifinale (3-1) e che si qualificò poi terza battendo a Napoli l'Austria (3-2) giocava con il centromediano-stopper, che marcava cioè il centravanti avversario.

L'AVVENTO DI HITLER sulla scena tedesca rese il lavoro di Nerz, molto più difficile. L'apparato propagandistico del regime seguiva l'attività di ogni branca dello sport che potesse suffragare la giustezza delle vedute hitleriane circa la « razza eletta » e Nerz fu costretto a dare le dimissioni la sera successiva alla sconfitta, subita dalla Norvegia (0-2) durante il torneo olimpico. A sostituirlo fu chiamato il suo assistente Josef Herberger (Sepp), che era stato calciatore di buona quotazione presso l'SC Walhof ed il VFR Manheim ed aveva raggiunto l'apice della carriera nel

»»

DUELLO « MUNDIAL » ALLO STADIO RIVER PLATE TRA MANFRED KALTZ E TARDELLI

BERNARD DIETZ

RAINER BONHOF

KARL H. RUMMENIGGE

HEINZ FLOHE

HERBERT ZIMMERMANN

JUPP DERWALL

HANSI MULLER, LA « STELLA » DI DOMANI

SEPP MAIER, L'ALFIERE DELLA « GRANDE GERMANIA »

segue

1921 quando aveva collezionato tre gettoni di presenza in nazionale. La grande storia del calcio tedesco comincia in pratica da allora, poiché Sepp Herberger fu il vero fondatore del calcio germanico. Attento alla lezione di Nerz la seguì opportunamente, ma fu anche lui costretto dal regime a pesanti condizionamenti come l'accettazione dei calciatori austriaci nella nazionale del III Reich. Herberger sapeva che era impossibile fondere in un'unica squadra personalità di scuole tanto diverse, ma fu costretto a farlo e ciò gli valse a rimanere in sella anche dopo l'autentico disastro della sconfitta con la Svizzera (4-2) il 4-6-1938 a Parigi per la Coppa del Mondo.

Herberger pur tenendo conto dei limiti impostigli dall'apparato, riuscì a costruire con giocatori austriaci, polacchi tedeschi una discreta formazione nella quale giocava gli ultimi spiccioli della carriera Helmut Schoen (16 presenze 17 gol), il grande Lehner (attaccante del Bla Weiss Berlin) stabiliva il primato delle presenze internazionali con 65 (30 reti), e si affermava un interno di grandi capacità che proveniva dal Kaiserlautern: Fritz Walter.

IL DOPOGUERRA calcistico cominciò per i tedeschi in modo assai triste. L'ansia di ritornare ai grandi spettacoli calcistici fu costretta a cedere il passo alle esigenze della ricostruzione. Il suolo nazionale era quasi interamente coperto di macerie, quella che una volta era stata la Prussia (liberata dalle Armate Sovietiche del Maresciallo Zukov) fu inglobata nei paesi dell'Est con la formula della Repubblica Popolare di ispirazione sovietica. Il campionato e la Coppa ripresero rispettivamente nel 1948 e nel 1953 e il primo incontro internazionale fu organizzato nel 1959 quando la FIFA riaccettò l'iscrizione della Federazione tedesca riformata. La Svizzera aveva tenuto a battesimo il passo inaugurale dell'attività internazionale della Germania, era stata la prima nazione che i tedeschi erano riusciti a sconfiggere e fu ancora la Svizzera ad accettare di incontrare i tedeschi nel novembre del 1950 a Stoccarda: il risultato fu di 1-0 in favore dei tedeschi (con rete di Kupfer).

Herberger tornando nel ruolo di Commissario Unico fu tuttavia costretto a superare numerose difficoltà. A parte la critica che gli imputava una troppo accentuata sudditanza ai voleri di Fritz Walter (che a dire della critica, gli aveva imposto di utilizzare il fratello Ottmar, ritenuto mediocre e scarsamente meritevole rispetto ad altri attaccanti), Herberger fu costretto anche a fare i conti con i diversi organismi regionali che regolamentavano l'attività delle squadre. Ogni Land (regione) organizzava un proprio campionato e l'organismo dirigente era indipendente rispetto la Federazione centrale. Succedeva così che alcune squadre rifiutassero i propri giocatori al Commissario Unico, anteponendo i propri interessi societari a quelli della nazionale. Herberger comunque seppe navigare da esperto nocchiero nel mare tempestoso della critica e delle difficoltà. Dimenticò le aspre reprimende ed andò avanti per la strada che si era prefisso, senza dare ascolto a nessuno. I risultati gli diedero ragione, specialmente il più clamoroso di questi: la vittoria della nazionale tedesca occidentale nella finale di Berna per la V Coppa del Mondo. Il Kaiserslautern aveva perduto la finale della Coppa per 5-1 dall'Hanover, Herberger scelse cinque giocatori della perdente (e nessuno della vincente), costruì un mosaico che però gli parve scarso in potenza e richiamò Helmuth Rahn a pochi giorni dall'inizio della competizione, quando la possente ala destra era in *tournée* in Sudamerica con il Rot Weiss Essen. Condusse da vecchia volpe la parte eliminatoria, ingannando i magiari con cinque riserve nella partita dal risultato scontato (3-8). Ma si prese poi la rivincita il giorno della finale e fu una rivincita solenne per il vecchio Sepp e per tutto il calcio tedesco.

Quella squadra aveva in Fritz Walter un grande condottiero, dalla tecnica raffinata e dalla notevole visione di gioco; in Rahn un realizzatore potente; in Liebrich un difensore attento e smaliziato, ma soprattutto era guidata con grande acume da Herberger.

DOPO QUELLA VITTORIA il calcio tedesco incontrò più di una difficoltà. Quasi tutti i giocatori che avevano preso parte alla trionfale conquista si ammalarono di epatite virale, si parlò di « doping » una parola che allora appariva misteriosa. Nel '58 in Svezia e nel '62 in Cile la Germania non seppe offrire risultati di rilievo. L'esplosione del calcio tedesco arrivò con la metà degli Anni Sessanta. Finalmente i diversi « Land » superarono le proprie visioni particolaristiche, e la « Liga » riuscì ad allestire un unico campionato che prese il nome di « Bundesliga ». Si imposero immediatamente diversi giocatori, il Bayern ebbe una fioritura di campioni, altre società come il Colonia, il Borussia di Dortmund, il Borussia Moenchengladbach, l'Herta di Berlino collaborarono con alterna fortuna alla sempre maggiore affermazione del calcio tedesco.

Nel 1956 Herberger aveva assunto come assistente Schoen e nel 1964 gli lasciò in mano le redini della nazionale. Il resto è storia recente. Una generazione di grandi campioni ha permesso al calcio tedesco di dominare a piacimento gli ultimi quindici anni della storia calcistica europea. Nel 1966 la Germania raggiunse la finale in Coppa del Mondo e fu sconfitta dall'Inghilterra (2-4) con la complicità del segnalinee russo Bakramov; nel '70 in semifinale incappò nell'Italia che gli impedì di raggiungere la finale con due tempi supplementari superlativi; nel '72 ha vinto a mani basse la Coppa delle Nazioni d'Europa battendo in finale l'URSS con un perentorio 3-0; nel '74 la generazione dei Maier, Beckenbauer, Vogts, Overath, Mueller, Netzer donava ai tedeschi la più grande soddisfazione conquistando la Coppa del Mondo. Nel '76, infine, ancora finalista di Coppa Europa, battuta dalla Cecoslovacchia. La storia recente è tutto un peana di grandi risultati del calcio tedesco che oltre a dominare in campo continentale con la squadra nazionale, ha dominato e domina tutt'ora nelle Coppe Europee di club riportando la Coppa dei Campioni per tre volte con il Bayern, la Coppa delle Coppe con il Borussia di Dortmund, ancora il Bayern e con l'Hamburger Sportverein e la Coppa UEFA con il Borussia Moenchengladbach. In Argentina, però la Germania ha deluso lasciando intravvedere alcune crepe: la Coppa Europa, quindi sarà il banco di prova per Derwall e i suoi panzer. □

GALLES

«Saccheggiati» dai club inglesi, i gallesi cercano nell'Europeo la loro indipendenza calcistica

Sotto la bandiera di Mike Smith

MOLTISSIME sono le ragioni che hanno impedito a diverse nazioni di conquistare trofei internazionali e vittorie prestigiose, ma quella del Galles è forse la più originale. Il Galles, infatti, non ha mai illustrato il proprio blasone di conquiste internazionali per mancanza di giocatori. Ovvio, dirà qualcuno, ma si sbaglia poiché non è per inefficienza degli atleti gallesi che questi risultati non sono arrivati, ma per colpa dei club sia gallesi che inglesi che negano al selezionatore di turno la disponibilità dei gicatori.

Alcuni gallesi che avevano giocato a calcio a Londra decisero con entusiasmo di aderire ad un invito della federazione scozzese per un incontro Scozia-Galles. L'avvenimento fu organizzato per il 25 Marzo 1876 e nonostante il risultato (0-4), non concedesse spazio alle speranze degli avventurosi gallesi, l'episodio stimolò la nascita definitiva della federazione e la partecipazione sette anni più tardi all'organizzazione e alla partecipazione del Campionato Interbritannico.

DAVID JONES

MALCOLM PASE

TERRY YORATH

MIKE SMITH

NICK DEACY

IL PRIMO CLUB formato nel Galles rispondeva al nome di « The Druids », seguirono poi il Wrexham, l'Oswestry, il Chirk. Si giocava la Coppa della Football Association gallese fin dal 1878, ma il club stentavano a prendere piede come succedeva in Inghilterra e in Scozia. Per questa ragione i migliori giocatori emigravano e William Meredith, che fu senza dubbio il miglior calciatore gallese di tutti i tempi, lasciò il Chirk per essere ingaggiato nelle file del Manchester City. Meredith, che fu chiamato « The Prince of Winger » (il principe degli attaccanti), è alla base dei primi grandi successi del calcio gallese. Fino al 1906 il Galles non era mai riuscito a vincere il campionato interbritannico. Ma nel torneo che chiedeva la stagione internazionale 1906-1907, Meredith si prese una solenne rivincita e con l'aiuto del compagni riuscì a battere la Scozia (1-0), l'Irlanda (3-2) e andò a pareggiare 1-1 con l'Inghilterra, per sanzionare la prima vittoria gallese nell'Home Championship.

Il Galles ripeté l'impresa nella stagione 1919-1920 e ancora Meredith, che nell'occasione stabilì un paio di records, fu alla base di quel grande successo. Contro l'Inghilterra nell'incontro decisivo per l'assegnazione del titolo, Meredith giocò la sua 48. partita internazionale all'età di 46 anni ed i due records sono ancora imbattuti.

DI CAMPIONI della tempra di Meredith, la federazione gallese ne ha avuto altri. Basti ricordare John Charles, che abbiamo conosciuto in Italia alla Juventus, i fratelli Allchurch, Cliff Jones, England ecc. ecc., ma la proiezione internazionale della selezione gallese è stata possibile solamente nel 1958 quando, caso straordinario, il Galles prese parte alla Coppa del Mondo in Svezia e fu battuta (0-1) dopo una combattutissima partita dal Brasile. Quelle soddisfazioni che i giocatori gallesi non riescono a conquistare in campo continentale, le riservano per il campionato interbritannico. Nonostante le difficoltà, da quando si gioca quella competizione, il Galles é riuscito a vincere 12 volte. E non è poco. □

STIELIKE E LEIGHTON PHILLIPS NELLA GARA PERSA DAI GALLESI PER 2-0

L'ALA CARL HARRIS CONTRASTATO DAL NORDIRLANDESE PETER SCOTT

TURCHIA

Eliminati alla vigilia del Mundial dall'Austria, i turchi cercano di rivivere la leggenda del 1954

I profeti della mezzaluna

19 FEBBRAIO 1956. Per gli appassionati di calcio giunge un'incredibile notizia da Istanbul: la Turchia ha battuto l'Ungheria 3-1. Si pensa ad uno scherzo di qualche agenzia di stampa in vena di tirare colpi per giornali della sera, ma la notizia è vera. All'« Ali Sam », gremito di 33000 spettatori, i magiari, che un paio d'anni prima avevano fallito la conquista della coppa del mondo, e che erano detentori dell'alloro Olimpico, hanno perduto uno dei pochissimi incontri del loro leggendario ciclo. Assente Kocsis, « testina d'oro », la squadra era comunque guidata da Puskas e da Bozsik, Buzansky e Lantos erano al loro posto, così come Hideguty, e faceva i primi passi di una luminosa carriera Lajos Tichy. Ma non ci fu nulla da fare contro i turchi in fiammante divisa bianca con la mezza luna rossa. Erano, quelli, i giorni di Lefter (forse il migliore giocatore turco di tutti i tempi), che ebbe una breve carriera italiana nella Fiorentina, che segnò due reti splendide battendo la riserva di Grosics, Farago. La formazione di quella grande vittoria, il giorno più luminoso del calcio turco mancando completamente i confronti con gli inglesi inventori del gioco, merita di essere citata: Turgay; B. Ali, Ahmat; Mustafa (Sain), Naci, Nusret; Isfendiar, Coskun, Metin, Kadri, Lefter.

GLI UOMINI DI METIN TUREL, VISTI A FIRENZE CON L'ITALIA. IN PIEDI, DA SINISTRA: ONDER, SENOL, SEVKY, SEDAT, NECAM, KEMALA. ACCOSCIATI, DA SINISTRA: CEMIL, FATIH, ERDOGAN, TURCAN, ERGUN

CEMIL (FENERBAHCE), IDOLO DEL CALCIO TURCO

ONDER (FENERBAHACE)

SENOL (TRABZON)

Da notare che, oltre a Lefter che raggiunse una fama internazionale, Turgay fu giudicato in quel periodo da « Sovieski Sport » fra i dieci migliori portieri del mondo. L'autore della terza rete, Metin, venne egli pure in Italia, al Palermo, senza riuscire a convincere pienamente.

CROCEVIA di due mondi, la Turchia conobbe il football verso gli Anni Venti. E non sembra che la provenienza sia inglese visto che in quella metropoli cosmopolita che è Istanbul le nazionalità più disparate vivono e vivevano di traffici leciti ed illeciti. All'inizio, lo sviluppo del calcio riguardò essenzialmente Istanbul poiché solamente la città europea conobbe un certo sviluppo industriale che comprendeva il football fra i suoi effetti secondari. Le maggiori società turche come il Galatasaray (creato come club omnisport nel 1905), il Fenerbahce, il Besitkas sono tutte di Istanbul e hanno largamente dominato dall'alto di una maggiore organizzazione il calcio turco.

LA NAZIONALE della mezzaluna ha svolto attività con parecchie nazioni confinanti come la Siria, l'Arabia Saudita e così via ed altre nazioni che normalmente non entrano nel giro degli incontri internazionali europei come Corea, Algeria, Cina, Etiopia, Pakistan, e per tale ragione il libro d'oro non è quella valle di lacrime che potrebbe pensarsi di una nazione arretrata in campo calcistico. Fino al settembre 1977, la nazionale della mezzaluna aveva giocato 166 incontri internazionali vincendone 53, pareggiandone 36 e perdendone 77. Il totale delle reti segnate ascende a 215 e quello delle subite a 306. Il momento magico del calcio turco coincise con il periodo in cui facevano parte della nazionale i vari Lefter, Turgay, Burhan quando cioè riuscì a qualificarsi nel 1954 per le finali della Coppa del Mondo in Svizzera eliminando la Spagna per sorteggio dopo lo spareggio di Roma del 17 Marzo 1954 terminato con due reti per parte. Inserita nel girone della Germania Ovest futura campione del mondo, fu sconfitta 1-4 e si prese una parziale rivincita con la Corea (7-0) con tre reti dell'attaccante Burhan. Nel 1958, la Turchia rifiutò di incontrare Israele dando forfait e nel 1962 fu eliminata dall'URSS così come nel '70 mentre nel 1966 ad impedire il viaggio in Inghilterra fu il Portogallo di Eusebio. Nel 1974, invece, furono gli azzurri (rete di Anastasi ad Istanbul) ad impedire ai turchi l'esperienza di Monaco e per l'ultima Coppa del Mondo in Argentina sembrava che finalmente il calcio della mezzaluna potesse essere rappresentato, e sarebbe stata una bella soddisfazione per il grande Cemil, ma nella lotta fra Germania Est e Turchia si inserì ad un certo punto l'Austria di Krankl che mise d'accordo i due contendenti staccando il biglietto per Buenos Aires, proprio andando a vincere a Smirne con una rete di Prohaska. □

MALTA

I maltesi di Scerri, ultimi del loro girone, partecipano all'Europeo soltanto come turisti

Un tranquillo week-end

LA FEDERAZIONE maltese è nata nel 1900, in epoca assai remota quindi, ma in una isola che conta, appena 300.000 abitanti lo sviluppo calcistico non poteva andare molto oltre.
Il primo campionato dell'isola fu organizzato nel 1910 e la Coppa prese l'avvio nel 1935. La squadra che maggiormente raccoglie le simpatie della tifoseria maltese è il Floriana, poi c'è la Valetta. I primi incontri internazionali della rappresentativa maltese datano attorno agli anni venti, ma sarebbe inutile un racconto approfondito dell'attività della nazionale perché allora come oggi ogni partita si risolveva in una sconfitta. Da segnalare che da quando la nazionale di Malta svolge la sua onesta attività è riuscita a vincere solamente 6 partite. Eccole di seguito: 1958: Malta-Danimarca 3-0; 1960: Malta-Tunisia 1-0; 1966: Malta-Libia 1-0; 1973: Malta-Canada 2-0; 1975: Malta-Grecia 2-0; 1978: Malta-Tunisia 1-0.

BUONI RISULTATI i maltesi ebbero anche con la Germania Ovest e l'Inghilterra, riuscendo di recente a limitare le sconfitte sul proprio terreno allo 0-1. Il 25 febbraio scorso poi i maltesi sono riusciti a fare ancora meglio ed in sede di eliminatorie per il Gruppo 7 del Campionato Europeo delle Nazioni, hanno fermato i tedeschi occidentali sullo 0-0

IN PIEDI, DA SINIS.: HOLLAND, GRIMA, FARRUGIA, CONSIGLIO, LOSCO, VELLA. ACCOSCIATI: BRINCAT, COCKS, SEYCHELL, LEONARD FARRUGIA e AZZOPARDI

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

La rivolta delle donne

OTTAVA PUNTATA

GLI SPARTANS « aprono » il campionato con una vittoria: è un sonante 2-0, ma Fumarolo — il loro allenatore — non è soddifatto della prova dei suoi e, negli spogliatoi, annuncia che porterà i giocatori in ritiro... preventivo, lontano da ogni distrazione (mogli o fidanzate, per esempio...). Queste non si dimostrano favorevoli a questo provvedimento e fanno capire che reagiranno in una certa maniera. La partita successiva — malgrado tutti gli accorgimenti di Fumarolo — non si mette per il meglio e gli Spartans rimediano una figuraccia che fa saltare i nervi un po' a tutti. Intanto le donne passano al contrattacco, come promesso. La rivolta inizia nelle case, nell'ambito familiare, poi « esplode » nelle strade e soprattutto vicino agli stadi. Intanto, negli spogliatoi Fumarolo sta impostando la partita con i suoi ragazzi che lo mettono al corrente di quanto sta succedendo fuori. Il match comincia mentre la contestazione all'esterno continua e, poco alla volta, le dimostranti invadono il campo e a nulla serve l' intervento dell'arbitro e dei calciatori.

8. CONTINUA

7

8

(4 CONTINUA)

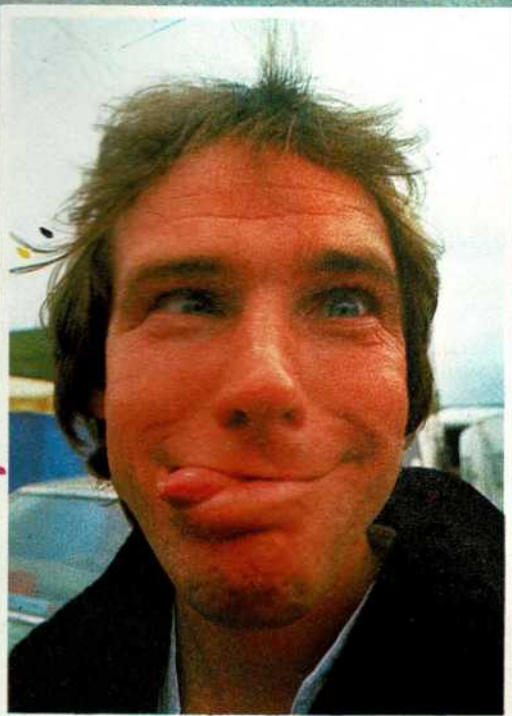
Ragazzi, tenetevi forti perché sta per crollare un mito. Sì, i bellissimi centauri che riempiono con la loro immagine le camere degli appassionati (e naturalmente delle appassionate...) non sono tutti alti e biondi. D'accordo, si tratta di uno scherzo, ma le foto che potete « gustare » in queste pagine sono vere e confermano un antico adagio: « non è bello ciò che è bello, è bello ciò che piace »...

Arrivano i mostri

Fotoservizio di **Franco Villani**

VIRGINIO FERRARI PRIMA (A SINISTRA) E DOPO (SOPRA) LA CURA DI FRANCO VILLANI

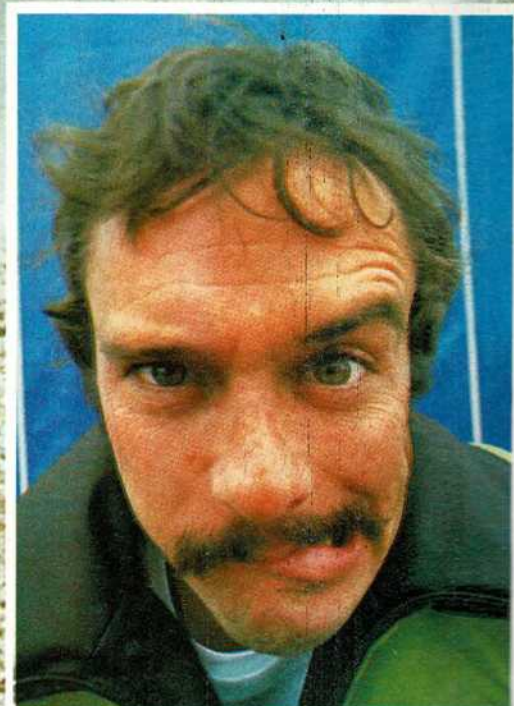
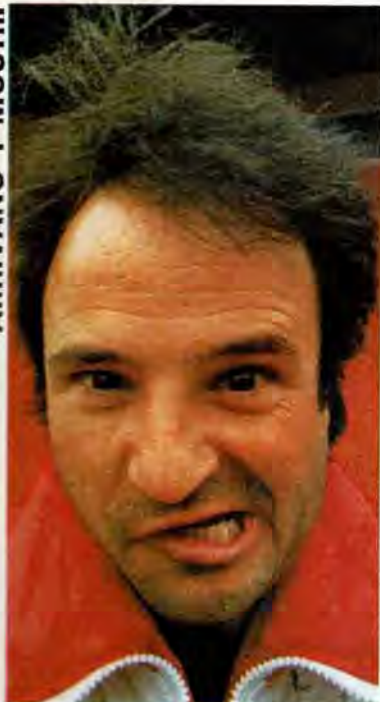
»»

GRAZIANO ROSSI

BARRY SHEENE

JOHNNY CECOTTO

WALTER VILLA

ANGEL NIETO

KENNY ROBERTS

KORK BALLINGTON

EUGENIO LAZZARINI

FRANCO UNCINI

MARCO LUCCHINELLI

RANDY MAMOLA

WILL HARTOG

PHILIPPE COULON

I QUATTORDICI « MOSTRI »... DI BRAVURA

KORK BALLINGTON è nato in Sud Africa il 10 aprile 1952. Inizia a soli quindici anni a correre nel proprio paese, ma solo nel 1973, con la Kawasaki inglese, disputa le gare internazionali in sella ad una 750. Nel '76 stupisce tutti vincendo in Spagna con una 350, nel '77 si ripete in Olanda e in Inghilterra dove si aggiudica anche la corsa delle 1/4 di litro. Il '78 è per lui l'anno di grazia poiché vince il titolo iridato delle 250 e delle 350 sempre in sella alle Kawasaki. Quest'anno è stato riconfermato dalla casa giapponese e comanda la classifica mondiale delle 250. Lo scorso anno vinse 6 G.P. nelle 350 (Austria, Italia, Olanda, Finlandia, Inghilterra, Cecoslovacchia) e quattro nelle 250 (Italia, Finlandia, Germania, Cecoslovacchia). Nel '79 ha vinto con la 250 in Germania, Italia, Spagna e con la 350 in Austria, Spagna, Jugoslavia.

JOHNNY ALBERTO CECOTTO è nato in Venezuela il 25 gennaio 1956. Alla ribalta internazionale nel 1975 si aggiudica subito un titolo nelle 350 battendo il campionissimo Agostini. Nel '76 si deve accontentare del secondo posto dietro a Villa, e nel '77, a causa di un infortunio, benché abbia vinto tre Grandi Premi non è stato tra i protagonisti. Nel '78 vince il campionato della 750 mentre è terzo nel mondiale 500 con all'attivo un G.P. vinto. Quest'anno, ha saltato le prime gare per un incidente; ha ripreso da poco ed ha vinto il G.P. di Svizzera con una Yamaha 750, nella cui classifica occupa il secondo posto. Corre con una Yamaha ufficiale.

PHILIPPE COULON è nato il 2 febbraio 1950 in Francia. E' venuto alla ribalta nel 1974, quando ha cominciato a correre in sella ad una Yamaha 700. Nel '75 disputa tutte le gare della 750 riuscendo ad ottenere oltre a prestigiosi piazzamenti, un posto nella scuderia Elf per il 1976. Nell'anno successivo forma con Estrosi il team Marlboro Mashe Total. L'inizio dell'annata appare a Coulon molto positiva, infatti realizza i migliori tempi di prova nel Gran Premio di Olanda e in quello del Belgio, inoltre è sempre primo fra i piloti privati. Sfortunatamente, un incidente accadutogli al Gran Premio di Svezia non gli permette di terminare la stagione e di difendere il quarto posto nelle 500. Tornato alle corse, solo recentemente ha ripreso ad andare forte.

VIRGINIO FERRARI è nato il 19 ottobre 1952. Inizia la sua carriera nel '73, passa poi su una Patton 500 e, nel 1975, si fa notare all'estero in sella ad una Ducati, in gara di durata. Passa nel '76 nel « team » di Gallina e « cavalca » una Suzuki 500; sempre a bordo della stessa moto nel '77 campie alcune belle gare. Il '78 lo vede 2. nel mondiale 500 sempre in sella ad una Suzuki ufficiale, con cui vince anche un G.P.. Quest'anno è ancora alla Suzuki ed ha collezionato una serie di piazzamenti, vincendo in Olanda. Aspira al titolo mondiale della classe 500.

WILL HARTOG è nato il 28 maggio 1948 in Olanda. E' ormai un veterano delle corse motociclistiche avendo debuttato nel 1968; è stato campione d'Olanda in tutte le classi: dalla 125 alla 500. Al suo attivo c'è un'unica vittoria, riportata nel G.P. d'Olanda nel '77, ma ciò non toglie che Will Hartog sia attualmente uno dei migliori piloti dimostrando di correre veloce su qualsiasi circuito internazionale. Nel '78, a metà stagione, è salito su di una Suzuki ufficiale classificandosi quarto nel mondiale vincendo due G.P.; in questa stagione è stato riconfermato alla Suzuki ed è terzo nella classifica mondiale della classe 500 vantando una vittoria in un G.P. iridato.

EUGENIO LAZZARINI è dopo Agostini e Villa il pilota italiano più titolato. Nato il 26 marzo 1945, ha cominciato a correre nel '65 e nel '68 ha vinto il campionato italiano juniores classe 50. E' sempre stato uno specialista delle piccole cilindrate ed è infatti da anni che è protagonista nel mondiale conduttori delle 50 e delle 125.

Finalmente, nel 1978, corona la carriera conquistando il titolo iridato nelle 125 in sella ad una MBA; ha vinto quattro Gran Premi (Spagna, Austria, Italia, Olanda). Quest'anno, licenziato dalla MBA corre da privato nelle 125 con una Morbidelli ma non riesce a combinare molto; nelle 50, invece, con la Kreidler si avvia a conquistare il titolo mondiale avendo vinto quattro gare su cinque (Italia, Spagna, Jugoslavia, Olanda).

MARCO LUCCHINELLI è nato il 26 giugno 1954. Nel 1976 era considerato una grossa promessa del motociclismo italiano ed infatti si piazzò in sella ad una Suzuki 500, terzo in Francia e secondo in Austria. Nel 1977 è riuscito ad imporsi all'attenzione del pubblico solo alla fine della stagione, vincendo ad Assen nelle 750.

Lo scorso anno, con le Cagive 500 e 750, alternò belle gare (terzo al GP. d'Italia con la 500) a molti ritiri. Quest'anno corre per il team Ceramiche della Robbia con una Suzuki 500 privata.

RANDY MAMOLA è nato negli Stati Uniti il 10 novembre 1956. Assai precoce, già nel '73 è professionista; diventa « expert » e nel '75 vince 12 corse di campionato; l'anno dopo è in prima fila a Daytona. Nel '77 riesce a battere Sheene a Long Beach. Nel '78 il giovane pilota ha corso solo negli USA, mentre quest'anno ha corso a tempo pieno in Europa e ha iniziato correndo per il team Adriatica-Bimota con la 250 e la 350; è poi passato al team Zago (con cui corre tuttora) con le Yamaha 250 e 350 e con la Suzuki 500. Con questa moto è arrivato secondo in Finlandia.

ANGEL NIETO è nato in Spagna il 25 gennaio. E' il pilota delle piccole cilindrate di maggior successo ed è sempre stato il pilota ufficiale della casa per cui correva e corre. Il suo debutto risale a sedici anni fa, in sella ad una Derbi. Non può competere con le case giapponesi e solo al loro ritiro dalle corse Nieto conquista il primo di tanti titoli iridati. l'anno successivo, cioè il 1970, rinnova il titolo delle 125 dopo una lunga lotta con le Kreidler e Jamathi. Nel 1972 raggiunge l'apice della carriera, vincendo sia nelle 50 che nelle 125. Vince per tre anni consecutivi, '75, '76, '77, il titolo delle 50. Nel '78 Nieto cerca di vincere il titolo delle 125, ma deve soccombere a Lazzarini nonostante la vittoria in quattro Gran Premi (Finlandia, Inghilterra, Germania, Jugoslavia). Quest'anno si è aggiudicato in anticipo il titolo vincendo le prime sette gare del 125 (Venezuela, Austria, Germania, Italia, Spagna, Jugoslavia) poi si è rotto una gamba.

KENNY ROBERTS è nato negli Stati Uniti il 31 dicembre 1951. Pilota ufficiale della Yamaha-USA fin dal 1972, è considerato il miglior conduttore di moto in attività. Numero uno negli « States » nel '73-'74, nel '75 vince a Laguna Seca e Ontario, e spopola nelle gare anglo-americane in Inghilterra. Nel '77 vince ancora in America, e in Europa si aggiudica la 200 Miglia di Imola e 5 corse su 6 del campionato '77. Ha esordito in un G.P. mondiale nel '74 con la 250 in Olanda. E' il primo anche in Europa nel '78 e si aggiudica l'iride nella classe 500, è secondo nel mondiale 750 e corre anche otto gare nel mondiale 250 vincendone due. Ha vinto inoltre 4 GP classe 750. Quest'anno ha saltato il primo GP per un incidente, ma è ugualmente in testa alla classifica iridata davanti al nostro Virginio Ferrari.

GRAZIANO ROSSI è nato a Pesaro nel 1954. A prima vista, con i capelli fin sulle spalle, potrebbe sembrare un hippy; quel che è certo è che è uno dei più giovani piloti promettenti.

Venne alla ribalta nel '77 quando con una Suzuki 500 riuscì a star davanti ad Agostini in una gara a Misano. Si conferma nel '78 con buoni piazzamenti, sia nel campionato italiano che in quello mondiale della classe 500, su Suzuki. Nel '79 diventa pilota ufficiale della Morbidelli e vince con quella macchina tre GP nella Classe 250 mentre con la 500, finora, ha concluso poco.

BARRY SHEENE è nato in Inghilterra l'11 dicembre 1950.
Debutta nel '68 e nel 1970 vince il primo titolo come campione d'Inghilterra. Nel '71 è vicecampione mondiale nella classe 125, nel '72 diventa pilota ufficiale della Yamaha, ma con poca fortuna; pilota ufficiale della Suzuki dal '73, vince il titolo nelle 750. Dal '74 disputa solo i mondiali con la 500 e la 750, si ferisce a Daytona all'inizio del '75 ma riesce a vincere due G.P. mondiali; nel '76 e nel '77 vince i suoi due campionati mondiali.

Quest'anno ha iniziato bene, vincendo in Venezuela nelle 500; poi si è ritirato fino in Olanda, dove è finito secondo, ed in Svezia, dove ha vinto per il quarto anno consecutivo.

FRANCO UNCINI è nato a porto Recanati il 9 marzo 1955.
Nel '74 si è imposto nel campionato italiano juniores delle 750; nel '76 corre i Gran Premi con la scuderia Diemme in sella ad una Yamaha; nel '77 passa al team dell'Harley Davidson ed ottiene un prestigiosissimo secondo posto nelle classifiche mondiali delle 250, vincendo in Italia e in Cecoslovacchia.

Nel '78 passa al team Venemotos, cavalca sia una Yamaha 250 sia 350 sperando di fare qualche buon risultato. Le sue aspettative sono però tradite, e a parte una vittoria in Venezuela non ha concluso altro: Quest'anno corre da privato con una Suzuki 500 ed ha ottenuto buoni piazzamenti (terzo in Jugoslavia); attualmente è quinto nella classifica mondiale delle 500.

WALTER VILLA è nato il 13 agosto a Modena. Dopo aver fatto innumerevoli esperienze in tutte le categorie su moto di marca differente, il pilota modenese, grazie all'Harley Davinson, riesce a conquistare nel giro di tre anni quattro titoli mondiali, di cui tre nelle 250 (nel '74, '75, '76) e uno nelle 350 (nel 1976). Nel '77 ha vinto tre Gran Premi, quello di Venezuela, Belgio e Finlandia. Nel '78 Walter Villa ha corso da privato ed è riuscito a piazzarsi solamente terzo nelle 250 in Belgio. Quest'anno corre con le Yamaha 250 e 350 per il team Venemotos ma dopo una vittoria in Venezuela nelle 250 non è più riuscito a salire sul podio come vincitore.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERIN SPORTIVO»

CLASSIFICOMANIA

☐ **GIOVANNI ARMILLOTTA**, un nostro lettore di Manfredonia (FG), ci ha inviato quesa sua speciale graduatoria riguardante il calcio di Coppa. Tenendo presente la classifica delle tre Coppe pubblicata sul Guerino n. 28, ha sommato per ogni nazione i punti totalizzati dalle rispettive squadre, dopodiché ha diviso i punti per le partite disputate, ottenendo la media punti a partita.

1.	**Inghilterra**	925	710	1,303
2.	**URSS**	235	185	1,270
3.	**Germania Federale**	801	647	1,238
4.	**Italia**	736	604	1,219
5.	**Spagna**	799	663	1,205
6.	**Olanda**	438	369	1,187
7.	**Scozia**	488	433	1,127
8.	**Cecoslovacchia**	311	287	1,084
9.	**Ungheria**	383	354	1,082
10.	**Belgio**	403	382	1,055
11.	**Portogallo**	388	370	1,049
12.	**Germania Democ.**	316	313	1,010
13.	**Polonia**	232	231	1,004
14.	**Jugoslavia**	414	418	0,990
15.	**Galles**	63	64	0,984
16.	**Bulgaria**	199	215	0,926
17.	**Francia**	283	307	0,922
18.	**Romania**	201	227	0,885
19.	**Grecia**	159	189	0,841
20.	**Austria**	201	243	0,827
21.	**Svezia**	147	183	0,803
22.	**Svizzera**	203	267	0,760
23.	**Turchia**	128	177	0,723
24.	**Albania**	19	28	0,679
25.	**Danimarca**	127	203	0,626
26.	**Norvegia**	27	144	0,521
27.	**Irlanda del Nord**	61	124	0,492
28.	**Irlanda**	63	131	0,481
29.	**Finlandia**	32	92	0,348
30.	**Malta**	34	100	0,340
31.	**Cipro**	22	76	0,289
32.	**Lussemburgo**	33	118	0,280
33.	**Islanda**	19	84	0,226
34.	**Liechtenstein**	—	—	—

☐ **Stefano** Campana, un nostro lettore ferrarese, ci ha inviato questa sua speciale graduatoria, riguardante i 30 calciatori italiani più anziani dell'ultimo campionato. Di ogni atleta vengono ricordati, oltre al nome, la squadra d'appartenenza, la serie e la data di nascita. Particolare curioso: i primi 5 della graduatoria sono tutti portieri.

1	**Pizzaballa**	Atalanta	A	10- 9-'39
2	**Albertosi**	Milan	A	2-11-'39
3	**De Min**	Montecatini	C2	28- 5-'40
4	**Cimpiel**	Osimana	C2	12- 6-'40
5	**Fellini**	Pro Patria	C2	23- 1-'41
6	**Cera**	Cesena	B	25- 2-'41
7	**Di Vincenzo**	Imperia	C2	16- 6-'41
8	**Zoff**	Juventus	A	28- 2-'42
9	**Ridolfi**	Junior-Casale	C1	27- 3-'42
10	**Acerbi**	Fanfulla 1874	C2	2- 4-'42
11	**Bertoni**	Brescia	B	25- 5-'42
12	**Motto**	Spezia	C1	19- 7-'42
13	**Spelta**	Vigor-Lamezia	C2	29- 8-'42
14	**Frustalupi**	Pistoiese	B	12- 9-'42
15	**Gigli**	Avezzano	C2	17-12-'42
16	**Boranga**	Parma	C1	30-12-'42
17	**Juliano**	Bologna	A	1- 1-'43
18	**Grassi**	Parma	C1	7- 1-'43
19	**Bonfanti**	Carrarese	C2	25- 2-'43
20	**Cantagallo**	Banco Roma	C2	27- 2-'43
21	**Mascetti**	Verona	A	11- 3-'43
22	**De Sisti**	Roma	A	13- 3-'43
23	**Tamborini**	Brindisi	C2	19- 3-'43
24	**Spimi**	Riccione	C2	16- 4-'43
25	**Anquilletti**	Monza	B	25- 4-'43
26	**Rizzo**	Genova	B	30- 5-'43
27	**Negrisolo**	Grosseto	C2	7- 8-'43
28	**Rivera**	Milan	A	18- 8-'43
29	**Graziani**	Gallipoli	C2	25- 8-'43
30	**Ferrari**	Alessandria	C1	17- 9-'43

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 31

☐ **QUESTA** è la foto della Pol. Corbarese, brillante vincitrice del campionato «under 21» organizzato dal Comitato Regionale Campano. Complimenti vivissimi dalla redazione del Guerino.

MERCATINO

☐ **VENDO SCATOLA** di Subbuteo Rugby contenente due squadre complete di 15 giocatori, due palle ovali, due calciatori articolati per i calci piazzati, due porte con base verde, testuggine (per le mischie) e panno verde. Il tutto (più una squadra in regalo) a lire 25.000. Il gioco è nuovissimo. Per accordi scrivere a: **Vincenzo Pisciotta, via Mario Fiore 19, Napoli.**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** il gagliardetto della Juve e le cartoline dei vari stadi italiani di calcio, scopo raccolta. Cedo, in cambio, il poster story del Napoli. Scrivere a: **Gabriella De Agostini, via Flavia Gioia n. 6, Cagliari.**

☐ **CERCO CAMPO** di Subbuteo, in ottime condizioni, a lire 5.000 trattabili. Cerco inoltre squadre di Subbuteo (possibilmente Brasile, Olanda, Nottingham o Argentina) a prezzi modici. Per informazioni rivolgersi a: **Riccardo Forlenza, Prol. via Manzoni, 14, S. Giorgio a Cremano, Napoli.**

☐ **VENDO OLTRE 50** posters giganti di calcio estero, fra cui quelli di Cruijff, Neeskens, Rossi, Argentina, Olanda e via dicendo, a lire 500 l'uno. Vendo inoltre i numeri di Onze, Mondial e Shoot ai rispettivi prezzi di lire 1.500, 1.500 e 500, oltre a varie riviste e giornalini. Vendo infine il libro di Cruijff "Il profeta del gol" a lire 2.500. Tutto come nuovo. **Telefonare al seguente numero di Firenze: 217439 e chiedere di Salvatore Chinnici.**

☐ **VENDO LP DEI** Rolling Stones, London Town, Animals, Beatles, Santana ecc. a prezzi da concordare. Tutto il materiale è in ottimo stato. Richiedere elenco, vendite preferibilmente a Milano. Scrivere a: **Nico Marin, via S. Sisto 4, Milano.**

☐ **COLLEZIONISTA** napoletano di distintivi in metallo, cartoline o foto a colori cm 10x15 con vedute di stadi o campi sportivi di tutto il mondo, desidererebbe contattare altri collezionisti scopo scambio di materiale. Scrivere a: **Enzo Pezzella, via M. Ruta 46, Napoli.**

☐ **VENDO MOTORINO** cilindrata 50 in ottime condizioni, marca Benelli, con marcie automatiche, comprato due anni fa ma con motore praticamente inutilizzato. Per accordi, scrivere a: **Giuseppe Fornaro, via Acclavio 123, Taranto.**

☐ **VENDO UNA CINQUANTINA** di posters musical-sportivi ai migliori offerenti. Richiedere elenco. Telefonare dalle ore 14 alle ore 16 (giorni festivi esclusi) e **chiedere di Riccardo, al seguente numero: 0586/643015.**

☐ **CERCO ALMANACCHI** del Calcio Panini '69 e '70 e offro, in cambio, denaro (lire 2.500) oppure giornalini. Per informazioni, scrivere a: **Sergio Lenza, via Francesco Crispi 1/30, Salerno.**

☐ **COLLEZIONISTA RUSSO** di souvenirs calcistici (adesivi, gagliardetti, distintivi e via dicendo), contatterebbe collezionisti di tutta Italia, scopo scambio di materiale. Scrivere possibilmente in inglese al seguente indirizzo: **Yuri Andruhanov, Krasnoarmeiskaia 29/19, Kiev-4, USSR.**

☐ **GRANDISSIMA OCCASIONE** per chi cerca giornaletti di Alan Ford: per saperne di più, **telefonare al seguente numero: 06/6603021.** In caso di conclusione dell'affare, la telefonata sarà rimborsata.

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani (A-B-C) ed esteri, ed offro in cambio cartoline di città italiane o altro materiale a richiesta. Scrivere a: **Vitaliano Fanelli, via Filicaia 11, Francavilla sul Sinni, Potenza.**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi che scambio con cartoline degli stadi di Montemarano, Vucturara, Parolise, Lagonegro e Murolucano. Le invio anche in blocco, in cambio di altre 5. Scrivere a: **Raffaele Barbato, via Campanile 96, Pianura (Napoli).**

☐ **COLLEZIONISTA** di adesivi calcistici di serie A, B, C1 e C2 ed esteri paga adesivi mancanti lire 200 l'uno, oppure li scambia. Scrivere a: **Pietro Pala, via Kennedy 1, Saluzzo (Torino).**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani ed esteri che scambio con cartoline dello stadio di Palermo o varie. Scrivere a: **Franco Maggiò, via E. Parisi 40, Palermo.**

☐ **VENDO INTERA** collezione di Alan Ford (in blocco) dal n. 1 al n. 121 compreso, in ottimo stato, a lire 35.000 trattabili (spese postali a carico del destinatario). Scrivere a: **Gianluca Benatti, Via Luinis 2, Cividale del Friuli, Udine. Telefono: 0432/70805.**

☐ **VENDO RACCOLTA** sportiva del Guerin Sportivo 1978 a lire 20.000. Il mio indirizzo è: **Sergio MARZOLLA, via Alfieri 8, Rovigo.**

☐ **VENDO ANNATE** Intrepido, praticamente nuove, a lire 14.000 (1976), 16.000 (1977) e 18.000 (1978). Vendo il tutto al prezzo globale di lire 45.000. Per accordi scrivere a: **Ivan Iaconella, via Marconi 10, Chiavenna (SO).**

☐ **COLLEZIONE CARTOLINE** di tutto il mondo (ne ho più di 2.500) e vorrei averne di più, scambiandole con cartoline della mia regione. Scrivere a: **Anna D'Apruzzo, via G. Capaldo 5, Napoli Vomero.**

MERCATIFO

☐ **SUPERTIFOSO** del Liverpool cerca disperatamente sciarpa del Liverpool, che paga lire 3.000. Scrivere a: **Maurizio Macaluso, via Roma 51/G, Ponte San Pietro, Bergamo.**

☐ **TIFOSO NERAZZURRO** di Roma contatterebbe, scopo scambio di materiale vario, i seguenti clubs di tifosi: Ultras Toro, Doria e Viola, Fighters e Fossa dei Campioni Juve, Brigate Nerazzurre Atalanta, Rangers Pescara, Fossa dei Grifoni Genoa, Commandos Tigre, Fossa dei Leoni e Brigate Rossonere Milan, Armata Rossa Perugia, Rangers Lupi Avellino. Scrivere a: **Renato Fasullo, via Carlo Cattaneo 10, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Commandos Atalanta e alle Brigate Bluceleste, cerca adesivi e magliette di tifosi organizzati. Paga in denaro oppure scambia con la maglietta dei Commandos e delle Brigate. Scrivere a: **Giuseppe Mambretti, Corso Martiri 45, Lecco (Como).**

☐ **ACCANITO TIFOSO** Rossonero cerca una bandiera del Milan con stella, alta cm. 150 e lunga cm. 250. Pago sino a lire 5.000. Chi mi potesse aiutare, scriva a: **Giuseppe Curatola Soprana, via Giardino 15, Piraino (ME).**

☐ **CERCO FOTOGRAFIE** dei seguenti clubs: Brigate Rossonere, Fossa dei Leoni e Panthers. Cedo, in cambio, denaro (i prezzi sono da concordare). Scrivere a: **Basilio Cipriano, via Giardino 30, Piraino (ME).**

☐ **APPARTENENTI** agli Ultrà Spal, contatterebbero Ultras di serie A, B e C per scambio di foto, adesivi, sciarpe e magliette. Scrivere a: **Matteo Migliore, Corso Ercole D'Este 35, Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supporters Lazio scambierebbe adesivi con i seguenti tifosi: Ultras Granata, Doria e Viola, Brigate Nerazzurre Atalanta, Brigate Gialloblù Verona e Brigate Rossonere. Il mio indirizzo è: **Mario Tocci, via Carlo Caneva 55, Roma.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** la maglietta dei Fighters Juventus, della Fossa dei Campioni Juventus e della Fossa dei Grifoni Genoa. Contraccambio inviando settimanali "Intrepido" o anche pagando in denaro. Scrivere a: **Vincenzo Martorana, via G. Meli 102. Vallelunga (Caltanissetta).**

☐ **APPARTENENTE** ai Rangers della Sangiovannese cerca sciarpe, adesivi e materiale vario di tutti i clubs di C1 e C2 e di B, e in particolare degli Ultras Spezia, Pisa, Piacenza e Doria, delle Brigate Amaranto Livorno e delle Brigate Alabardate Triestina. Per accordi, scrivere a: **Fulvio Ricci, via Peruzzi 5, San Giovanni Valdarno (Arezzo).**

☐ **IMPLORIAMO** i tifosi romanisti ultrà di restituirci lo striscione «Eagles Supporters» che ci hanno rubato. Ci è costato fatica e soldi e non ci sembra giusto dovervi rinunciare. Se possibile, restituire quindi agli **Eagles Supporters Lazio.**

☐ **CERCO FOTO** di tutti i tifosi di serie A, B e C e contraccambio o inviando denaro (lire 1.000 a foto) oppure offrendo in cambio foto della Fossa Grifoni (Genoa), delle Brigate Rossonere e della Fossa dei Leoni (Milan) e degli Ultras Spezia. Scrivere a: **Sergio Pietrapiana, Stradone D'Oria 78, Migliarina (Spezia).**

☐ **RAGAZZO QUATTORDICENNE** contatterebbe, scopo scambio o acquisto di adesivi, tifosi Ultras di serie A e B e in particolare: Torino, Atalanta, Milan, Inter, Roma, Fiorentina e Pescara. Scrivere a: **Giuseppe Reggiani, via G. Bruno 26, Riccione (Forlì).**

☐ **TIFOSISSIMO** milanista cerca urgentemente sciarpe, magliette, adesivi, stemmi, gagliardetti e foulards con la scritta delle Brigate Rossonere, Fossa dei Leoni, Settembre Rossonero, Commandos Tigre, Panthers e gli adesivi di tutti i Milan Clubs d'Italia. Il tutto a prezzi ragionevoli. Per accordi scrivere a: **Guido Tieppo, via Rimembranza 10, Robegano (Venezia).**

☐ **CERCO SCIARPA** e gagliardetto delle seguenti squadre: Arsenal, Leeds United, Liverpool, Manchester U., Nottingham, W. Bromwich, Glasgow Rangers, Celtic, Inghilterra e Scozia. Pago lire 3.000 per sciarpa e lire 2.000 per gagliardetto (spese postali a mio carico). Scrivere a: **Valentino Ennas, via Cagliari 1, Narcao (CA).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Bluceleste (Lecco) contatterebbe tifosi Ultras di Juve, Samp, Roma, Atalanta, Pistoiese, Reggiana, Pescara scopo scambio di materiale. Cerca inoltre, al prezzo di lire 200 l'uno, gli adesivi dei seguenti clubs: Fighters e Fossa Juve, Ultras Doria, Brigate Nerazzurre Atalanta, Ultrà Roma, Ultras Granata, Fossa dei Grifoni Genoa, Brigate Gialloblù Verona, Red White Panthers, Brigate Rossonere Milan. Scrivere a: **Tiziano Borella, via Digione 10, Lecco (Como).**

☐ **TIFOSO PESCARESE** cerca sciarpa o foulard delle Brigate Rossonere da scambiare con sciarpa del Pescara o con bandiera del Torino di formato 65x65. Cerca inoltre adesivi degli Ultras Doria, della Fossa dei Grifoni, dell'Armata Rossa, degli Ultras Viola, degli Ultrà Roma, delle Brigate Nerazzurre Atalanta e dei Commandos Tigre Milan. Scrivere a: **Franco Santoro, Viale Europa 12, Montesilvano (PE).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Biancorosse del Monza cerca sciarpe dei seguenti gruppi: Brigate Rossonere Milan, Ultras Granata Torino, Teddy Boys Perugia. Paga sino a lire 3.500. Scrivere a: **Mauro Colombo, via Manzoni 46, Monza (Milano).**

☐ **TIFOSISSIMO** di calcio cerca gagliardetti a lire 2.000, distintivi metallici a lire 1.000, foto di squadre, tifo giocatori di serie A, B, C1 e C2 a lire 1.500 (colori) e 500 (bianco e nero). Scrivere a: **Riccardo Tucci, via Ariosto 17, Cosenza.**

☐ **SONO UN RAGAZZO** appartenente al gruppo Levante Rossoblù (Genoa) e vorrei contattare per scambio di materiale altri ragazzi appartenenti agli Ultras Toro, Ultras Vicenza, Brigate Gialloblù, Ultras Pistoiese e Commandos Roma. Scrivere a: **Luca Lombardo, via Ausonia 9/9, Genova.**

☐ **VENDO,** per la sola Lombardia, i numeri 2 e 4 di Tutto Mondiale della Gazzetta dello Sport, con i posters di Polonia, Austria, Olanda e Ungheria, a lire 1.000 l'uno; il libro di Ciotti «Cruijff» a lire [illegible]. Sarei anche disposto a scambiare il tutto con i numeri 8 e 9 del Guerino '78, contenenti i servizi su Francia-Ungheria e sulla Scozia, di Helenio Herrera. Per accordi, scrivere a: **Roberto Molinati, via Giovanni XXIII, Lonate Pozzolo (VA).**

☐ **CERCO** tifosissimi di calcio di qualsiasi squadra per iniziare uno scambio di corrispondenza e di materiale vario. Scrivere a: **Stefano Martella, via Silvio Pellico 3, Viareggio (Lucca).**

☐ **TIFOSO** milanista desidererebbe ricevere quanto più materiale possibile sul Milan. Inoltre vorrebbe corrispondere con esperti di calcio internazionale, scopo scambio di materiale vario. Gli interessati scrivano a: **Pino Colella, via A. Medicina 116/7, Pedemonte di Serra Riccò, Genova.**

a cura di **Piermaria Bologna**

FILM & TELEFILM

SABATO 11 AGOSTO

RETE 1

18,15 Paul e Virginie
Con Michele Grellier, Sarah Sanders, Bachir Toure. Regia di Pierre G. Huit (sesta puntata).

19,20 Lassie
« La vittoria di Chuck ».

22,45 Questa sì che è vita
« In vacanza » con Larry Hagman, Donna Mills, Kate Reyd, Danny Goldman. Regia di Claudio Guzzman. Trama: Albert e Jane in vacanza con i Dutton in un cottage sperduto nei boschi. La vita primitiva si rivela assai faticosa per i domestici che inventano uno spettro per fare fuggire i loro padroni...

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

21,30 Incontro con il cinema cubano
« L'uomo di Maisinicù » con Sergio Corrieri, Reinaldo Miravalles, Raul Pomarez; regia di Manuel Perez. Trama: la storia si svolge nel 1964 sulle montagne dell'Escambray dove si aggirano ancora bande di controrivoluzionari che cercano di mantenere in uno stato di terrore la popolazione contadina. Il cadavere di Alberto Delgado y Delgado viene trovato all'interno della fattoria Maisinicù. Il delitto è maturato nell'atmosfera di una violenta lotta di classe in cui le attività e la condotta politica di ogni persona sono oggetto di contraddittorie valutazioni. I movimenti di Alberto Delgado negli ultimi mesi della sua vita, permettono di conoscere una delle azioni più audaci nella lotta al banditismo.

IL CINEMA CUBANO: « LUCIA »

DOMENICA 12 AGOSTO

RETE 1

20,40 Capitani e Re
(3. puntata). Trama: Armagh viene invitato da Haley a New York in compagnia di Montrose il quale sotto l'aspetto di gentiluomo nasconde uno spirito da soldato di ventura fedele soltanto al dio denaro. I due devono negoziare la fornitura di armi all'esercito confederato con la connivenza di un colonnello dell'Unione che dà loro assai filo da torcere. Al suo ritorno Armagh incontra, nell'orfanotrofio dove vivono i suoi due fratelli, Katherine che gli fa comprendere dolcemente ma fermamente che il suo amore per lei dovrà restare platonico. Frattanto la sua fama di uomo capace negli affari lo rende sempre più interessante agli occhi di Dosmond, presidente della compagnia ferroviaria della Pennsylvania, il quale lo vorrebbe come membro del consorzio internazionale bancario...

RETE 2

18,55 Nakia
« Nessun luogo per nascondersi » con Robert Foster, Arthur Kennedy, De Aven. Regia di Nicholas Colasanto.

LUNEDI' 13 AGOSTO

RETE 1

19,20 Lassie
« Due ragazzi spericolati ».

20,40 Rapina al sole
Con Jean Paul Belmondo, Sofie Daumier, Gabriele Ferzetti, Adolfo Celi. Regia di Jacques Deray. Trama: Francis vive insieme con la sorella Monique in un piccolo appartamento. Affascinato dal guadagno facile decide di associarsi a due noti criminali che stanno organizzando un piano teso a rapire la giovane figlia di un miliardario. L'attesa però è lunga e i preparativi innumerevoli e Francis innervosito da ciò litiga furiosamente con i due: ne uccide uno, ma accidentalmente ferisce anche Monique...

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

MARTEDI' 14 AGOSTO

RET 1

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin
« Incontro con Rin Tin Tin ».

20,40 L'autore di Beltraffio
Con Tom Backer, Giorgina Nale. Regia di Tony Scott. Trama: il giovane americano Jame Sinclair viene invitato per il fine settimana nella residenza estiva del celebre scrittore Mark Ambient dove viene conquistato dall'idilliaco scenario inglese, dalla squisita moglie dello scrittore e dalla eterea bellezza del loro figlioletto Dolcino. Il visitatore nota immediatamente la competizione tra i due genitori per conquistarsi l'affetto del figlio come nota che Beatrice Ambient si mostra nei suoi confronti assai fredda. La sorella dello scrittore, Guendalina, spiega al giovane che Beatrice detesta i libri del marito che considera immorali...

22,35 La legegnda di Jesse James
«Una città a soqquadro ».

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

21,30 E adesso musical!
«Notte e dì» con Cary Grant, Alexis Smith, Monty Woolley. Regia di Michael Curtiz. Trama: Cole Porter appartiene ad una famiglia borghese ligia alle antiche idee e tradizioni tanto che quando egli decide di dedicarsi alla musica suscita l'irritazione del nonno. Datosi all'allestimento di riviste musicali, dapprima non ha fortuna e decide di arruolarsi nel corpo di spedizione in Europa durante la prima guerra mondiale. A Londra conosce Linda e si fidanza. Alla fine della guerra riprende l'attività interrotta senza scoprire che Linda di famiglia assai ricca lo aiuta a mettere in scena una rivista...

MERCOLEDI' 15 AGOSTO

RETE 1

18,35 Gli strepitosi anni del cinema
« Le avventure ».

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin
« Dagli al lupo ».

20,40 Racconti della frontiera
« La donna della prateria ». Con Tim Matheson, Kurt Russell, Hi Haridn. Regia di Bernard McEveety.

RETE 2

18,40 C'era una volta uno Zoo
« La poesia ».

20,40 Colombo
« Playback » con Peter Falk, Patricia Barry, Oscar Werner. Regia di B.L. Kowiaskp. Trama: il direttore di un'importante industria elettronica viene licenziato bruscamente dalla proprietaria di cui aveva sposato la figlia paralitica. Decide per questo di ucciderla...

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

20,40 In casa Lawrence
« La fuga di Buddy » con Sada Thompson, Gary Frank. Regia di Glenn Jordan. Trama: Willie è stato invitato ad un concorso di cinematografia per dilettanti, inizia così a filmare tutta la famiglia mentre Kate organizza la presentazione di un romanzo scritto da una sua ex compagna di scuola. «Come intendo lasciare la mia orma nel mondo» è invece il titolo di una composizione per la scuola che turba profondamente Buddy...

« E ADESSO MUSICAL! »

21,35 Ciak, le donne si raccontano
A cura di Rony Dacpulo, Annabelle Miscuglio, Danielle Turone. « E' piccirella » della regista Elvira Notari. Trama: Una donna, moglie e madre, fonda a Napoli una casa di produzioni cinematografica di cui diventa anche soggettista e regista, mentre il marito si occupa della parte fotografica e delle riprese ed il figlio recita. La cosa trova successo soprattutto presso gli emigranti in America...

VENERDI' 17 AGOSTO

RETE 1

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin
« Rin Tin Tin e il fiume ».

« E' PICCIRELLA »

GIOVEDI' 16 AGOSTO

RETE 1

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin
« La foresta in fiamme ».

22,35 I racconti del mistero
Presentati da Orson Welles: « Una questione d'onore ». Con Harry Andrews, Jeremy Clyde, Michael Gambon. Regia di Alan Bromly.

21,20 Teleclub
Rassegna televisiva internazionale a cura di Renata Mezzera « 1844: cronaca di uno sciopero », con Peter Thornton, Sean Gerrard. Regia di Richard Broad.

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

20,40 I Thibault
Dal romanzo di Roger Martin du Gard; regia di Alain Bondet. Con François Dunayer, Anne Deleuze.

SABATO 18 AGOSTO

RETE 1

18,15 Paul e Virginie
Con Michele Grellier, Sarah Sanders, Bachir Toure. Regia di Pierre G. Huit (7. puntata).

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin
« L'educazione del caporale Rusty ».

21,50 Questa sì che è vita
« La visita del Commodoro », con Larry Hagman, Donna Mills, Kate Reid. Regia di Larry Hagman.

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

21,50 Incontro con il cinema cubano
« Lucia » con Raquel Revueltas, Ramon Brito. Regia di Humberto Solas. Trama: il film tratta l'evoluzione della donna cubana attraverso varie epoche dal 1885 ai giorni nostri. La prima Lucia è una borghese, innamoratasi di una spia spagnola, ma resasi conto di avere anche se indirettamente provocato la morte del fratello porta a termine la sua vendetta. La seconda comprende solo dopo la morte del suo uomo i motivi che spingevano questi a combattere nella clandestinità la dittatura di Machado. La Lucia contemporanea è una giovane contadina che fa bersaglio della sua lotta i radicati pregiudizi che malgrado la rivoluzione castrista persistono nella società cubana.

DOMENICA 19 AGOSTO

RETE 1

18,45 Mogli e figli
Ciclo tratto dal romanzo di Elisabeth Gaskell.

20,40 Capitani e Re
(4. puntata).

RETE 2

18,55 « Dakota »
Serie di telefilm.

LUNEDI' 20 AGOSTO

RETE 1

28,20 Le avventure di Rin Tin Tin

20,40 Uomini e filo spinato
(1979). Con Bryan Keit e Helmut Griem. Regia di Lamont Johnson. Trama: durante la seconda Guerra Mondiale in un campo di prigionieri in Inghilterra scoppia una violenta sommossa tra i seicento ufficiali detenuti. La ribellione è istigata da un ufficiale sommergibilista ma viene sedata dall'intervento energico di un ufficiale inglese il quale, approfondendo le cause della sommossa, sospetta che dietro una serie di uccisioni misteriose vi sia la mano del sommergibilista rivelatosi anche un acceso nazista...

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

MARTEDI' 21 AGOSTO

RETE 1

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin

RETE 2

19,20 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

20,40 Adesso musical
La commedia musicale americana: « Spettacolo di varietà ».

MERCOLEDI' 22 AGOSTO

RETE 1

18,35 Gli strepitosi anni del cinema

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin

20,40 I racconti della frontiera
« Neve di giada » con Kurt Russell.

RETE 2

19,20 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

20,40 Caro papà
Serie di telefilm con Patrick Cargill, Natasha Pyne. Prodotto e diretto da William G. Stewart.

GIOVEDI' 23 AGOSTO

RETE 1

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin

22,30 I racconti del mistero
Presentati da Orson Welles: « Pranzo ufficiale ».

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

20,40 In Casa Lawrence
Con Sada Thompson e Gary Franck. Regia di John Erman (6. puntata).

VENERDI' 24 AGOSTO

RETE 1

19,20 Le avventure di Rin Tin Tin

21,35 Teleclub
Rassegna televisiva internazionale a cura di Maria Grazia Rocchi.

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

20,40 I Thibault
(6. puntata) tratto dal romanzo di Roger Martin Du Gard; regia di Alain Boudet. Con François Dunayer, Anne Deleuze.

SABATO 25 AGOSTO

RETE 1

18,15 Paul e Virginie
Con Michele Grellier, Sarah Sanders, Bachin Toure. Regia di Pierre G. Huit (8. puntata).

19,20 Le avevnture di Rin Tin Tin

RETE 2

19,10 Noi supereroi
Un appuntamento con Acquaman e Superman.

20,40 Telefilm

SPORT

SABATO 11 AGOSTO

RETE 2

16,30 Atletica leggera
Meeting internazionale da Formia.

18,00 Ciclismo
Coppa Placci, da Imola.

DOMENICA 12 AGOSTO

RETE 1

22,10 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sugli avvenimenti principali della giornata.

RETE 2

14,00 TG2 - Diretta Sport
A cura di Beppe Berti (in orario da definire) Automobilismo: G.P. d'Austria di Formula 1 in eurovisione da Zeltweg oppure, in caso di mancato collegamento, alle 15,45 Motociclismo: Campionato mondiale della classe 500 in eurovisione da Silverstone. Ippica: Premio UNIRE da Merano.

20,00 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

MERCOLEDI' 15 AGOSTO

RETE 1

22,25 Mercoledì Sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero: Pugilato: titolo italiano dei pesi piuma Careddu-Di Muro da Carloforte.

RETE 2

18,15 Lo Sport per Sport
Un programma di G. Ormezzano, regia di Vladi Orengo

SABATO 18 AGOSTO

RETE 1

17,30 Baseball
Campionati europei Italia-Olanda da Ronchi dei Legionari.

23,15 Pugilato
Titolo mondiale dei mediomassimi Franklin-Conteh.

DOMENICA 19 AGOSTO

RETE 2

16,00 TG2 - Diretta Sport
A cura di Beppe Berti. Ci-

clismo: Coppa Bernocchi, da Legnano. Atletica leggera: Meeting Internazionale, da Lignano Sabbiadoro. Baseball: Campionati Europei, da Trieste.

LUNEDI' 20 AGOSTO

RETE 1

16,30 Ciclismo
« Tre Valli Varesine »: telecronaca diretta da Varese. Baseball: « Campionati Europei », da Trieste.

GIOVEDI' 23 AGOSTO

RETE 1

17,30 Nuoto
Campionati Italiani Assoluti, da Firenze.

VIRGINIO FERRARI

SABATO 25 AGOSTO

RETE 2

13,30 Ciclismo
Campionati Mondiali su strada, in eurovisione da Valkenburg (Germania).

16,25 Nuoto
Campionati Italiani Assoluti, da Firenze.

23,00 TG2 Notte
Atletica leggera: « Coppa del Mondo » da Montreal.

JOHN CONTEH

CAMPIONATI EUROPEI DI BASEBALL

MUSICA & VARIETA'

SABATO 11 AGOSTO

RETE 1

20,40 Una valigia tutta blu
Un programma di Luciano Gigante con Walter Chiari per la regia di Luigi Turolla. Ospiti di questa puntata sono: Stefano Rosso, la Bottega dell'Arte, Lina Savonà, Luciano Rossi, Julie & July, Roberto Soffici, Vasco Rossi, i Pop Muzic.

DOMENICA 12 AGOSTO

RETE 1

18,15 E' permesso?
Di Palazio e Clericetti. Scene di Gianni Villa; regia di Giuliano Nicastro.

18,45 Un affare d'amore
Special musicale con Claudio Martelli, Piero Cotto, i Santarosa, le Camomilla, Clout, Vanna Brosio. Presenta Nino Fuscagni; regia di Giampaolo Taddeini.

21,40 « L'occhio che uccide »
Piccole follie con Marty Feldman (9. puntata).

RETE 2

13,15 L'Altra Domenica Estate
Selezione di concerti rock, pop e jazz.

20,40 Ieri e oggi
A cura di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Luciano Salce, regia di Lino Procacci.

23,00 Peppino di Capri al Sistina
Special musicale. Regia di Paolo Poeti.

MERCOLEDI' 15 AGOSTO

RETE 2

13,15 Sette in un teatro vuoto
Regia di Enzo Trapani.

GIOVEDI' 16 AGOSTO

RETE 1

20,30 Giandomenico Fracchia
Sogni proibiti di uno di noi raccontati da Costanzo, Simonetta, Falqui e Villaggio con Paolo Villaggio, Ombretta Colli, Gianni Agus, Daniele Formica, Enzo Garinei. Scene di Gaetano Castelli, coreografie di Gino Landi. Regia di Antonello Falqui. Seconda puntata: « Caccia al tempo libero ».

SABATO 18 AGOSTO

RETE 1

20,40 Una valigia tutta blu
Un programma di Luciano Gigante con Walter Chiari per la regia di Luigi Turolla

DOMENICA 19 AGOSTO

RETE 1

18,15 E' permesso?
Di Gustavo Palazio e Guido Clericetti. Scene di Gianni Villa; regia di Giuliano Nicastro.

21,45 L'occhio che uccide
Piccole follie con Marty Feldman (10. puntata).

RETE 2

13,15 L'Altra Domenica Estate
Selezione di concerti pop, rock e jazz.

20,40 Ieri e oggi
A cura di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Luciano Salce, regia di Lino Procacci.

23,30 Concerto

LUNEDI' 20 AGOSTO

RETE 2

13,15 Concerto

MERCOLEDI' 22 AGOSTO

RETE 2

13,15 Punti verdi
Concerto della PFM.

21,00 Giochi senza frontiere 1979

GIOVEDI' 23 AGOSTO

RETE 1

20,40 Giandomenico Fracchia
Sogni proibiti di ognuno di noi raccontati da Costanzo, Simonetta, Falqui e Villaggio. Regia di Antonello Falqui (3. puntata).

RETE 2

22,40 Ottantotto tasti e una voce
Con Enrico Simonetti.

SABATO 25 AGOSTO

RETE 1

20,40 Una valigia tutta blu
Un programma di Luciano Gigante presentato da Walter Chiari. Regia di Luigi Turolla (9. puntata).

PROSA

RACCONTI DA CAMERA

SABATO 11 AGOSTO

RETE 2

20,40 Racconti da camera
A cura di Idalberto Fei e Almo Paita: « Un'astuzia » dal racconto omonimo di Guy de Maupassant con Paola Tanziani, Josè Quaglio, Anna Menichetti, Arturo Dominici, Giancarlo Anichini. Regia di Enzo Tarquini.

MARTEDI' 14 AGOSTO

RETE 1

18,20 CHI? « Caccia al testimone »
Thrilling scritto da Casacci e Ciambricco con Alberto Lupo e Valeria Fabrizi. Regia di Giancarlo Nicotra.

SABATO 18 AGOSTO

RETE 2

20,40 Racconti da camera
A cura di Idalberto Fai e Almo Paita: racconto poliziesco « Il fiammifero svedese » dall'omonimo romanzo di Anton Cechov con Carlo Reali, Giorgio del Bele, Elena Roverselli, Bruno Pagni, Renato Paracchi, Eleonora Morana, Lorenzo zano, regia di Vladi Orengo. rini. Trama: negli uffici della polizia si presenta l'intendente di Mark Ivanovic dicendo che il suo padrone è stato ucciso. Il commissario si reca sul posto dove è raggiunto dal giudice istruttore e dal suo aiutante. La camera della vittima si presenta agli inquirenti in gran disordine come se il delitto fosse stato preceduto da una violenta colluttazione. Sul pavimento viene trovato un fiammifero mentre non v'è traccia del corpo dell'ucciso...

MARTEDI' 21 AGOSTO

RETE 1

18,20 CHI?
Serie di gialli scritti da Casacci e Giambricco.

20,40 Il filo e il labirinto
Serie tratta da quattro racconti di Biagio Proietti e Diana Crispo. In programma « Il sognatore » con Mario Santella, Luigi Di Berti, Angiola Baggi. Regia di Paolo Donato.

Boxe ... d'autore in diretta-TV

Mercoledì 15, ore 22 (rete 2) e sabato 18, ore 23,15 (rete 1)

DUE IMPORTANTI appuntamenti si propongono questa settimana agli appassionati di boxe che amano seguire le vicende di casa nostra e quelle internazionali. Ad Atlantic City si confrontano infatti, sabato 18 agosto, Mattoew Franklin e l'inglese John Conteh per la conquista del diritto di combattere contro Victor Galindez, detentore del titolo dei mediomassimi versione WBA; mentre a Carloforte, in Sardegna, mercoledì 15 Caredda e Di Muro si contendono il titolo italiano dei pesi piuma.

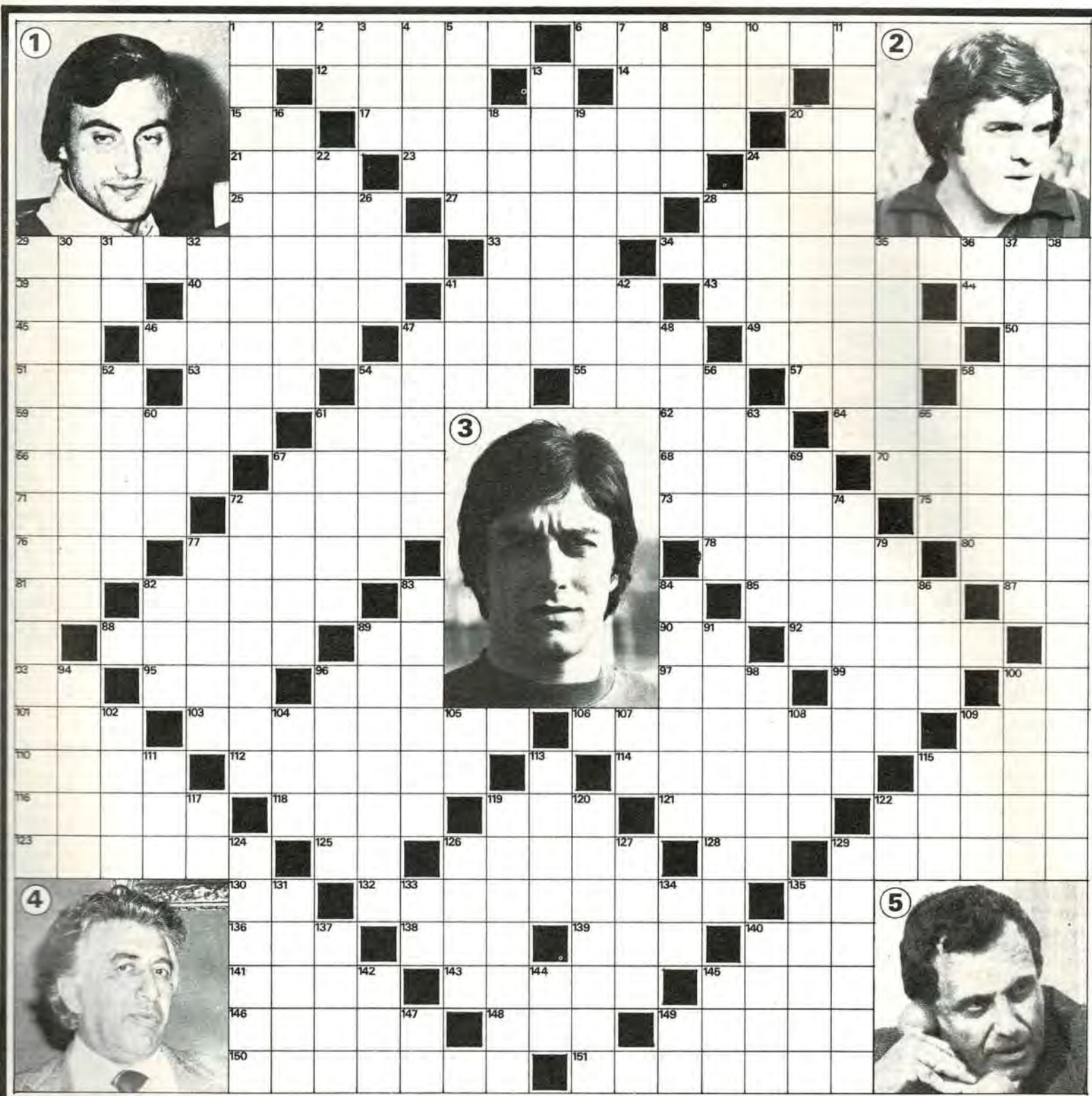
Per quanto riguarda il mondiale, va detto che sia Franklin che Conteh risultano assai qualificati — come ci ha detto Renzo Spagnoli rappresentante della Top Rank consociata della organizzazione che ha preparato l'incontro negli Stati Uniti — per la vittoria, in quanto provengono entrambi da selezioni particolarmente impegnative. L'inglese ha chiuso in parità l'incontro con Mate Parlow pur avendo riscosso consensi e giudizi a lui più favorevoli. E' molto ammirato e popolare nel suo paese anche per aver conquistato e poi perso, per un ritardo nel presentarsi al cospetto di Miguel Cuello, il titolo del mondo. Viene considerato un ottimo schermitore, veloce, comunque più astuto del suo avversario.

Mattoew Franklin giunge a questo match grazie alla vittoria ottenuta su Marvinn Johnson il quale aveva a sua volta sconfitto lo jugoslavo Parlow il 2 dicembre scorso a Marsala.

L'americano, più giovane e più veloce del suo avversario, ha, nel suo carnet, segnate solo due sconfitte su una trentina di incontri in una carriera giunta al quinto anno di professionismo.

Torniamo in Sardegna, ora, per parlare del campionato italiano dei piuma: Caredda-Di Muro viene definito quasi da tutti un test di conferma per entrambi. Sia l'uno che l'altro pugile, infatti, hanno battuto Gallo rispettivamente ai punti e per ko alla 7. ripresa. Mentre Caredda, con i suoi 32 anni sulle spalle, boxa con astuzia notevole sfruttando soprattutto le mancanze degli avversari per sopperire alla carenza di colpi efficaci, Di Muro vanta un gancio destro largo e potente ed un'età (25 anni) che lo rendono davvero temibile. Per i due piuma Villaggioforte, centro turistico in sviluppo adiacente a Carloforte, non si prospetta come una distensiva meta anche se il loro incontro in quella località trova motivo, come ci ha confessato l'organizzatore Fulvio Ortu, nell'intento di valorizzare turisticamente la Zona.

di Giovanni Micheli

LA SOLUZIONE NEL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1 Rino, giornalista sportivo - **6** Tessuto con fibra sintetica - **12** Abito da sera - **14** L'affronta Fogar - **15** Milita in C/2 (sigla) - **17** Milita in C/1 - **20** L'allena Simoni (sigla) - **21** Un tipo di società (sigla) - **23** Pende spesso sulla testa degli allenatori - **24** Enrico, scrittore versiliese - **25** Fu a capo degli Elamiti - **27** Caverne - **28** Thomas, celebre scrittore tedesco - **29** Li fa compiere con la corda l'allenatore ai calciatori in preparazione - **33** Tabella (abbrev.) - **34** Una tavola in aritmetica - **39** Un numero da terzino - **40** Coprono spalle regali - **41** Parassiti intestinali - **43** Tessuto per cappotti - **44** Il Costello del cinema - **45** Dispari nelle reti - **46** Cingeva la testa del vincitore olimpico nell'antica Grecia - **47** Animale da prateria - **49** Spiritelli dei boschi - **50** In mezzo all'orto - **51** Moneta romana - **53** Repubblica Sociale Italiana (sigla) - **54** Trasudano in pelle - **55** Il calunniatore verdiano - **57** La Silvia della leggenda - **58** Centro Traumatologico Ortopedico (sigla) - **59** Posti fuori uso - **61** Piccolo vizio nervoso - **62** Raganelle - **64** Una specialità di Gros - **66** Vi si gioca d'azzardo - **67** Si indossa nei ricevimenti - **68** Compie indagini in Italia - **70** Legno per intagliatori - **71** Vi aderiscono i giornalisti sportivi italiani (sigla) - **72** La Camber della vecchia scherma - **73** Il nome di Cechov - **75** Biblico monte - **76** Ruscello - **77** Deliziosi e piacevoli - **78** In prov. di Belluno - **80** Divinità nordiche - **81** In testa a Galbiati - **82 Roberto, terzino-stopper, di cui alla foto n. 1** - **85** Nota marca di biciclette da corsa - **87** Articolo - **88** Officiano riti sacri - **89** Le vocali del palo - **90** Nel cubo - **92** Lo è il portiere nei movimenti - **93** Il Miani calciatore (iniz.) - **95** La Barzizza - **96** Una società (sigla) - **97** Fece scalo sulla luna - **99** Figlio di Creso - **100** Prima ed ultima di Jones - **101** Il Thompson maratoneta - **103** Di quello cardiaco ne soffrì Bitossi - **106** Il verbo caro a Paolo Rossi - **109** Fiume francese - **110** Composizione poetica e musicale - **112** Lo soffrì Dante - **114** La più anziana di un'équipe sportiva - **115** Servono per un gioco d'azzardo - **116** Philippe attore - **118** Una corsa all'ippodromo - **119 Aldo, stopper, di cui alla foto n. 2** - **121** Uno stile del nuotatore - **122** Imbarcazione da canoisti - **123** Anghileri, giornalista sportivo - **125** Chiudono Bigon - **126** Dissolcare la terra - **128** Vi lavora Burgnich (sigla) - **129** Vi finisce ciò che si trascura - **130** Avverbio di luogo - **132 Roberto, mezzala, di cui alla foto n. 3** - **135** E' grande quella di Pulici - **136** Assicura (sigla) - **138** Margareth in famiglia - **139** Segno di addizione - **140** Dal, d.s. dell'Udinese - **141** Idonea - **143** Squadra sarda retrocessa in serie D - **145** Il nome di Chagall - **146** Il Giorgetti, compianto giornalista sportivo - **148** Industria - **149** Ottone pittore - **150** Satirico - **151** Pieno di odio.

VERTICALI: 1 Associarsi ad una società - **2** Iniz. di Tardelli - **3** Il Grain del calcio scozzese - **4** Rincorsa - **5** Messa a terra - **7 Enrico, cronista sportivo, di cui alla foto n. 4** - **8** L'ha caratteristico Scirea - **9** Andare - **10** Bevanda per atleti - **11** Ospitò le Olimipadi nel 1932 - **13** Mario Aldo, asso della scherma - **16 Paolo, cronista sportivo, di cui alla foto n. 5** - **18** Centrocampista della Lazio - **19** Famoso editore fiorentino di classici fumetti - **20** La regione di Mogadiscio - **22** Con l'asta quello di Dionisi - **24** Passione intensa - **26** Millecinquantuno di una volta - **28** Millequarantanove di una volta - **29** Due squadre del campionato francese di calcio serie A - **30** Pianta aromatica - **31** Vi allena Mazzia (sigla) - **32** Venuta a galla - **35** Regina di Lidia amata da Ercole - **36** Nel Cile - **37** I concittadini di Santa Margherita - **38** Lo è una corsa come il G.P. di Monza - **41** Sigla su autotreni - **42** E' verde quella di Ancellotti - **47** Uno sport - **48** Patrocinio - **52** Era tabù nello sport fino a pochi anni fa - **54** Li studia il mister - **56** Un fiume di Milano - **58** La Calamai attrice - **60** Ai piedi di Stenmark - **61** Ne organizzano di speciali i tifosi per le trasferte - **63** Lo è il Guerino con gli speciali - **65** Altro nome della città finlandese di Turku - **67** Si bruciano spesso nelle auto da corsa - **69** Ha una valle con centri sportivi montani - **72** Copiare - **74** Celebri cascate - **77** Franco dell'atletica - **79** Crema di... società - **82** Il partito di Biasini (sigla) - **83** Compagno di Puskas, di recente morto - **84** Gioca nel Lione - **86** Calciatori d'attacco - **89** Un colorante comune - **91** Luigi, vincitore olimpico dei 1500 metri - **94** Sepp portiere tedesco - **96** Un lavoro da lavanderia - **98** Luciano calciatore - **100** Gioca nei campioni di Francia dello Strasburgo - **102** Lo è il vestito dell'arbitro - **104** Punto cardinale - **105** In testa ai motori - **107** Poco adatto - **108** Parità medica - **109** Il padre di Edipo - **111** Lo Schollander del nuoto - **113** Il Martin cantante - **115** Preposizione articolata - **117** Ai confini dello Yucatan - **119** Truffa - **120** Timorosa - **122** La città di Riva (sigla) - **124** Alberto, ex della Fiorentina - **126** Miscredente - **127** Il Frosio del mezzofondo - **129** Fiume lombardo - **131** La squadra cara a Mazzola - **133** Dispari nel nome - **134** Lucca - **135** Luigi, ala del Cagliari - **137** Buio - **140** Domenico dell'Inter - **142** Fiume francese - **144** Benevento - **145** Pronome francese - **147** Le vocali di Rossi - **149** Il Tavola della Juve (iniz.).

Boxe & cinema

In Europa non è stato ancora presentato « Rocky II » ma Silvester Stallone sta già lavorando al terzo round di questa... epopea che gli sta fruttando miliardi. Teatro di posa sarà il Colosseo

Rocky III re del ring

di **Lino Manocchia - Italpressphoto**

NEW YORK - Questa volta dobbiamo dare a Silvester Stallone quello che gli spetta: merito e gloria. Spavaldo, sbruffone, impertinente, vanaglorioso, bullo quanto volete tanto sul set quanto nel libro da lui dato alle stampe, il « padre » di Rocky Balboa, l'oscuro pugile che tenta disperatamente la scalata al titolo mondiale, è senz'altro un grosso personaggio.

INIZIO' con « Rocky » e il successo fu eccezionale. Andò meno bene con « Taverna Paradiso », ma ora Stallone sta ripercorrendo la via maestra preparandosi a concludere con ROCKY III l'autentica apoteosi del pugile italo-americano. Non vogliamo certo rivelarvi il finale del secondo atto di Rocky (che in Europa non è stato ancora presentato, ma che in America sta già battendo ogni record di incasso) ma qualcosa dobbiamo pur dire, per potervi finalmente condurre sul set di ROCKY III, ora in fase di preparazione.

ROCKI II, dunque, riesce a battere Apollo Creed (Carl Weathers), che ci ricorda un po' il Cassius Marcellus Clay di oggi, e dopo aver ottenuto dollari e fama, acquista una casetta, assume il suo ex-avversario in qualità di manager, quindi sposa Adrian (Talia Shire). Rocky, però, non riposa, e pensa e ripensa, decide di fare uno « scoop » pubblicitario, annunciando la difesa del titolo nientemeno che sullo scenario inconsueto ma certamente... attinente del Colosseo, il « circo » che — come si dice — tipicizza tutto quanto è universale. In Rocky III, Stallone sarà di nuovo protagonista, regista e sceneggiatore, come ha fatto — con successo: il personaggio — pugile « tira » sempre — con Rocky II.

« **Ovviamente** — ci dice Stallone —

Boxe & cinema

segue

aver scelto il Colosseo come... teatro di posa creerà dei problemi logistici, sono comunque convinto che le autorità italiane mi daranno una mano, come del resto mi hanno già assicurato alcuni enti interessati ».

STALLONE ha 33 anni ed è più bravo come scrittore che come attore e regista, benché anche in questi due casi non abbia certo lasciato a desiderare. Da buon italo-americano, ogniqualvolta ottiene il successo si sbarazza della moglie (si separò dopo Rocky I), anche se dopo i due fiaschi con « Fist » e « Paradyse Alley » si è notevolmente riavvicinato alla consorte,

segue

A sinistra, **Rocky (Stallone) si allena in vista del match.** A lato e sotto, **alcune immagini dell'incontro, dove si nota Apollo Creed (interpretato da Carl Weathers), manager di Rocky. A** destra, **Rocky conquistato il titolo, si sposa con la bella Adrian (l'attrice Talia Shire)**

Boxe & cinema

segue

che gli doveva addirittura donare un bambino (Seth); ma dopo Rocky II, di nuovo la separazione e questa volta è chiaro che la signora Sasha ha intenzione di fare terribilmente sul serio. Ma Stallone sembra non essere toccato da tutto questo e continua ad avere la sua relazione amorosa con la statuesca Susan Anton, la « Golden girl » del film omonimo, che la TV americana sta cercando di elevare al ruolo che un tempo fu di Rachele Welch. C'è stato un momento in cui Stallone s'era invaghito pazzamente di Sofia Loren, alla quale inviava mazzi di rose rosse, biglietti « infuocati », richieste (vane) per un Luncheon o una cena a New York. Ma la « Ciociara » diceva no perché a lei interessava soltanto il « suo » Carlo.

COM'E' STALLONE, fuori del set? Prendete un giovane atleta, muscoloso, labbra sensuali, passo ciondolante da bullo, fatelo parlare e gli sentirete dire che ha passione per le storie di eroismo, grandi amori, « dignità e coraggio », per il dramma delle gente che desidera emergere dal nulla.

Poi Stallone « diventa » Rocky. **« Rocky scopre rapidamente come si può dimenticare il successo; offre, sì, un'ottima performance, ma non vince il titolo. Torna nel suo vecchio vicinato e l'entusiasmo muore subito, i suoi sogni e progetti si sgonfiano e torna così alla normale vita di una volta ».** Questa, in breve, la trama del film. Nella seconda edizione, tuttavia, la storia è nuova e diversa, anche se gli elementi rimangono gli stessi. Il matrimonio di Rocky con Adrian porta un'ondata di gioia in mezzo alla miseria, al sangue e al sudore, un nuovo motivo per Rocky per arrivare.

— Hai ancora le tue guardie del corpo? — chiedo a Silverster.

« No, ora posso girar da solo, le donne mi conoscono troppo bene, e se anche mi soffermo a firmare autografi, so sganciarmi dalla folla. Sono o non sono un campione del mondo dei massimi? ».

— Ma Rocky III, andrà a vivere in Italia, dopo il combattimento al Colosseo?

« Non lo so, il copione prevede una permanenza nella patria dei suoi avi, ma vedremo le circostanze ».

IL FILMETTO pornografico che Stallone girò quando faceva la fame non ha intaccato minimamente la fama dello scrittore-attore-regista. « The Italian Stallion », ovvero lo stallone italiano, fruttò a Silvester 500 dollari; ora la Mafia, che lo ha tra le mani, lo vende, in video cassette, al prezzo di cento dollari ciascuna. Ma la curiosità della massa non è morbosa poiché c'è troppa invasione di filmetti porno di gran lunga superiori a quello dello « stallone ».

Cosa accadrà quando le carte per il divorzio saranno pronte?

« Nulla, perché saremo già divorziati ».

Ma Stallone non aggiunge che il divorzio potrebbe portargli via oltre la metà di quanto ha guadagnato o guadagnerà nell'immediato futuro: ed il colpo sarà tremendo.

— Sarai presente alla prima europea che avrà luogo in Italia ai primi di settembre?

« Lo spero, se i miei connazionali mi stimano ci andrò. Ma ho notato che molti di essi amano svalutare i connazionali d'America, "i quali cercano di riparare al male" di certe "Gang". Insomma, svalutano Al Pacino, Silvester Stallone e tanti altri. E non riesco a capire la ragione, mentre vanno in brodo di giuggiole per americani e stranieri ». □

PATRIZIO OLIVA RACCONTA...

Dalla beffa ai campionati europei di Colonia alla sceneggiata napoletana

Melodrammore con contorno di Oliva

NAPOLI - Patrizio Oliva il più forte dilettante d'Italia, il super-leggero beffato dai giudici di Colonia, un pugile che c'invidiano persino i Paesi dell'Est europeo, non ha saputo resistere al richiamo sempre fascinoso della macchina da presa, ed in questi giorni sta girando a Mergellina le prime scene di « Napoli... storia d'amore e di vendetta », accanto a Mario Da Vinci, il re della nuova sceneggiata. A fare da balia a Patrizio c'è un numero considerevole di ottimi attori quali Paola Pitagora, Richard Harrison, Gabriele Tinti, Maria Fiore e Aldo Bufi Landi; oltre naturalmente alla accoppiata d'oro Mario e Sal da Vinci.

Oliva è cossì passato dalle mani di Geppino Silvestri, il vecchio inseparabile « maestro », colui che lo ha letteralmente inventato, a quelle di Mario Bianchi, già regista de « La Banda Vallanzasca ». Sul set, Patrizio ha fatto cose non tanto diverse da quelle che ogni giorno lo attendono nella vecchia gloriosa palestra « Fulgor », un umido seminterrato in pieno centro storico cittadino. Nel senso che al ciak, Patrizio ha tirato di box, anche se stavolta i colpi non li faceva arrivare, o almeno non li affondava, pure per evitare di mettere sul serio ko i suoi colleghi attuali. Il debutto è stato sorprendentemente positivo, tanto che immediatamente gli è stata fatta una seconda proposta. Il regista Bianchi ne è addirittura entusiasta:

« Confesso che dopo aver visto i films di Benvenuti e Monzon non nutrivo troppa stima per i pugili-attori. Ma con Oliva sono stato costretto a rivedere il mio giudizio. Formidabile sul ring, Patrizio è bravvissimo anche sul set. Fa tutto con estrema naturalezza, e poi non bisogna dimenticare che a Napoli in ogni casa c'è un attore o un cantante ».

IN EFFETTI Patrizio è un napoletano tipico. Aperto, semplice, subito simpatico, fin dal primo incontro:

OLIVA CONTRO HAJNAL, AGLI EUROPEI DI COLONIA

« E' un'esperienza divertente, che mi ha permesso di conoscere un mondo normalmente piuttosto "lontano", e poi c'è Mario Da Vinci, il mio cantante preferito. Ho voluto, naturalmente un ruolo positivo, e sono stato accontentato. Nel film sono un pugile che deve proteggere il protagonista venuto dall'America per vendicare l'assassino di suo fratello. Ma al contrario di quanto si possa immaginare non è una storia di violenza e della solita malavita fin troppo sfruttata dalle sceneggiate, ma al contrario una bella vicenda semplice adatta a tutti, per le famiglie ».

— Già, ma i tuoi allenamenti? Il dorato mondo del cinema non ti distrarrà dagli impegni sportivi?

« No, no. Il pugilato resta sempre al primissimo posto nei miei interessi. E poi questo film mi permette di tenermi in allenamento e di non far addormentare occhio e riflessi perché faccio a pugni con un paio di stuntman agilissimi. Con loro arrivare a segno è un'impresa ».

Patrizio comunque non ha smesso di far a pugni sul serio, perché tra un ciak e l'altro è sceso in Calabria dove ha fatto fuori in poche battute Toro, uno dei più forti dilettanti calabri. Un avversario che in verità non avrebbe mai potuto opporsi con successo al dilettante d'oro della boxe nazionale.

Ritornando alla avventura cinematografica, Oliva si è mostrato sicurissimo del fatto suo: **« Di emozione neanche a parlarne. Forse anche perché noi pugili in fondo siamo anche un po' attori e siamo abbastanza abituati alle luci ed alle atmosfere particolari. E poi me lo hanno detto anche il regista e tutti quelli che erano lì ad assistere. L'unico problema era il caldo di questi giorni che con quelle lampade diventava insopportabile ».**

— Non sembri però particolarmente entusiasta di quest'esperienza...

« No, non è così. E' solo che ne sono moderatamente soddisfatto. Anche per questo non ci penso proprio a continuare. Ora c'è soltanto il pubblico. Poi, in seguito, si vedrà ».

PATRIZIO in questi giorni è però molto su di giri per essere riuscito finalmente a trovare il posto di lavoro che cercava e del quale parlavano un po' tutti, dai giornali alla televisione, come di un problema da risolvere al più presto per non bruciare l'unico pugile che può assicurare un buon futuro alla boxe italiana. Se n'è interessato il CONI, la Federazione Pugilistica Italiana ed altri ancora, ed ora finalmente la questione appare risolta. Imminente infatti è la sua assunzione nel Banco di Roma, dopo il buon risultato del compito d'italiano (sul Mercato Comune Europeo) e dei tests attitudinali: **« Per il momento dovrò congedarmi dall'Arma (a novembre, n.d.r.) e poi si tratterà solo di aspettare. Sono felicissimo per la risoluzione di questo problema che fino a qualche settimana fa continuava a tormentarmi e che invece adesso non ho più. Lo spettro della disoccupazione finalmente è svanito e sono molto più sollevato. Adesso mi aspettano i Giochi del Mediterraneo, che non dovrebbero essere troppo impegnativi per me e poi c'è Mosca. Ora che ha un futuro tranquillo sono certo di poter fare buone cose e soprattutto di poter arrivare a quell'oro olimpico che tutti si aspettano da me ».** Di questi tempi l'ottimismo di Patrizio potrebbe lasciare almeno un po' perplessi. Ma lui è uno che mantiene sempre le promesse. C'è da giurare che anche stavolta sarà così.

Paolo Prestisimone

a cura di
Gianni Gherardi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

KANSAS
Monolith (Kirshner 271)

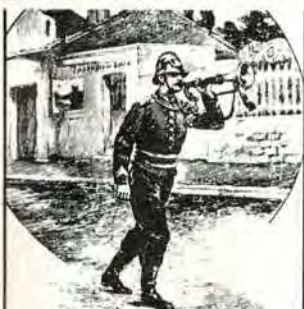
(G.G.) Quarto album per il sestetto americano, dopo l'eccellente doppio « live » di qualche mese fa che ne aveva evidenziato l'impatto sonoro e la forza d'urto di una grande eterogeneità compositiva. « Monolith », al di là dell'affascinante tesi di un ritorno della civiltà indiana e dei bisonti sulle vecchie strade costruite dall'uomo bianco, è un disco molto interessante, perché evidenzia maggiormente le caratteristiche che sono proprie di Steve Walsh e compagni. Il successo del gruppo anche nel contesto europeo va ricercato in quella « non americanizzazione » che lo contraddistingue perché rinunciando al facile country folk, e soprattutto con una formazione strumentale che si può permettere qualsiasi cosa, i Kansas, riportando in auge il violino con Robby Steinhardt, hanno in questa grande varietà di temi l'arma migliore a disposizione. « Monolith » prosegue efficacemente quanto lasciato per strada con « Point of know return » smentendo la facile etichetta di « Genesis all'americana » con cui molti, anche noi, avevano giudicato quel disco.
Ancora una volta i compositori più prolifici sono lo stesso Walsh ed i chitarristi Kerry Livgren. Così il disco viaggia in un perfetto equilibrio tra momenti più accattivanti, dove la commercializzazione è di ottima qualità, ed altri più complessi da perfetto ascolto. Rinunciando ad alcuni preziosismi che non sempre rendevano scorrevole l'ascolto, « Monolith » è un album molto compatto, senza sbavature, con la strumentazione perfettamente dosata, le voci di Walsh e di Steinhardt ben amalgamate e con otto brani vari, di notevole impatto e fascino. « Angels have fallen » con l'introduzione del violino per sviluppi melodici notevoli e « A climpse of home » sono lo specchio di questa grande miscela del gruppo che non arriva all'espressione quasi hard ma media efficacemente arrivando alle soglie di un rock multiforme e sempre originale. E' un disco da ascoltare attentamente.

33 GIRI

POP CONCERT N. 2
(Cetra Lp 72)

(G.G.) Il maestro Chiaramello bissa il pop concert dello scorso anno ed offre il volume secondo di un lavoro che, partito come esperimento, si sta imponendo come una interessante esperienza discografica. Con l'Orchestra dell'Unione musicisti di Roma (la stessa che ha collaborato con il Banco per « ... di terra ») Chiaramello ha arrangiato una tradizione classica che spazia da Mozart a Debussy, da Bach a Schubert, da Beethoven a Dvorak, con sprazzi di sinfonie, traendo i vari tempi o le arie più note. Il risultato, anche se questi lavori possono lasciare perplessi, è molto buono, sia perché la direzione orchestrale di Chiaramello è condotta con mano sicura, sia perché gli stessi arrangiamenti (con l'uso del coro di Nora Orlandi) sono di sicuro effetto. E' un disco, un po' alla maniera di James Last, che piacerà a quelli che non hanno sedici anni, ma da consigliarsi anche a chi vuole avere un primo contatto con la musica classica.

MINA
Del mio meglio n. 5
(Pdu 7007)

(G.G.) Nonostante sia la grande assente di questa estate canora, di Mina continuano a parlare tutti. La sigla di « Lascia o raddoppia? » ha ottenuto un buon successo, mentre i giornali « rosa » continuano a pedinarla mostrandola nella intimità o svelandone al pubblico il nuovo « peso », che non è quello artistico. Mentre sembra che ormai il suo ritiro dai concerti sia definitivo, la sua etichetta continua, dopo il discusso « live » di qualche mese fa, a proporre varie raccolte. « Del mio meglio » arriva al quinto volume, con dodici brani scelti da un repertorio che appare anche abbastanza «datato» nonostante qualche brano di indubbio valore. Dispiace questa «abdicazione» di una delle interpreti più rappresentative in Italia. Comunque questa nuova raccolta testimonia la grande versatilità della cantante, a proprio agio con qualsiasi brano, e le qualità vocali incredibili della « tigre » di Cremona. Da « Ma che bontà » a « La mia vecchiaia » il disco offre dodici momenti ben distinti, di grande fattura, composti da nomi quali Riccardi, Califano, Amurri, con qualche versione come « Una ragazza in due », « L'amore, forse... », « L'abitudine » e « That's when your heartaches begin », ottime interpretazioni di brani stranieri. Una raccolta per vecchi e nuovi ammiratori della cantante.

NADA

(Polydor 2448 089)

(LG) Conosciutissima grazie a numerose partecipazioni a festival canori, Nada Malanima ha inciso un album che pur presentando spunti interessanti mantiene alcune caratteristiche tipiche delle canzonette estive, fatte di rime banali e di melodie eccessivamente sdolcinate. Gli ultimi dieci anni di evoluzioni musicali sembrano non averla minimamente sfiorata. Infatti i testi si basano sulla tristezza che un sentimento impossibile può procurare o sulla felicità che scaturisce da un tramonto estivo. Per ciò che riguarda la musica il discorso va sullo stesso piano: ritmiche orecchiabili ma scontate, discrete sotto un profilo strettamente tecnico ma che lasciano poco spazio alla fantasia. La prima facciata è la più piacevole e contiene le uniche due canzoni che meritano di uscire dall'anonimato, ovvero « Pasticcio universale » e « Dolce più dolce », entrambe curate e insolite per ciò che concerne la base musicale. Un disco, dunque, che non emerge nè per originalità, nè per accorgimenti tecnici ma che avrebbe forse potuto essere meno banale: sarebbe bastato un po' di inventiva in più, per non fossilizzarsi in schemi ormai insignificanti e noiosi.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tu sei l'unica donna per me**
   Alan Sorrenti (Emi)
2. **Gloria**
   Umberto Tozzi (Cgd)
3. **Good night tonight**
   Paul McCartney & Wings (Emi)
4. **Super Superman**
   Miguel Bosè (Cbs)
5. **Soli**
   Adriano Celentano (Clan)
6. **Hot Stuff**
   Donna Summer (Casablanca)
7. **Io sono vivo**
   Pooh (Cgd)
8. **Ricominciamo**
   Adriano Pappalardo (Rca)
9. **Splendido splendente**
   Donatella Rettore (Ariston)
10. **Lady night**
    Patrick Juvet (Ricordi)

33 GIRI

1. **Los Angeles & New York**
   Alan Sorrenti (Emi)
2. **Gloria**
   Umberto Tozzi (Cgd)
3. **Bad girls**
   Donna Summer (Casablanca)
4. **Lucio Dalla**
   Lucio Dalla (Rca)
5. **Soli**
   Adriano Celentano (Clan)
6. **Cantautori**
   Cantautori s.r.l. (Ricordi)
7. **Fabrizio De Andrè in concerto**
   Fabrizio De Andrè e la P.F.M. (Ricordi)
8. **Plasteroid**
   Rockets (CGD)
9. **Chicas**
   Miguel Bosè (Cbs)
10. **Back to the egg**
    Wings (Emi)

33 GIRI USA

1. **Bad girls**
   Donna Summer
2. **Breakfast in America**
   Supertramp
3. **Cheap trick at Budokan**
   Cheap trick
4. **I am**
   Earth, Wind & Fire
5. **Discovery**
   Electric Light Orchestra
6. **Candy-o**
   The cars
7. **Back to the egg**
   Wings
8. **Rick Lee Jones**
   Rick Lee Jones
9. **Teddy**
   Teddy Pendergrass
10. **Dynasty**
    Kiss

JAZZ

di Stefano Germano

CHARLES MINGUS - Three (Carosello JLP 1054)

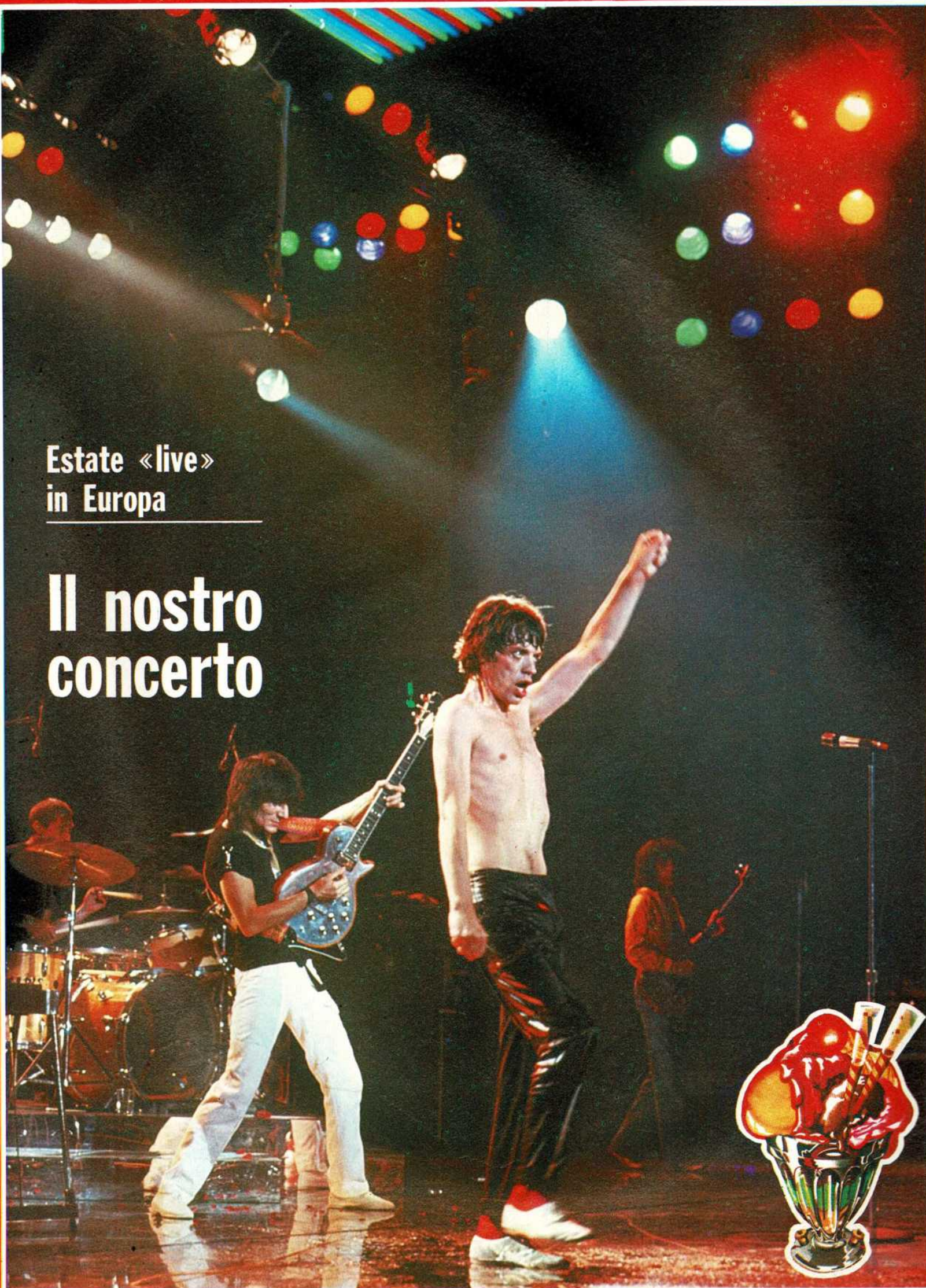
Ascoltare un disco registrato vent'anni fa (il 9 luglio del '57 per l'esattezza) ed avvertirne ancora tutt'intera la freschezza è cosa che non capita molto spesso. Anche perché non capita molto spesso che si trovino ad incidere tre musicisti del valore e della preparazione di Charlie Mingus, Hampton Hawes e Dannie Richmond ai quali oltretutto, per esprimersi, viene offerta della musica la cui validità ed il cui valore non si appannano nemmeno con il passare dei decenni. Quando Mingus e i suoi amici registrarono questo L.P., il solo ad essere noto era il bassista

di Nogales. Hampton Hawes, infatti, era riuscito a conquistarsi il suo piccolo quarto di nobiltà solo l'anno prima vincendo il referendum del Down Beat per le « nuove stelle ». Dei tre componenti il trio, quello di maggior personalità è senza dubbio Mingus e questo lo si avverte in ogni momento: è al suo strumento, infatti, che viene riservato lo spazio maggiore ed è tutta quanta « à la Mingus » l'atmosfera che promana dai vari brani dove però Hawes fa tutt'altro che da comparsa. Deciso seguace di Bud Powell (ma chi non lo era allora?) Hawes ha, in misura maggiore del suo maestro ed ispiratore, un modo « bluesy » di suonare che risulta molto evidente nei brani di questa struttura.

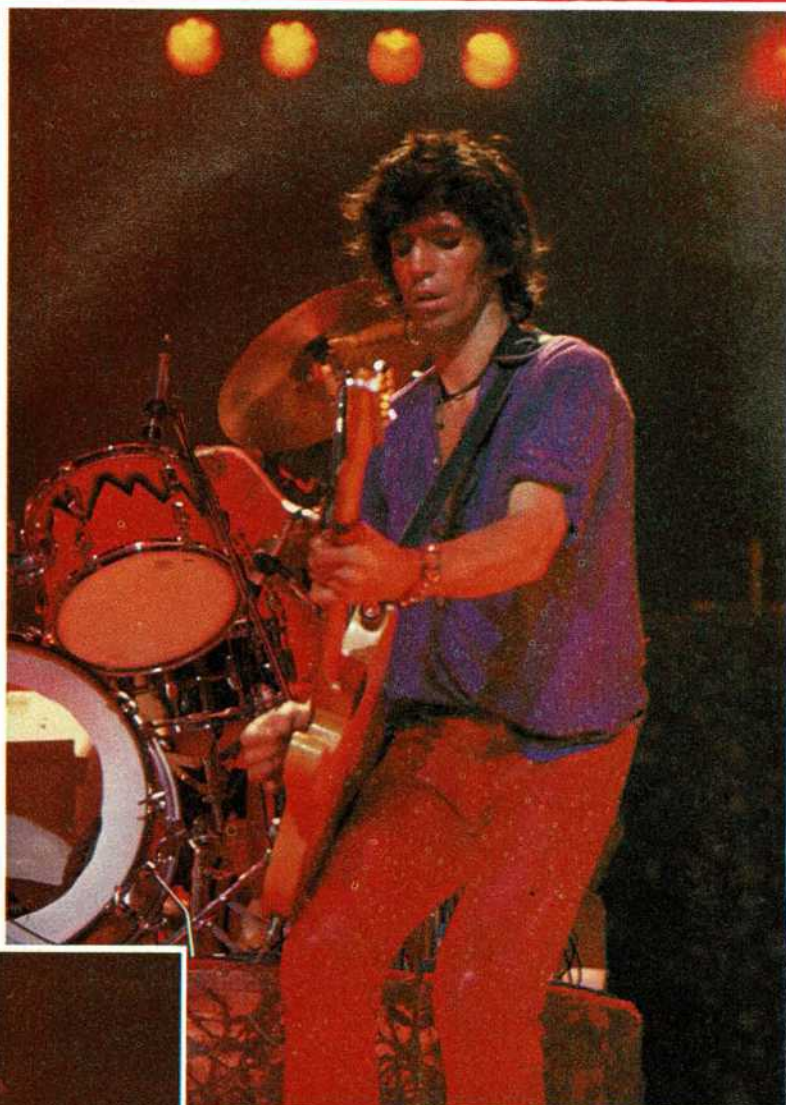
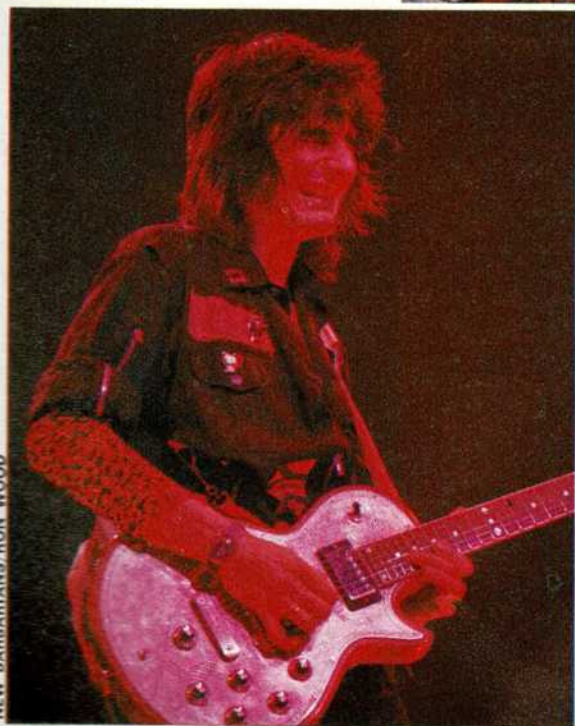
E a proposito dei brani che compongono l' L.P., ascoltate — per favore — l'inizio di Mingus in « I can't get Started » e poi ditemi se nelle sue mani il contrabasso non canta quasi fosse voce umana! E quando Mingus (e qui si sottintende uno dei suoi consulti « hia!! ») si fa da parte, ecco che arriva Hawes a continuare (ed allargare in termini powelliani) il discorso, che però risulta sempre improntato alla massima coerenza ed aderenza stilistica. Quanto ho detto a proposito di « Started » lo potrei ripetere pari pari per tutti gli altri brani che sono in pratica esibizioni di un duo sostenuto, però, dall'intelligente e modesto lavoro di quel signor batterista che già allora si dimostrava Dannie Richmond e che in « Summertine » mostra le sue qualità e doti di solista.

Estate «live» in Europa

Il nostro concerto

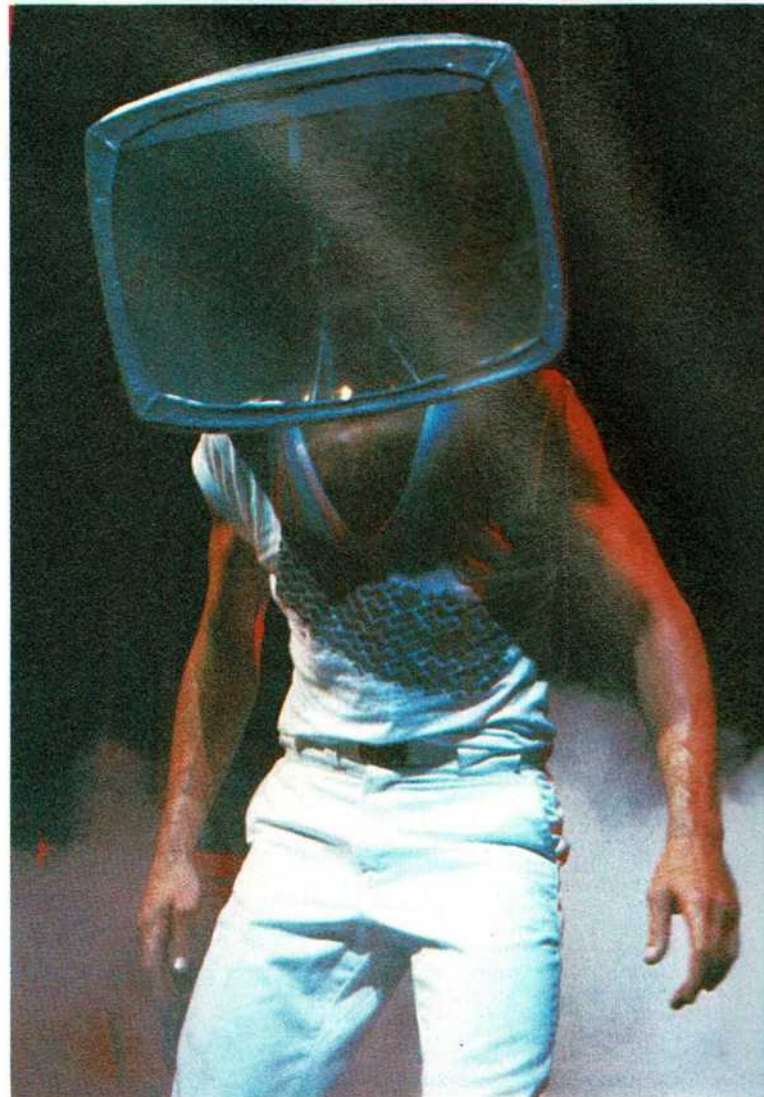
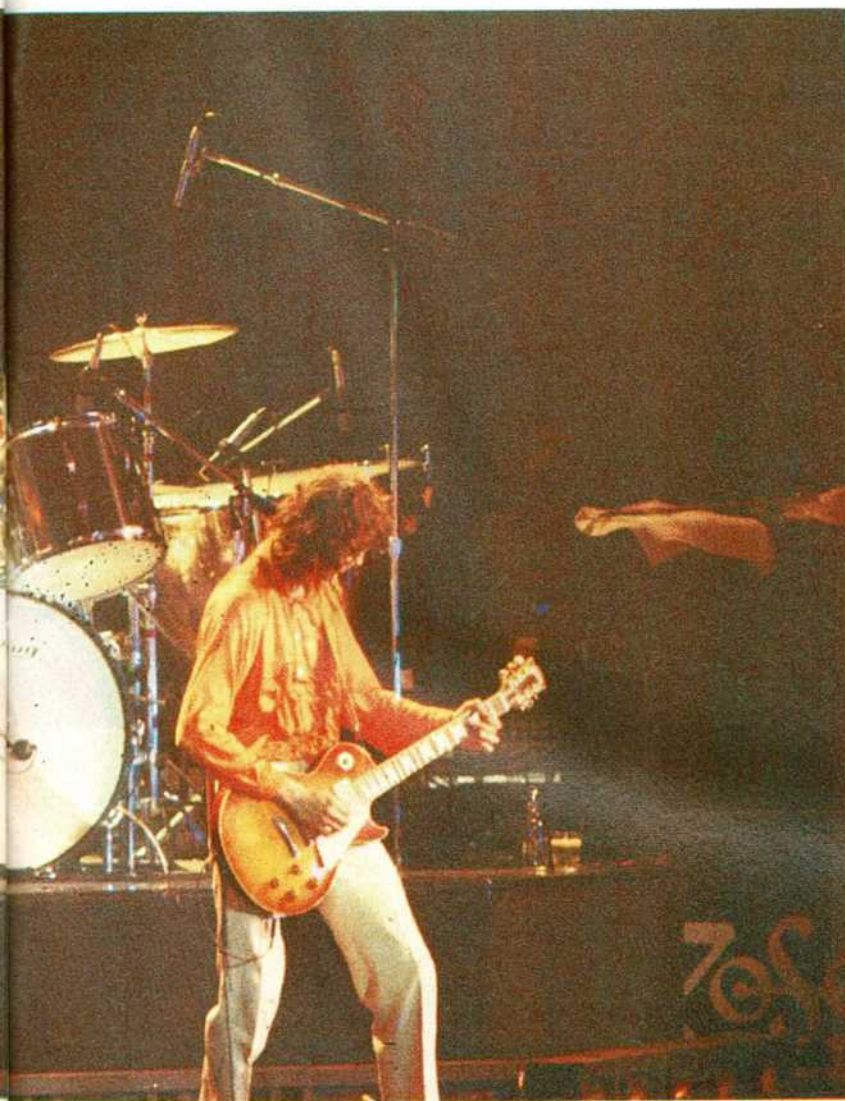
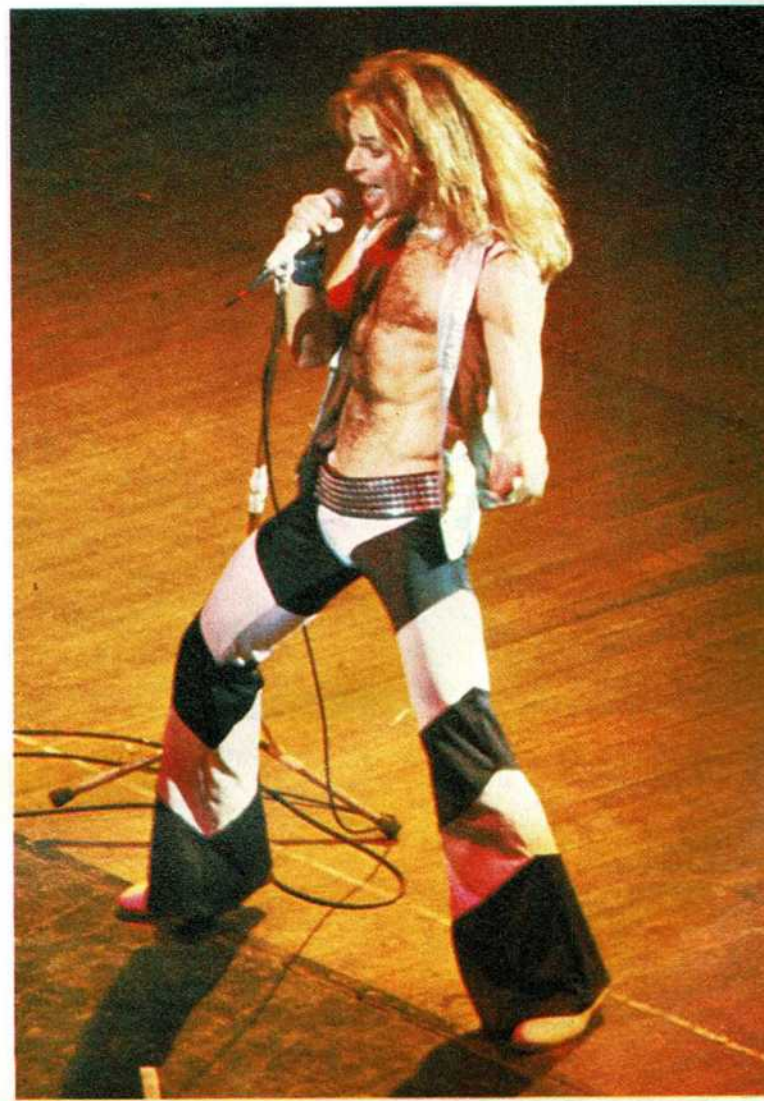
ROLLING STONES/MICK JAGGER

Il nostro concerto

di **Gianni Gherardi**
foto di **Andrè Csillag**

DI QUESTI TEMPI, il « riflusso » viene tirato in ballo da una varia umanità culturale, per spiegare una inversione di tendenza che, in campo musicale, sembra stia raggiungendo punte incredibili. Partendo da Renato Zero, il fenomeno dell'anno,

NEW BARBARIANS/KEITH RICHARD

NEW BARBARIANS/RON WOOD

passando per Peter Tosh e Dalla-De Gregori, si cercano, risposte per una rinata voglia di miti, musica e soprattutto di concerti, l'avvenimento che evidenzia maggiormente il rapporto artista-pubblico ed è diretto termometro di una popolarità che trova il riscontro diretto nelle vendite dei dischi. Alla base di tutto, ombra velata ma dalla presenza costante, c'è tuttavia il bisogno di identificarsi, secondo vari modi e comportamenti, nel mito. Oltre un decennio fa, il periodo estivo era letteralmente dominato dal Cantagiro, vera e propria vetrina viaggante che scatenava entusiasmi tra schiere di fans ai limiti dell'isterismo, ma il contesto sociale era nettamente diverso, tutti pervasi da una sottile ingenuità che ci faceva divertire e nulla più. Insomma tutto era in un ambito più spontaneo, come un grande gioco di evasione. Ora, invece,

segue

TUBES

TUBES

LED ZEPPELIN

VAN HALEN/DAVID LEE ROTH

Il nostro concerto

segue

in un contesto sociale e culturale che non ammette contatti interpersonali ma isola sempre più l'individuo, si assiste al mito come divo portatore di un messaggio che il più delle volte viene assunto come modus vivendi. Qui il caso Zero insegna, lasciando ampia materia agli studi sociologici, ma i connotati extramusicali del personaggio lasciano spazio all'identificazione di quello che « può fare tutto, fregandosene di tutti » e per questo è ammirato. Giocando molto, fin troppo, sull'ambiguità costruita da abili pressagent, ricalcando le orme, italianizzandole, dei primi Bowie e Reed, con testi terra terra, Zero è diventato protagonista in senso assoluto ed i suoi concerti sono lo specchio di una realtà inconfutabile. Con il biglietto oscillante dalle cinque alle seimila

DIRE STRAITS

DIRE STRAITS

lire, i concerti del « Bowie italiano », come frettolosamente è stato ribattezzato, sono una vera e propria bolgia con migliaia di giovanissimi urlanti che, incuranti del fatto che l'idolo non canti, (affidandosi al sicuro playback) raggiungono un pazzesco delirio. C'è la gara tra chi riesce a toccarlo, sia un braccio o meglio una ciocca di capelli, poi i pianti si sprecano. La identificazione arriva a punte sorprendenti e su Zero l'inchiostro di autorevoli luminari della carta stampata non è riuscito a dare una spiegazione plausibile.

SPOSTANDO l'obiettivo su una musica da molti considerata più culturale, il discorso non cambia, la sostanza è che il duo Lucio Dalla e Francesco De Gregori, in un mese di concerti ha richiamato oltre seicentomila persone che, a tremilalire cadauno, non hanno tentato il minimo cenno di protesta; e così per Peter Tosh (sessantamila persone in quattro concerti), riproponendo il nocciolo del problema. Allora il riflusso è arrivato anche nella musica pop? Pare di sì. Si moltiplicano le agenzie specializzate e le iniziative di radio private che per cifre dalla quaranta alla sessanta mila lire, of-

BLUE OYSTER CULT

Dal rock al pop di marca inglese. E' la stagione dei concerti. I protagonisti sono vecchi e nuovi: Stones in testa. Anche l'Italia vedrà, in autunno queste « stelle »

DEVO

EDWARD VAN HALEN

KANSAS

PATTI SMITH

frono viaggio e biglietto per andare ad ascoltare, oltreconfine, un nome del pop internazionale, che, come è noto, ha cancellato la Penisola dalla propria agenda.
Ma chi va a queste massacranti pellegrinaggi (si parte nel primo pomeriggio e si rientra all'alba del giorno dopo) è quella stessa « young generation » che, anni fa, prendeva a sassate Lous Reed o Cat Stevens, invocando un « riprendiamoci la musica » e la creazione di un circuito alternativo. Il tempo ha comunque dato il suo responso in materia. Fallita l'alternativa (in fondo nessuno sapeva cosa proporre « in concreto ») per vario tempo si è andati avanti aspettando i filmati delle TV private o fruendo di iniziative come spettacoli proposti a grande schermo in arene con riprese di divi del pop e del rock'n'roll. Chi invocava a gran voce una presa di coscienza perché « chi viene a suonare lo faccia gratis » (in nome di cosa?!) si è scontrato contro la carenza di strutture e con costi che presto giustificano il prezzo del biglietto. Quanto è stato fatto lo si deve al patrocinio di enti locali che possono lavorare in perdita. Presto sono scesi in campo l'Arci (che ha coordinato la tournée di Dalla e De Gregori), i vari partiti politici i cui festival sono una vera e propria vetrina dal pop al jazz internazionale. Ma l'inversione di tendenza è praticamente totale perché, oltre ad avere accettato passivamente questo status quo, che andava contro chi invece voleva una musica alternativa come spinta emergente dal basso, presto ci si è adattati ad un ritorno ai concerti di anni fa, gestiti da impresari di « grido » che non si espongono in prima persona ma cercano un contatto diretto lavorando con le case discografiche, cui gli artisti in questione appartengono.

IL VIA E' STATO dato da Peter Tosh, ma da settembre in poi ci sarà una vera e propria calata con i Rolling Stones in testa, poi Lou Reed, Patti Smith, gli Wire e la Tom Robinson Band. Rischio calcolato o temerarietà? A giudicare dalle premesse estive, forse il calcolo ha tenuto conto di tutto e tutti e al momento non si temono incidenti. Quello di Lou Reed sarebbe un ritorno atteso perché proprio il padre putativo del punk statunitense dovette interrompere la tournée italiana cinque anni fa. Chiedeva, Lou, a

segue

Il nostro concerto

segue

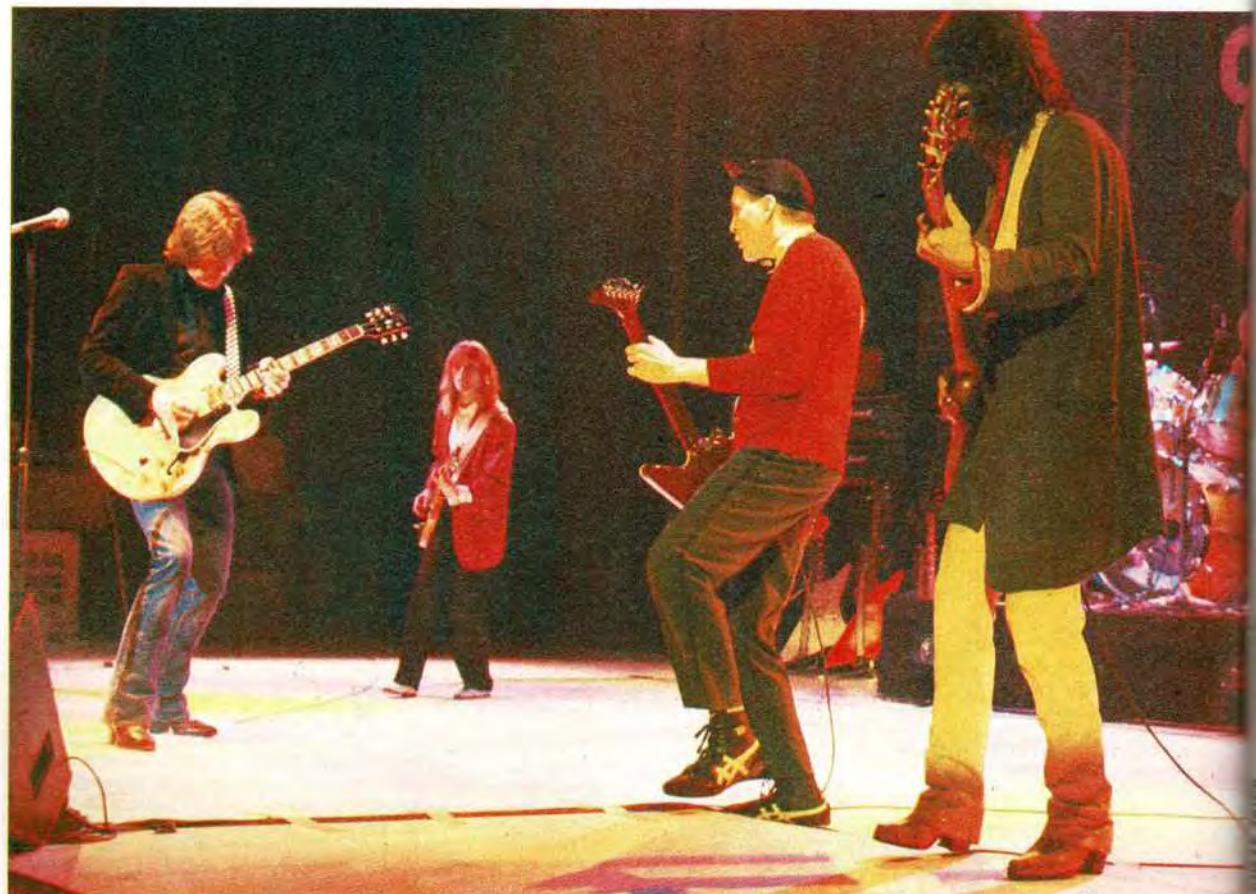
Basilea, in primavera, durante il tour europeo, ai giornalisti italiani: « E' proprio vero che in Italia è così difficile suonare? Hanno tutti paura ». Poi, dopo alcune assicurazioni di prammatica (l'episodio della molotov buttata sul palco ai Santana è sempre più lontano) Reed quasi convinto: « Allora potrei ritornare, in Italia si mangia molto bene ».

PETER TOSH

VILLAGE PEOPLE

Ma cosa spinge migliaia di giovani ad un concerto di musica pop? La domanda si ripropone tale e quale a distanza di vari anni. Se prima c'era quasi una sorta di snobismo nell'andare al concerto, ora c'è il bisogno di « stare insieme » che ripropone allo scoperto il « privato politico » ma non viceversa. Proprio ai concerti di Tosh, ma anche per il « non-stop » in memoria di Stratos, si sono visti molti giovanissimi che, uniti dal bisogno di conoscere, al di là del fatto puramente musicale (in fondo molti sanno che Tosh suona *reggae* ma non più di tanto) si sono ritrovati a fianco di quelli che, con qualche anno di più sulle spalle, vantano ora di avere fatto il « famigerato » Sessantatto, ora una primogenitura in materia di concerti che li porta a dire: « Nel 1971 al Brancaccio di Roma per i Jethro Tull, c'ero anch'io ». Così ciò che conta non è quello che si ascolta ma l'avvenimento cui si partecipa.

IL PUBBLICO è lo stesso per Iggy Pop come per Dalla, con qualche « transfuga » anche dalla discoteca. Proprio dalla musica destinata al ballo ed accettata senza possibilità di scelta come la « disco » (che anni fa non si presentava come un fenomeno dalle enormi proporzioni attuali), è scattata anche quella molla di « vedere » da vicino, di « sentire »

segue

DALLA-DE GREGORI IN CONCERTO

TED NUGENT

CHEAP TRICK

LOREDANA BERTE'

DALLA-DE GREGORI

PATTY PRAVO

Il nostro concerto

segue

l'atmosfera, e di « respirare » l'aria del concerto. La stessa moltitudine la ritroviamo agli spettacoli piro-

tecnici dei Rockets (dove la musica ha un ruolo di secondo piano) ad ammirare le movenze feline di Loredana Berté. Si obietterà: ma chi ha fatto il Sessantotto, si può giocare la « reputazione » andando ad un concerto dei Pooh o degli Alunni del Sole? Non è questo il problema, perché da ambo le parti, e da diversi punti di osservazione, c'è un bisogno estremo di musica che si sfoga dopo anni di astinenza. Proprio questa è l'estate in cui la « disco » sta registrando un piccolo calo a vantaggio dei gruppi e dei cantautori, così anche i locali puntano, durante l'alta stagione, in agosto, più allo spettacolo che non alle serate con i soli dischi.

Il grande raduno sta riprendendo piede, stimolato già dall'esperienza jazzistica (anche per quelle negative come « Umbria jazz ») così i locali non bastano più e si ricorre allo stadio dove ventimila « fans » fruiscono (purtroppo... senza alcun contatto di tipo epidermico perché una barriera li separa dagli artisti) dello spettacolo e partecipano convinti di essere parte integrante di un grande evento. Il tutto con il riferimento immediato, come si diceva, a livello discografico. Così il « Banana republic » di Dalla e De Gregori, disco « live » scaturito in fretta da questa tournée e pubblicato a tempo di record (con varie pecche di impostazione e scelta di brani fatta per non bruciare il materiale recente), registra, nelle sole prenotazioni, oltre centomila copie, avviandosi a diventare l'avvenimento discografico dell'anno. Un fenomeno nel fenomeno, quindi. Come si vede è una grande catena di montaggio.

CELENTANO AL CONCERTO IN BICI

SEMPRE PIU' MOLLEGGIATO

NEI CONCERTI, quell'europeismo che anni fa veniva invocato (le tournées nei paesi del Mec delle ugole d'oro tipo Cinquetti e Berti, più recentemente « La premiata Forneria Marconi » e il tour europeo di Branduardi) ora trova i protagonisti nel « celebre », quel Celentano che, cantando per gli emigrati, ha riempito gli stadi tedeschi e svizzeri per poi riconquistare la penisola, nonostante il pollice verso di tutta la critica per lo spettacolo decisamente scadente e, a livello discografico, in quel Tozzi che, con un disco all'anno e senza fare spettacoli, sbanca le classifiche di mezza Europa. Gli altri? Fatta eccezione per i « Matia Bazar » e Raffaella Carrà, beniamini di spagnoli e sudamericani, non si muovono dall'Italia, a confermare il fatto che all'estero, Inghilterra compresa, sono di orecchio troppo fino. Mentre in Europa scorrazzano e sono attesi, per concerti Ted Nugent, Tubes, Van Halen, Dire Straits, Blue Oyster Cult e i Led Zeppelin, in Italia stiamo aspettando il flusso autunnale che porterà nella penisola le rock stars. Per ora, accontentiamoci di quello che « passa il convento » restando, con molti nomi, su buoni livelli, come per Ray Charles, il Banco e ancora Dalla (l'instancabile piccoletto questa volta da solo). Poi ci sono Patty Pravo, La Berté, Amanda Lear, Bongusto, Cocciante, Pooh. Beh, l'estate italiana del riflusso è tutta qui. E questo è il nostro concerto.

Gianni Gherardi

SE ANDATE IN VACANZA ALL'ESTERO...

PER CHI ha « ripudiato » la penisola e va in vacanza fuori dai confini, non c'è che l'imbarazzo della scelta per ascoltare ottima musica.

I **LED ZEPPELIN**, dopo un silenzio durato quattro anni, stanno trionfando nel tour europeo ed a Knebworth, (una sessantina di chilometri da Londra) l'11 replicano il concerto del 4 agosto. Con il gruppo di Page, oltre a vari «minori», suonano i **NEW BARBARIANS** di **BON WOOD** che avrà con sé l'altro « Stone » **KEITH RICHARD, STANLEY CLARKE, JAN McLAGAN, ZIGA BOO** e **BOBBY KEYS.** Al momento si sta organizzando anche il Knebworth di settembre con, da confermare, **BLUE OYSTER CULT** ed i **KANSAS.** Altro appuntamento il 18 a Londra, nella grande Wembley Arena, con gli Who, (il biglietto costa 16.000 lire) sempre sulla cresta dell'onda con il nuovo organico. Anche quest'anno, ci sarà il tradizionale appuntamento con il Festival di Reading, una tre giorni ricca di nomi inglesi ed americani.

Si comincia il 24 con **POLICE, MOTORHEAD, MEMBERS, DOLL BY DOLL, PUNISHIMENT OF LUXURY;** il 25 suoneranno **CHEAP TRICK, STEVE HACKETT, INNER CIRCLE, THIN LIZZY, JAN GILLAN, BRAM TCHAIKOVSKY** ed i **MOVIES;** il 26 si « chiude » con **PETER GABRIEL**, i **RAMONES, CHICAGO BLUES BAND, WHITESNAKE, MOLLY HATCHET** ed i **WILD HORSES.**

Oltre a Londra, che in fatto di musica presenta ogni sera qualcosa di interessante, ad Edinburgo, parallelamente al festival che si svolge ogni anno, dal 17 agosto all'8 settembre ci sarà una nutrita rassegna rock con **JOE JACKSON, THE KIDS** ed altri nomi da seguire, presentando il meglio del rock'n'roll di marca britannica.

In contemporanea con Reading, il 25 ed il 26, ancora alla Wembley Arena, due concerti con i **COMMODORES.** Per chi prolunga il soggiorno, i **BOSTON** arriveranno a Londra il 13 ottobre attesi più che mai. Per quanto riguarda folk e Jazz, lo spazio a disposizione sarebbe insufficiente perché Londra e tutta l'Inghilterra, lontano dai clamori dei concerti rock, vivono un'altra realtà, spesso per pochi intimi ed in locali che vanno « scovati » con pazienza, con nomi di primo piano per i veri appassionati. Molto utile consultare il Melody Maker ed il « Time out » vera e propria guida settimanale con « tutto quanto fa spettacolo » nella capitale e dintorni.

Per chi ha scelto la Francia da non perdere, ad Orange, il 21 agosto, un grande concerto con i **GRATEFUL DEAD**, da tempo assenti dal « giro » europeo, ed il trio inedito di chitarristi **PACO DE LUCIA, JOHN McLAUGHLIN** e **LARRY CORYELL**, per ricercare vecchie vibrazioni californiane e quelle a sei corde di alcuni tra i nomi di maggior prestigio in campo chitarristico. Questo trio suonerà anche a Frejus, vicino a Cannes, il 12, a Saintes il 14, a St-Jean-de-Luz il 16, a Mountreaux (Svizzera) il 18, a Mentone il 20 ed a Séte il 24. Dalla Francia partirà anche il nuovo tour europeo dei **DEVO**, esplosi clamorosamente lo scorso anno a Knebworth e che andranno anche in Inghilterra e Germania.

A proposito di Germania, tutti i gruppi « on tour » fanno tappa a Monaco che, oltre ad essere la capitale della Disco, ha una infinità di locali, il Circus Krone o la Holimpia Halle, templi deputati al pop. Inoltre da tenere d'occhio i piccoli locali dove capitano nomi interessanti di jazz e blues come i « Colours » di **WEBBER** e **JOHN MARSHALL** (ex Soft Machine) ed i gruppi più avanzati di rock tedesco.

...E PER CHI RESTA IN ITALIA ecco alcuni dei concerti delle nostre stelle. **LUCIO DALLA:** il 9 a Riccione, il 10 a Formigine, l'11 a San Mauro Mare, il 12 a Viareggio, il 13 a ST. Vincent, il 14 a Isola Albarella, il 15 a Rimini e dal 17 al 19 in Campania. **NAPOLI CENTRALE:** il 10 a San Sepolcro (Ar), l'11 a Gualdo Tadino, il 12 ad Avellino, il 14 a Grotta Minarda (Av), il 17 a Casaleone (Ur), il 19 a Perugia. **PINO DANIELE** il 9 a Rimini, il 10 a Catanzaro Lido, l'11 a Lanciano (Chieti), il 12 a Nocera Umbra, il 14 a Copoleto (Ge), il 15 a Porto San Giorgio (An), il 16 a Castiglion della Pescaia (Gr), il 18 a Soriano Calabro (Cz) ed il 21 a San Cassiano (Le).

RICCARDO COCCIANTE: il 9 a Marotta, il 10 a Taranto, l'11 a Capri, il 13 a Baia Domitia, il 14 ad Ischia, il 16 a Palinuro, il 17 a L'Aquila, il 18 a Rimini ed il 19 a Manfredonia. **STEFANO ROSSO:** il 12 ad Ischia, il 13 a Nettuno, il 14 a Rimini, il 17 a Nocera Umbra, il 18 a Catanzaro. **LOREDANA BERTE':** dal 10 al 12 in Puglia, il 14 ad Alba Adriatica, il 16 a Viareggio, il 18 ad Ischia, il 19 ad Ascea Marina, il 20 a Palinuro.

ROBERTO CIOTTI BLUES BAND: il 10 a S. Agata di Puglia, il 12 a Nocera Umbra, il 13 a Montecalvo Irpino (Av) ed il 24 a Castel S. Giovanni (Pi). **ANDREA MINGARDI SUPERCIRCUS:** il 9 a Puntamarina, il 10 a Riccione, il 12 a Lagomastrino, il 13 a Frassinaro (Mo), il 14 a Dessare (Fe), il 15 a Reggio Emilia, il 16 al Lido degli Scacchi, il 17 a San Mauro Mare, il 18 a Castell'Arquato (Pi), il 19 ad Imola, il 23 a Sassuolo. **ALAN SORRENTI:** il 9 a Carpi, il 10 a Pescara, l'11 a Macerata, il 12 a Marotta, il 13 a Rimini, il 14 a Gualdo Tadino, il 15 a Sarzana, il 16 a Monferrato, il 18 a San Mauro Mare, il 19 ad Alba Adriatica, il 20 a Palestrina, il 22 a Reggiolo, il 23 a Viareggio. □

Mennea e la Simeoni non hanno brillato agli « europei » di Torino ma l'atletica azzurra ha centrato ugualmente l'obiettivo

Non siamo gli ultimi

ERANO POCHI, questa settimana, gli appuntamenti degni di nota. Fra questi il più importante era certamente quello di Torino, dove i nostri atleti erano impegnati in una manifestazione che da tempo (anzi, da troppo tempo) vede relegata l'atletica italiana al ruolo di comprimaria: gli Europei. **« Basterebbe non arrivare ultimi »**, era il nostro slogan. E ultimi non siamo arrivati. Anzi, per onor di cronaca dobbiamo dire che a sole quattro gare dal termine eravamo quarti, a un passo dalla zona medaglia. Le prestazioni sotto tono di Mennea e della Simeoni, però, ci hanno tagliato le gambe, ci hanno impedito di compiere il tanto atteso e sospirato salto di qualità, che ora viene rimandato a tempi migliori.

SETTIMANA scarna di avvenimenti, abbiamo detto. Ma quella che è appena incominciata, invece, ci proporrà tutta una serie di appuntamenti da non perdere. Primo fra tutti il G.P. di Zeltweg, che chiama a una verifica il bolide cosmopolita di Regazzoni e Jones contro le velleità di conferma delle Ferrari (apparse un po' appannate nelle ultime prove) e quelle di risalita delle Ligier. Poi abbiamo Silverstone, appuntamento col mondo delle due ruote a motore. Anche qui i protagonisti sono i soliti, da Ferrari a Roberts, a Ballington. Ultimo appuntamento è quello che attende gli appassionati di baseball sui diamanti friulani. Sono di scena gli Europei che, ancora una volta, ci vedranno nella veste di favoriti.

Sopra **l'inglese Sebastian Coe, l'astro nascente dell'atletica mondiale,** sotto **Mariano Scartezzini, un nome nuovo per tenere alto l'onore degli azzurri in vista di Mosca '80**

COSA E' SUCCESSO

LUNEDI' 30 LUGLIO

TENNIS: A North Conway il nostro Barazzutti batte al primo turno Steve Krulevitz (già superato in occasione del torneo di Louisville una settimana prima) per 6-3 7-6; a Louisville si giunge a una finale Alexander-Moor; infine, a Hilversum il doppio Taroczy-Okker batte Smid-Kodes per 6-1 6-3.
BOXE: A Kitakyashu (in Giappone) si combatte per il titolo mondiale dei minimosca fra Yoko Gushiken (Giappone) a Rafael Pedroza (Panama). Vince il primo ai punti.
CANOTTAGGIO: Nella giornata conclusiva delle regate internazionali di Hazevinkel (in Belgio) si registrano tre successi dei nostri equipaggi juniores nel 4 con, 4 senza e « doppio ».
PALLAMANO: Nella prima giornata del Torneo Città di Pescara l'Italia viene sconfitta per 24-19 dalla Jugoslavia.

MARTEDI' 31 LUGLIO

TENNIS: Altro passo avanti di Barazzutti nel torneo di North Conway. L'italiano batte l'americano Trey Waltke per 4-6 6-4 6-3.
BOXE: A Chicago, per il mondiale dei pesi welters, José Cuevas (Messico) batte Randy Shields ai punti. Si apprende intanto che Larry Holmes, campione dei massimi versione WBC, è stato ricoverato in un ospedale di Filadelfia per esserè sottoposto alla rimozione di polipi dalle corde vocali.
CICLISMO: A Milano viene discussa l'eventualità di portare la scommessa nel mondo del ciclismo su pista. Evidentemente l'ottima riuscita dell'esperimento fatto a Napoli in occasione della sfida Moser-Saronni ha invogliato qualcuno e, si sa, tentar non nuoce...

MERCOLEDI' 1 AGOSTO

CALCIO: Il mondo dei semiprò è in subbuglio. Due squadre di C2 (Vigevano e Gallipoli) e una di D (Crotone) vengono escluse da tutti i campionati. Sarà poi utile ritardare l'entrata degli sponsor nel calcio?
HOCKEY SU GHIACCIO: A Asiago la nazionale italiana pareggia per 6-6 con quella tedesca dell'Ovest.
BASKET: L'Emerson vince il torneo di Sanremo battendo la squadra americana della CBM.

GIOVEDI' 2 AGOSTO

TENNIS: In seguito a una crisi cardiaca il campione americano Arthur Ashe di 36 anni viene ricoverato in ospedale a New York.

VENERDI' 3 AGOSTO

RUGBY: La seconda linea degli All Blacks, Frank Oliver, dovrebbe giocare l'anno prossimo nell'Aquila.

SABATO 4 AGOSTO

ATLETICA: Nel corso degli europei a Torino, Pietro Mennea stabilisce il record italiano sui 100 metri con 10''15.
TENNIS: A North Conway, Corrado Barazzutti è costretto alla resa dallo spagnolo José Higueras per 6-4 4-6 6-2.
CICLISMO: Carmelo Barone vince il Giro dell'Umbria e pone la propria candidatura per il mondiale che si svolgerà in Olanda a fine agosto.

DOMENICA 5 AGOSTO

ATLETICA: Nella seconda e ultima giornata di Coppa Europa, Mennea e la Simeoni deludono, mentre il trentino Scartezzini vince i 3000 siepi. La classifica finale vede vincitrice la Germania Est sull' Unione Sovietica.
NUOTO: La tedesca orientale Petra Schneider migliora il record nei 200 misti portandolo da 2'15''75 a 2'14''551. Il precedente primato apparteneva alla stessa Schneider.
AUTO: A Misano Brian Henton vince e passa in testa alla classifica dell'europeo di F. 2.
SCI NAUTICO: Pier Antonio Cassin conquista il secondo posto nel Gran Premio di Spagna, penultima prova del campionato europeo di velocità.
TENNIS: In un torneo a La Spezia, Gianni Ocleppo batte in finale Paolo Bertolucci per 6-4 7-6. Intanto, a North Conway, Higueras batte Vilas 6-2 6-1 e Solomon batte Dibbs 7-6 6-3. La finale, quindi, sarà Higueras-Solomon.

COSA SUCCEDERA'

VENERDI' 10 AGOSTO

TUFFI: Sibiu: Coppa Europa (fino a domenica 12).
IPPICA: Montecatini: Corsa Tris.

SABATO 11 AGOSTO

NUOTO: Londra: Coppa Europa maschile. Palma di Majorca: Coppa Europa femminile (fino a domenica 12).
CICLISMO: Coppa Piacci.
ATLETICA: Formia: Meeting internazionale.
BASEBALL: Trieste: Campionato europeo (fino a domenica 19).
PALLAVOLO: Buenos Aires: Quadrangolare Argentina-Italia-Brasile-Giappone.
CALCIO: Civitanova Marche: Civitanovese-Ascoli. Castel del Piano: Castel del Piano-Avellino. Forte dei Marmi: Cerretese-Cagliari. Savona: Savona-Inter. Pisa: Pisa-Lazio. Rimini: Rimini-Milan. Livorno: Livorno-Napoli. Perugia: Perugia-Vasco de Gama. San Benedetto del Tronto: Samb-Roma. Novara: Novara-Torino. Grado: Grado-Udinese.

DOMENICA 12 AGOSTO

AUTO: Zeltweg: Gran Premio d'Austria.
MOTO: Silverstone: Gran Premio di Gran Bretagna.
CICLISMO: Germania Ovest: Gran Premio di Dortmund.

LUNEDI' 13 AGOSTO

ATLETICA: Meeting Città di Pescara.
CALCIO: Piacenza: Piacenza-Bologna. Venezia: Venezia-Pescara.

MARTEDI' 14 AGOSTO

CICLISMO: Olanda: Giro d'Olanda (fino a sabato 18).
CALCIO: Reggello: Reggello-Avellino. Livorno: Livorno-Cagliari. L'Aquila: Catanzaro-Roma. Pisa: Pisa-Fiorentina. Udine: Udinese-Inter. San Benedetto del Tronto: Samb-Lazio. Riccione: Riccione-Perugia. Bergamo: Atalanta-Torino.

MERCOLEDI'15 AGOSTO

BASKET: Brasile: Campione mondiale juniores (fino a sabato 25).
CANOTTAGGIO: Mosca: Campionato mondiale juniores (fino a domenica 19).
CANOA: Duisburg: Campionati mondiali (fino a domenica 19).
IPPICA: Montecatini: Premio Città di Montecatini.
CALCIO: Ascoli: Ascoli-Milan. Rimini: Rimini-Bologna. Genova: Genoa-Napoli.

GIOVEDI' 16 AGOSTO

ATLETICA: Bydgoszcz: Campionati europei juniores.
CALCIO: San Giovanni Valdarno: Sangiovannese-Avellino.

VENERDI' 17 AGOSTO

CICLISMO: Germania Ovest: Giro della Foresta Nera (fino a domenica 19).
PALLANUOTO: Drachten: Torneo esagonale fra Olanda, Italia, Jugoslavia, Urss, Romania e Spagna.
IPPICA: Montegiorgio: Corsa Tris.

SABATO 18 AGOSTO

SCHERMA: Melbourne: Campionati mondiali (fino a martedì 28).
CALCIO: Taranto: Taranto-Ascoli. Messina: Messina-Catanzaro. San Benedetto del Tronto: Samb-Inter. Trieste: Triestina-Lazio. Udine: Udinese-Milan. Cesena: Cesena-Perugia. Ancona: Triangolare fra Anconitana, Pescara e Tunisia.

DOMENICA 19 AGOSTO

AUTO: Donington: Prova valevole per l'europeo di F. 2.
MOTO: Brno: Gran Premio di Cecoslovacchia, valevole per il mondiale velocità.
CICLISMO: Legnano: Coppa Bernocchi.
ATLETICA: Venezia: Meeting Internazionale.
CALCIO: Pistoia: Pistoiese-Avellino. Nuoro: Nuorese-Cagliari. Livorno: Livorno-Fiorentina. Casal Monferrato: Casale-Juventus. Napoli: Napoli-Liegi. Bergamo: Atalanta-Torino.

LUNEDI' 20 AGOSTO

CICLISMO: Varese: Tre Valli varesine.
CALCIO: Reggio Emilia: Reggiana-Milan.

MARTEDI' 21 AGOSTO

CICLISMO: Lissone: Coppa Agostoni.
CALCIO: Genova: Genoa-Milan.

MONDOSPORT

ATLETICA. La finale di Coppa Zauli parla, una volta ancora, il linguaggio dell'Est: con DDR e URSS ai primi due posti. L'Italia, che è stata anche quarta, chiude al sesto posto con dignità e qualche ombra

L'Europa dei supermen

di **Filippo Grassia** - Foto di **Piero Sergnese**

Pietro Mennea non ce l'ha fatta ad aggiudicarsi entrambe le gare di velocità. Eccolo (in alto) **mentre vince i 100 davanti a Woronin e Wells.** Sopra **il concitato arrivo dei 200 con Wells** (a sinistra) **che contiene il ritorno di Mennea; 3. è Woronin, 4. Prenzler.** A fianco e in basso a destra **Rosemarie Ackermann, splendida vincitrice dell'alto sulla Simeoni** (sotto)

MENNEA: UNA SCONFITTA ED UN SUCCESSO. L'AMAREZZA E LA GIOIA

I PRIMATI DI COPPA ZAULI

MASCHILI

100	10.12	**Eugen Ray** (GDR)	Helsinki	13-8-77
200	20.15	**Pietro Mennea** (ITA)	Atene	2-7-77
400	45.20	**Karl Honz** (FGR)	Edinburgo	8-9-73
800	1.45.7	**Dieter Fromm** (GDR)	Nizza	5-8-73
1500	3.38.8	**Michal Skowronek** (POL)	Londra	12-7-75
5000	13.25.2	**Emiel Puttemans** (BEL)	Oslo	5-8-73
10000	27.55.5	**Jorg Peter** (GDR)	Helsinki	13-8-77
3000 siepi	8.16.2	**Anders Garderud** (SVE)	Nizza	5-8-73
110 hs	13.37	**Thomas Munkelt** (GDR)	Helsinki	14-8-77
400 hs*	47.85	**Harald Schmid** (FGR)	Torino	4-8-79
4 x 100*	38.47	**Polonia**	Torino	4-8-79
4 x 400*	3.02.0	**Germania Federale**	Torino	5-8-79
Alto*	2.32	**Dietmar Mogenburg** (FGR)	Torino	4-8-79
Asta	5.66	**Wladyslaw Kozakiewicz** (POL)	Varsavia	17-7-77
Lungo*	8.31	**Lutz Dombrovski** (POL)	Torino	4-8-79
Triplo	17.25	**Viktor Saneyev** (URSS)	Zurigo	2-8-70
Peso	21.65	**Udo Beyer** (GDR)	Helsinki	13-8-77
Disco	66.86	**Wolfgang Schmidt** (GDR)	Helsinki	14-8-77
Martello*	78.66	**Karl-Hans Riehm** (FGR)	Torino	4-8-79
Giavellotto	90.68	**Klaus Wolfermann** (FGR)	Edinburgo	9-9-73

FEMMINILI

100*	11.03	**Marlies Oelsner** (GDR)	Torino	4-8-79
200*	22.40	**Ljudmila Kondratyeva** (URSS)	Torino	5-8-79
400*	48.60	**Marita Koch** (GDR)	Torino	4-8-79
800*	1.56.29	**Nikolina Shtereva** (URSS)	Torino	4-8-79
1500	4.02.7	**Natalia Marasescu** (ROM)	Bucarest	17-7-77
3000	8.49.9	**Ljudmila Bragina** (URSS)	Helsinki	14-8-77
100 hs*	12.77	**Tatiana Anisimova** (URSS)	Torino	5-8-79
400 hs*	54.82	**Nina Makeyeva** (URSS)	Torino	4-8-79
4 x 100*	42.09	**Germania Democratica**	Torino	4-8-79
4 x 400	3.19.7	**Germania Democratica**	Torino	5-8-79
Alto*	1.99	**Rosemarie Ackermann** (GDR)	Torino	5-8-79
Lungo	6.89	**Brigitte ujak** (GDR)	Torino	5-8-79
Peso	21.32	**Marianne Adam** (GDR)	Nizza	16-8-75
Disco	69.48	**Faina Melnik** (URSS)	Edinburgo	7-9-73
Giavellotto	68.92	**Ruth Fuchs** (GDR)	Helsinki	13-8-77

* A Torino, nel corso della finale, sono stati battuti sedici primati della Coppa Zauli: sei in campo maschile, dieci in quello femminile.

SCARTEZZINI, COME GUSTARE UNA VITTORIA

KOCH, SUBITO DOPO IL MONDIALE DEI 400

TORINO. C'è voluta la finale di Coppa Zauli per regalare all'atletica leggera due giornate di gare ad alto livello. Perché, bisogna riconoscerlo con obbiettività, l'attuale stagione preolimpica non ha offerto, prima dell'appuntamento torinese, sensazioni particolari. D'interessante, infatti, ci sono da ricordare quest'anno soltanto i primati mondiali dell' ostacolista Nehemiah e del mezzofonista Coe. Per il resto tanta ordinaria amministrazione, forse, qualcosina di meno.
D'altra parte è anche giusto che l'atletica viva le sue giornate migliori in occasioni d'estrema importanza: a volerlo è l'individualità delle prestazioni che ormai possono rasentare l'optimum solo in un paio d'appuntamenti a stagione.
Come avevamo titolato la settimana scorsa è stato, ancora una volta, « vento dell'Est »: in entrambe le graduatorie, infatti, compaiono ai primi due posti le rappresentative di Germania Democratica e Unione Sovietica. Con pieno merito nonostante l'eccellente presenza — in campo maschile — della Germania Federale che, fino alla sedicesima prova (sulle venti in programma) s'è trovata ad appaiare la formazione dell'Urss. Poi le successive quattro gare, a cominciare dall'asta, hanno fatto la logica differenza. Certo: la presenza dei tedeschi federali, a Torino come due anni prima ad Helsinki, è stata esemplare perché ha vissuto sempre la ribalta più eclatante. Le ultime quattro prove (appunto l' asta, i 5000, il giavellotto e la 4x400) sono stati fatali anche alle fortune azzurre. Pensate, dopo il sedicesimo impegno (i 200 metri), l'Italia occupava la quarta posizione assoluta: due lunghezze avanti la Polonia, addirittura nove sulla Gran Bretagna. Poi il « crack » con soli sei punti conquistati in quattro gare. Consoliamoci: in fondo, prima d'oggi, abbiamo sempre occupato l'ultima po-

segue

SCHMID, NUOVO PRIMATISTA EUROPEO DEI 400 HS

LE PRESENZE NELLE FINALI

DDR	M	(4.-2.-1.-2.-1.-1.-1.)	7	F	(3.-2.-1.-1.-1.-1.-1.)	7	(14)
URSS	M	(1.-1.-2.-1.-2.-3.-2.)	7	F	(1.-1.-3.-2.-2.-2.-2.)	7	(14)
FGR	M	(2.-3.-3.-3.-5.-2.-3.)	7	F	(4.-3.-2.-4.-3.-4.-6.)	7	(14)
POL	M	(3.-4.-4.-3.-5.-4.)	6	F	(3.-4.-4.-4.-5.-7.)	6	(12)
GBR	M	(6.-4.-4.-4.-5.)	5	F	(5.-5.-5.-7.-3.-4.)	6	(11)
FRA	M	(5.-5.-5.-6.-7.-6.-7.)	7	F	(8.)	1	(7)
HUN	M	(6.)	1	F	(5.-6.6.)	3	(4)
FIN	M	(5.-6.-7.)	3	F	(8.)	1	(4)
BUL	M	(—)	—	F	(3.-6.-7.-3.)	4	(4)
ROM	M	(—)	—	F	(6.-5.-6.-5.)	4	(4)
ITA	M	(7.-8.-8.-6.)	4	F	(1.)	1	(5)
SVE	M	(6.)	1	F	(—)	—	(1)
HOL	M	(—)	—	F	(6.)	1	(1)
JUG	M	(8.)	1	F	(—)		

LE VITTORIE NELLE FINALI

MASCHILI	
Germania Democratica	34
Unione Sovietica	32
Germania Federale	25
Gran Bretagna	16
Polonia	13
Francia	11
Italia*	4
Finlandia	3
Svezia	2
Ungheria	1

FEMMINILI	
Germania Democratica	46
Unione Sovietica	22
Polonia	8
Germania Federale	7
Bulgaria	4
Gran Bretagna	1
Ungheria	1
Romania	1

* L'Italia ha partecipato a 4 finali di Coppa Europa ottenendo 4 affermazioni individuali: 1970 (Stoccolma) con **Arese** nei 1500 in 3.42.3; 1975 (Nizza) con **Mennea** nei 200 in 20.42; 1979 (Torino) con **Mennea** nei 100 in 10.15; 1979 (Torino) e con **Scartezzini** nei 3000 siepi in 8.22.74. Ad Helsinki, nel 1977, on si registrò alcuna vittoria azzurra.

Atletica

segue

sizione nella finale di Coppa Zauli. Anzi, in talune occasioni non siamo neanche approdati all'atto conclusivo della manifestazione. Il piazzamento azzurro è di prestigio anche se lascia l'amaro in bocca l'aver perduto nel finale la quinta posizione dopo averla occupata per quasi tutta la competizione.

ALLA FINE il clan italiano sorrideva a mezza-bocca: perché si contava molto, tutti quanti, inutile nasconderlo, sui successi parziali di Mennea e Simeoni. E' accaduto, invece, che lo sprinter abbia perduto sui 200 per due centesimi di secondo dall' inglese Wells e che la saltatrice veronese sia stata sconfitta dall'eterna rivale Ackermann. Eppure né il velocista anglosassone né l'atleta della DDR si sono presentati al Comunale torinese al massimo della condizione. C'è da chiedersi, allora, per quali motivi Pietro Paolo e Sara non ce l'abbiano fatta a vincere. La risposta è semplice al di là di ogni risposta maliziosa: perché i due, sia pure con premesse differenti, sono ancora alla ricerca della forma migliore. Mennea la raggiungerà alla fine del mese quando si presenterà a Città del Messico per impadronirsi dei primati europei (e, perché no, mondiali) della velocità; Sara, in perfetta condizione, lo sarà probabilmente quest'altr'anno. Perché, lo ha detto più volte, ella punta decisamente alle Olimpiadi ed è a questo obbiettivo che ha indirizzato la sua preparazione e, soprattutto, le sue risorse mentali. Certo: la sconfitta subita dall'Akermann, dopo un'imbattibilità che durava quasi da due anni (4 settembre 1977 a Dusseldorf sempre per « colpa » della tedesca), non può non aver lasciato il segno. Chi la conosce bene si sente sicuro d'affermare che la sconfitta ha scosso la Simeoni, finalmente pronta, proprio a livello psichico, per ritornare quella dell' anno scorso. Il discorso su Mennea appare più contradditorio solo in superficie: fortissimo sui 100 con un 10"15 (che a Città del Messico vale il 9"95 « mondiale » di Hines) s'è fatto battere sulla distanza preferita, i duecento, dove non perdeva da un atleta del Vecchio Continente dal lontanissimo 15 settembre 1973, protagonista Benedetti. Pietro ha perso perché, a causa dell'infortunio rimediato a giugno, ha dovuto interrompere la preparazione ed oggi può dirsi con sicurezza che gli manca l' accelerazione finale, quella che l'ha reso famoso al mondo. Riandate con l'immagine alla parte conclusiva di entrambe le gare: vi renderete conto che lo sprinter barlettano ha perso, in ambedue le prove, l'abituale compostezza. A Mexico City riteniamo che non sarà così: addirittura la rarefazione dell'ossigeno potrebbe catapultarlo a vertici impensati...

IL FOTOFINISH DELLA 4x100 M: 1. POLONIA, 4. ITALIA

E' QUESTO, il fotofinish ufficiale della 4x100 maschile: nettamente davanti a tutti è Woronin che porta al successo la Polonia nel tempo di 38"47. Al secondo posto è Kurrat, ultimo frazionista della Germania Democratica (in ottava corsia); terzo è Penzo, l'atleta di colore della Francia; quarto il nostro Mennea (in terza corsia). I quattro sprinter sono giunti al traguardo nello spazio di 26 centesimi di secondo: probabilmente, senza l'ausilio del fotofinish, sarebbe stato commesso qualche errore nella stesura dell' ordine d'arrivo dal 2. al 4. posto. E' da rilevare che il fotofinish non è un'istantanea, ovvero non è una foto di gruppo del momento dell'arrivo. Infatti una speciale macchina fotografica registra, come se avesse dei « paraocchi », l'immagine degli atleti sull'invisibile linea del traguardo, nello spazio di pochi millimetri, secondo l'ordine del loro arrivo. Uno dopo l'altro. Per conoscere il tempo d'ogni atleta al millesimo di secondo si deve tracciare una linea verticale verso la scala del tempo dal punto più avanzato del corpo d'ogni corridore.

DEGLI ITALIANI è stato eccellente Scartezzini (rappresenterà l'Europa nella prossima Coppa del Mondo per Nazioni). Atleta dalle straordinarie doti caratteriali ed organiche, Mariano ha vinto i 3000 siepi con perfetta scelta tattica dimostrando di poter far molto meglio anche sul piano cronometrico. Al suo livello l'ottimo Mazzuccato, altro grande combattente, che s'è migliorato all' ultimo salto superando Piskulin, sovietico che non ama perdere. Peccato che il francese di colore Lamitie abbia fatto meglio di lui per soli due cm... La staffetta 4x100 ha limato sensibilmente il vecchio primato nazionale della specialità: dispiace che, per un cambio troppo contenuto, il secondo, abbia fallito d'un soffio, appena tre centesimi di secondo, la seconda posizione.

I SUPERMEN Sebastian Coe, nuovo « re » del mezzofondo, ha vinto con irrisoria facilità gli 800 evidenziandosi notevole « finisseur » oltre che inarrestabile corridore di grande cadenze. I suoi dirigenti lo hanno ripresentato solo nella staffetta del miglio (con frazione corsa in 45.4) privando il pubblico d'un altro test sui 1500 (dove è stato presentato il mediocre Williamson, appena sesto...). Davvero mostruoso s'è rivelato, invece, il federale Harald Schmid, splendido atleta dalla perfetta struttura fisica e dalle formidabili cadenze. Nell'arco d'un ora, lui che è interprete delle prove più lattacide, ha migliorato il primato europeo di Hemery sui 400 hs (a 40 centesimi di secondo dal mondiale di Moses) ed è andato vicinissimo (60 centesimi di secondo) a quello dei 400. Due gare, due affermazioni nette, due « crono » di rilievo. Il tutto con la facilità che è propria dei supermen e delle superwomen: citazione, quest'ultima, che si ricollega all'ennesimo primato mondiale (il decimo personale) di Marita Koch, che interpreta il giro di pista con tempi maschili ma con grazia ed armonia tipicamente femminili.
Che siano questi, se è lecita la domanda, i prodromi ad imprese ancora più esaltanti? Le risposte giungeranno dalle Americhe: teatri gli stadi olimpici di Montreal e Mexico City. □

Lo splendido volo di Mogenburg

Sebastian Coe con lo slavo Zivotic

NELLA COPPA D'EUROPA PER NAZIONI SI PARLA SOLO TEDESCO E RUSSO

1965 - Stoccarda

UOMINI	
1. URSS	p. 86
2. Germania Ovest	p. 85
3. Polonia	p. 69
4. Germania Est	p. 69
5. Francia	p. 60
6. Gran Bretagna	p. 48

DONNE (Kassel)	
1. URSS	p. 56
2. Germania Est	p. 42
3. Polonia	p. 38
4. Germania Ovest	p. 37
5. Ungheria	p. 32
6. Olanda	p. 26

1967 - Kiev

UOMINI	
1. URSS	p. 81
2. Germania Est	p. 80
3. Germania Ovest	p. 80
4. Polonia	p. 68
5. Francia	p. 57
6. Ungheria	p. 53

DONNE	
1. URSS	p. 51
2. Germania Est	p. 43
3. Germania Ovest	p. 36
4. Polonia	p. 35
5. Gran Bretagna	p. 34
6. Ungheria	p. 32

1970 - Stoccolma

UOMINI	
1. Germania Est	p. 102
2. URSS	p. 92,5
3. Germania O.	p. 91
4. Polonia	p. 82
5. Francia	p. 77,5
6. Svezia	p. 68
7. Italia	p. 47

DONNE (Budapest)	
1. Germania Est	p. 70
2. Germania Ovest	p. 63
3. URSS	p. 43
4. Polonia	p. 33
5. Gran Bretagna	p. 32
6. Ungheria	p. 32

1973 - Edimburgo

UOMINI	
1. URSS	p. 82,5
2. Germania Est	p. 78,5
3. Germania O.	p. 76
4. Gran Bretagna	p. 71,5
5. Finlandia	p. 64,5
6. Francia	p. 45

DONNE	
1. Germania Est	p. 72
2. URSS	p. 52
3. Bulgaria	p. 50
4. Germania Ovest	p. 36
5. Gran Bretagna	p. 36
6. Romania	p. 27

1975 - Nizza

UOMINI	
1. Germania Est	p. 112
2. URSS	p. 109
3. Polonia	p. 101
4. Gran Bretagna	p. 83
5. Germania O.	p. 83
6. Finlandia	p. 83
7. Francia	p. 80
8. Italia	p. 68

DONNE	
1. Germania Est	p. 97
2. URSS	p. 77
3. Germania Ovest	p. 64
4. Polonia	p. 57
5. Romania	p. 52
6. Bulgaria	p. 47
7. Gran Bretagna	p. 39
8. Francia	p. 35

1977 - Helsinki

UOMINI	
1. Germania Est	p. 123
2. Germania O.	p. 109
3. URSS	p. 92
4. Gran Bretagna	p. 90
5. Polonia	p. 87
6. Francia	p. 66
7. Finlandia	p. 59
8. Italia	p. 53

DONNE	
1. Germania Est	p. 106
2. URSS	p. 94
3. Gran Bretagna	p. 68
4. Germania O.	p. 68
5. Polonia	p. 58
6. Romania	p. 55
7. Bulgaria	p. 53
8. Finlandia	p. 36

1979 - Torino

UOMINI	
1. Germania Est	p. 125
2. URSS	p. 114
3. Germania O.	p. 110
4. Polonia	p. 90
5. Gran Bretag.	p. 82
6. Italia	p. 79
7. Francia	p. 70,5
8. Jugoslavia	p. 49,5

DONNE	
1. Germania Est	p. 102
2. URSS	p. 100
3. Bulgaria	p. 76
4. Gran Bretagna	p. 62
5. Romania	p. 58
6. Germania O.	p. 58
7. Polonia	p. 55
8. Italia	p. 29

In mancanza del campionato, ci si consola con tante chiacchiere: dall'ingaggio di Seals alla rinuncia del Billy a giocare in Coppa delle Coppe, a Tomassini, ritenuto dai medici non idoneo allo sport

Meno male che tutto va bene...

di **Aldo Giordani**

MOLTE SQUADRE si sono già riunite, l'estate è finita anche nel basket. La nuova stagione è alle porte, il torneo di Sanremo non ha mai avuto tanti spettatori, la Emerson maggiorata (con tre americani nel motore) ha inflitto la prima ed unica sconfitta alla CBM America, peraltro non più in versione ufficiale, dopo le numerose partenze (cinque) dei suoi titolari. Proprio a Sanremo, dove due anni fa scelse Yelverton, la Emerson ha avuto conferma del successore di lui. Terry Driscoll, dagli «States», ha tirato un sospiro di sollievo: Seals è noto per fare sempre ottima impressione agli osservatori (vedi «Zolder Hollander»), e poi per non mantenere mai le promesse. Rusconi del resto era alla sua prima esperienza in fatto di scelta di americani. Ma Varese conta di poter ridare lustro a questo Seals, che era offerto a cinquantamila dollari in giugno, e che è reduce da una stagione nera, dopo la quale in Usa hanno parlato di irreversibile parabola discendente. Varese conta di rimetterlo in carreggiata, anche perché il campionato italiano non è la NBA, e uno scarto dei «pro» — come hanno dimostrato tanti altri casi — può ben essere valido per le nostre scene. Che poi l'abbiano pagato il doppio a Varese dicono che sono cose loro, e dei loro quattrini non debbono render conto a nessuno. E a Venezia, con Serafini-Vecchiato, più De Sanctis-Lloyd, fanno eco...

NON ERA invece da corsa il sostituto di Meely a Rieti. Come si possa far venire un Hills dopo aver visto Billingy e Cesare, è cosa che non tutti riescono a comprendere. Ma è meglio in ogni caso essersi accorti in tempo dell'errore ed aver provveduto di conseguenza. Quest'anno la ricerca dello straniero in America è problematica perché non si possono aspettare gli ultimi «tagli» dei professionisti in quanto il nostro campionato comincia un mese prima dell'anno scorso. Si possono aspettare solo i primi «tagli», quelli di ben scarsa rilevanza rispetto alla situazione attuale. Poiché il nostro campionato comincia sempre abbastanza presto a causa dell'invadenza della Nazionale che ogni anno ha impegni assorbenti, ecco perché si ripropsetta l'opportunità di consentire il cambio di stranieri a metà stagione. Non si vede chi possa essere contrario ad una norma che può consentire il miglioramento del livello tecnico del torneo. Fra l'altro fare cento contratti «tagliabili» consentirebbe alle nostre società di pagar meno i loro Usa. Invece bisogna scegliere adessò, cioè nel periodo peggiore dell'anno.

ANCHE GAMBA è tornato negli Stati Uniti dove aveva già trascorso tre settimane. L'allenatore «in pectore» della Nazionale è andato a fare questo lavoro di «doppio scouting» per conto dell'Auxilium. Se lo porteranno via alla società torinese, chi mai potrà reintegrare e risarcire l'Auxilium stessa del danno subito? La Federazione deve accorgersi che non è possibile sottrarre un tecnico ad una società trenta giorni prima dell'inizio del campionato. Curioso comunque il sistema opposto seguito da due federazioni: nel volley c'è una società (il Gonzaga) che intende avvalersi del tecnico federale (Pittera); nel basket c'è la federazione che intende avvalersi di un tecnico societario, avendo compiuto la prodezza di rinunciare al titolare della panchina azzurra senza prima essere garantita la disponibilità di un successore in... Gamba.

IL BILLY, rinunciando alla Coppa delle Coppe, perde un'ottima occasione per mettere la federazione con le spalle al muro sul caso-Melillo. Giocando la Coppa, la FIP Roma avrebbe obbligato la società milanese a chiedere per l'oriundo un cartellino straniero; e come avrebbe poi potuto utilizzare in Nazionale un giocatore che essa stessa non considera italiano? Siccome — ripeto — la FIP è intenzionata a schierare Melillo nella «preolimpica» (che era prevista a Lugano ma che si svolgerà altrove perché Calandrino e Buffalmacco non sono certo nati nel Canton Ticino) ecco che facendo la Coppa delle Coppe il Billy avrebbe messo la Federazione di fronte ad una «impasse» alquanto difficile. Non facendola, ha evitato a Roma di prendere una decisione che poteva solo risultare favorevole alla società milanese.

INTANTO, sul piano dei trasferimenti, è scoppiato un altro caso delicato, perché tratta della cessione di un giocatore poi risultato inabile all'agonismo. Sapeva o non sapeva la Sinudyne, cedendo Tommassini, che il ragazzo non era idoneo? Bisogna concedere fino a prova in contrario alla società felsinea la presunzione di buona fede. Ma da Mestre «paron» Celada dice che il malanno di Tommassini era precedente alla sua cessione: c'è anche la lettera di un notissimo medico bolognese che lo certifica. Non diciamo solo che tutte queste beghe non nascerebbero se fosse abolito il vincolo, e se pertanto non fosse lecito vendere carne umana, buona o avariata che sia. Ma i sostenitori del vincolo preferiscono evidentemente correre anche questi rischi, e regalare queste pagine poco edificanti allo sport italiano pur di continuare nei loro traffici. □

In arrivo a Venezia una nave carica di tesori

L'INSEGUIVA da tempo e l'ha preso. Dido Guerrieri, contestatore di Primo a ragion veduta, da un anno faceva la corte a Scott Lloyd, fin da quando era a Udine. L'aveva fatto giungere e l'aveva prenotato. Ma quello aveva ancora un anno di contratto coi «pro» e non poteva muoversi. Adesso, giunto in America per rivedere la figlia che colà risiede, Guerrieri non ha frapposto indugi e, saputo di Lloyd libero, ha detto a Lelli di «firmarlo» subito. Detto e fatto, la Canon fa ora una «zoomata» su un pivot d'indubbio valore, bianco e baffuto, tamugno sui rimbalzi e detentore di «mano calda». Trovandosi in America il Dido ha pensato a Fairfield, dove nel '71 fu con la Nazionale quand'era assistente di Primo. A Fairfield, dove è or ora sbarcata la centuria dei giovani italiani al comando di Lady San Marino, al secolo Anna Maria Capicchioni, campionessa di «Scommettiamo?» (telerubrica di Mike Bongiorno), c'è un tale Giuseppe De Sanctis che nel basket è un asso. Gioca guardia, potrebbe essere un doppione di Carraro, ma siccome è uno che la sbatte sempre dentro, Guerrieri ha subito deciso di prendere anche lui, che fra l'altro potrebbe rientrare nel grande «movimento oriundi» che la federazione sta varando con la spinta di Gamba. Gli oriundi si potevano e si possono, prendere. Se qualcuno non li ha presi o non li prende, non potrà poi sorprendersi di trovarsi senza quando, a forza di legge, verranno autorizzati. Con De Sanctis al tiro, Carraro potrà andare l'anno prossimo a Cantù. Ma è certo che alla Canon di quest' anno avrebbe fatto più comodo il super-play Boylan. Giustamente, per avere un beneficio domani (oriundo) la squadra veneziana ha rinunciato a un vantaggio immediato, con ciò appunto legittimando l'operazione oriundi messa a punto in questi giorni da molte squadre. Coi due «tesori» che ora si è garantito, il «guerinetto» Roy Carrain intende portare una sfida diretta allo scudetto della Sinudyne, anche se ufficialmente le dichiarazioni parlano di progetti limitati al... passaggio in A-1. □

Tutti i matti giocano in America?

E' D'ESTATE, come è noto, che ci si fa una vera cultura sul basket italiano. D'inverno si vedono le partite, ma d'estate si conoscono gli uomini. E si conoscono anche le loro abitudini, o le loro convinzioni. Quest'anno si è accentuata negli allenatori italiani la convinzione (già emersa negli anni scorsi), che il basket in America sia soprattutto praticato dai... matti (sic). Se tu chiedi ad un allenatore: «Che referenze hai, di Tizio?», la risposta è questa: se il giocatore è nel suo giro ed egli spera di averlo, te lo magnifica; altrimenti, l'immancabile risposta è: «Buono, ma è matto!». Non avete un'idea di quanti matti giochino in America, secondo i nostri allenatori! Il campionati americani sono in realtà il torneo dei neurodeliri, il festival del riformatorio, le Olimpiadi del manicomio. Come sempre, a proposito di matti, va soltanto ripetuta la ben nota massima: che non tutti i matti sono ricoverati. □

Il calendario dà i numeri

A ROMA si sono fatte le più matte risate. In Viale Tiziano si tenevano la pancia. Dopo tante accuse di incapacità rivolte alla Federazione (anche in fatto di calendario), ecco che la Lega, al primo colpo, sbaglia clamorosamente il tiro e fa di peggio. Nei guai due società romane (Acciari e Coccia) condannate al «neutro» perenne, e le due squadre di Venezia che si troveranno a giocare in casa contemporaneamente... undici volte. Un casino mai visto, tanto più che addirittura in otto casi c'è concomitanza perfino con il Treviso (venti chilometri da Mestre). Non è finita però: per ben sei volte, si è riusciti a piazzare tutte insieme sui loro campi Canon, Superga e Liberti. Come se avessero messo in contemporaneità Perugina, Eldorado e Bancoroma. Forse la Lega non è molto brava in geografia e ignora che Canon e Superga fanno parte dello stesso Comune. Sta di fatto, però, che un capolavoro del genere nemmeno la malfamata Federazione era riuscita a combinarlo.

La sorella bella del primatista

LA FEDERAZIONE cubana ha mandato le sue scuse a quella statunitense per la violenta scazzottata alla quale i recidivi cubani si sono abbandonati ai Giochi Panamericani ai danni dei ragazzini-Usa, i quali si sono difesi bene, ma hanno avuto alla fine Macy con il mento fracassato. Quanto agli altri componenti della squadra americana che ha giocato a St. Juan di Portorico è inutile che i nostri si diano da fare, perché si tratta di studentelli che non hanno ancora finito il loro corso accademico e che pertanto non sono disponibili. E' invece disponibile, a quanto si apprende, la... sorella di Sebastian Coe, il fuoriclasse dell'atletica leggera, primatista mondiale del mezzofondo. Siccome la Teksid cerca una straniera, perché non offre un lauto ingaggio a Miranda Coe? Forse non sarà una grande giocatrice, ma riscuoterebbe ugualmente — questo è poco ma sicuro — un enorme successo. Essa, infatti, in questo momento è prima ballerina nello spettacolo «Lido de Paris» che si tiene allo Stardust Hotel di Las Vegas Forse il suo «gioco di gambe» farebbe arricciare il naso ai puristi dei fondamentali, ma manderebbe di certo in visibilio gli spettatori. E darebbe un enorme impulso al basket femminile.

Difficile tenere i piedi in due staffe

GAMBA è furbo. Ha voluto dimostrare che un allenatore non può essere al tempo stesso con un piede nella scarpa societaria e con l'altro nella scarpa azzurra. (Parlando di panchina, si dovrebbe per la verità ricorrere ad un'altra ben intuibile parte del corpo umano, ragion per cui lasciamo perdere...). Gamba infatti ha dichiarato che vedrebbe da Nazionale sia... Benatti che Sacchetti. Intendiamoci: un tecnico è sempre in buona fede, ed è ovvio che sia portato a considerare di più, a «vedere» meglio coloro coi quali lavora tutti i giorni. Ma proprio le sue dichiarazioni dimostrano che hanno ragione coloro che non desiderano frammistioni pericolose. Specie in un paese come il nostro, verrebbero fuori dei «tourniques» indigesti ad ogni piè sospinto. Intanto Vinci voleva e doveva parlare con lui, ma Gamba se ne è andato in USA.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Sikma è la nuova, applauditissima « stella » della NBA, ma — prima d'imporsi — ha dovuto vincere lo scetticismo sollevato dai suoi trascorsi minori nell'Illinois Wesleyan University

... e lo chiamarono «the banger»

I SEATTLE Supersonics hanno vinto il titolo della NBA per il 1978-79. Quando una squadra diventa grande ci sono sempre mille motivi. In effetti, i « Sonics » erano già sulla strada di diventare « grandi » l'anno scorso, quando arrivarono alla finalissima con i potentissimi Washington Bullets, perdendo la serie finale per 4-3.

DOPO quell'impresa, la gente dava i « Sonics » per morti, anche perché il loro pivot, Marvin Webster (2.13) diventò un « free agent » (in Italia si dice: diventare proprietario del proprio cartellino). Webster poteva cercare un ingaggio con qualsiasi club, e infatti firmò un contratto a lunga scadenza con i New York Knickerbockers. Come è noto, Webster è sopranominato il « cancellatore », per le stoppate che riesce a sfoderare. In cambio di Webster, i « Knicks » dovevano comunque dare ai « Sonics » un giocatore, più una prima scelta e soldi. Quel giocatore fu Lonnie Shelton, che provò con il Cinzano anni or sono. Ma Shelton non è un pivot (è un 2.03 potentissimo, un'« ala forte ») e si capì subito che, allora, la responsabilità per rimpiazzare il « cancellatore » sarebbe caduta sulle spalle di qualcun altro.

TOCCO' a Tom La Garde, un bianco di 2.08 dotato di una grande elevazione ma vittima di un grave incidente al ginocchio e di un successivo intervento chirurgico. All'inizio dell'anno La Garde, preso da Denver un anno prima, giocava molto, molto bene. Poi, come spesso capita, altro incidente al ginocchio, che lo mise K.O. per il resto dell'anno, pregiudicandogli il futuro. Che fare?

LENNY WILKINS, allenatore dei « Sonics », decide di ricorrere all'unica soluzione possibile: sposta il biondo Jack Sikma (2.10) da « ala grande » al centro e inserisce Lonnie Shelton nel quintetto base come « ala grande » per rimpiazzare Sikma. Et voilà, i giochi sono fatti.

JACK SIKMA è infatti l'artefice del successo dei « Sonics » e i « pro » che sono in Italia per le due gare nel Ritz All-Star game si mostrano perfettamente d'accordo. Conviene perfino Wes Unseld, che individua Sikma come un rivale di una durezza fisica spaventosa, un complimento non indifferente per chi (come Unseld) angelo non è, essendo 130 kg di muscoli e di ossa.

CHI SAREBBE Jack Sikma? In effetti, anche nell'ambiente cestistico Americano, non si tratta di un nome di prima grandezza, provenendo Sikma da una piccolissima scuola superiore e da una minuscola università. Jack è del mio stesso stato, l'Illinois. Ma non l'avevo mai sentito nominare perché proviene da St. Anne's, una cittadina che non conosco nemmeno. Per questo è stato ignorato dalle grandi università! E' andato all'Illinois Wesleyan University, nella città di Bloomington; come a dire: la più sconosciuta Università della città più fuori dal giro.

MA I « talent scouts » dei « pro » non perdono colpi. Jack viene infatti giudicato atleta « promettente », anche se c'è sempre un po' di scetticismo verso chi proviene da un'Università sconosciuta. Comunque, il suo allenatore e il sig. Bill Wall, factotum dell'ABAUSA, mi scrivono (alla Sinudyne) proprio per offrirmi Sikma. Ne parlo a Porelli, che — a sua volta — mi chiede che cosa ne pensi. Gli dico che non ne so nulla, che quelli dei « piccoli colleges », generalmente sono da « sospettare ». Potrebbe essere un « crack » nei pro, come John Laing, della Pagnossin: un Americano capace di fare carriera in Italia. Mamma mia, che giudizio!

OGGI NON CI sono più dubbi; Jack Sikma è la nuova stella nella NBA. E' duro. Segna. Stoppa. Picchia. Prende rimbalzi. Lo chiamano « the Banger », quello che colpisce. Fa paura e non ne ha. E' infatti il pivot della squadra campione NBA. E l'anno prossimo il grande duello: Sikma contro Walton! □

TRENTA SECONDI

di **Massimo Zighetti**

IL RODRIGO Chieti ha preso informazioni dettagliate sul nero Essie Hollis (2 metri, ala), che l'anno scorso ha giocato coi pro. Ma quel che più conta di lui, è che due anni fa fu sensazionale protagonista nel campionato spagnolo, nelle file del San Sebastiano. All'epoca, molti osservatori lo classificarono come il miglior americano d'Europa, avanti pure a Morse e Jura.

GIANNI CAMPANARO, il due metri milanese di proprietà dell'ex-Xerox, continua nel suo eterno giro d'Italia « in prestito ». Dopo i due anni passati nell'ABC Varese è venuto il trasferimento al Rodrigo e quindi al Prince Bergamo. Anno nuovo, viaggio nuovo: ora Campanaro fa la valigia con destinazione Brindisi.

BOB LUXINGER (1,98) è un oriundo elvetico-americano che la Federale Lugano sta inseguendo per inquadrarlo in squadra assieme all'altro oriundo di ritorno, Betschat, e a Stockalper, che sarebbe acquistato dal Viganello. Se la Federazione centra tutti i suoi obiettivi, l'anno prossimo avrà in squadra 4 o 5 elementi di scuola USA. Più Raga, naturalmente.

TOD McDOUGALD, americano molto noto in Italia, nell'incertezza di non essere confermato dal Lugano-Mendrisio (dove ha militato per 6 anni), ha scritto, offrendosi a tutti i club elvetici di Serie A. Al limite potrebbe andar bene anche in una A-2 italiana per chi volesse un uomo esperto e di poco prezzo. McDougald è una guardia di 1,95 con tiro micidiale.

CON LA PARTENZA di Meely e le molte rinunce (Cerioni, Torda, Marisi) ora l'Arrigoni deve assolutamente catturare un americano « a dieci braccia », che sappia fare il lavoro di Meely e camuffare un po' le molte lacune. Trovarlo sarà brutta.

IL PULLY, allenato dall'ex-coach della Nazionale svizzera, l'americano Dennis Ozer, ha sostituito il suo play Hurlburt con la guardia americana di colore Robinson (1,90).

DOPO BYRD (Sarila Rimini) arriva in Italia con Gary Stitch un altro « finlandese », che ha passato però l'ultima stagione con gli svizzeri del Pregassona.

ANNUNCIATI almeno dodici nuovi americani per le compagini del campionato svizzero. Arrivi sicuri, per ora, quelli di Yelverton (Viganello), Robinson (Pully) e Kevin Suther (Lemania Morges).

PER DANTE Anconetani, sfumato il passaggio al Rodrigo Chieti, ci sono lo stesso vacanze teatine. Non per nulla Anconetani è nativo di quelle parti.

CHARLES JORDAN è il secondo nero americano pescato in due anni dalla Fortitudo in Francia. La prima pesca, con Starks, fu ottima. Ora si spera che il colpo-Jordan sia ugualmente appagante.

RICKI GALLON, ex-Mobiam, è stato offerto a molte squadre svizzere.

NINO MARZOLI spera che le parole di Peterson sul neo-rodrighino Biaggi siano di buon auspicio. Come si sa, Little Dan ha paragonato Biaggi ad un piccolo Kikanovic, abilissimo nello sfruttare i blocchi e fare ciuff. Ecco perché Marzoli per i blocchi ha preso Borlenghi.

NATE DAVIS, gran cecchino nero di Spagna, ha lasciato il San Sebastiano per accasarsi presso il neopromosso Valladolid. L'anno scorso Davis ha segnato 721 punti, a 32 e passa di media-partita.

ORVAL JORDAN (il bianco che ha giocato con il Rodrigo il Torneo di Chieti, non il nero Charles in prova-Fortitudo) è stato scambiato da qualcuno per pivot, forse per via dei 2,07. Pellanera, ad esempio, voleva convogliarlo a Pordenone, spostando Wilber all'ala. Ma Jordan pivot non è affatto, visto che di preferenza tira da 7 metri!

BILLINGY, provato e scartato dall'Arrigoni, ma ancora vagliato da altri club peninsulari, l'anno passato è stato il 26° cannoniere americano (su 28 americani...) del campionato belga. Lo Standard Liegi, per intenderci, l'ha mollato senza rimpianti. Cifre a parte, però, non è elemento da buttare e per l'A-2 andrebbe benone da più parti.

A FABRIANO pieni poteri a Bucci, che ha fatto la squadra secondo i suoi piani (ma naturalmente anche secondo le possibilità del club). Interessante il nuovo abbinamento Onky Wear, del gruppo Merloni, che potrebbe « ingrossarsi » col tempo.

L'OTTIMO Cesare visto con la C.B.M.-Nike se fosse tesserabile come italiano si vedrebbe arrivare 28 offerte di tesseramento in poche ore. Come straniero, invece, le opinioni sono discordi: c'è chi lo prenderebbe subito e chi invece pretenderebbe di meglio.

Zanatta, l'ala armata del basket

MARINO Zanatta, 32 anni milanese purosangue « della zona di San Siro », come ci tiene a specificare. Figlio di un tranviere meneghino, si avvicina alla pallacanestro sotto la guida del professor Verri. Ci mette l'animo, da... pivot. **« Beh, una volta non era mica come adesso che di gigantissimi se ne trovano ad ogni pie' sospinto. A me, lungo com'ero, m'han messo pivot ».** E lo Zanatta prima maniera, pivot appunto, non se la cavava mica male, anche se era chiaro che il suo futuro sarebbe stato all'ala. Pensate che il suo inserimento in Nazionale fu un fatto clamoroso. Era ancora giovanissimo e giocava pochissimo nella sua squadra di club di allora (la All'Onestà, attuale Xerox Milano). Eppure in lui il Citti di quei tempi, il professor Nello Paratore, intravvide doti sicure e lo convocò per Helsinki insieme ad un ancora imberbe Bovone. Da allora tanti anni sono passati...

SICCOME ai proverbi bisogna dare la loro importanza, per Zanatta vien facile dire « Nemo propheta in patria » alludendo al fatto che la sua carriera ha avuto la svolta decisiva e i momenti più scintillanti alla corte della Ignis-Mobilgirgi della famiglia Borghi. Strano tipo Zanatta. In campo lo vedi sempre con la faccia scura, tirata, impegnatissimo com'è a difendere la mai scalfita fama di mastino. Sul suo viso, di volta in volta, l'ira, lo sconforto, un grido feroce verso un compagno di retrovia che si è distratto un attimo. In attacco vive tutto sul filo del sistema nervoso. Poi scaglia la fionda e rimane fermo un istante a vedere come andrà a finire: se ne torna curvo verso canestro se la palla finisce la sua traiettoria in canestro; ha sempre un moto di stizza, di disappunto se invece non riesce a fare ciuff. Ecco, a guardarlo in campo dici: «Ma quello lì è un mostro di determinazione e impegno». Prova invece a beccarlo fuori campo. Non sa stare serio nemmeno un momento, mai. E' maestro nell'arte della sdrammatizzazione, anche se non ci si deve lasciar trarre in errore.

HA LE IDEE molto chiare sulla società nella quale vive. **« Una sera rientravo a casa e un piccoletto con una pistola mi ha affrontato. Quella volta ho capito cosa significasse la paura. Da allora mi sono fatto il porto d'armi, perché quando esco con moglie e figlio non si sa mai ».** Adesso Marino Zanatta vive di solo basket. Il suo futuro sarà probabilmente nella ditta del suocero. Ma il momento dell'addio è ancora relativamente lontano (con la Xerox Zanatta ha ancora due anni di contratto...) anche se nell'ultima stagione non è andato proprio benissimo.

« In difesa all'inizio mi sono dannato l'animo, ma vedevo che ero il solo a farlo, mentre gli altri miei compagni lasciavano fare il comodo loro agli avversari. In quelle condizioni anch'io mi sono lasciato un po' andare. A che pro farmi in quattro senza molta collaborazione? Speriamo nella prossima stagione di avere più collaborazione da parte degli altri. E' in difesa che bisogna vincere le partite! ». Questo è chiaramente un retaggio dei molti anni varesini, ma pure del lungo periodo passato in maglia azzurra. Nei commenti post-Torino si faceva notare da più parti con amarezza che la Nazionale uno come Zanatta proprio non l'aveva più. Lo « Zago », negli anni, aveva cancellato, con la maglia azzurra, i migliori cecchini d'Europa ma, a Torino lui non c'era. Purtroppo...

m. z.

Love story

Lei « divina » del basket femminile, lui aspirante (ma non troppo) campione del canestro: hanno deciso di stare insieme, anche se divisi dagli impegni dei rispettivi tornei

Mabel e Francesco, mai di domenica

di **Aldo Giordani**

Ecco i due « fidanzati » in fase di gioco e (a sinistra) **la bella Mabel Bocchi ai tempi delle esibizioni alla « Domenica Sportiva »**

UNA « LOVE STORY » delle meno comuni ingentilisce in questo momento il basket italiano: Mabel Bocchi, miglior nostra giocatrice di ogni epoca, colonna del Geas pigliatutto e della Nazionale che vinceva, ha stretto un « romantico sodalizio sentimentale » (come scrivono — mi sembra — i cronisti dei giornali rosa) con Francesco Anchisi, azzurro della nazionale juniores, promettente virgulto del Billy, autore di qualche bella prestazione anche in campionato. Anchisi è appena ventenne, Mabel — che molti chiamano la Divina per la sua indiscussa avvenenza — ne ha qualcuno in più, ma è anch'essa molto giovane. I due colombi vivono insieme, credo che abbiano qualcosa da dirsi oltre al basket, ma molti hanno imputato alla loro relazione il rifiuto categorico che Anchisi ha opposto a tutte le soluzioni di trasferimento in altra città. Mabel invece ha accettato di andare a Torino, anche se, per il vero, farà la pendolare, continuando a vivere a Milano, anzi a Sesto. Francesco Anchisi, « Frencky » per gli amici e i sostenitori, dice che nella sua decisione l'amore non c'entra per niente: *« Già l'anno scorso, quando Maby non era certo nel mio orizzonte, io dissi chiaro che non mi sarei mosso da Milano ».*

— Ma l'anno scorso — proviamo ad obbiettare — dovevi ancora andare a scuola, prendere la maturità. Adesso è diverso...

« Il fatto è che io non ho ancora deciso se fare o no il giocatore professionista. Giocare mi piace, spero sempre di diventare più bravo, di eccellere, ma ancora non me la sento di posporre tutto al basket. Ho bisogno di un paio d'anni di riflessione. Questa sarebbe stata la mia decisione anche se non avessi incontrato Maby ».

NON RESTA che prendere atto di un certo suo modo di pensare che beninteso, è rispettabilissimo. Non è detto che sia sempre un bene per tutti buttarsi a corpo morto in giovane età a tentare la carta del professionismo. Per qualcuno che riesce, molti ne restano bruciati, o quanto meno delusi. Trovare un ragazzo riflessivo, che prima di compiere il gran passo vuol vederci chiaro, non è certo sconfortante. Del resto, alla propria indole non si comanda. Tra le componenti che fanno il campione, c'è anche lo spirito di sacrificio, la volontà di arrivare « ad ogni costo ». Se uno non sente questo stimolo, ma ha altri interessi, non saremo certo noi a protestare. Peccato, perché Anchisi ha senza dubbio dei numeri; però nessuno può mai giurare che tutte le « promesse » si affermino, diventino realtà; dunque vanno rispettati e magari ammirati i giovani che, prima di buttarsi anima e corpo nella pratica campionistica di uno sport, ci pensano due volte e vogliono vederci chiaro. Tra l'altro, Anchisi è di famiglia benestante, e quindi non ha neppure quei problemi facilmente intuibili che possono assillare altri giovani. Da ultimo (perché negarlo?), può aver influito in piccola percentuale anche l'amore, perché quei beati momenti tutti li abbiamo passati, e sappiamo bene che nel periodo della massima infatuazione tutto il resto passa in seconda linea. Però non è stato il movente principale.

ANCHE LEI, la « Divina », respinge sdegnosamente le accuse di aver... stregato Francesco: *« Intanto non è vero — precisa subito — che io sia andata a parlare con Bogoncelli. E Francesco ha deciso per conto suo, per i motivi che ha spiegato lui stesso. Anzi, quando ne abbiamo parlato, gli ho detto di pensarci bene, che nulla sarebbe cambiato fra noi anche se lui fosse andato a giocare altrove; ma aveva già deciso di non muoversi da Milano prima ancora che la nostra ancor fresca relazione cominciasse. Nessuno di noi due è sciocco: sappiamo benissimo che una relazione, come può durare tutta una vita, così può anche finire dall'oggi al domani. Non si può certo sacrificare ad essa tutto il resto. Il fatto è che Francesco per un altro paio di anni intende restare a Milano, continuare gli studi, guardarsi d'attorno, e possibilmente — questo è ovvio — continuare a giocare. Quando avrà capito a che livello può collocarsi come giocatore, prenderà una decisione. Avrebbe preferito, questo è ovvio, giocare in serie A, ma siccome le liste sono chiuse vedrà se è possibile sistemarsi in una squadra di B vicino a Milano, che gli consenta di giocare ma anche di continuare a coltivare tutti gli altri suoi interessi ».*

— Fra i quali, in questo momento, c'è anche — e lo comprendiamo benissimo — una certa Maby...

« Verissimo, ma io non voglio passare da... Maga Circe. Le sue faccende di basket Francesco le ha decise da solo, in perfetta condizione di intendere e di volere. Posso capire che la gente imbastisca un romanzo su questa nostra relazione, indubbiamente atipica perché lui ha solo vent'anni ed io sei di più, lui è una promessa del basket ed io ho già vinto un sacco di scudetti, ma l'amore non è affatto colpevole di aver spezzato la carriera di un giovane talento. Se Francesco ne avrà la possibilità, continuerà ad allenarsi e a giocare come ha fatto finora. Lui crede di poter ancora migliorare e credo anch'io che abbia un buon margine di progresso ».

Intanto il Billy ha fatto sapere che il costo del cartellino di Anchisi è di cinquanta milioni. Se c'è un « amatore » (lasciamo stare i facili giochi di parole) può farsi avanti. ☐

BASEBALL - Non si è ancora spento l'entusiasmo dei « Mondiali » e l'Italia organizza gli « Europei » con lo scopo di confermarsi al più alto livello continentale. Come sempre, però, dovrà fare i conti con gli olandesi, i soli che possono contrastarla

Trieste capitale d'Europa

di **Stefano Germano**

MONDIALI SETTANTOTTO a Bologna: si incontrano Olanda e Italia per una partita che significa la supremazia continentale. Per gli azzurri, il lanciatore partente è stato Landucci sul quale però Urbanus e soci vanno a nozze. Dall'altra parte, a lanciare, c'è Ronnenberg che fa girare a vuoto anche le mazze italiane più potenti. Sul punteggio di 5-1 per i « tulipani », batte Castelli: la legnata è di quelle che si ricordano; la pallina vola oltre la rete di recinzione e oltre a Castelli segnano Spica e Guzman che erano sulle basi. Ed è a questo punto che, praticamente, la squadra di Ambrosioni (grazie anche a Dave Di Marco: 6 so, 4 bvc, 2 bb il suo «Scorer», che il coach italiano gioca come carta della disperazione e che ricorda a tutti di essere stato provato come lanciatore dai professionisti) riprende in mano le redini del gioco. Per la verità, dopo la legnata di Castelli gli olandesi vincono ancora 5-4 ma si avverte lontano un miglio che Hamilton Richardson è il primo a non credere più nella vittoria dei suoi: al posto di Ronnenberg fa entrare Volkerijk (un punto da Castelli) e poi Haage che, alla fine, risulterà il lanciatore perdente.

A SEGNARE il punto della vittoria è Romano ed è a questo punto che il « Falchi » esplode: l'Italia, battendo l'Olanda, non solo si è qualificata quinta nel mondo, ma ha ribadito — a distanza di un anno dalla magnifica prova di Haarlem — di essere la più forte nel vecchio continente.
Alla fine della partita, al solito, gli olandesi ritireranno in ballo il discorso degli « oriundi » che non sono italiani: ma a questa loro affermazione è facile rispondere che gli antillani non sono olandesi neri per il sole, ma gente nata ben al di fuori dei patrii confini. E poi, a tagliare la testa al toro, c'è il fuoricampo battuto da Castelli
Ecco Castelli: il popolare giocatore di Parma sarà il grande assente ai prossimi europei di Trieste e di Ronchi e il suo « forfait » si farà avvertire non solo e non tanto sul piano tecnico quanto e soprattutto su quello psicologico. Castelli, infatti, era ormai considerato da tutti il portacolori del nostro baseball e il non vederlo più vivere e soffrire come pochi altri le vicende dei vari innings non sarà cosa facile da superare. Ma tant'è: oberato dagli impegni della sua squadra dove è giocatore-allenatore, piuttosto che non garantire alla squadra azzurra il consueto apporto, ha preferito rinunciare. Soffrendo — si può esser certi — ma capendo che questo è pur sempre il male minore. La sua partecipazione è stata in forse sino all'ultimo momento: ma la visita fiscale ha dimostrato che Castelli è veramente « cotto ».

ALTRO ASSENTE sarà Silvano Ambrosioni, uno dei più modesti (ma anche meglio preparati) tecnici italiani che ha dovuto rinunciare a guidare gli azzurri per ragioni di lavoro: al suo posto, la Federazione ha chiamato Guilizzoni che in campionato allena il Caleppio e che, ad alto livello, è tutto quanto da scoprire. Non so se alla Federazione l'ingaggio di Guilizzoni è stato suggerito da necessità contingenti o da libere scelte: a mio parere però, Guilizzoni è un rischio, anche se ha guidato al titolo continentale la nazionale juniores. Che però è cosa tutta diversa da una formazione piena di stelle e di primedonne come quella che giocherà a Trieste e Ronchi. D'accordo che Guilizzoni avrà al suo fianco Malaguti e John Noce (Faraone ha dato forfait) che della nazionale sono veterani: noi però restiamo dell'opinione che il solo punto debole degli azzurri è rappresentato dal loro « head coach » al quale (come a tutti gli azzurri) ad ogni modo non mancherà di certo il caloroso incitamento del pubblico di Trieste e Ronchi, due città dove il baseball è di casa da circa trent'anni per cui i loro abitanti sono davvero di gusti raffinatissimi.

Sopra, **l'Italia ai «Mondiali» dello scorso anno. A Trieste, Guilizzoni** (sotto a sinistra **assieme a Beneck) avrà una squadra molto rinnovata ma sempre in grado di di battere l'Olanda.** A fianco **una vignetta di Mannu: Guilizzoni spera in molti MR!**

ATTENTO OSSERVATORE di quanto offre il campionato (anche perché la sua squadra di club, il Caleppio, vi è direttamente interessata), Guilizzoni ha pescato a piene mani soprattutto tra i nuovi arrivati dagli « States » facendo benissimo visto che alcune squadre, oltre Atlantico, hanno pescato al meglio. Attorno ad essi ha messo i soliti e la « rosa dei venti » che ne ha tratto assicura le basi per la conferma dell'Italia a livello continentale. Dall'altra parte Hamilton Richardson, tecnico della nazionale « tulipana », per preparare al meglio il suo nove, nell'immediata vigilia degli Europei l'ha portato a scornarsi nella settimana di Haarlem contro la bellezza di tre squadre americane! Richardson — alla fine — ha messo assieme una formazione che non è niente male soprattutto se, come sembra, Urbanus sarà tornato ai suoi antichi splendori come lanciatore. E di un Urbanus al suo meglio, Richardson potrebbe avere necessità vista la formula del campionato che prevede valga, per l'aggiudicazione del titolo, la vittoria dell'incontro svolto in fase eliminatoria.

CON SOLE QUATTRO SQUADRE, in campionato continentale non è che abbia molto sapore: in Europa, però, ove si tolgano Italia o Olanda, tutte le altre nazioni non possono che assumere il ruolo delle comparse o delle comprimarie. Alla luce di tale evidente realtà, quindi, la presenza di Belgio e Svezia non può non essere salutata che in termini estremamente positivi: che senso avrebbe avuto, infatti, riempire calendari e programmi di incontri senza senso? Meglio, molto meglio, è stato allargare il numero degli incontri tra le due protagoniste. E che alla fine vinca il migliore! Che — detto tra parentesi — noi speriamo siano gli azzurri. Anche perché, dopo tanti anni di predominio olandese, vorremmo tanto si aprisse un'era tutta azzurra. □

L'ALBO D'ORO

Anno - Località	Campione	Seconda
1954 Anversa	ITALIA	Spagna
1955 Barcellona	Spagna	Belgio
1956 Roma	Olanda	Belgio
1957 Mannheim	Olanda	Germ. Occ.
1958 Amsterdam	Olanda	Italia
1960 Barcellona	Olanda	Italia
1962 Amsterdam	Olanda	Italia
1964 Milano	Olanda	Italia
1965 Madrid	Olanda	Italia
1967 Anversa	Belgio	G. Bretagna
1969 Wiesbaden	Olanda	Italia
1971 Parma-Bologna	Olanda	Italia
1973 Haarlem	Olanda	Italia
1975 Barcellona	ITALIA	Olanda
1977 Haarlem	ITALIA	Olanda

IL BILANCIO DEGLI AZZURRI

avversaria	G	V	P	F	S
Belgio	12	10	2	126	32
Francia	4	4	0	61	8
Germa. Occ.	8	6	2	61	26
G. Bretagna	1	1	0	24	0
Olanda	25	7	18	81	127
Spagna *	13	13	0	136	36
Svezia	4	4	0	103	6
San Marino	1	1	0	21	0
Totali	68	46	22	613	235

* Nell'edizione degli europei del 1975 fra Spagna e Italia c'è stato anche un pareggio (0-0).

GLI UOMINI DI GUILIZZONI...

Lanciatori: Perrone, Colabello, Romano, Biagini, Landucci, Borghino, Brassea

Ricevitori: Orizzi, Guzman

Interni: Russo, Cortese, Vandi, Di Marco, Luciani, Mondalto

Esterni: Spica, Variale, Ciccone, Costa, Del Sardo

... E QUELLI DI RICHARDSON

Lanciatori: Ronnenberg, Hyzelendoorn, Angela, Giroldi, Haage, Volkerijk

Ricevitori: Smit, Lemmink, Troeman

Interni: Smith, Urbanus, Kermers, Blacquière, Van Heyningen, Jenken, Wedman

Esterni: Ben Richardson, Horeman, Hallman, Eygendaal

IL CALENDARIO

11 AGOSTO: Cerimonia d'apertura (ore 16) *; Svezia-ITALIA (ore 17,30); Belgio-Olanda (ore 21) **

12 AGOSTO: Olanda-Svezia (ore 17) *; ITALIA-Belgio (ore 21) **

13 AGOSTO: Belgio-Svezia (ore 17) **; ITALIA-Olanda (ore 21) *

14 AGOSTO: riposo oppure eventuali recuperi

15 AGOSTO: Svezia-Belgio (ore 17) *; Olanda-ITALIA (ore 21) **

16 AGOSTO: Belgio-Svezia (ore 17) *

17 AGOSTO: ITALIA-Olanda (ore 18) **

18 AGOSTO: Olanda-ITALIA (ore 21) *

19 AGOSTO: ITALIA-Olanda (ore 17) * Cerimonia di chiusura

*** Prosecco di Trieste; ** Ronchi dei Legionari.**

Guilizzoni: « Squadra forte ed equilibrata »

BEPPE GUILIZZONI crede ciecamente nella sua squadra: per lui, infatti, contro l'Olanda gli azzurri hanno notevoli probabilità di farcela anche se, come al solito, sarà dura.

« *Su cinque partite* — dice il manager — *siamo un po' deboli sul mound dove un lanciatore "sicuro" in più ci avrebbe fatto comodo. Nel box di battuta, però, siamo più forti che nel passato e sarà soprattutto all'attacco che dovremo imporci. Ho convocato sette lanciatori, due ricevitori, sei interni e sei esterni, ma tra questi c'è anche gente che può ricoprire più di un ruolo come Landucci, Brassea, Guzman, Di Marco. Per noi sarà importante vincere il primo incontro con l'Olanda perché questo risultato conterà nella fase finale* ».

I « babies » di nuovo i migliori d'Europa

DOPO L'ALLORO continentale conseguito nel '77 in Belgio, la nazionale giovanile si è confermata la più forte d'Europa aggiudicandosi il campionato continentale a Madrid. Prima di battere con un secco 5-1 l'Olanda nell'ultima partita, i « babies » azzurri guidati da Barbato, Morelli e Ludovisi, hanno superato la Francia (23-0), la Spagna (13-2), la Germania (3-0), la Jugoslavia (15-1) segnando nel complesso 59 punti e subendone soltanto 4! 59 le battute valide e solo 7 gli errori. Eroe della partita decisiva contro l'Olanda è stato il nettunese Bacialamani che, con due uomini sulle basi al primo inning, ha battuto un home-run sul quale, in pratica, l'Italia ha costruito la sua affermazione continentale.

Gli « Europei » alla radio e in TV

RADIO e televisione dedicheranno tempo e spazio agli « Europei »: radiocronista Everardo Dalla Noce. I GR2 effettuerà i seguenti collegamenti: sabato 11 nel corso dei Giornali radio delle 16,30, 18,30 e 19,30; domenica 12 nel corso dei Giornali radio delle 19,30 e 22,30 oltre che nel corso di « Musica e Sport » alle 17,30; lunedì 13 nel corso dei Giornali radio delle 7,30, 19,30 e 22,30; mercoledì 15 nel corso dei Giornali radio delle 19,30 e 22,30; giovedì 16 nel corso dei Giornali radio delle 7,30 e 19,30; venerdì 17 nel corso dei Giornali radio delle 18,30, 19,30 e 22,30; sabato 18 nel corso dei Giornali radio delle 7,30, 19,30 e 22,30; domenica 19 nel corso dei Giornali radio delle 7,30 e 19,30 oltre che durante « Musica e Sport » delle 17.

LA TV, da parte sua, trasmetterà in diretta — telecronista ancora Dalla Noce — le seguenti partite: Italia-Olanda (venerdì 17 ore 18); Olanda-Italia (sabato 18 ore 21); Italia-Olanda (domenica 19 ore 17).

☐ ECCO UN LIBRO la cui pubblicazione, all'immediata vigilia degli « Europei », non può non essere vista che con grande simpatia. Di un « Baseball book » si avvertiva la necessità giacché, con il passare degli anni (e con l'aumento del suo livello tecnico) anche il baseball italiano va stabilendo « casi » che, a memoria, è difficile se non impossibile ricordare. E Giorgio Gandolfi (che con Enzo Di Gesù ha curato il volume) ha fatto man bassa nei suoi archivi personali ricostruendo letteralmente la storia del baseball italiano dall'anno della sua nascita a oggi. Molto ed interessante il materiale fotografico anche se non di prima qualità tecnica: ma forse è proprio qui che risiede il suo maggior fascino. Il « Baseball Book », quindi, è pubblicazione che si raccomanda da sè a chi ama questo sport.

Giorgio Gandolfi - Enzo Di Gesù: BASEBALL BOOK - Edizioni G.D.G.

SCHERMA - In vista dei Mondiali di Melbourne siamo andati a far due chiacchiere con uno dei personaggi più noti e più amati, quel Michele Maffei che in tanti anni non ha mai tradito la sua missione

Una sciabola inossidabile

di **Umberto Lancia**

COI SUOI trentadue anni compiuti lo sciabolatore azzurro Michele Maffei è più che mai sulla breccia e si prepara alla imminente trasferta per i « mondiali » di Melbourne, passaggio obbligato per il passaporto di Mosca 1980. Quella di Mosca sarà appunto la quarta Olimpiade del prestigioso atleta romano, e non è difficile rendersi conto, dai toni della sua conversazione, che sulle ormai familiari pedane dell'Unione Sovietica sarà ancora un brutto cliente per tutti.
Michele iniziò la scherma casualmente, all'età di 9 anni, sotto la guida dell'anziano ma sempre validissimo maestro Giuseppe De Santis, al quale papà Maffei era legato da una profonda amicizia. Fece le sue prime esperienze agonistiche col fioretto tracciando una convincente parabola di affermazioni pur senza toccare i vertici insidiosi del talento precoce.

De Santis, scoprendo le sue peculiari attitudini, decise di indirizzarlo alla sciabola, Michele, pur nel periodo di strapotere del suo coetaneo Mario Aldo Montano riuscì a vincere, quasi ventenne, il suo primo Campionato Nazionale « Giovani ». L'anno successivo esordì nella nazionale maggiore ai Mondiali Assoluti di Montreal, dove convinse appieno i tecnici federali.

L'ESCALATION divenne costante e sicura, anche se il quasi simultaneo exploit di numerosi campioni quali Sidiak, Nazlinov, Gerevich, Koropuskov, Gedovari e dello stesso Montano, gli evitarono le delizie e le croci del ruolo di « asso pigliatutto ». A Messico, nel 1968, conquistò l'argento olimpico a squadre; nel 1970 l'argento individuale alle Universiadi; nel 1971, a Vienna, fu campione mondiale assoluto nella sciabola individuale; nel 1972, a Monaco, si laureò campione olimpionico a squadre; nel 1976, a Montreal, ancora argento olimpico a squadre. Conquistò inoltre 4 medaglie di bronzo ai « Mondiali » di Grenoble, Vienna e Amburgo, una medaglia d'oro ai « Giochi del Mediterraneo » di Algeri, fu 3 volte Campione Italiano Assoluto individuale e trionfò 9 volte in altrettante « classiche » internazionali a livello mondiale.

LA SCHERMA di questo « crack » della sciabola azzurra è legata ad un raro accoppiamento di qualità tecniche, stilistiche e psicologiche. Nel suo modo di combattere c'è sempre un'alternanza di vera arte schermistica e di fantasiosa inventiva; il suo ricco repertorio di azioni da manuale si integra con frequenti bagliori di spietato agonismo e si dissolve con fredda razionalità nelle generose concessioni allo spettacolo. Un degno erede degli illustri « nonni » Nedo Nadi e Gustavo Marzi o dei « papà » Pinton, Darè e Aldo Montano. Anche il « personaggio Maffei » sta decisamente maturando,
Ma lasciamo che sia lui a parlare.

— Mi risulta che ti interessino un po' tutte le discipline, non solo la scherma.

« Certamente, e mi dedico con particolare assiduità al tennis ed alla vela ».

— Sei disposto a riconoscere di aver commesso degli errori nei momenti importanti della vita e della carriera sportiva?

« Ammetto di averne commessi molti. Ma... ci volevano ».

— Quali sono gli aspetti deteriori del successo?

« Il distacco dalla realtà del mondo che ti circonda, con il rischio di assumere o trincerarti dietro maschere o modelli falsi ».

— Quali gli aspetti positivi?

« C'è il vantaggio di essere stimati e quindi aiutati anche nei momenti più difficili. E, inoltre, migliore inserimento nel mondo del lavoro, facilitazioni nei contatti con la gente, aumento delle possibilità di percorrere strade nuove. Insomma, tutti i benefici derivanti da relazioni pubbliche giuste e ben coordinate ».

MICHELE MAFFEI

— Può esistere il dilettantismo nello sport praticato ad alto livello?

« Solo in rari casi. E' comunque ormai utopistico pensare che un atleta sottragga tante ore quotidiane alle proprie esigenze vitali per farne un grazioso dono al C.O.N.I. o alle Federazioni sportive ».

— Chi è stato l'avversario più « scorbutico »?

« Lo sciabolatore romeno Irimiciuc ».

— E quello più forte?

« Il sovietico Sidiak ».

— Quale vittoria ti ha esaltato maggiormente?

« Quella che ha fruttato all'Italia la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco ».

— In quali occasioni sei stato indotto a considerare la scherma come lo sport più affascinante del mondo ed in quali, al contrario, hai avuto la tentazione di « attaccare » la sciabola al chiodo?

« Quando l'armonia fra noi atleti, attori e registi di questa disciplina, ha raggiunto contenuti e sfumature di profonda sensibilità; quando cioè la scherma ha saputo trasformarsi in danza classica divenendo spettacolo per tutti. Al contrario ho avvertito la sensazione di abbandonare nei momenti in cui l'infiltrazione di amici, dirigenti e tecnici nel nostro mondo è divenuto eccessivo ed opprimente ».

— Credi che la « sciabola elettrica » ridurrebbe gli errori delle giurie?

« Assolutamente no ».

— Hai vinto molto in trasferta, specialmente all'estero: significa che sei indifferente al tifo?

« Tutt'altro. La verità è che, quando sono in gara, preferisco essere circondato da un clima sereno. Inoltre credo che all'estero un atleta si realizzi nel modo migliore. Aggiungo che quando combatto di fronte ad un pubblico "non partigiano" vengo, al limite, apprezzato per quello che sono e non per quello che rappresento ».

— Tre grossi impegni a livello mondiale attendono gli schermitori azzurri nei prossimi mesi: « Mondiali assoluti », « Universiadi » e « Giochi del Mediterraneo ». Quali sono le chanches degli sciabolatori?

« Buone; dovremmo essere ancora in zona medaglia. Per l'oro c'è peraltro qualche difficoltà. Non siamo ancora pronti per vincere ».

— La stampa ti ha indicato come uno dei più ferventi animatori della Associazione Atleti per le Olimpiadi di Mosca. Mi puoi dire brevemente in che cosa consiste l'iniziativa e quali sono al momento le possibilità di concretizzarla?

« Per ora è solo un'idea o, per meglio dire, una constatazione delle esigenze che ogni prestatore d'opera legittimamente postula in qualunque campo. Va detto che, dilettantismo a parte, nel mare dello sport nuotano interessi spaventosi. A livello olimpico esistono speculazioni d'ogni genere. Si pensi che, soltanto per diritti televisivi, il C.I.O. incassa fiori di miliardi e tutto ciò avviene con la più completa estromissione dell'attore principale, l'atleta. Purtroppo non sono ancora riuscito a mettere a punto le strutture normative per una vera associazione di atleti. Anche questo è un discorso che rimando al periodo post agonistico ».

— Parliamo del caso Arcidiacono. Quale sarebbe secondo te il modo più realistico per convincere Angelo, che è stato recentemente definito da Nostini il tuo « erede riconosciuto », a riprendere il posto nella squadra azzurra?

« Io spero che Angelo cominci presto ad allenarsi. Gli sarebbe senz'altro utile sia sul piano fisico che su quello psicologico ».

— Mi pare che tu tenda a metterlo in guardia contro i rischi della dissuetudine alla routine di pedana ed al clima caldo della gara...

« Proprio così. Va detto, inoltre, che lo scopo di Arcidiacono è ora quello di conseguire la laurea in legge. Entro il prossimo mese di settembre mi auguro comunque si possa colloquiare definitivamente col presidente Nostini per la soluzione finale che, a mio avviso, è realizzabile ».

— Ma, considerando la irrinunciabile condizione da lui posta per il ritorno alle gare, con quali strumenti pensi che Nostini possa condurre in porto l'operazione-recupero?

« Il modo più realistico per convincerlo, come tu mi chiedi, è... accontentarlo ». □

VENTI MOSCHETTIERI ALLA CONQUISTA DELLA CITTA' DELL'ORO

L'AGGUERRITA pattuglia degli schermitori azzurri, si accinge in questi giorni a lasciare il ritiro di Formia per tentare nella lontana Melbourne dal 18 agosto un perentorio rilancio nel contesto iridato e, allo stesso tempo riscattare la non esaltante prestazione dello scorso anno ai Mondiali di Amburgo. Torniamo nella metropoli australiana a 23 anni di distanza dall'Olimpiade del 1956 che registrò l'ultimo grande trionfo individuale e collettivo dei nostri colori con la conquista di 3 medaglie d'oro, 2 d'argento e 2 di bronzo. Era il momento magico dei moschettieri ultratrentenni, coi fratelli Mangiarotti, Pavesi, Delfino, Bergamini, Spallino, Di Rosa, Carpaneda, Anglesio, Pellegrino. Oggi l'anagrafe schermistica non ha più rispetto per la tecnica superiore: domina la scherma atletica, prerogativa dei « teenagers »: si impone l'azione semplice e travolgente affidata a muscoli esplosivi e a riflessi diabolici. Per questo abbiamo fiducia nei « babies » Vaccaroni, Borella, Numa, Cervi, Sparaciari, Mazzoni e Falcone, che hanno alleggerito l'età della formazione azzurra fissandola sulla media di 23 anni.

DAL ZOTTO, Borella, Numa e Carlo Montano formano indubbiamente un quartetto omogeneo caratterizzato da una eccezionale forza competitiva e pertanto, nel fioretto a squadre una medaglia sembra sicura (e chissà che non sia proprio quella d'oro...). Nel fioretto femminile si può sperare in un exploit individuale della Vaccaroni, della Batazzi o della Sparaciari, ed in un consistente apporto alla squadra da parte delle milanesi Mochi e Mangiarotti. Nella spada, a livello individuale, buone possibilità di Bellone nonchè della « recluta » Mazzoni. Tommaso Montano è out per un incidente in allenamento, ma lo sciabolatore Maffei è in grado, anche da solo di raggiungere qualunque traguardo nonostante le insidie di autentici fuoriclasse sovietici quali il rientrante Sidiak, Koropuskov, Nazlymov e dell'ungherese Gedovari. Per la cronaca Tommaso Montano è stato sostituito dal giovanissimo Dino Meglio.

Il circo della F. 1 fa tappa a Zeltweg. Dopo le ultime due prove sono chiaramente favorite le Williams, che dovranno però guardarsi dalle solite Ferrari e dal pericoloso ritorno delle Ligier

E se il Danubio diventasse più blu?

di **Everardo Dalla Noce**

ZELTWEG ovvero "La strada delle tende". Profezia esatta. Non c'è in tutt'Europa un circuito o un autodromo, dove sia possibile piantare tante tende quante attorno a Zeltweg. La tenda la vorrebbe installare, per issarvi una bandiera vincente rossa e a scacchi tricolori, anche Enzo Ferrari, duca di Modena. Ma l'impresa non sarà delle più facili. La "Formula" adesso parla arabo e non perché non si capisca niente (che è un dato di fatto) ma perché i principi dell'Arabia Saudita, il petroliere di fatto Frank Williams, Clay lo svizzero di Montecarlo e Alan Jones protettore di Koala-Bears, stanno dimostrando — nel segmento — che l'Islam domina la F. 1 e che Allah è il suo profeta: Zeltweg: pista da oltre 211 chilometri all'ora per restare all'età di John Watson, anno 1977. Questo era il suo record targato Brabham-Alfa Romeo. Nell'albo, accanto al suo nome, c'è un fantastico (per l'archeologia) 1'40"96. Ma le minigonne non erano state ancora inventate. Anzi le ragazze (quelle in possesso di belle gambe) le avevano già smesse. La wing-car era soltanto nei progetti di Colin Chapman o dei suoi parenti. Morale: adesso il Gran Premio d'Austria aspetta il botto. Jones vuole frantumare tutti i primati. **« Non ce la faccio quest'anno a vincere il mondiale ma mi divertirò in chiusura a scaravoltare ogni cosa ».**

CHI NON PENSA che Jones, Regazzoni e Williams siano imbattibili è Laffite. In questi giorni ha dichiarato a un collega della radio francese che le Ligier proprio a Zeltweg torneranno a nuova vita. **« Avete già visto tutti i miglioramenti che abbiamo dimostrato d'aver apportato in Germania. Ebbene, vi dico che questi giorni d'attesa austriaca sono stati per noi fantastici. Abbiamo messo a punto le nostre macchine per cui al prossimo impegno ci saremo anche noi. Un consiglio: se vi divertite a scommettere con gli amici un caffè, ricordatevi di Jacques e non vi pentirete ».** Sparate, d'accordo, ma è indubbio che Guy Ligier stia recuperando il terreno perduto dopo la cavalcata vincente iniziale. Che cosa di fatto stia accadendo a Parigi nessuno lo sa con certezza, ma è verissimo che la situazione in casa azzurra sta migliorando. Il circuito in mezzo alle tende dirà se l'ottimismo di Laffite era giustificato o no.

SEMPRE DALLA FRANCIA e sempre da Parigi, il disco posto sotto il pick-up diffonde musica non diversa anche per quanto riguarda Renault. Jabouille, per esempio, è convinto che quanto gli è capitato a Hockenheim non si ripeterà assolutamente in Austria. **« Non possiamo essere i migliori in assoluto in zona tempo, eppoi bruciamo tutto il nostro potenziale in bagarre. E' inconcepibile. A Zeltweg, circuito veloce, la macchina ch'io conduco non mi può assolutamente tradire un'altra volta. Partire in testa all'Oesterreichring è determinante, e voi vedrete che la Renautl-turbo non sarà molto lontana dalla "pole-position". Ho detto lontana per scaramanzia, ma voi sapete che cosa intendo, non è vero? ».** E le nostre Ferrari? Vi dicevo che l'ingegnere avrebbe l'animo disposto a piantare la sua tenda per decorarla con la bandiera vincente del "vecchio" Maranello. Sarà davvero impossibile? Una notizia da Modena ve la posso offrire, anche se con un minimo di beneficio d'inventario. Sembra che nella clinica di Fiorano i tecnici abbiano scoperto il male oscuro che affliggeva la T4. Trovato il male, velocemente il rimedio. Il male: la mancata chiusura totale delle minigonne che obbligava il "flusso" sotto la vettura. Da qui la non aderenza in curva e per conseguenza le immediate migliorie aerodinamiche. Adesso, si dice a Maranello, la chiusura è a posto. Perfetto, anche se a me sembra, in tutta onestà, trattarsi dell'uovo di Colombo. Comunque a Modena c'è estrema fiducia, si pensa addirittura di sfatare tutte le considerazioni degli astrologhi e di ripetere a Zeltweg le gare redditizie che hanno portato la macchina italiana in testa alla classifica del mondiale che è ancora — di là da tutto — la più indiziata alla vittoria finale. Scheckter e Villeneuve hanno fatto, tanto per cambiare, i piccioni viaggiatori, correndo in queste settimane da un circuito all'altro per provare, assaggiare e studiare quale sia la tattica da seguire per assicurarsi il titolo più prestigioso dell'automobilismo mondiale. Anche se la discrezione è virtù di Maranello, è fuori dubbio che tutto l'ambiente si attenda una decisiva conferma delle indicazioni chiaramente espresse in apertura di stagione. Attualmente la T4 ha perduto molto della competitività iniziale, ma non certo una dote, la più importante: l'assoluta affidabilità in corsa.

NON MI PARE di vedere, nel lotto delle favorite, una monoposto più "alla mano" di quella emiliana. Per quanto riguarda Niki Lauda c'è ben poco da dire. Corre in casa, ma le possibilità di affermazione sono ridotte al lumicino. Dopo la definitiva rottura di Niki con l'Alfa, si comincia a parlare del futuro dell'ex campione. Si fa insistente il nome della McLaren, si parla (tanto per parlare) di Wolf e — ridete, ridete — perfino di Ferrari. In casa francese si smentisce tutto, ma la voce più seria, comunque, resta quella che vuole Lauda in procinto di emigrare alla corte della Renault. L'unica cosa certa, ad ogni modo, resta la rottura del contratto di sponsorizzazione con la Parmalat al termine di una violenta discussione. □

MANCANO SOLO CINQUE PROVE MONDIALI

Classifica Mondiale Piloti '79 (dopo 10 prove)	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
SCHECKTER	—	1	6	6	3	9	9	30	—	2	3						35
LAFFITE	9	9	—	—	—	6	—	24	—	—	4						28
VILLENEUVE	—	2	9	9	—	—	—	20	6	—	—						26
REGAZZONI	—	—	—	—	—	—	6	6	1	9	6						22
DEPAILLER	3	6	—	2	9	—	2	20	—	—	—						20
REUTEMANN	6	4	2	—	6	3	4	20	—	—	—						20
JONES	—	—	—	4	—	—	—	4	3	—	9						16
JARIER	—	—	4	1	2	—	—	7	2	4	—						13
WATSON	4	—	—	—	—	1	3	8	—	3	2						13
ANDRETTI	2	—	3	3	4	—	—	12	—	—	—						12
ARNOUX	—	—	—	—	—	—	—	0	4	6	—						10
JABOUILLE	—	—	—	—	—	—	—	0	9	—	—						9
PIRONI	—	3	—	—	1	4	—	8	—	—	—						8
MASS	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1						2
PATRESE	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—						2
FITTIPALDI	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—						1
LAUDA	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—						1
ICKX	—	—	—	—	—	—	—	0	—	1	—						1

* Il punteggio finale verrà assegnato tenendo conto dei quattro migliori risultati di ognuno dei due gruppi di gare.

MOTOMONDIALE - A Silverstone la nuova Honda

Attenti al pericolo giallo

SI TORNA verso il Sud dopo i due Gran Premi scandinavi. Il « Continental Circus », traversata la Manica, fa tappa in Inghilterra: domenica tocca a Silverstone. Cancellato Francorchamps per la nota protesta dei piloti, sarà il circuito inglese a ricoprire il ruolo di tracciato più veloce del Mondiale '79. L'appuntamento di domenica ha il suo motivo di maggior interesse nel ritorno alle corse della Honda. La casa giapponese ha mantenuto la promessa di alcuni mesi fa: il debutto della nuova 500 quattro tempi avverrà in Inghilterra, dove macchine e piloti sono all'opera già da qualche giorno. Lunghe e continue prove sono state compiute da Katayama sulla pista di Donington con risultati non strabilianti ma in continuo miglioramento. Il lavoro dei tecnici giapponesi sarà ancora lungo. Le Honda provate da Katayama hanno girato nell'ultimo turno di collaudo due secondi dal record della pido il risultato nella logica delle cifre dei tempi, ma abbastanza bene se la cosa viene vista nell'ottica della novità del mezzo. D'altra parte, i responsabili Honda hanno parlato piuttosto esplicitamente, hanno detto che loro vogliono vedere la moto in pista e basta, almeno per il momento non hanno altre mete. Soltanto dopo le gare di questo scorcio di fine stagione tireranno le somme di tutto quanto ci sarà da fare. Sia Katayama che Grant, i due piloti scelti dalla Honda per il battesimo della nuova moto, dovranno riferire il più possibile sul comportamento d'un mezzo che ha bisogno ancora di non poche migliorie. La potenza del nuovo propulsore sembra debba oscillare fra i cento-centodieci cavalli a quindicimila giri, inferiore quindi a quelle delle Suzuki e Yamaha. A prima vista, il motore si presenta come un quattro cilindri a « V ».

CIASCUNA delle quattro camere di combustione serve due pistoni, ogni pistone dispone di quattro valvole, due di alimentazione e due di scarico. Un quattro tempi, quindi, ancora più elaborato di quanto si potesse pensare: otto valvole, due candele, due carburatori e due scarichi per cilindro. Come dicevo, però, il cammino della nuova Honda prevede tempi ottimali molto lunghi, esempio i cento e passa tecnici che hanno studiato la moto, pensano già alla sostituzione dei carburatori con un'alimentazione a iniezione, così come il loro traguardo, in fatto di giri, è quello dei ventimila. Se poi le cose non dovessero evolversi nella maniera sperata, c'è pronto un modello 500 due tempi, di cui si dice un gran bene. L'importante per la casa giapponese è di tornare alle competizioni e il fatto che Takazumi Katayama abbia firmato un contratto triennale e Mick Grant per due anni, potrebbe essere la più valida riprova. Silverstone terrà domenica a battesimo un'altra novità, che questa volta interessa il nostro motociclismo, trattandosi della nuova Adriatica-Bimota, una 250 che porta la firma di Wittheeven, un ingegnere olandese da tempo in Italia. E' una moto tutta da giudicare, somiglia nella struttura del motore alla Kawasaki, con i due cilindri in linea, uno dietro l'altro, a disco rotante. Il telaio è Bimota, a pilotarla la scuderia romagnola ha scelto il francese Saul. Inutile dire che con il ritorno della Morbidelli ai livelli del tempo del titolo mondiale, la classe delle 250 ha ritrovato tono, dopo il predominio delle Kawasaki delle ultime due stagioni. Adesso un altro nuovo incomodo, e la Adriatica Bimota potrebbe esserlo benissimo una volta messa a punto, renderebbe la classe delle quarto di litro ancora più agguerrita.

A PROPOSITO di Morbidelli, andata a vuoto la battuta di Imatra, la casa pesarese chiede a Rossi di tornare ad infilare la sua collana di successi. Ballington e Hansford permettendo, dato che i due dopo alcuni digiuni hanno nuovamente trovato la strada che porta al podio. D'altra parte, i due « ramarri » son ben gasati al momento attuale, morsicati fra l'altro dal sorpasso operato dal francese Fernandez, un comprimario che, trovandosi per le mani finalmente un mezzo idoneo, ha deciso di passare di categoria. Fernandez, da tempo sulle scene, merita un momento di gloria che questo Mondiale gli riserva, non foss'altro per la grinta sempre dimostrata, per la capacità sia tecnica che agonistica di cui dispone, per la coerenza di una lunga milizia. Poi Roberts, Ferrari. Ancora loro: unici contendenti di un titolo che a due giornate dalla fine (le 500 non correranno il prossimo 19 agosto sulla pista cecoslovacca di Brno) non può essere di altri.

PER FERRARI, ma soprattutto per Gallina, il momento è difficile. La Suzuki e il team Nava-Olio Fiat perfetta come un orologio per tutta la stagione, è caduta in disgrazia negli ultimi due appuntamenti mondiali. Fatto piuttosto strano se si considera che le altre Suzuki, da quella di Sheene a quella di Hartog, di Van Dulmen, proprio nelle ultime gare sono tornate ad esprimersi al meglio. Avranno i tecnici giapponesi provveduto a rimettere in palla la moto di Ferrari? Oltre al diretto interessato, in molti si pongono questo interrogativo. Se ciò non fosse avvenuto, la Suzuki perderebbe un campionato che quest'anno non avrebbe dovuto lasciarsi scappare. In tal caso, nessuna colpa per Ferrari, che alla fiducia dimostratagli dai responsabili della grande casa giapponese ha risposto in maniera più che convincente.

G. Pancani

LETTERE AL DIRETTORE

I giornalisti più popolari

☐ Caro Italo, non hai davvero reso un buon servizio ai tuoi colleghi della carta sampata con quell'inchiesta « Demoskopea » sui giornalisti più popolari. E' immensamente crudele nei confronti di chi ha sempre coltivato la professionalità, cercando di migliorare, pezzo dopo pezzo, con la continuità d'impegno e il lavoro di routine, con il risultato di notare che nella classifica del « Guerino » solo Brera, Ormezzano, Raschi e Panza rappresentano i giornalisti « che scrivono ». I giornalisti televisivi non sono come noi, lo sai bene. La loro popolarità gli deriva dal fatto che s'affacciano alla grande finestra del video, dove spesso s'improvvisa (malamente) o si leggiucchiano noterelle scribacchiate in redazione. Così, amico carissimo, muoiono le professioni, così si confondono i giovani. I tempi cambiano, è vero, ma i giornalisti autentici restano sempre quelli che scrivono, non le soubrettes del video.

UN COLLEGA

Ho ricevuto molte lettere su questo tono dopo la pubblicazione (sul n. 30 del « Guerino ») dell'inchiesta « Demoskopea » sui giornalisti più popolari d'Italia (già, così dovevamo scrivere: **i più popolari, non i migliori**; chiedo scusa dell'errore). Mi hanno scritto tanti lettori, e un solo collega, l'unico che non ha avuto pudori (anche se non ne cito il nome) a dirsi risentito per quella classifica... televisiva. Voglio dire subito due cose: che la « Demoskopea » ha lavorato seriamente, documentando ampiamente i risultati del rilevamento; e che noi abbiamo messo bene in evidenza (Titolo: **« Video, dunque sono il migliore »**) la tendenza degli italiani a farsi ubriacare dai « mezzibusti ». Dirò di più, se i vari Brera, Montanelli, Ormezzano, Costanzo, Raschi figurano nelle classifiche « generali » lo devono — a mio avviso — anche alla costante possibilità di apparire sul video. E' una realtà agghiacciante, ma incontestabile. Come fanno gli italiani a conoscere i tanti ottimi giornalisti « della carta stampata » (e non dico solo dei grandissimi Montanelli e Bocca, coscienze di un regime che sta affogando nelle contraddizioni ch'essi meglio d'ogni altro rappresentano con dolorosa bravura) se in realtà non leggono i giornali? Ciò è stato definitivamente appurato nel corso del congresso veneziano organizzato dalla Fondazione Rizzoli: è un dato di fatto che ci amareggia assai e tuttavia dobbiamo anche chiederci (dico da giornalista a giornalista) che cosa abbiamo fatto, noi, per impedire che il video soffocasse i giornali. Nulla: soprattutto, abbiamo spesso e volentieri lavorato male, direttori e redattori, scrittori e routinieri, propinando ai lettori giornali bolsi e privi di fantasia, bollettini aridi e opinioni contraddittorie (e ciò è giusto) spesso per amor di campanile o malafede (e ciò è deleterio). In sostanza, non siamo riusciti a svolgere un'opera coerente di contenimento dello strapotere televisivo, raramente denunciando la pochezza, la petulanza, l'arroganza, la scarsa professionalità di tanti colleghi (è un Ordine, la cui esistenza non ha senso, che ci vuole tutti insieme...) arrivati in tivù sull'onda dell'intrallazzo politico. Oh, io ne conosco di colleghi « televisivi » bravi, eppure so che lavorano a fatica, calpestati dagli arrampicatori politici che invece del bel servizio presentano al direttore le più significative « referenze dell'onorevole », come fossero (ma lo sono) collaboratrici domestiche.

Questo è un discorso. Poi ce n'è un altro, che il lettore intelligente deve aver fatto da solo leggendo attentamente le classifiche della « Demoskopea ». Fra gli oltre duemila intervistati, si è notata una radicale differenza di atteggiamento. Per restare nell'ambito dei giornalisti sportivi, i lettori dei vari quotidiani sportivi hanno giudicato « migliori » quasi tutti i mostri del «video», mentre i lettori del «Guerino» hanno stilato ben altra classifica. In concreto, per i primi il « migliore » è Valenti, per i secondi il migliore è Brera. Cosa vuol dire, questo? Che i lettori del « Guerino » non sono tifosi da video, ma sportivi autentici che la domenica pomeriggio vanno allo stadio e non possono quindi partecipare ai festeggiamenti « in » di Corrado e Valenti, sicché l'ottimo Paolo (vi ricordate le sue radiocronache per i match di Benvenuti?) è appena conosciuto da quelli che lo vedono in « Novantesimo minuto », appena tornati dallo stadio. Mille altre considerazioni potrei fare a proposito dell'indagine « Demoskopea » e delle tante lettere ricevute sull'argomento, ma mi pare sia sufficiente avere messo in evidenza la nostra « diversità » dai colleghi televisivi (una « diversità » che potrebbe farci sentire emarginati come... gli omosessuali: a proposito, a quando una festa tutta per noi, schiavi del carrello olivetti?), per raggiungere lo scopo: ora sappiamo, infatti, che il giorno in cui la « Demoskopea » vorrà ripetere questa indagine, dovrà porre due distinti quesiti e stilare due differenti classifiche: quella dei giornalisti e quella dei « mezzibusti ». E comunque era necessario — lo dico in termini puramente giornalistici — parlare un poco di noi, così narcisisti e così oscurati dalla luce fluorescente del « video ». L'ultima volta che qualcuno trattò l'argomento — se non vado errato — risale ad oltre dieci anni fa, quando Ghirelli aprì un dibattito sul giornalismo sportivo sulle colonne del « Corriere dello Sport ». Ma anche lì se ne lessero delle belle: i bravi erano tutti intellettuali, magari snob, e comunque « scrittori »; e anche questa era una classifica ingiusta: per me — infatti — i migliori sono quelli che stanno dietro le quinte, che « passano » il giornale, che indovinano il titolo o il taglio giusto del pezzo da suggerire al collega « bravo »; per me i migliori sono quelli che si ammazzano sui banconi tipografici e sui tavoli di redazione, e che nessuno mai conoscerà e che rendono possibile — ogni giorno — l'affermazione degli « inviati speciali », dei « corsivisti » e via discorrendo. Quelli che — insomma — « danno tono » alla professione. Ricordo che una sera, al « Carlino », venne gente importante in visita e fu accompagnata anche in tipografia, dove stavo impaginando insieme al giovane collega Leonelli, ora ai vertici del quotidiano bolognese. Una gentil dama si staccò dal gruppo dei visitatori e disse a Leonelli: « Bel mestiere, il suo! Oggi qua, domani là, sempre in giro per il mondo. Ah, che fascino! ». Leonelli sorrise, ma l'avrebbe sbranata: stava trascorrendo forse la duemillesima sera di tipografia e il mondo lo aveva solo « sentito », quasi mai veduto. Ma si dà il caso che spesso le cose migliori (le intuizioni che fanno vendere il giornale, per esempio) vengano da chi « sente », non da chi vede.

Per finire, collega mio carissimo e carissimi lettori, ritengo che i giornalisti-giornalisti non debbano prendersela per la classifica « Demoskopea ». Cambiamo settore, andiamo nel mondo dello spettacolo: chi credete sia più popolare, Renato Pozzetto o Carmelo Bene?

I « PREMI BOCCALI » AI BIG

ECCO i giornalisti sportivi che sono stati premiati con la targa « Leone Boccali » istituita nell'ambito del « Seminatore d'Oro-Ina-Federcalcio ».
1964-65: VITTORIO POZZO; 1965-66: GIANNI BRERA (Guerin Sportivo); 1966-67: ALDO BARDELLI (Stadio); 1967-68: NICOLO' CAROSIO (Rai-TV); 1968-69: GIGLIO PANZA (Tuttosport); 1969-70: GIORGIO BORIANI (Rai-TV); 1970-71: ENRICO AMERI (Rai-TV); 1971-72: GUALTIERO ZANETTI (Gazzetta dello Sport); 1972-73: ex aequo ALFEO BIAGI (Stadio) e MARIO GISMONDI (Corriere dello Sport); 1973-74: ENRICO CRESPI (La Notte); 1974-75: NANDO MARTELLINI (Rai-TV); 1975-76: EZIO DE CESARI (Corriere dello Sport); 1976-77: ALDO BISCARDI (Paese Sera); 1977-78: GIORGIO TOSATTI (Corriere dello Sport-Stadio).

Un arbitro deluso

☐ Egregio Direttore, ho letto tempo fa la notizia riguardante gli esclusi dai quadri arbitrali, in cui sono incluso anch'io. Vorrei precisare che sono stato io a chiedere di non voler più arbitrare (comunicazione telefonica fatta al segretario Sig. Franceschini a Firenze) perché ci sono persone per le quali l'unica regola è il potere a tutti i costi, l'unico scopo far fuori i deboli, gli onesti, i migliori, l'unica deontologia sopprimere ogni etica individuale. Non sono entrato nell'ambiente Federale con raccomandazioni, ma per meriti, basta spolverare il mio fascicolo presso la C.A.R., la C.A.D. e la C.A.S.P. Ho arbitrato centinaia di partite per le quali mai ho avuto note negative dai Commissari Speciali, i quali, poveretti, dopo lo sforzo di una intera partita, non vedono venir presi in considerazione i loro rapporti, in quanto sono sempre quelle poche persone che decidono al di sopra delle loro teste. Ora sono fuori, perché l'Italietta delle raccomandazioni, dei potenti, è più grande dell'Italia dei puliti, degli onesti, anzi cerca di sembrare tale. Esco dall'ambiente federale, ma non senza dolore. Con questa lettera faccio appello a tutti quei colleghi, che non hanno il coraggio di ribellarsi a simili persone, le quali inquinano con il loro malcostume l'ambiente Federale. Vorrei che si rendessero conto che sotto la divisa dell'arbitro vi è l'uomo, con i suoi sentimenti, con i suoi ideali, che formano la personalità dell'individuo, e non un robot. La prego Direttore di voler pubblicare questa lettera, perché un organo di stampa come il suo giornale non può restare insensibile a simili ingiustizie. Sono disposto ad un confronto con il Sig. Anzano (C.A.S.P. Napoli) e il Sig. Agrò (C.A.S.P. Palermo). Il mio sfogo non è frutto di astio, ma di meditato pensiero.

LUIGI DI MARTINO
EX ARBITRO SEMI-PROFESSIONISTA - NAPOLI

Visto da destra visto da sinistra

☐ Caro direttore, a chi devo credere? Non che abbia molta importanza, ma leggendo le pagine sportive dei giornali di venerdì 19 luglio mi sono trovato davanti questi due articoli sullo stesso argomento: primo giorno di ritiro per la Fiorentina (!). Essendo poi due testate tra le primissime in Italia, mi auguro che notizie politiche più importanti non siano trattate alla stessa maniera, altrimenti i milioni di Italiani che comprano un solo quotidiano non sapranno mai la verità delle cose! E mi rivolgo a voi, poiché essendo vero sportivo preferisco prenderla sportivamente!

ROBERTO CAVALLOTTI - MILANO

Venerdì 20 luglio 1979 CORRIERE DELLA SERA

Primi fischi alla Fiorentina

Contestato dai tifosi l'immobilismo della società che non ha trovato gli attesi rinforzi - Anche l'allenatore Carosi insoddisfatto«Se l'avessi saputo...»

il Giornale Venerdì 20 luglio 1979

La Fiorentina ha aperto con gli applausi

Non capitava da anni che lo staff dirigenziale e i giocatori fossero accolti dai tifosi con espressioni tanto calorose - «Abbiamo capito ed apprezzato il lavoro svolto fin qui»

Bertagna, campione jellato

☐ Caro Direttore, nella graduatoria per «La Scarpa d'oro» fornitaci dal «Guerino» nel numero 29/1979, leggiamo di un nostro ex... ragazzo, Lando Bertagna, cl. 1955, che nel recente campionato di quarta serie, nelle file del Legnago, ha segnato 15 reti. Se ci consola il fatto di vederlo a fianco di Paolo Rossi, Silva, Ulivieri, Scarpa ecc..., ci rammarica il fatto che le 15 reti le ha realizzate giocando 10 partite meno dei colleghi. Conoscendo la sua sportività vorrei approfittarne per dire due parole sulla sfortunata carriera di un ragazzo che avrebbe meritato molto di più di quanto la sorte gli ha riservato. Partito dall'A.C. San Martino (Verona), a 15 anni fu preparato da Pivatelli ed avviato alla quarta serie a 16 da Ezio Pascutti nel Baracca Lugo. Nel 1972 fu acquistato dal Bologna, con Pecci, Grop, Colomba, Posocco, e altri, e con la squadra Primavera fu secondo al Viareggio (perso il confronto con la Fiorentina per 1-0 dopo i t.s.) e primo al Torneo di Losanna (Lando vinse la coppa del cannoniere); 19 furono le reti messe a segno in quell'anno. Nel 1973 fu dato in prestito al Messina sceso in D, giocò 30 partite su 34, delle quali 26 intere, realizzando 22 reti (4 annullate) ottenendo la promozione in C. Nel 1974-'75 Pesaola lo voleva nella rosa della prima squadra rossoblù, ma un certo affare lo dirottò a Bari in cambio di Mancini, ove tre seri incidenti, l'ultimo dei quali una frattura del malleolo del piede sinistro, lo misero fuori causa per tutta la stagione. L'anno dopo la «naja», e così divenne un illustre sconosciuto. Ripresosi bene negli anni 1976-'77-'78 il Bologna lo diede in prestito a Nocerina e Turris, ma lì lo sfruttamento subito lo fece decidere di ritornare al paesello. Lando aveva deciso di abbandonare il calcio, visto che il sogno della maglia rossoblù era svanito, ma altri lo aspettavano al varco conoscendone bene il valore. L'Abano Terme lo voleva comunque, e Marchioro e Ghione, sentitone parlare, lo vollero vedere alla prova: quella sera di giugno 1978, allo Stadio di Pavia un lampo squarciò le tenebre mettendo in piena luce le doti del ragazzo: Lando era già segnato sul taccuino dei due tecnici, ma ancora una volta il destino lo distrusse: a Bologna Ghioni, andato per trattarlo, si sentì dire che il contratto era già stato fatto con l'Abano Terme, tra lo sbigottimento di tutti. Andato con tanto amaro in bocca ad Abano, Lando vi trovò la società in un caotico trambusto tecnico-dirigenziale e un'incomprensione generale da far dimenticare al Presidente ogni promessa fatta prima al giocatore. Solo dopo solenne minaccia di piantar tutto, Lando fu fatto giocare, ma fu un altro anno perso. Abbandonato Abano sempre più deciso di mollare il calcio, fu avvicinato invece da Ciccolo, un ex gialloblu. Ma solo a fine novembre le pratiche per la cessione furono pronte, e intanto il Legnago aveva già toccato il fondo più nero e amaro della classifica che la storia ricordi. Iniziò così, dopo 10 partite, il ciclopico sforzo del ragazzo per portare alla salvezza la squadra veronese. Ora il Legnago è salvo, resta ancora in D, molto hanno parlato i giornali sportivi locali del suo «bomber», ma nessuna Società si è fatta avanti per trattarlo. Eppure Lando meriterebbe di giocare in categorie superiori.

AGENORE BERTAGNA
SEGRETARIO DELL'A.C. SAN MARTINO (VR)

Lando Bertagna il «Guerino» non l'aveva mai perso di vista. Si parlò anche di lui, infatti, quando — come ricorda il lettore — il Legnago venne a trovarsi in cattivissime acque tanto che Nicola Ciccolo (l'allenatore già calciatore dell'Inter, del Vicenza e del Messina) fu in pratica costretto a farsi da parte e a lasciare il posto a un altro ex campione, Mario Maraschi. Proprio Maraschi, dalle colonne del nostro giornale, parlò in termini entusiastici di questo centravanti che, in poche partite, riuscì a mettere a segno i gol sufficienti alla salvezza della squadra veneta. E adesso siamo ben lieti di pubblicarne la foto, augurando al giocatore di ottenere, sia pure con un po' di ritardo, quei successi che sembrava promettere agli inizi della propria carriera.

W L'Olimpiakos (del Pireo)

☐ Caro Direttore, dopo aver letto nel vostro giornale in generale la storia del glorioso e favolosissimo OLIMPIAKOS di PIREO che il 19 settembre affronterà la squadra di Napoli, vi dobbiamo aggiungere alcuni cenni particolari per quanto riguarda la storia della nostra amata squadra.

1) OLIMPIAKOS è una squadra di PIREO e non di Atene.
2) OLIMPIAKOS per noi non è più una qualsiasi squadra perché ormai è diventata una Leggenda, una Religione.
3) OLIMPIAKOS non è da sottovalutare come hanno fatto i giornalisti sportivi italiani dicendo che è una squadra di poco valore.
4) OLIMPIAKOS, come sapete, ha i migliori e più numerosi tifosi di tutta la Grecia, e a Napoli tutti noi saremo presenti, più di 10.000 tifosi solamente dall'Italia. Finendo, vi farò notare che OLIMPIAKOS è l'unica squadra dell'Europa che ha vinto 7 «Dauble» cioè Campionato più Coppa.

UNIONE PANELLENICA DEGLI AMICI DI OLIMPIAKOS
P.E.F.O. - BOLOGNA

Chi finanzia Serafino?

☐ Caro Direttore, avrei una domanda da rivolgerle e spero che lei sia così gentile da soddisfare una mia curiosità. Il personaggio in questione è Serafino. Io mi domando come mai questo strano personaggio sia sempre presente a tutte le più importanti manifestazioni sportive. Da quanto mi risulta, Serafino non è che lavora molto, anche perché è sempre in giro per l'Italia e per il mondo. Quello che vorrei sapere è se sono le federazioni sportive a pagare i biglietti e i viaggi a Serafino. Se è così devo ammettere che hanno un bel coraggio...

PATRIZIA LUDATI - MILANO

Ho lasciato perdere altri apprezzamenti su Serafino che il Nostro non merita: primo, perché è stato bravissimo a inventare il «mestiere del tifoso» che gli dà da vivere (e bene, pare, visto che ha deciso di metter su casa con una ragazza di Verona); secondo, perché l'Italia esporta ovunque (guarda Strasburgo...) personaggi che sono molto più squallidi di Serafino e che, per giunta, non si limitano a fere folclore (deprimente e stupido, d'accordo) ma, dovendo trattare di vicende importantissime, creano danni a non finire e notevole disdoro per il Bel Paese. Per soddisfare parzialmente la tua curiosità, posso dirti che dietro una vecchia foto d'archivio (è del '76) che qui sopra è riprodotta, ho trovato la seguente didascalia: «Il senatore Salerno — penultimo da sinistra — presidente factotum del Matera, nella giornata della promozione al termine del campionato scorso. C'è con lui anche Serafino — al centro — tifoso mercenario che ultimamente ha scoperto il Sud». Secondo te, chi ha pagato?

Rossi e Davanzo

☐ Egregio Direttore, sono un sedicenne affezionato lettore del «Guerin Sportivo». Ho potuto seguire tutta la vicenda Rossi che ha avuto al centro il «PRESIDENTISSIMO» del Vicenza Calcio Giussy Farina che con i suoi due carburatori (vedi «Corriere dello Sport-Stadio» del 5-7-1979) ha avuto tanta saggezza da valutare il suo pur bravissimo Paolo oltre 5.000.000.0000 (dico cinque miliardi) equivalenti alla rovina del calcio. Passiamo ora ad un altro argomento molto significativo. Nel libro di Maurizio Naldini dal titolo «Il calcio oggi: una repubblica di destra?» ho letto di un calciatore, tale Danilo Davanzo, 19 anni, centravanti del Torino alla fine degli anni '60, destinato ad una splendida carriera. Questo giocatore abbandonò il calcio con questa spiegazione: «Non sono un idolo, né un superman. Le ragazzine che mi ronzano intorno solo perché gioco bene al calcio, le madri che accompagnano figlie tredicenni alla mia porta mi danno nausea. Non sono uno stallone». Questo episodio serve a far capire a quelli che vivono nel mondo del calcio che a volte questo sport è anche divertimento e non solo lucro.

GIUSEPPE CORIGLIONE - CASTELLANETA

Aspirante calciatrice

☐ Caro Direttore, chi le scrive è una ragazza di tredici anni molto appassionata di calcio femminile. Purtroppo, poiché ancor oggi c'è la diffusa credenza che chi voglia accostarsi al calcio femminile sia da considerare alla stregua di un «maschiaccio», incontro notevoli difficoltà nell'appagare questa mia passione, ed è per questo che ho pensato di rivolgermi a voi per chiedere aiuto.

UN'AFFEZIONATA LETTRICE - AREZZO

Se vuoi davvero tentare di risolvere i tuoi problemi, ti consigliamo di rivolgerti alla Federazione Calcio Femminile, chiedendo del segretario dott. Nino Barra (a uno di questi numeri: 06/8445155; 06/8449488) o del vicepresidente dott. Emilio Pogliani (al seguente numero: 02/[illegible]44870).

CICLISMO - In attesa della Placci, ulteriore test in vista dei mondiali, Martini deve risolvere il problema dell'utilizzazione di Baronchelli, un big che fa dell'esperienza la sua arma migliore

Un G.B. d'annata

di **Dante Ronchi**

Beppe Saronni vince a braccia alzate il Giro del Cantone d'Argovia, togliendosi un'ulteriore soddisfazione in vista degli ormai vicinissimi mondiali olandesi. « Peppino il terribile », che insieme a Torelli è stato autore di una corsa tutta d'attacco, ha tagliato il traguardo di Gippingen con quasi due minuti di vantaggio sul nemico di sempre, Moser. Checco, che dopo la batosta del Giro si era ripreso con il campionato nazionale e la ruota d'oro, ha accusato notevolmente il colpo, frutto anche della leggerezza con la quale ha corso in Svizzera

IN UMBRIA, assenti i gatti, i topi hanno ballato. Non c'è mancanza di rispetto per i corridori che hanno dato vita ad una delle più combattute e selezionatrici prove del calendario nazionale: si vuole mettere in chiaro, innanzitutto, come la corsa, che non aveva fra i partenti i tre big del momento (Moser, Saronni e Battaglin), abbia offerto dal punto di vista dell'agonismo una serie di motivi ben più numerosi di quelli che abitualmente si registrano quando sono in lizza le vedette. La buona volontà non è mancata e infatti, per tre quarti, il Giro dell'Umbria non avrebbe potuto risultare migliore; poi, è andato un po' sgonfiandosi, proprio quando i corridori più forti avrebbero dovuto venire a galla.

NEL TRATTO in cui la selezione avrebbe dovuto accentuarsi, invece, si è verificato addirittura l'opposto: il plotone d'avanguardia s'è infatti rinforzato al punto che quasi tutti i superstiti (dopo 150 chilometri s'erano già fermati in sessanta) si sono ritrovati assieme. Se non fosse stato per un'iniziativa del coraggioso romagnolo Amadori e per l'aggressivo e potente Carmelo Barone (che ha giocato con decisione la carta di un problematico assolo) a Perugia si sarebbe assistito ad una volata tanto inespressiva quanto deludente.

E' MANCATO l'uomo forte, ruolo che alla vigilia era stato attribuito a G.B. Baronchelli, per le sue qualità e per la convincente affermazione che seppe conquistare un anno fa sullo stesso percorso. Ma « Tista », boccheggiante per il caldo, s'è accontentato di non farsi travolgere, per non scoppiare come già gli era accaduto una settimana prima, nel Trofeo Matteotti. Anziché azzardare il « passo doppio », Baronchelli s'è così accontentato di uno « slow »; ma all'arrivo, smentendo coloro che avevano considerato deludente il suo comportamento, dichiarava sorprendentemente: *« Sono soddisfatto di me: sono andato bene e ho realizzato un confortante progresso in meno di una settimana. Farò ancora meglio a Imola, per la Coppa Placci ».*

ORA, anche i critici più accaniti di « G.B. » non possono negare che la dote dell'onestà e della sincerità gli abbia sempre fatto onore. Per questo siamo pronti a scommettere che sabato, sul circuito dei « Tre Monti », Baronchelli proseguirà nel suo cammino ascensionale che sta percorrendo al fine di meritarsi abbondantemente la selezione fra i « quattordici », oltre ad avere la possibilità di accentuare ulteriormente la condizione in occasione del « trittico lombardo » (19-20-21 agosto) quando acquisirà il diritto ad un posto di titolare.

GIA', PERCHE', a guardar bene la situazione dopo i verdetti di Pescara e di Perugia, se è vero che per sua rinuncia Mario Beccia (azzurro nel '77 e nel '78) è l'unico — con Bortolotto e Panizza — ad essere stato definitivamente depennato dalla lista, è altrettanto vero che Baronchelli non potrà essere escluso dalla Nazionale se non sarà egli stesso a proporlo. Alla vigilia dell'ultima selezione fissata a Imola per sabato 11 agosto, una verifica delle posizioni di chi farà parte della lista dei quattordici (alla partenza per l'Olanda dovranno venire indicati i due uomini di riserva) permette di stabilire quanto segue: *1) Moser e Saronni* hanno diritto al riconoscimento del ruolo di leaders attribuito loro dal C.T., che li ha persino esentati dal presentarsi agli esami di qualificazione quando lo avessero voluto; *2) Battaglin e Barone*, per quello che avevano saputo fare nel mese di luglio e per le vittorie rispettivamente ottenute a Pescara ed a Perugia non potranno essere assolutamente discussi; *3) Mazzantini*, bel vincitore a Peccioli e a Montelupo, e chiaramente fra i migliori nel Giro dell'Umbria, s'è guadagnato il posto; *4) Contini*, rivelazione del Giro d'Italia, secondo a Pescara e terzo a Perugia, non può non essere inserito; 5) concessione a Moser e Saronni di almeno uno degli abituali compagni di colori, con maggiori probabilità per *Attilio Rota e Gabriele Landoni;* 6) riconoscimenti dell'ottimo lavoro sin qui svolto da *Parsani, Torelli e Amadori* e conseguente loro selezione.

TIRANDO le somme, si arriva a quota undici; e, a questo punto, i tre nomi che maggiormente debbono essere accreditati sono quelli di *Gavazzi, Visentini* e, appunto, *Baronchelli*, non potendosi certo Martini rivolgere a uomini come Paolini, Sgalbazzi e Vandi (tre uomini di « G. B. »), Martinelli, Lualdi, Casiraghi, Masciarelli o Loro. Baronchelli, quindi, non solo ha il suo posto assicurato, ma per la reputazione che gode in campo internazionale, potrà essere ben più utile di quanto non lo sarebbero a Valkenburg, coloro che, per una ragione o l'altra, sono già considerati sicuramente azzurri. La circostanza ci sembra scontata, e Martini, un tecnico che come nessun altro conosce il suo mestiere, queste considerazioni le avrà già fatte per conto proprio. Noi non ne dubitiamo. □

IPPICA - Dopo il GP San Paolo, proviamo a fare il punto della situazione

L'importante è essere autarchici. O no?

MONTEGIORGIO. Chissà se i responsabili dell'ENCAT si sono chiesti cosa potrebbe accadere in caso di « sciopero » degli appassionati. Già, perché dopo quello che si è potuto gustare domenica sera qui a Montegiorgio in occasione del Premio San Paolo questo pensiero dovrebbe aver già fatto capolino nelle loro illuminatissime menti. Il motivo? Semplice. Proprio adesso che il calcio vede negli stranieri una via da percorrere per mettere fine alla crisi che da troppo tempo sta attanagliando il mondo della palla di cuoio, l'ippica pensa sia giunto il momento di chiudere agli stranieri le prove di campionato. Intendiamoci, non è la fine del mondo (anche se ci chiediamo per quale strano motivo il Premio d'Europa, inserito nel programma valevole per il campionato dei 4 anni, sia rimasto aperto non solo agli importati ma addirittura ai cavalli « battenti » bandiere straniere) lasciare a casa The Last Hurrah, Speed Expert e Waymaker, solo che prendere in giro la gente anche e solo per otto volte l'anno non è una cosa bella. Non è bella in sé, e non è bella soprattutto nei confronti dei 10.000 convenuti al San Paolo, che solo un paio d'anni fa avevano potuto gustare una corsa al di sotto dell'1.15 e che quest'anno hanno fatto buon viso a cattiva sorte applaudendo anche Eskipazar, vincitore col ragguaglio « fantascientifico » di 1.17.1.

E NON PRENDIAMOCI in giro dicendo che sono mancati all'attesa i due cavalli di punta, Gibson e Nazionale, perché se è vero (come è vero) che il figlio di Barbablù ha mollato completamente la presa dopo aver girato per poco più di un chilometro in seconda ruota (a folle velocità, tra l'altro...) e che l'allievo di Vittorio Guzzinati non ha praticamente mai battuto nessuno in tutte le prove fin qui disputate (le sue vittime si chiamano Buby, Gaviola, Cornish Cris, Mare Nostrum e, appunto, Gibson), il quadro è completo: ci troviamo di fronte a uno dei periodi più neri della storia della nostra ippica. Insomma, per farla breve; al di fuori di Delfo, il nostro allevamento non può contare su nessun altro, nemmeno su Atollo che è un cavallo onesto ma — e non lo diciamo solo per questioni di rima — modesto.

IL SOLO DELFO, quindi, può salvarci dalla rovina. E quando parliamo di rovina non ci riferiamo certamente a una eventuale mancanza di pubblico o di gioco, perché per puntare qualche soldo basta che in pista ci siano quattro o cinque somari... Non facciamoci comunque il sangue cattivo. Consoliamoci pensando che il nostro campione si trova ora oltre Oceano alla ricerca di un po' di gloria dopo le ultime disavventure sulle nostre piste. Gli basterà aver riposato un mesetto per presentarsi all'appuntamento del Campionato del Mondo in perfette condizioni? Molto probabilmente no. Il cavallo è sempre stato strano, ombroso, impossibile da interpretare. L'insigne professor Dal Seppia ha parlato di « cose da niente », piccoli acciacchi facilmente superabili. Al di là delle ombre e dei dubbi, comunque, resta il fascino di questa corsa che già tre anni fa vide protagonista il bislacco figlio di Cinquale magistralmente interpretato dal « pilota » Brighenti. E chissà che domenica notte non ci sia un po' di sole per la nostra ippica. Il tutto, naturalmente, alla faccia di chi ci vuol male...

Marco Montanari

IL CAMPIONATO ITALIANO IN CIFRE

ECCO le sei prove « tricolori » disputate finora:

21 gennaio - Padova - Gran Premio Le Padovanelle (m. 1609) - 1. Eskipazar (Gubellini) 1'17"3; 2. Vivaz di Jesolo; 3. Mascarpone; 4. Cornish Cris.

6 maggio - Napoli - Premio Enrico Marcucci (m. 2060) - 1. Gibson (G. Rossi) 1'16"3; 2. Delfo; 3. Nazionale; 4. Gaviola.

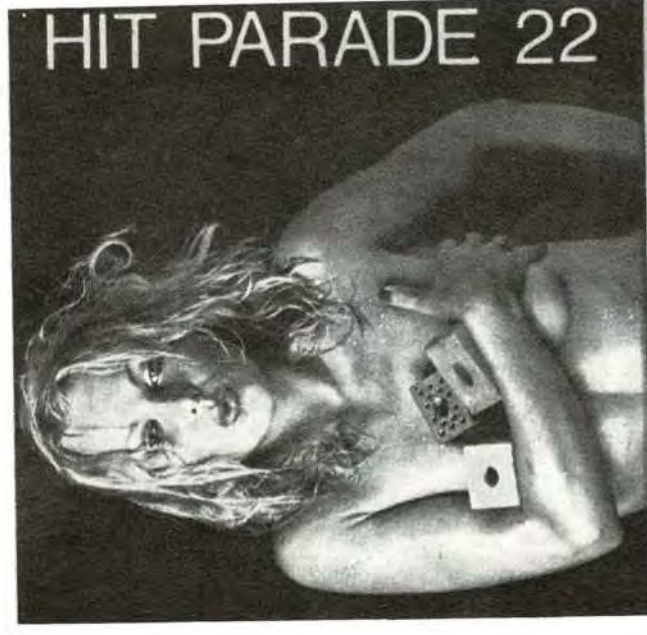
17 giugno - Roma - Premio Australia (m. 1609) - 1. Delfo (Brighenti) 1'15"; 2. Atollo; 3. Nazionale; 4. Doringo.

30 giugno - Torino - Premio Società Campo di Mirafiori (m. 2100) - 1. Nazionale (V. Guzzinati) 1'17"3; 2. Gibson; 3. Cornish Cris.

22 luglio - Cesena - Premio Riccardo Grassi (m. 1640) - 1. Gibson (G. Rossi) 1'16"1; 2. Nazionale; 3. Doringo; 4. Gaviola.

5 agosto - Montegiorgio - Gran Premio San Paolo (m. 1700) - 1. Eskipazar (Gubellini) 1'17"1; 2. Doringo; 3. Cornish Cris; 4. Mare Nostrum.

I PROSSIMI appuntamenti sono per il 20 ottobre a Firenze e per il 16 dicembre a Milano.

Classifica dopo sei prove: 1. Gibson p. 23; 2. Nazionale p. 20; 3. Eskipazar p. 17; 4. Delfo p. 16; 5. Doringo p. 11; 6. Cornish Cris p. 9; 7. Gaviola p. 6; 8. Atollo e Vivaz di Jesolo p. 5; 10. Mascarpone p. 3; 11. Mare Nostrum p. 2; 12. Zimmerman, Croazia, Ugeno e Buby p. 1.

Jody Scheckter
usa scarpe Valsport

Vi presentiamo Jody Scheckter: un nostro cliente, un vero sportivo. E tu?

training, atletica, calcio, basket, volley, ciclismo, tennis, ginnastica.

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI